

Elaborato n.34

REGIONE
VENETO

PROVINCIA
DI BELLUNO



P.A.T. S E D I C O

APPROVAZIONE

2020

V.A.S - Valutazione Ambientale Strategica Rapporto Ambientale

COMUNE DI
SEDICO



Il Sindaco
dott. arch. Stefano Deon

CO-PIANIFICAZIONE UFFICIO URBANISTICA

arch. Oliviero Dall'Asen

dott. Sabina Dalla Rosa

CONSULENZE SPECIALISTICHE

Geologica: dott. geol. Enzo De Biasio

Agronomica: dott. for. associati Cassol e Scariot

Idraulica: dott. ing. Gaspare Andreella

IL PROGETTISTA
dott. urb. Mauro De Conz

COPROGETTISTA: dott. urb. Vanessa Da Col

COLLABORAZIONE: dott. urb. Alberto Grava

COORDINAMENTO: p.i. Mariagrazia Viel

Sommario

0	PREMESSA.....	1
1	ANALISI SULLO STATO DELL'AMBIENTE - LE CRITICITÀ.....	3
1.1	Informazioni territoriali di base	5
1.2	Aria	8
1.2.1	Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (PRTRA)	8
1.2.2	Emissioni.....	9
1.3	Clima	14
1.4	Acqua	17
1.4.1	Acque sotterranee	17
1.4.2	Acque superficiali	21
1.4.3	LIM (Livello Inquinamento Macrodescrittori).....	23
1.4.4	IBE (Indice Biologico Esteso)	24
1.4.5	SECA (Stato Ecologico dei Corsi d'Acqua)	26
1.4.6	SACA (Stato Ambientale dei Corsi d'Acqua)	27
1.4.7	Valutazione dei corsi d'acqua secondo il D.lgs. 152/2006.....	28
1.4.8	EQB Elementi di Qualità Biologica	28
1.4.9	Stato chimico dei corpi idrici	29
1.4.10	Rete idrica	31
1.4.11	Rete fognaria	33
1.5	Suolo e sottosuolo	36
1.5.1	Rischio geologico.....	36
1.5.2	Rischio idraulico	38
1.5.3	Rischio valanghe	41
1.5.4	Uso del suolo	43
1.5.5	Superficie Agricola Utilizzata (SAU).....	47
1.5.6	Siti contaminati.....	48
1.5.7	Cave.....	48
1.6	Biodiversità	49
1.7	Paesaggio.....	53
1.7.1	Inquadramento storico degli insediamenti e dei beni culturali.....	54
1.8	Inquinanti fisici	55

1.8.1	Inquinamento Luminoso	55
1.8.2	Radon	58
1.8.3	Impianti radiotelevisivi e stazioni radio base	59
1.8.4	Linee elettriche ad Alta Tensione	60
1.8.5	Inquinamento acustico	62
1.8.6	Rifiuti.....	64
1.9	Economia e società	68
1.9.1	Popolazione	68
1.9.2	Assetto economico.....	72
1.9.3	Comparto turistico.....	74
1.9.4	Flussi di traffico e incidentalità	76
1.10	Pianificazione	82
1.10.1	Servizi esistenti	82
1.11	Conclusioni	85
2	CRITERI GENERALI DI SOSTENIBILITÀ	88
3	OBIETTIVI E AZIONI DEL P.A.T.....	92
3.1	Dimensionamento del P.A.T.	94
3.1.1	Dimensionamento residenziale	94
3.1.2	Il dimensionamento produttivo-artigianale.....	96
3.1.3	Il dimensionamento delle aree per servizi	99
3.1.4	Il dimensionamento in sintesi.....	101
4	RAPPORTO SULLA PARTECIPAZIONE	102
5	VERIFICA DELLE COERENZE	111
5.1	Verifica di coerenza esterna	112
5.2	Verifica di coerenza con i piani sovraordinati.....	117
5.2.1	Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.).....	117
5.2.3	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale	128
5.2.4	Il Piano ambientale del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi.....	132
5.2.5	Dolomiti Patrimonio dell'Umanità UNESCO	141
5.3	Verifica di coerenza interna.....	145
6	COMPARAZIONE DEGLI SCENARI ALTERNATIVI.....	150
6.1	Verifica degli impatti	151

6.1.2	Confronto degli impatti.....	156
6.1.3	Valutazione degli impatti per lo scenario di Piano (Scenario C - integrato).....	165
6.1.4	Sintesi delle valutazioni delle azioni critiche	178
6.1.5	Valutazione delle linee preferenziali di sviluppo	181
6.1.6	Valutazione degli ambiti per il miglioramento della qualità urbana e riordino della zona agricola	188
6.1.7	Valutazione della rilocalizzazione ai sensi dell'ex art. 6 L.R. 11/2004.....	203
6.1.8	Valutazione Piani Interventi a Coordinamento Tematico (P.I.C.T.)	207
6.2	'impronta Ecologica	217
7	CONCLUSIONI.....	220
7.1	Parere motivato sul Rapporto Ambientale Preliminare	224
7.2	Recepimento degli studi specialistici nel PAT	228
8	IL MONITORAGGIO DI PIANO	230

P.A.T. Comune di Sedico
Valutazione Ambientale Strategica al Piano di Assetto del Territorio

IV

Ai sensi della l. 22.4.1941, n. 633 e s.m.i. recante "Protezione del diritto d'autore e di altri diritti connessi al suo esercizio" si comunica che autore del P.A.T. di "Sedico" è lo studio "Planning", via Anta 14 - 32100 Belluno (BL). Ogni violazione delle norme sul diritto d'autore sarà perseguita a norma di legge.



0 PREMESSA

Con la direttiva 2001/42/CE, l'Unione Europea impegna i Paesi membri ad adottare procedure per la valutazione ambientale di piani e programmi che "possono avere effetti significativi sull'ambiente" (art. 3, comma 1). Tra questi vi sono i Piani Regolatori Comunali Generali in quanto regolamentano la "destinazione degli usi del suolo" (art. 3 comma 2).

La Direttiva Europea sulla VAS stabilisce che i risultati del processo valutativo siano riportati nel Rapporto Ambientale e che debbano essere individuati, descritti, e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente.

A tal proposito si ricorda che l'allegato I della Direttiva CE 42/2001 illustra i contenuti del Rapporto ambientale di cui all'art. 5, indicando in particolare i seguenti:

- a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;
- b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;
- c) caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;
- e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;
- f) possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori;
- g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;
- h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste;
- i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio di cui all'articolo 10;
- j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

Il presente Rapporto Ambientale riguarda il Piano di assetto del territorio (P.A.T.) del comune di Sedico (BL). Esso rappresenta la "valutazione intermedia (fase in itinere)" della complessiva VAS del piano.

In precedenza, con il Rapporto Ambientale Preliminare è stata svolta una "valutazione preliminare (fase ex-ante)" su cui si è espressa con "parere favorevole con prescrizioni" la Commissione regionale VAS (Parere n. 28 del 26/02/2014).

Va inoltre precisato che l'attuazione del piano sarà accompagnata da una "valutazione a

posteriori (ex post)" che la verificherà in funzione degli obiettivi prefissati, mediante il monitoraggio degli indicatori individuati in questo stesso Rapporto Ambientale.

Con riferimento al citato allegato della Direttiva Cee e alle indicazioni soprariportate, il presente Rapporto Ambientale, comprende i seguenti contenuti:

- Rapporto sullo stato dell'ambiente: in cui individuare e presentare le informazioni sullo stato dell'ambiente, del territorio e delle risorse naturali (dell'ambito territoriale di riferimento del piano) e sulle interazioni positive e negative tra queste e i principali settori di sviluppo.

- Definizione, dei contenuti e delle azioni del piano e delle principali criticità ambientali: in cui riportare gli obiettivi, le finalità e le azioni che il piano propone e definire le criticità emerse dal rapporto sullo stato dell'ambiente.

- Rapporto sulla partecipazione: in cui riportare il percorso partecipativo e le alternative emerse dalle discussioni pubbliche e dalle proposte valutate.

- Verifica delle coerenze interne ed esterne e valutazione e individuazione delle eventuali mitigazioni e/o alternative: in cui valutare gli obiettivi e le azioni previsti dal piano rispetto alle criticità riconosciute e in modo che le priorità ambientali siano integrate a pieno titolo nel piano anche rispetto alle diverse possibili alternative e alle mitigazioni/compensazioni individuate come necessarie.

- Verifica degli impatti: in cui valutare gli effetti delle azioni del P.A.T. sullo stato dell'ambiente.

- Definizione e valutazione dell'opzione zero come possibile alternativa al piano: in cui analizzare e valutare la possibile evoluzione dell'ambiente in assenza della realizzazione delle previsioni del P.A.T..

- Definizione del Piano di Monitoraggio degli effetti previsti per il piano come fase successiva della Vas: in cui, con riferimento agli obiettivi, alle azioni e alle criticità riconosciute, si individuano indicatori ambientali (descrittori, di performance, di efficienza, di sostenibilità) intesi a quantificare e semplificare le informazioni in modo da agevolare, sia da parte del responsabile delle decisioni che da parte del pubblico, la comprensione delle interazioni tra l'ambiente e i problemi chiave del settore.

Tali contenuti si articolano nel Rapporto Ambientale secondo nei seguenti capitoli:

1. Rapporto sullo stato dell'ambiente
2. Criteri generali di sostenibilità
3. Obiettivi e azioni del P.A.T.
4. rapporto sulla partecipazione
5. Verifica delle coerenze interne ed esterne del P.A.T.
6. Valutazione degli impatti
7. Scenari alternativi: opzione zero.
8. Piano di Monitoraggio
9. Conclusioni

1 ANALISI SULLO STATO DELL'AMBIENTE - LE CRITICITÀ

La prima parte del Rapporto Ambientale ha lo scopo di fotografare lo stato dell'ambiente e del territorio del P.A.T. al fine di individuare gli impatti significativi che su questo potrebbero avere le scelte di piano.

L'avvio dello studio di VAS prevede pertanto la ricostruzione del quadro di riferimento ambientale, articolato secondo gli ambiti definiti dalla L.R. 11/2004, costituenti il quadro conoscitivo di riferimento per la stesura del Piano di Assetto del Territorio. In particolare essi sono:

- 01 Informazioni territoriali di base
- 02 Aria
- 03 Clima
- 04 Acqua
- 05 Suolo e sottosuolo
- 06 Biodiversità
- 07 Paesaggio
- 08 Patrimonio culturale e architettonico
- 09 Inquinanti fisici
- 10 Economia e società
- 11 Pianificazione e vincoli

Per ognuna di tali matrici è stata effettuata una ricognizione delle fonti e delle informazioni ambientali esistenti al fine di individuare gli indicatori e necessari alla descrizione dello stato dell'ambiente.

L'indicatore identifica: *"uno strumento in grado di fornire informazioni in forma sintetica di un fenomeno più complesso e con significato più ampio; uno strumento in grado di rendere visibile un andamento o un fenomeno che non è immediatamente percepibile"*. (OECD, 1993).

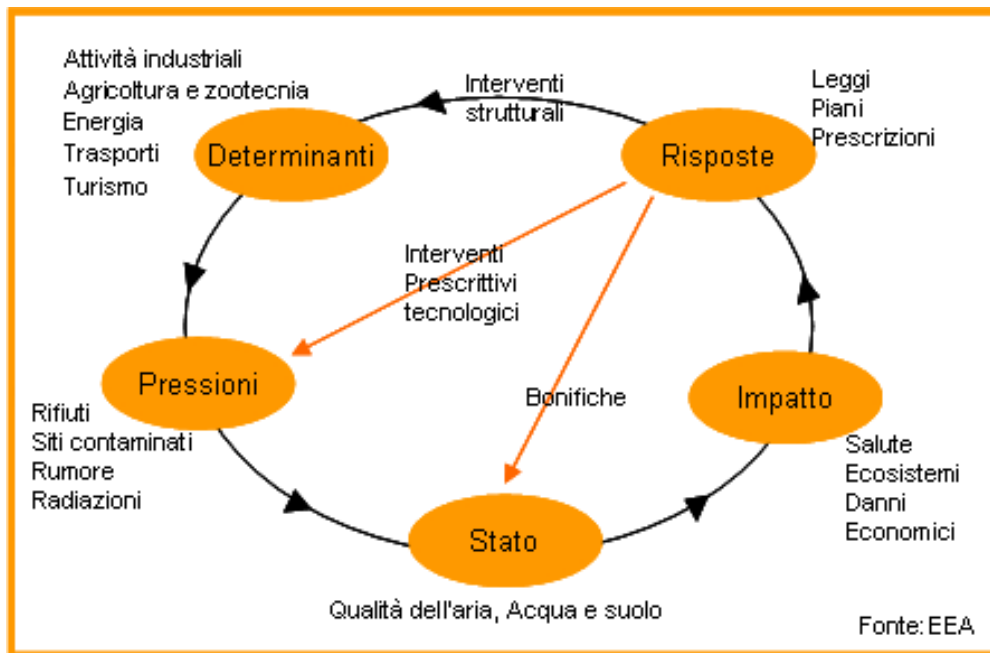
Fondamentale per una stesura logica ed esauriente del rapporto ambientale è pertanto la scelta degli indicatori da individuare per procedere alla analisi e valutazione del territorio e del Piano afferente.

A livello europeo esiste una lista di indicatori contenuti nel *"Towards Environmental Pressure Indicators for the UE"*, che fornisce una prima rosa di indicazioni.

A livello locale è però importante lasciare alle singole comunità la selezione degli indicatori ambientali ritenuti rilevanti.

Il modello prescelto secondo cui elaborare gli indicatori di sostenibilità ambientale è quello DPSIR (*Determinanti-Pressioni-Stato-Impatto-Risposta*), elaborato in ambito EEA (*European Environment Agency*) in evoluzione del più semplice schema Pressione/Stato/Risposta messo a punto dall'OCSE (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico) all'inizio degli anni Novanta.

Il Modello DPSIR si basa su una struttura di relazioni causali che legano tra loro gli elementi Determinanti, Pressioni, Stato, Impatti, Risposte, come illustrato nello schema rappresentato nella figura seguente.



Le **determinanti** sono costituite dalle azioni e dalle attività antropiche che stanno a monte del processo, determinando appunto delle **pressioni** sull'ambiente.

Tali pressioni vengono misurate attraverso l'individuazione e la quantificazione di **indicatori** ambientali che possano essere utili alla definizione dello **stato** dell'ambiente, in continua modifica a causa delle sollecitazioni antropiche.

Tali modifiche dello stato comportano l'insorgere di **impatti** sull'ambiente, per lo più di connotazione negativa in termini di inquinamento o consumo di risorse.

La società e l'economia si trovano dunque a dare delle **risposte** ai nuovi problemi insorti, che possono dare origine a nuove leggi, piani o politiche per l'ambiente che agiscono in modo diretto sullo stato dell'ambiente al fine di ottenere dei risultati a breve termine, o comportare addirittura la modifica delle pressioni e dei comportamenti antropici che le generano, al fine di intervenire alla base del problema ambientale.

1.1 Informazioni territoriali di base

Il Comune di Sedico è situato circa 10 chilometri a sud-ovest di Belluno, nella Valbelluna, allo sbocco della Valle Agordina e, assieme a Lentiai, Limana, Mel, Sospirolo e Trichiana fa parte dell'Unione Montana Valbelluna.



Il territorio comunale ha un'estensione territoriale complessiva di 91,42 km quadrati, di cui il 65% nel Parco nazionale delle Dolomiti bellunesi e confina:

- a Sud con i comuni di Limana, Mel e Trichiana,
- ad Est con Belluno,
- a Nord-Est con Longarone.
- a Nord con La Valle Agordina
- a Nord-Ovest con Rivamonte Agordino e Gosaldo (per una minima porzione di confine)
- a Ovest con i comuni di Sospirolo e Santa Giustina

Il Comune di Sedico si colloca al centro della Vallata Bellunese sulla sponda destra del Piave in corrispondenza della confluenza con il torrente Cordevole, che scende dall'Agordino. Le sue principali frazioni (in totale tra frazioni e località si contano 27 toponimi) sono Bribano sede della stazione ferroviaria sulla linea Padova-Calalzo, Landris con ville di pregio architettonico e storico, Roe, Mas e Peron, all'imbocco della valle agordina, Libano, Bolago e Barp sulle pendici del Monte Peron.

Il territorio del comune di Sedico ha una forma particolarmente caratteristica, infatti risulterebbe quasi diviso in due parti separate se non fosse per la una stretta lingua di territorio che, costeggiando il Cordevole collega la parte meridionale, dove si concentrano la gran parte degli insediamenti, a quella settentrionale, occupata in gran parte da aree montane. Fisicamente il territorio ha come limiti:

- a sud il greto del Piave;
- a sud-est, dai colli che si estendono tra la parte finale del corso del Cordevole e il Piave;
- a est dalla valle del torrente Gresal;
- a nord e a nord-est, sulla sponda sinistra del Cordevole, dal Gruppo dello Schiara (l'area del comune con le quote maggiori attorno a 2500 m s.l.m.);
- a nord-ovest, sulla destra fluviale del Cordevole dai Monti del Sole (le cui cime principali superano i 2000 m s.l.m.);
- a sud-ovest ed a ovest, il torrente Cordevole e la valle da esso scavata.

Per quanto riguarda la rete infrastrutturale il territorio di Sedico è attraversato dalle seguenti strade di rango sovracomunale:

- Strada statale n. 50 del Grappa e del Passo Rolle (SS 50), che collega Belluno e Feltre;
- Strada regionale n. 203 Agordina (SR 203), che collega Sedico con l'Agordino.
- Strada regionale n. 204 (SR 204), che collega Mas a Belluno.
- Strada provinciale n. 635 del Passo di San Boldo (SP 635), collega Sedico, passando per Trichiana, alla provincia di Treviso.

Inoltre, oggi, il comune di Sedico è attraversato dalla linea ferroviaria regionale Padova-Calalzo con relativa stazione ferroviaria, quella di Sedico-Bribano (inaugurata nel 1886). Per un periodo passato, invece, le linee ferroviarie in funzione erano due, a quella odierna, tra il 1925 e il 1955, è stata in funzione anche la tratta Bribano-Agordo, che collegava le miniere dell'agordino al fondovalle.

Come già accennato i centri abitati sono concentrati nella parte bassa del territorio (Roe, Sedico, Bribano le frazioni principali), nella parte alta, immediatamente a nord della lingua di territorio che due parti, si trovano le frazioni di Mas, Peron, La Stanga e Casoni, lungo la strada per Agordo e Bolago, Libano e Barp sui pendii del monte Schiara.

Sedico è oggi un fiorente centro industriale e commerciale, sede di importanti aziende in continua evoluzione, sul territorio si contano infatti 4 zone produttive-artigianali (due più consistenti, quella di Gresal e due "minori". Quella di Landris e quella di Tappole).

1.2 Aria

1.2.1 Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (PRTRA)

La Regione Veneto, con il supporto tecnico di ARPAV - Osservatorio Regionale Aria, ha rielaborato con la DGR n.2130 del 23/10/2012 la zonizzazione del territorio Veneto su cui elaborare l'attività di valutazione della qualità dell'aria, abrogando la precedente zonizzazione approvata con DGR n.3195 del 17/10/2006.

Per la nuova zonazione è stata valutata la qualità dell'aria con riferimento alla salute umana e, in corrispondenza di alcune stazioni di fondo rurale, con riferimento alla vegetazione ed agli ecosistemi. I comuni sono quindi stati classificati secondo i criteri definiti dall'appendice I al D.lgs. 155/2010 e principalmente riconducibili alle caratteristiche orografiche e meteorologiche, al carico emissivo e al grado di urbanizzazione del territorio.

L'area del comune di Sedico rientra in due diverse zonizzazioni:












- zona "Prealpi e Alpi (IT0515)" per il territorio con quota altimetrica elevata; in tale zonizzazione rientra la zona montuosa della regione Veneto, dove sono stati ricompresi i comuni con quota della casa comunale >200m, ovvero aree non interessate dal fenomeno dell'inversione termica, con ridotto contributo emissivo e con basso numero di abitanti. Tali fattori permettono un basso accumulo delle sostanze inquinanti con conseguenze positive sulla buona qualità dell'aria, e con densità emissiva < 7 t/a Km².
- Zona della "Val Belluna" (IT0516), che interessa il comune per la zona del fondovalle abitato; tale "zona rappresentata dall'omonima valle in provincia di Belluno, identificata dalla porzione di territorio intercomunale, definita dall'altitudine, inferiore all'isolina dei 600 m, interessata da fenomeni di inversione termica anche persistente, con contributo emissivo significativo e caratterizzata da elevata urbanizzazione nel fondovalle"¹.

¹ Fonte: Allegato A DCR n. 90 del 19 aprile 2016 "Aggiornamento del piano regionale di tutela e risanamento dell'atmosfera"

Progetto di riesame della zonizzazione del Veneto D. Lgs. 155/2010

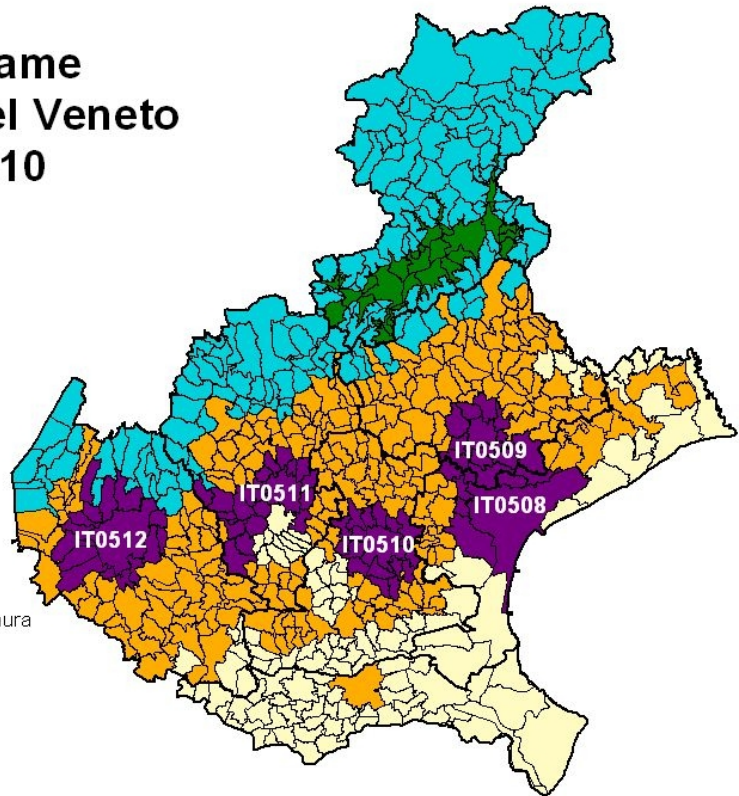
Legenda:

Zonizzazione

	IT0508 Agglomerato Venezia
	IT0509 Agglomerato Treviso
	IT0510 Agglomerato Padova
	IT0511 Agglomerato Vicenza
	IT0512 Agglomerato Verona
	IT0513 Pianura e Capoluogo bassa pianura
	IT0514 Bassa pianura e colli
	IT0515 Prealpi e Alpi
	IT0516 Valbelluna
	Confini Provinciali
	Confini Comunali



Scala 1: 1.200.000



Secondo il PRTRA il carico emissivo che caratterizza l'area in questione deriva principalmente dai macrosettori quali i processi industriali, il traffico ed il riscaldamento domestico.

Si legge infatti come "Relativamente alle emissioni di PM10 primario, il comparto del riscaldamento domestico evidenzia una predominanza dell'utilizzo della legna. Il combustore di legna maggiormente utilizzato è la stufa tradizionale economica, una tipologia diffusa in tutta la Valbelluna".

1.2.2 Emissioni

L'analisi delle emissioni di inquinanti atmosferici è stata validamente supportata dai dati messi a disposizione dall'APAT sulle stime di emissione dei principali inquinanti del Comune di Sedico.

La stima delle emissioni in atmosfera di APAT si basa sulla metodologia CORINAIR proposta dall'Agenzia Europea dell'Ambiente (EEA), che classifica le sorgenti di emissione secondo tre livelli gerarchici, il più generale dei quali prevede 11 macrosettori.

1. Combustione: Energia e Industria di Trasformazione
2. Impianti di combustione non industriale
3. Combustione nell'industria manifatturiera
4. Processi produttivi (combustione senza contatto)
5. Estrazione e distribuzione di combustibili fossili ed energia geotermica
6. Uso di solventi ed altri prodotti contenenti solventi

7. Trasporto su strada
8. Altre sorgenti e macchinari mobili (off-road)
9. Trattamento e smaltimento rifiuti
10. Agricoltura
11. Altre emissioni ed assorbimenti

	Emissioni distinte per fonte (Fonte INEMAR Veneto 2013)										
	CH4	CO	CO2	COV	N2O	NH3	NOx	PM10	PM2.5	PTS	SO2
Macrosettori	t/a	t/a	kt/a	t/a	t/a	t/a	t/a	t/a	t/a	t/a	t/a
Combustione non industriale	31,24	423,92	17,85	33,02	1,70	0,95	21,16	41,93	41,49	44,12	3,30
Combustione nell'industria	0,06	0,77	3,36	0,15	0,02	0,00	3,77	0,05	0,05	0,05	0,03
Processi produttivi	0,00	0,00	0,00	2,20	0,00	0,00	0,00	0,03	0,02	0,06	0,00
Estrazione e distribuzione combustibili	69,39	0,00	0,00	6,38	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Uso di solventi	0,00	0,00	0,00	98,69	0,00	0,00	0,00	1,18	1,18	1,82	0,00
Trasporto su strada	0,80	47,79	8,65	15,03	0,28	0,44	28,76	2,08	1,69	2,62	0,04
Altre sorgenti mobili e macchinari	0,10	12,57	1,87	4,38	0,66	0,01	21,86	1,58	1,55	1,58	0,10
Trattamento e smaltimento rifiuti	2,76	0,03	0,00	0,00	0,18	0,00	0,00	0,02	0,02	0,03	0,00
Agricoltura	171,69	0,00	0,00	40,73	8,91	72,77	0,07	0,27	0,08	0,68	0,00
Altre sorgenti e assorbimenti	0,05	0,66	-25,83	265,10	0,00	0,00	0,03	0,71	0,71	0,71	0,01
Totale	276,09	485,73	5,90	465,69	11,75	74,17	75,65	47,85	46,79	51,67	3,47
Tot. Provincia BL	6.260,13	17.585,36	-251,54	15.963,92	261,92	889,52	3.437,44	1.637,71	1.590,37	1.760,77	245,33
Media comunale	90,73	254,86	-3,65	231,36	3,80	12,89	49,82	23,73	23,05	25,52	3,56
Incidenza Sedico	4,41%	2,76%	-2,34%	2,92%	4,49%	8,34%	2,20%	2,92%	2,94%	2,93%	1,42%

Confrontando i dati disaggregati sull'inquinamento dell'aria nel Comune di Sedico con quelli degli altri Comuni della Provincia, si può osservare come i valori di inquinante siano in generale al di sopra della media provinciale, eccezion fatta per il diossido di zolfo (SO₂).

Il macrosettore maggiormente impattante è quello che interessa gli impianti di combustione non industriale. Nello specifico il maggiore apporto di monossido di carbonio è generato dalle stufe tradizionali a legna che contribuiscono in modo rilevante anche alla formazione di polveri. Altri macrosettori che gravano in modo rilevante sulle emissioni inquinanti comunali sono il trasporto su strada (in particolare nella produzione di monossido, biossido di carbonio e composti organici volatili, COV) e l'agricoltura, con particolare riferimento all'allevamento dei bovini e alla gestione dei reflui (nella produzione di emissioni di metano, di ammoniaca e COV).

Nel complesso, il Comune di Sedico in base alle stime del 2010 mediante disaggregazione "top-down", incide per circa il 3% del totale delle emissioni provinciali.

Emissioni distinte per fonte (Fonte INEMAR Veneto 2013)											
MACROSETTORE											
INQUINANTE	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	TOT.
Arsenico kg/a	0,04	0,01	0,00	0,00	0,00	0,04	0,00	0,00	0,00	0,00	0,09
BaP t/a	16,73	0,00	0,00	0,00	0,00	0,05	0,01	0,00	0,00	0,02	16,81
Cadmio kg/a	1,23	0,00	0,00	0,00	0,00	0,03	0,00	0,00	0,00	0,08	1,34
CH4 t/a	31,24	0,06	0,00	69,39	0,00	0,80	0,10	2,76	171,69	0,05	276,09
CO t/a	423,92	0,77	0,00	0,00	0,00	47,79	12,57	0,03	0,00	0,66	485,73
CO2 t/a	17,85	3,36	0,00	0,00	0,00	8,65	1,87	0,00	0,00	-25,83	5,90
COV t/a	33,02	0,15	2,20	6,38	98,69	15,03	4,38	0,00	40,73	265,10	465,69
N2O t/a	1,70	0,02	0,00	0,00	0,00	0,28	0,66	0,18	8,91	0,00	11,75
NH3 t/a	0,95	0,00	0,00	0,00	0,00	0,44	0,01	0,00	72,77	0,00	74,17
Nichel kg/a	0,19	0,00	0,00	0,00	0,00	0,10	0,03	0,00	0,00	0,09	0,40
NOx t/a	21,16	3,77	0,00	0,00	0,00	28,76	21,86	0,00	0,07	0,03	75,65
Piombo kg/a	2,56	0,00	0,00	0,00	0,00	1,14	0,01	0,00	0,00	0,60	4,31
PM10 t/a	41,93	0,05	0,03	0,00	1,18	2,08	1,58	0,02	0,27	0,71	47,85
totale	592,51	8,18	2,23	75,77	99,87	105,18	43,07	3,01	294,44	241,50	1.465,77

Nonostante i dati di stima delle emissioni prodotti nel 2005 e nel 2013 siano riferiti a due differenti metodologie di calcolo della stima stessa, è possibile rilevare come, nel decennio in esame, vi sia stato un generale incremento degli inquinanti nell'aria in comune di Sedico con particolare riferimento alle polveri sottili e i monossidi di carbonio. Al contrario, si registra una sensibile diminuzione delle emissioni per metano ed ossidi di azoto.

Negli ultimi anni sul territorio comunale sono inoltre state svolte da parte dell'ARPAV due campagne di rilevamento degli inquinanti, una dal 2 luglio 15 settembre 2014 e l'altra dal 13 giugno al 29 settembre 2015 con la localizzazione della centralina mobile lungo Strada Provinciale 635, in via Cavalieri di Vittorio Veneto nei pressi del Comando dei Carabinieri.

I dati del monitoraggio sono riferiti agli inquinanti di seguito indicati:

- Polveri (PM10)
- Benzo(a)pirene (C20H12)
- Metalli pesanti (piombo, arsenico, cadmio, nichel)
- Ozono (O3)
- Benzene (C6H6)

Per tutti gli inquinanti considerati risultano in vigore i limiti individuati dal Decreto Legislativo 13 agosto 2010, n. 155, attuazione della Direttiva 2008/50/CE. ²

Riferimenti di legge per l'esposizione acuta D.lgs. 155/2010

INQUINANTE	TIPOLOGIA	CONCENTRAZIONE
PM10	Valore limite giornaliero da non superare più di 35 volte per anno civile	50 µg/m ³
O ₃	Soglia di informazione Media oraria *	180 µg/m ³
O ₃	Soglia di allarme Media oraria *	240 µg/m ³
NO ₂	Soglia di allarme **	400 µg/m ³
NO ₂	Valore limite orario da non superare più di 18 volte per anno civile	200 µg/m ³
CO	Valore limite Media massima giornaliera calcolata su 8 h	10 mg/m ³
SO ₂	Soglia di allarme **	500 µg/m ³
SO ₂	Valore limite orario da non superare più di 24 volte per anno civile	350 µg/m ³
SO ₂	Valore limite giornaliero da non superare più di 3 volte per anno civile	125 µg/m ³

* per l'applicazione dell'articolo 10 comma 1, deve essere misurato o previsto un superamento di tre ore consecutive

** misurato per 3 ore consecutive, presso siti fissi di campionamento aventi un'area di rappresentatività di almeno 100 Km² oppure pari all'estensione dell'intera zona o dell'intero agglomerato se tale zona o agglomerato sono meno estesi

Riferimenti di legge per l'esposizione cronica D.lgs. 155/2010

Tabella 2: riferimenti di legge per l'esposizione cronica D.Lgs. 155/2010

INQUINANTE	TIPOLOGIA	CONCENTRAZIONE	NOTE
PM10	Valore limite Media su anno civile	40 µg/m ³	
PM2.5	Valore limite Media su anno civile	26 µg/m ³	25 µg/m ³ dal 1° gennaio 2015
O ₃	Valore obiettivo per la protezione della salute Media massima giornaliera calcolata su 8 h da non superare per più di 25 volte per anno civile come media su 3 anni	120 µg/m ³	
O ₃	Valore obiettivo a lungo termine per la protezione della salute umana Media massima giornaliera calcolata su 8 h nell'arco dell'anno civile	120 µg/m ³	Data entro la quale deve essere raggiunto l'obiettivo a lungo termine non definita
NO ₂	Valore limite Anno civile	40 µg/m ³	
Pb	Valore limite Media su anno civile	0.5 µg/m ³	
C ₆ H ₆	Valore limite Media su anno civile	5 µg/m ³	
As	Valore obiettivo Media su anno civile	6 ng/m ³	
Ni	Valore obiettivo Media su anno civile	20 ng/m ³	
Cd	Valore obiettivo Media su anno civile	5 ng/m ³	
B(a)P	Valore obiettivo Media su anno civile	1 ng/m ³	

Dalle conclusioni del rapporto ARPAV si legge quanto segue:

² Fonte: Campagna di monitoraggio della qualità dell'aria Comune di -Vas quartiere San Leonardo Periodo di attuazione: (3 giugno - 16 settembre 2013) (17 dicembre 2013 - 16 marzo 2014)

"Il monitoraggio della qualità dell'aria eseguito in comune di Sedico nel periodo 13 giugno – 29 settembre 2015 non ha registrato superamenti del limite giornaliero di polveri PM10, i cui valori si sono mantenuti sempre molto bassi. Anche il Benzo(a)pirene, tra gli idrocarburi policiclici aromatici (IPA), e i metalli piombo, cadmio, nichel e arsenico si sono mantenuti su concentrazioni di molto inferiori ai rispettivi valori limite e/o valori di obiettivo annuale.

Anche questo secondo monitoraggio come il precedente del 2014 non ha evidenziato situazioni di degrado della qualità dell'aria."³

Criticità: Il monitoraggio della qualità dell'aria non ha evidenziato superamenti del limite giornaliero di polveri PM10, comunque ampiamente al di sotto dei limiti consentiti per legge. Anche per gli altri inquinanti monitorati non sono state rilevate concentrazioni superiori ai limiti imposti per legge.

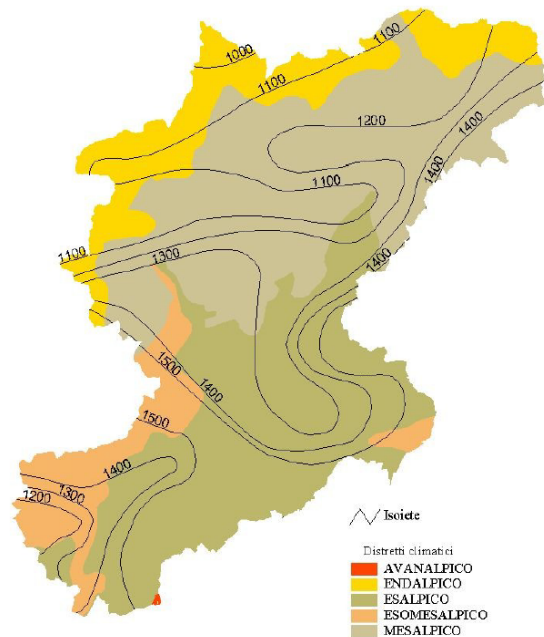
³Fonte: Campagna di monitoraggio della qualità dell'aria Comune di -Vas quartiere San Leonardo Periodo di attuazione: (3 giugno - 16 settembre 2013) (17 dicembre 2013 – 16 marzo 2014)

1.3 Clima

Sotto l'aspetto bioclimatico, la provincia di Belluno è divisa in cinque distretti climatici (Del Favero et al., 2000).

Il comune di Sedico fa parte del distretto Esalpico, che occupa principalmente l'area pedemontana e prealpina della regione. Esso si caratterizza per la consistente piovosità, mediamente intorno ai 1300mm annui, con piovosità massime in primavera e in autunno, ben al di sopra del clima mediterraneo (800-900mm annui); sul fronte delle temperature si registrano valori medi di poco inferiori al distretto mediterraneo, intorno ai 12°C.

È la zona delle latifoglie (carpino nero, roverella, faggio), anche se non mancano le conifere soprattutto alle quote più elevate.



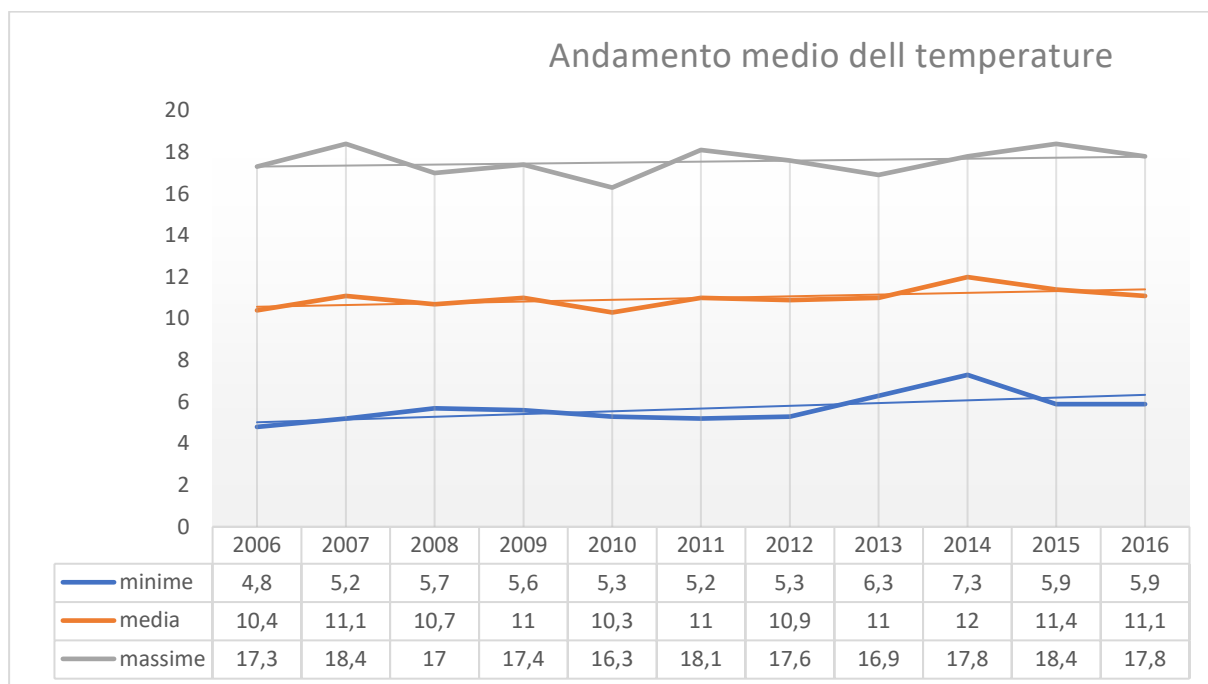
Per poter effettuare una classificazione del clima di una certa località sono necessari almeno 30 anni di dati consecutivi, omogenei e che ottemperino le norme OMM (Organizzazione Meteorologica Mondiale), sul territorio del Comune di Sedico non ci sono stazioni meteorologiche che soddisfano questi requisiti. La stazione meteo dell'A.R.P.A.V. più vicina a Sedico è quella di Santa Giustina (n.266), sita a quota 249m s.l.m. entrata in attività a giugno del 2005.

I dati misurati presso la stazione di Santa Giustina possono ritenersi rappresentativi per l'area di svolgimento della campagna di misura, a meno di locali differenze, rispettivamente sul vento a causa della configurazione orografica simile ma non identica e sulle precipitazioni in caso di fenomeni estivi di tipo convettivo.

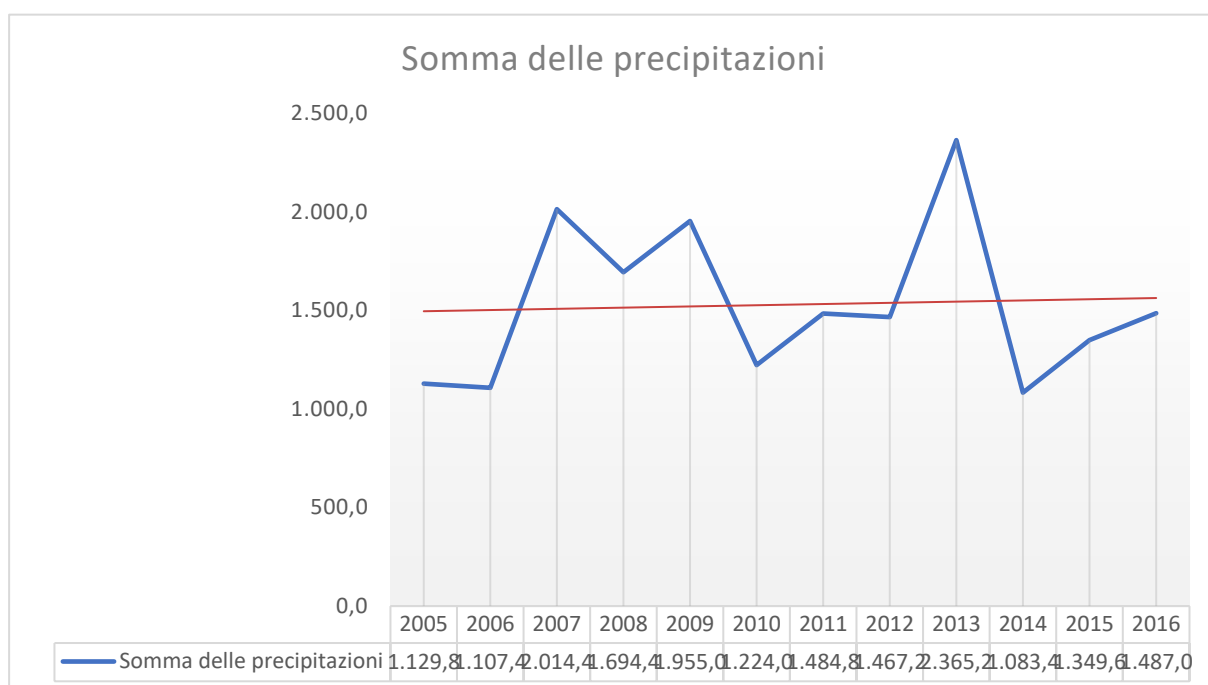
Premesso che la spazializzazione di tali dati puntuali ad un'area di riferimento comporta delle approssimazioni particolarmente rilevanti in zone ad orografia complessa, si ritiene che i dati della stazione di Santa Giustina siano, a meno di locali differenze (rispettivamente sul vento a causa della configurazione orografica simile ma non identica e sulle precipitazioni in caso di fenomeni estivi di tipo convettivo), rappresentativi della situazione climatica del territorio del P.A.T. in esame.

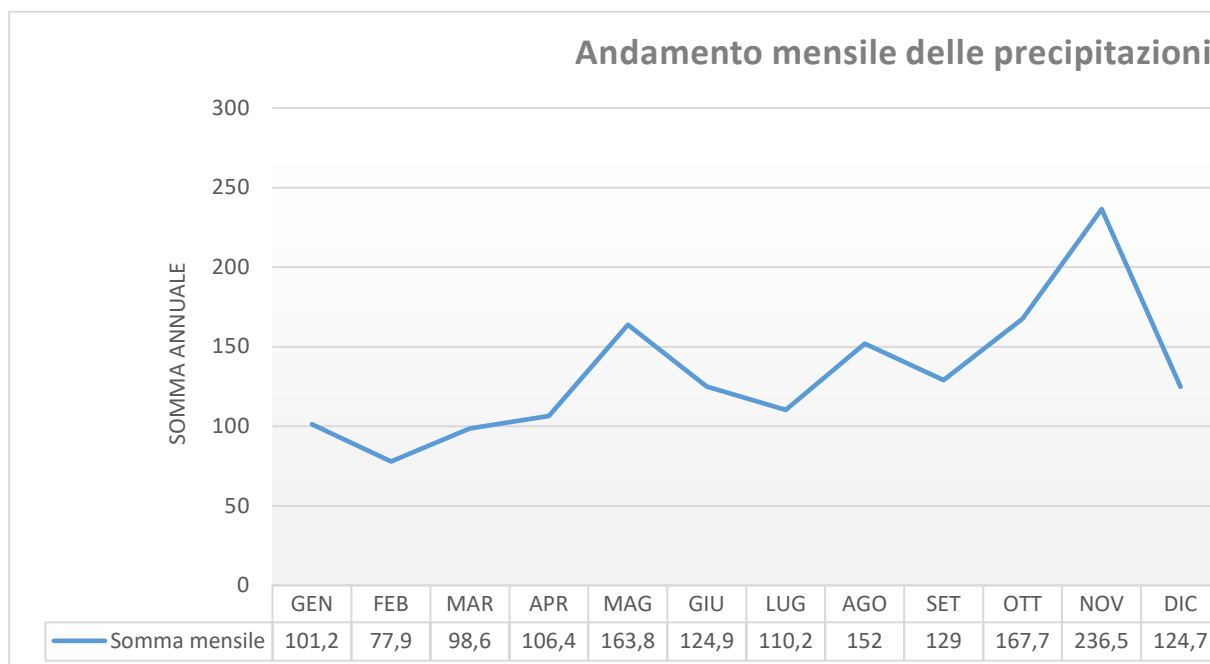
Per descrivere la situazione a livello locale nel Comune di Sedico sono stati osservati i seguenti indicatori:

- Valori medi di temperatura dell'aria a 2 m dal suolo (°C);
- Direzione del vento prevalente;
- Andamento mensile delle piovosità
- Velocità del vento media mensile.

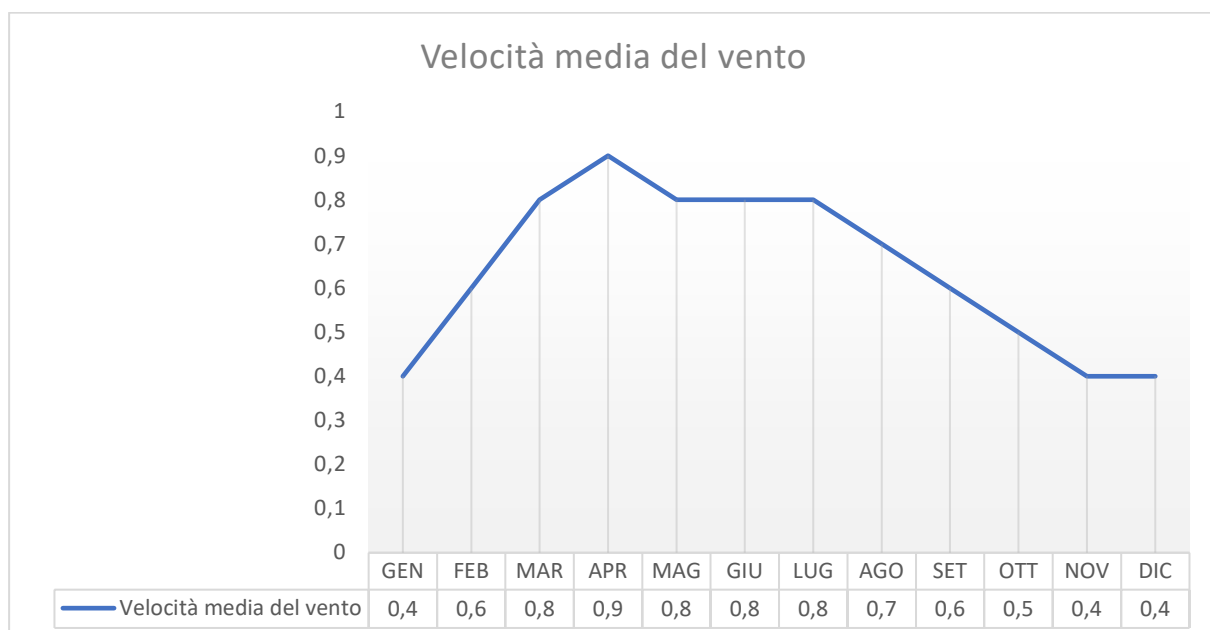


Osservando la media delle temperature alla stazione di Santa Giustina nell'ultimo decennio, si riscontra una leggera tendenza al loro innalzamento. I valori minimi annuali medi si mantengono nell'intervallo 4.8 e i 7.3 °C, mentre la media delle temperature massime risulta più variabile tra i 16.3 e i 18.4 °C.





Il clima di Sedico è caratterizzato da precipitazioni con regime pluviometrico tipicamente equinoziale, con apporti di precipitazioni maggiori in primavera e in autunno (novembre il mese con la media di precipitazioni al suolo maggiore), nonostante questo il numero di giorni piovosi si concentra nei mesi estivi in cui circa 1 giorno su 3 è interessato da precipitazioni, mentre gli apporti maggiori in termini quantitativi si hanno a novembre. La tendenza delle precipitazioni evidenzia un leggerissimo incremento nel decennio esaminato.



La zona di Sedico non risulta molto ventosa, la direzione del vento prevalente è Nord-Est, con una velocità media di circa 0.65 m/s; i mesi più ventosi sono quelli a cavallo tra la primavera e l'estate, da marzo a luglio.

1.4 Acqua

1.4.1 Acque sotterranee

Secondo il D.lgs. 152/2006 si definiscono acque sotterranee, tutte le acque che si trovano sotto la superficie del suolo nella zona di saturazione e a contatto diretto con il suolo o il sottosuolo.

Vista la complessità geologica del territorio Veneto è stata proposta una suddivisione in 7 province idrogeologiche che prendendo spunto dalla suddivisione topografica in gruppi montuosi e ne accorpa alcuni per omogeneità litostratigrafica.

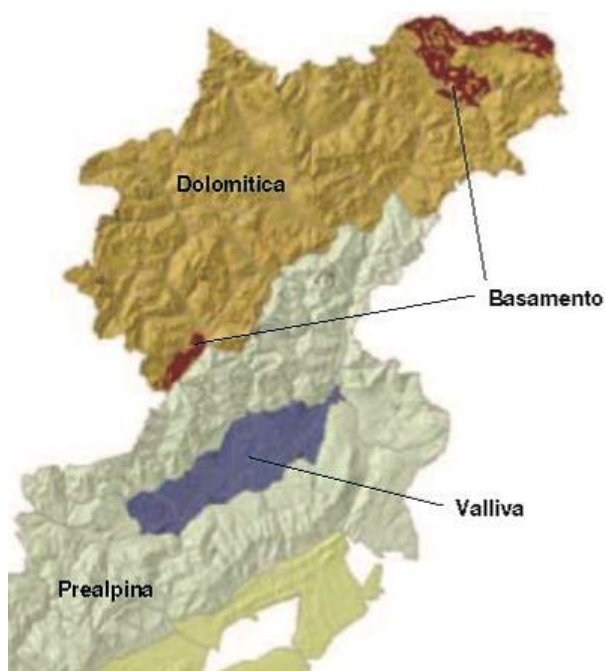
Le 7 province sono: Basamento, Dolomitica, Prealpina, Baldo Lessinia, Pedemontana, Lessineo-Berico-Euganea e Valliva.

Il territorio bellunese è ricompreso nelle province Dolomitica, Prealpina, Valliva e del Basamento.

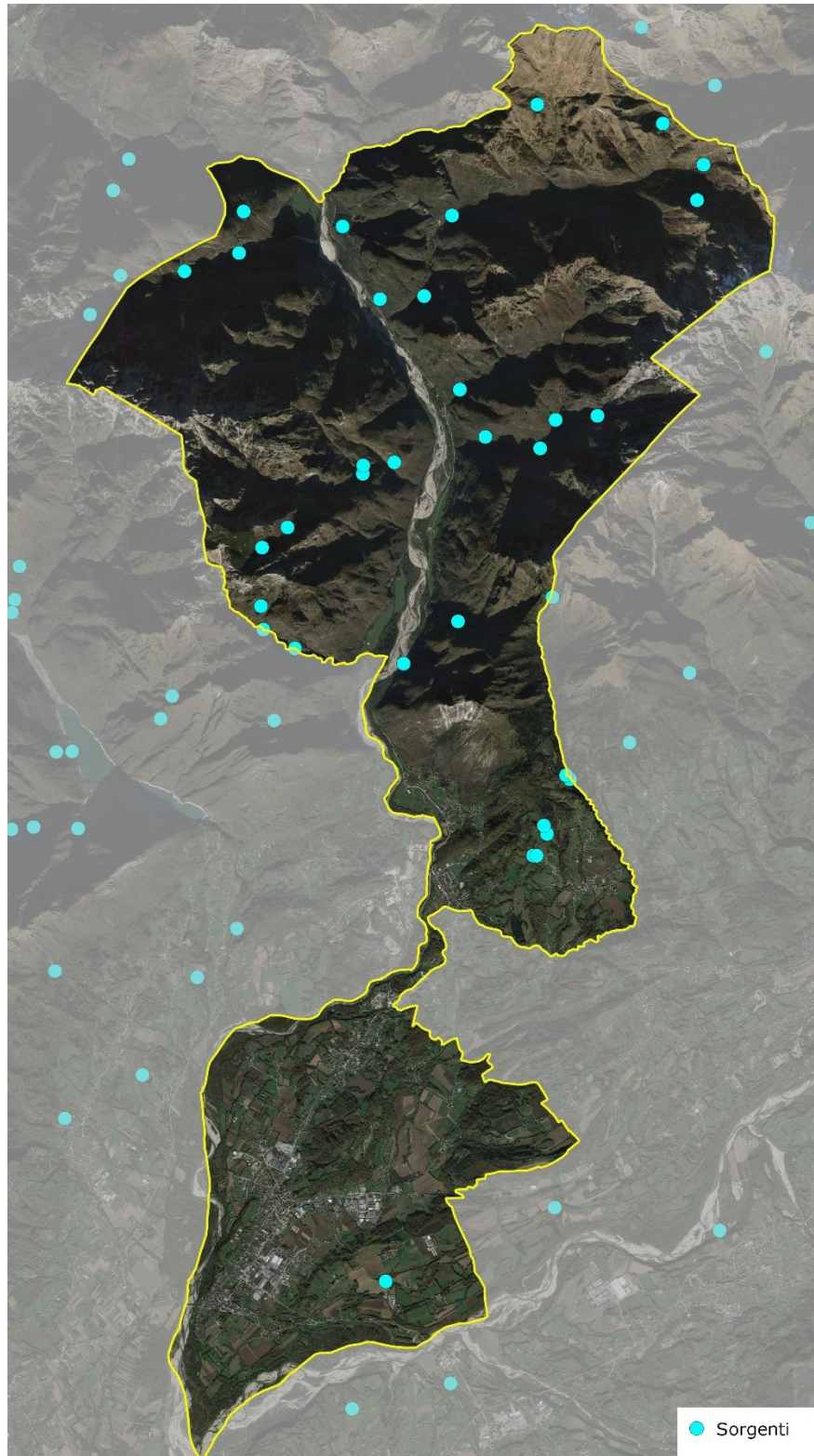
Il Comune di Sedico fa parte della provincia Prealpina che risulta la più estesa nell'ambito del territorio bellunese ed è essenzialmente caratterizzata dall'affioramento di rocce e formazioni di età compresa tra il Trias e il Cretaceo superiore. In alcuni casi le litologie calcaree prevalenti favoriscono infiltrazioni con drenaggio carsico. Molte sono invece le sorgenti importanti per uso acquedottistico legate ad acquiferi carbonatici di elevata potenzialità in cui le formazioni terrigene più recenti costituiscono il livello di base

impermeabile. L'estesa copertura morenica è anch'essa alla base di numerosi e significativi episodi sorgentiferi.

Il comune non presenta pozzi di prelievo idropotabile, disponendo invece di 34 sorgenti delle quali 22 captate, come censite dall'Atlante delle Sorgenti del Veneto (2006)

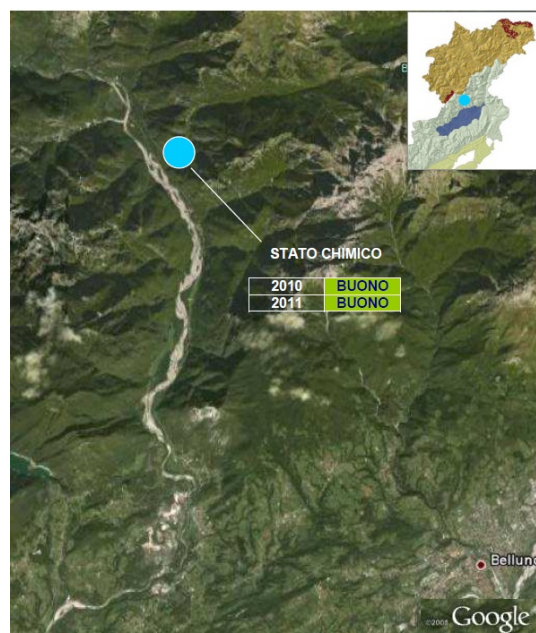


Codice sorgente	Denominazione	Località	Quota s.l.m.	Captata	Uso
2505301	Landro dei Fontanoi Alti	S della Palazza	1125	No	Nessuno
2505302	Val Salet q.800	Val Salet	800	No	Nessuno
2505303	Val dei Pez	Val dei Pez	1610	No	Nessuno
2505304	Valon del Mont Alt	Val dei Pez	1410	Sì	Fontana
2505305	Col dei Bec Bas	Col dei Bec Bas	775	Sì	Fontana
2505306	Val Fogarè 1	Val Fogarè	640	Sì	Potabile/Acquedotto
2505307	SX Pegolera q. 720	SX Val Pegolera	720	No	Nessuno
2505308	SX Pegolera q.625	SX Val Pegolera	625	No	Nessuno
2505309	Casera Fagarei	Casera Fagarei	940	Sì	Dismessa
2505310	La Varetta - Val della Scala	Val de la Scala	1690	Sì	Dismessa
2505311	C.re Vescovà	C.re Vescovà	1870	Sì	Dismessa
2505312	Scalon a SE de La Scala	Scalon	1530	No	Nessuno
2505313	Pian de le Ortighe	Pian de le Ortighe	1585	No	Nessuno
2505314	Pian dei Gatt	Pian dei Gatt	1270	Sì	Potabile/Privato
2505315	Fontana Fredda Vescovà	Val Vescovà	875	Sì	Fontana
2505316	SX Val Vescovà	Val Vescovà	570	Sì	Potabile/Acquedotto
2505317	La Pissa-Grotta Sara	La Stanga - Val Vescovà	561	No	Nessuno
2505318	Val de Piero	SX Val de Piero	900	Sì	Potabile/Acquedotto
2505319	DX Val di Piero q.800	DX Val de Piero	800	No	Nessuno
2505320	DX Val di Piero q.585	Val de Piero	585	No	Nessuno
2505321	SX Val di Piero q.640	Val de Piero	640	No	Nessuno
2505322	Fontana	Costa Pinei	510	Sì	Fontana
2505323	Rui da Molin	Val Rui da Molin	465	Sì	Dismessa
2505324	Val Greva	Val Greva	580	Sì	Potabile/Acquedotto
2505325	Val Madonnetta	Val Madonnetta	415	Sì	Fontana
2505326	Campo Bosco 1	Campo del Bosco	565	Sì	Potabile/Acquedotto
2505327	Campo Bosco 2	Campo del Bosco	575	Sì	Potabile/Acquedotto
2505328	Barp 1	Spolador	647	Sì	Potabile/Acquedotto
2505329	Barp 2	Spolador	655	Sì	Potabile/Acquedotto
2505330	Val Fogarè 2	Val Fogarè	685	No	Nessuno
2505331	Roncole 1	Sommaval	533	Sì	Potabile/Acquedotto
2505332	Roncole 2	Sommaval	531	Sì	Potabile/Acquedotto
2505333	Roncole 3	Sommaval	528	Sì	Potabile/Acquedotto
2505334	Triva	Triva	330	Sì	Non noto



Localizzazione delle sorgenti captate (Fonte QC P.A.T.)

Sorgente: Val Vescovà
Comune: Sedico
Codice Sorgente: 2505316
Utilizzo: captata ad uso acquedottistico
Provincia idrogeologica: Prealpina

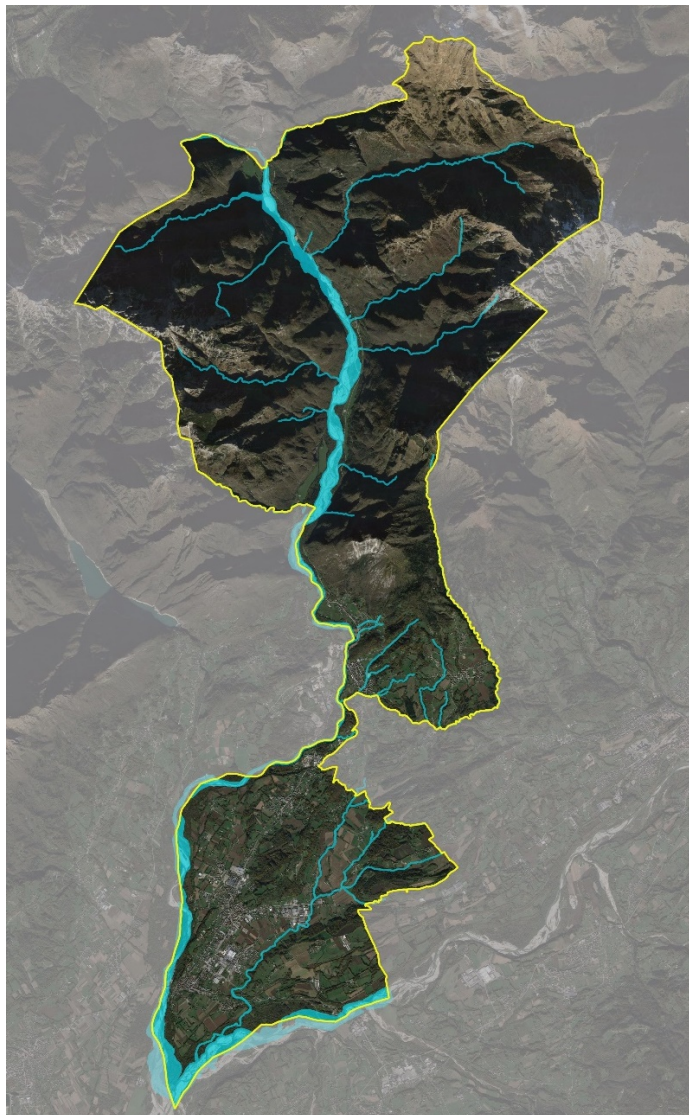


Fonte "Relazione annuale sul monitoraggio della qualità delle acque sotterranee in provincia di Belluno", 2012

L'unica sorgente che ha fatto parte della rete di monitoraggio esaminata dalla "Relazione annuale sul monitoraggio della qualità delle acque sotterranee in provincia di Belluno" del 2012 è quella di Val Vescovà, per la quale, come visibile nella scheda qui sopra, lo stato chimico risulta buono. Attualmente le sorgenti sul territorio comunale non fanno parte della rete di monitoraggio regionale, comunque secondo la "Relazione annuale sul monitoraggio della qualità delle acque sotterranee in provincia di Belluno" del 2015 lo stato della rete delle acque sotterranee della provincia viene definito buono e con un trend stabile nel tempo.

1.4.2 Acque superficiali

Nel Comune di Sedico sono individuati come corsi d'acqua di rilevante interesse ambientale il Torrente Codevole, il Torrente Gresal e il Fiume Piave che lambisce il territorio di Sedico a sud prima della confluenza con il Cordevole.



La rete di monitoraggio delle acque superficiali rappresenta la principale fonte dati per il controllo qualitativo e quantitativo dei corpi idrici superficiali.

Sul territorio di Sedico sono presenti due punti di monitoraggio:

STAZIONE	CORPO IDRICO	COMUNE	LOCALITÀ
21	Torrente Cordevole	Sedico	Circa 500 m a valle del ponte sulla S.S.50
1032	Torrente Cordevole	Sedico	Peron
359	Torrente Gresal	Sedico	Longano

Sui punti di monitoraggio sono stati determinati:

- il Livello di Inquinamento espresso dai Macrodescrittori (LIM);
- l'Indice Biotico Esteso (IBE);
- lo Stato Ecologico (SECA)
- lo Stato Ambientale (SACA).

Tali indicatori fanno riferimento alla disciplina stabilita dal D.lgs. 152/1999.

1.4.3 LIM (Livello Inquinamento Macrodescrittori)

Il Livello di Inquinamento dei Macrodescrittori (LIM) si ottiene sommando i punteggi ottenuti da 7 parametri chimici e microbiologici "macrodescrittori", considerando il 75° percentile della serie delle misure. I riferimenti per il calcolo del Livello di Inquinamento dei Macrodescrittori sono indicati nella seguente tabella:

Parametro	liv. 1	liv. 2	liv. 3	liv. 4	liv. 5
100-OD (%sat)	<= 10	<=20	<=38	<=50	>50
BOD5	<2,5	<=4	<=8	<=15	>15
COD	<5	<=10	<=15	<=25	>25
NH4	<0,03	<=0,10	<=0,50	<=1,50	>1,50
NO3	<0,3	<=1,5	<=5	<=10,0	>10,0
Fosforo totale	<0,07	<=0,15	<=0,30	<=0,60	>0,60
Escherichiacoli	<100	<=1.000	<=5.000	<=20.000	>20.000
Punti (75°perc)	80	40	20	10	5
LIM	480-560	240-475	120-235	60-115	<60

CLASSIFICAZIONE LIM				
Ambiente non inquinato				Ambiente fortemente inquinato
Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 4	Livello 5

LIM Torrente Cordevole					
Dalla confluenza nel fiume Piave alla confluenza del torrente Mis					
TRATTO OMOGENEO	FIUME	STAZIONE	COMUNE	ANNO	SOMME LIM
COR01	T. CORDEVOLE	21	Sedico	2000	480
COR01	T. CORDEVOLE	21	Sedico	2001	480
COR01	T. CORDEVOLE	21	Sedico	2002	480
COR01	T. CORDEVOLE	21	Sedico	2003	480
COR01	T. CORDEVOLE	21	Sedico	2004	480
COR01	T. CORDEVOLE	21	Sedico	2005	440
COR01	T. CORDEVOLE	21	Sedico	2006	440
COR01	T. CORDEVOLE	21	Sedico	2007	400
COR01	T. CORDEVOLE	21	Sedico	2008	420
COR01	T. CORDEVOLE	21	Sedico	2009	380
COR01	T. CORDEVOLE	21	Sedico	2010	420
COR01	T. CORDEVOLE	21	Sedico	2011	440
COR01	T. CORDEVOLE	21	Sedico	2012	300
COR01	T. CORDEVOLE	21	Sedico	2013	460
COR01	T. CORDEVOLE	21	Sedico	2014	480
COR01	T. CORDEVOLE	21	Sedico	2015	480
COR01	T. CORDEVOLE	21	Sedico	2016	480

Dati monitoraggio da fonte: ARPAV 2016

LIM Torrente Cordevole					
Dalla confluenza nel fiume Piave alla sorgente					
TRATTO OMOGENEO	FIUME	STAZIONE	COMUNE	ANNO	SOMME LIM
GRS01	T. GRESAL	359	Sedico	2000	360
GRS01	T. GRESAL	359	Sedico	2001	360
GRS01	T. GRESAL	359	Sedico	2002	380
GRS01	T. GRESAL	359	Sedico	2003	320
GRS01	T. GRESAL	359	Sedico	2004	320
GRS01	T. GRESAL	359	Sedico	2005	380
GRS01	T. GRESAL	359	Sedico	2006	420
GRS01	T. GRESAL	359	Sedico	2007	440
GRS01	T. GRESAL	359	Sedico	2008	350

Dati monitoraggio da fonte: ARPAV 2016

LIM Torrente Gresal					
Dalla confluenza nel fiume Piave alla sorgente					
TRATTO OMOGENEO	FIUME	STAZIONE	COMUNE	ANNO	SOMME LIM
GRS01	T. GRESAL	359	Sedico	2000	360
GRS01	T. GRESAL	359	Sedico	2001	360
GRS01	T. GRESAL	359	Sedico	2002	380
GRS01	T. GRESAL	359	Sedico	2003	320
GRS01	T. GRESAL	359	Sedico	2004	320
GRS01	T. GRESAL	359	Sedico	2005	380
GRS01	T. GRESAL	359	Sedico	2006	420
GRS01	T. GRESAL	359	Sedico	2007	440
GRS01	T. GRESAL	359	Sedico	2008	350

Dati monitoraggio da fonte: ARPAV 2016

Per il Torrente Cordevole i valori del LIM restano costanti all'interno del livello 2 con tendenze al peggioramento dello stato di inquinamento del corso d'acqua evidenziando una situazione di fragilità del livello di inquinamento.

1.4.4 IBE (Indice Biologico Esteso)

L'IBE è un indice che rileva lo stato di qualità biologica di un determinato tratto di corso d'acqua. Esso si basa sull'analisi della struttura delle comunità di macroinvertebrati bentonici che vivono almeno una parte del loro ciclo biologico in acqua. Il calcolo dell'IBE si fonda da una parte sulla diversa sensibilità alle alterazioni ambientali di alcuni gruppi faunistici, dall'altra sull'effetto che tali turbative hanno sulla diversità biologica (ricchezza di unità sistematiche).

Questi valori sono poi raggruppati in cinque classi di qualità da 1, stato elevato, a 5, stato pessimo, secondo quanto riportato nella seguente tabella.

CLASSIFICAZIONE IBE				
Ambiente non inquinato				Ambiente fortemente inquinato
10-11	8-9	6-7	4-5	1-2-3
Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 4	Livello 5

IBE Torrente Cordevole						
Dalla confluenza nel fiume Piave alla confluenza del torrente Mis						
TRATTO OMOGENEO	FIUME	STAZIONE	COMUNE	ANNO	IBE	CLASSE IBE
COR01	T. CORDEVOLE	21	Sedico	2000	9-10	I-II
COR01	T. CORDEVOLE	21	Sedico	2001	9	II
COR01	T. CORDEVOLE	21	Sedico	2002	10	I
COR01	T. CORDEVOLE	21	Sedico	2003	8	II
COR01	T. CORDEVOLE	21	Sedico	2004	9	II
COR01	T. CORDEVOLE	21	Sedico	2005	10	I
COR01	T. CORDEVOLE	21	Sedico	2006	9	II
COR01	T. CORDEVOLE	21	Sedico	2007	10	I

Fonte: QC Regione Veneto 2013

IBE Torrente Gresal						
dalla confluenza nel fiume Piave alla sorgente						
TRATTO OMOGENEO	FIUME	STAZIONE	COMUNE	ANNO	IBE	CLASSE IBE
GRS01	T. GRESAL	359	Sedico	2000	n.d.	n.d.
GRS01	T. GRESAL	359	Sedico	2001	9	II
GRS01	T. GRESAL	359	Sedico	2002	10	I
GRS01	T. GRESAL	359	Sedico	2003	9	II
GRS01	T. GRESAL	359	Sedico	2004	10	I
GRS01	T. GRESAL	359	Sedico	2005	n.d.	n.d.
GRS01	T. GRESAL	359	Sedico	2006	n.d.	n.d.
GRS01	T. GRESAL	359	Sedico	2007	n.d.	n.d.

Fonte: QC Regione Veneto 2013

I valori di IBE rientrano in un giudizio tra "ambiente non inquinato" e "ambiente con moderati sintomi di alterazione" e quindi nel complesso è possibile affermare che la qualità del Torrente Cordevole e del Torrente Gresal nel periodo analizzato e nel tratto considerato sia buona

1.4.5 SECA (Stato Ecologico dei Corsi d'Acqua)

L'indice SECA è una classificazione dei corsi d'acqua effettuata incrociando i dati risultanti dagli indici LIM con quelli dell'IBE.

Si tratta di un indice sintetico per descrivere lo stato dei corsi d'acqua considerando sia fattori chimici che biologici; serve come base per l'elaborazione dell'indice SACA. Le classi SECA hanno valori che vanno da 1 a 5 secondo la seguente disposizione.

SECA	IBE	LIM	GIUDIZIO
classe 1	≥ 10	480-560	elevato
classe 2	8-9	240-475	buono
classe 3	6-7	120-235	sufficiente
classe 4	4-5	60-115	scadente
classe 5	1,2,3	< 60	pessimo

SECA Torrente Cordevole					
Dalla confluenza nel fiume Piave alla confluenza del torrente Mis					
CODICE TRATTO OMOGENEO	TIPO CORSO D'ACQUA	NOME CORSO D'ACQUA	CODICE STAZIONE	ANNO	SECA
COR01	TORRENTE	CORDEVOLE	21	2000	2-1
COR01	TORRENTE	CORDEVOLE	21	2001	2
COR01	TORRENTE	CORDEVOLE	21	2002	1
COR01	TORRENTE	CORDEVOLE	21	2003	2
COR01	TORRENTE	CORDEVOLE	21	2004	2
COR01	TORRENTE	CORDEVOLE	21	2005	2
COR01	TORRENTE	CORDEVOLE	21	2006	2
COR01	TORRENTE	CORDEVOLE	21	2007	2

Fonte: QC Regione Veneto 2013

SECA Torrente Gresal					
Dalla confluenza nel fiume Piave alla sorgente					
CODICE TRATTO OMOGENEO	TIPO CORSO D'ACQUA	NOME CORSO D'ACQUA	CODICE STAZIONE	ANNO	SECA
GRS01	TORRENTE	GRESAL	21	2000	n.d.
GRS01	TORRENTE	GRESAL	21	2001	2
GRS01	TORRENTE	GRESAL	21	2002	2
GRS01	TORRENTE	GRESAL	21	2003	2
GRS01	TORRENTE	GRESAL	21	2004	2
GRS01	TORRENTE	GRESAL	21	2005	n.d.
GRS01	TORRENTE	GRESAL	21	2006	n.d.
GRS01	TORRENTE	GRESAL	21	2007	n.d.

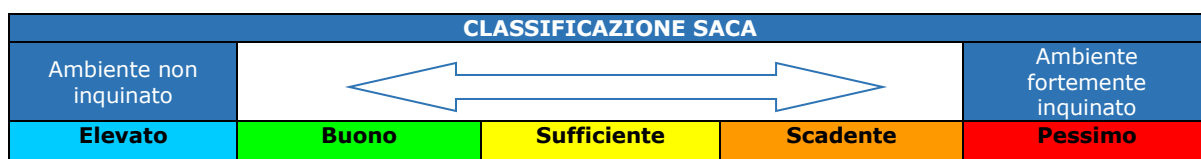
Fonte: QC Regione Veneto 2013

Essendo come, già detto, il SECA la combinazione dei due indicatori precedenti, visti i buoni risultati ottenuti il giudizio risulta buono anche per lo stato ecologico dei due torrenti, Cordevole e Gresal.

1.4.6 SACA (Stato Ambientale dei Corsi d'Acqua)

Per il calcolo del SACA si integrano i dati ottenuti dal SECA (ricavato a sua volta da un'analisi incrociata di LIM e IBE) con i dati relativi alla presenza di inquinanti chimici addizionali valutati in base ai valori soglia previsti dalla normativa vigente (Tab. 1/A All.1 D.lgs. 152/06, ora DM 56/2009). In caso di superamento del valore di soglia anche per uno solo dei parametri, lo stato ambientale è considerato scadente.

STATO ECOLOGICO	Class 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5
Concentrazione inquinanti di cui alla Tabella precedente					
≤ Valore Soglia	ELEVATO	BUONO	SUFFICIENTE	SCADENTE	PESSIMO
> Valore Soglia	SCADENTE	SCADENTE	SCADENTE	SCADENTE	PESSIMO



SACA Torrente Cordevole					
Dalla confluenza nel fiume Piave alla confluenza del torrente Mis					
CODICE TRATTO OMOGENEO	TIPO CORSO D'ACQUA	NOME CORSO D'ACQUA	CODICE STAZIONE	ANNO	SACA
COR01	TORRENTE	CORDEVOLE	21	2000	BUONO
COR01	TORRENTE	CORDEVOLE	21	2001	BUONO
COR01	TORRENTE	CORDEVOLE	21	2002	ELEVATO
COR01	TORRENTE	CORDEVOLE	21	2003	BUONO
COR01	TORRENTE	CORDEVOLE	21	2004	BUONO
COR01	TORRENTE	CORDEVOLE	21	2005	BUONO
COR01	TORRENTE	CORDEVOLE	21	2006	BUONO
COR01	TORRENTE	CORDEVOLE	21	2007	BUONO
COR01	TORRENTE	CORDEVOLE	21	2000	BUONO

Fonte: QC Regione Veneto 2013

SACA Torrente Gresal					
Dalla confluenza nel fiume Piave alla sorgente					
CODICE TRATTO OMOGENEO	TIPO CORSO D'ACQUA	NOME CORSO D'ACQUA	CODICE STAZIONE	ANNO	SECA
GRS01	TORRENTE	GRESAL	21	2000	n.d.
GRS01	TORRENTE	GRESAL	21	2001	BUONO
GRS01	TORRENTE	GRESAL	21	2002	BUONO
GRS01	TORRENTE	GRESAL	21	2003	BUONO
GRS01	TORRENTE	GRESAL	21	2004	BUONO
GRS01	TORRENTE	GRESAL	21	2005	n.d.
GRS01	TORRENTE	GRESAL	21	2006	n.d.
GRS01	TORRENTE	GRESAL	21	2007	n.d.

Fonte: QC Regione Veneto 2013

L'indicatore SACA, quando disponibile, risulta "BUONO" per i tratti di entrambi i corsi d'acqua esaminati, pertanto i due torrenti sia dal punto di vista ecologico che da quello chimico risultavano in buono stato e in linea con gli obiettivi che il D.lgs. 152/99 aveva previsto entro il 2016.

1.4.7 Valutazione dei corsi d'acqua secondo il D.lgs. 152/2006

Con l'entrata in vigore del nuovo codice ambiente D.lgs. 152/2006, come recepimento della Direttiva 2000/60/CE, sono variati gli indicatori per lo studio dello stato ecologico dei corpi idrici. La classificazione dei corsi d'acqua avviene al termine di un ciclo di monitoraggio triennale, pertanto al momento si hanno solo delle valutazioni parziali riferite ai dati del 2010-2012.

Con la nuova normativa si introduce il concetto di "qualità ambientale", stabilendo l'obbligo del raggiungimento del migliore "stato ecologico" e "stato chimico" possibile, ovvero il conseguimento di un "buono stato" entro il 2015.

1.4.8 EQB Elementi di Qualità Biologica

L'indice EQB monitora la presenza degli organismi che vivono nei corsi d'acqua (macroinvertebrati, macrofite e diatomee), consideranti dal D.lgs. 152/2006 come l'elemento fondamentale per comprendere lo stato del corpo idrico.

Gli Elementi di Qualità Biologica (EQB) monitorati nel triennio 2010-2012 nei corsi d'acqua del Veneto sono: macroinvertebrati, macrofite e diatomee.

ORGANISMO	CORSO D'ACQUA	CORPO IDRICO DA	CORPO IDRICO A	TIPOLOGIA	COD STAZIONE	CLASSE MACRO INVERTEBRATI	ANNO
MACRO INVERTEBRATI	Torrente Cordevole	Diga la Stanga	Affluenza Torrente Mis	naturale	1032	ELEVATO	2012
DIATOMEAE	Torrente Cordevole	Affluenza Torrente Mis	Confluenza nel fiume Piave	naturale	21	ELEVATO	2012

Fonte: Arpav 2018

1.4.9 Stato chimico dei corpi idrici

“Lo Stato Chimico dei corpi idrici ai sensi del D.lgs. 152/2006, è un descrittore che considera la presenza nei corsi d'acqua superficiali delle sostanze prioritarie (1,2 Dicloroetano, Alachlor, Atrazina, Benzene, Chlorpiriphos, Clorfenvinfos, Dietilesilftalato, Diclorometano, Diuron, Fluorantene, Isoproturon, Naftalene, Nichel, Ottilfenolo, Pentaclorofenolo, Piombo, Simazina, Triclorobenzeni, Triclorometano, Trifluralin), pericolose prioritarie (4-Nonilfenolo, Cloro Alcani, Antracene, Benzo(a)pirene, Benzo(b+k)fluorantene, Benzo(ghi)perilene, Indeno(123-cd)pirene, Cadmio, Endosulfan, Esaclorobenzene, Esaclorobutadiene, Esaclorocicloesano, Mercurio e Pentaclorobenzene) e altre sostanze (4-4' DDT, DDT totale, Aldrin, Dieldrin, Endrin, Isodrin, Tetracloroetilene, Tetracloruro di carbonio e Tricloroetilene). La procedura di calcolo prevede il confronto tra le concentrazioni medie annue dei siti monitorati e gli standard di qualità ambientali (SQA-MA). Inoltre, per alcune di queste sostanze, è previsto il confronto della singola misura con una concentrazione massima ammissibile (SQA-CMA). Nel 2010 è iniziato il primo ciclo triennale di monitoraggio (2010-2012) ai sensi del D.L.gs. 152/06. Il corpo idrico, che soddisfa, per le sostanze dell'elenco di priorità, tutti gli standard di qualità ambientale (SQA-MA e SQA-CMA) in tutti i siti monitorati, è classificato in "Buono Stato Chimico". In caso negativo è classificato "Mancato conseguimento dello Stato Chimico"⁴. I dati disponibili fanno riferimento al triennio 2014-2016.

STATO CHIMICO DEI CORPI IDRICI				
NOME CORPO IDRICO	CORPO IDRICO DA	CORPO IDRICO A	ANNO	STATO CHIMICO
TORRENTE CORDEVOLE	DIGA LA STANGA	AFFLUENZA TORRENTE MIS	2014	BUONO
TORRENTE CORDEVOLE	DIGA LA STANGA	AFFLUENZA TORRENTE MIS	2015	BUONO
TORRENTE CORDEVOLE	DIGA LA STANGA	AFFLUENZA TORRENTE MIS	2016	BUONO
TORRENTE CORDEVOLE	AFFLUENZA TORRENTE MIS	CONFLUENZA NEL FIUME PIAVE	2014	BUONO
TORRENTE CORDEVOLE	AFFLUENZA TORRENTE MIS	CONFLUENZA NEL FIUME PIAVE	2015	BUONO
TORRENTE CORDEVOLE	AFFLUENZA TORRENTE MIS	CONFLUENZA NEL FIUME PIAVE	2016	BUONO

Fonte: Arpav 2018

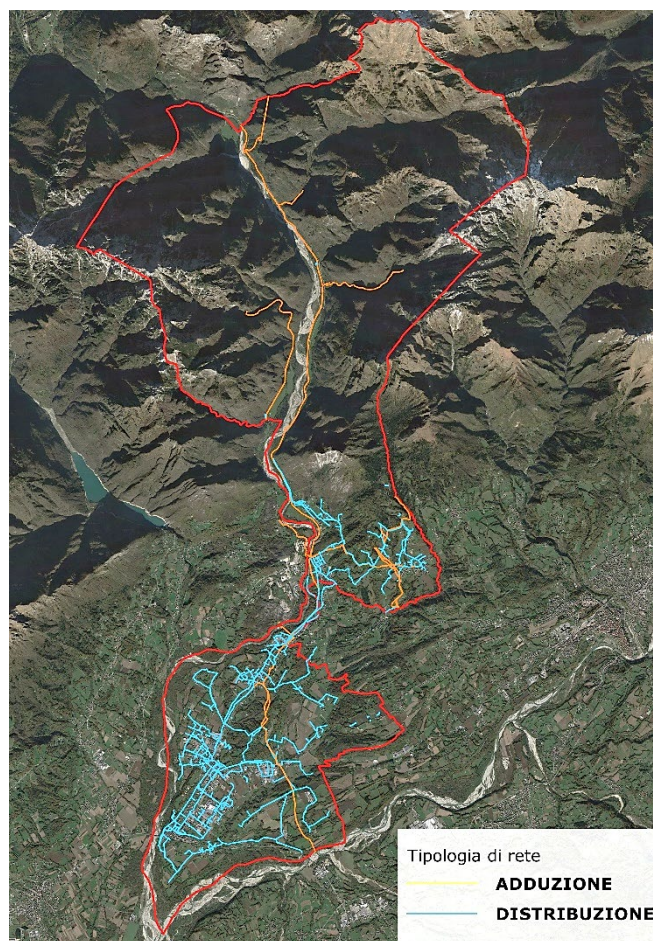
Lo stato ecologico del Torrente Cordevole raggiunge il giudizio di qualità "Buono" per lo stato chimico, e quello "Elevato" in riferimento al suo stato di qualità biologica soddisfacendo e mantenendo l'obiettivo di qualità fissato per il 2015.

⁴ Fonte: Quadro conoscitivo Regione Veneto: c0408110_ChimicoFiumi.xml

Lo stato ecologico e chimico del Torrente Cordevole nel tratto comunale di Sedico mostra una situazione almeno "Buona" per tutti gli indicatori disponibili osservati fin dagli anni 2000, in alcuni casi (LIM, IBE ed EQB) segnala prestazioni anche al livello più alto. Anche per il Torrente Gresal (nel breve periodo in cui i dati sono disponibili) si nota una situazione "Buona". Si può affermare quindi, che le infrastrutture (in particolare quelle viarie) e le attività antropiche non costituiscono pertanto una fonte di pressione problematica per la qualità dei corsi d'acqua.

1.4.10 Rete idrica

Rete di distribuzione acquedotto



Fonte: GSP, 2018

Il comune di Sedico, anche a causa della sua forma, è uno dei comuni della provincia di Belluno con la rete acquedottistica più lunga, snodandosi su 151.77km. L'approvvigionamento idrico è sostenuto da 7 sorgenti captate che garantiscono una sufficiente portata anche nei periodi di maggiore siccità.

SORGENTI	LITRI CONCESSI		NOTE
SORG. BARP	3,5	l/s	a servizio Comune di Sedico
SORG. CAMPO DEL BOSCO 1	16	l/s	a servizio Comune di Sedico
SORG. CAMPO DEL BOSCO 2		l/s	a servizio Comune di Sedico
SORG. VAL FOGARE'	40	l/s	a servizio Comune di Sedico
SORG. PIAN DEI CASTALDI	0,06	l/s	a servizio Comune di Sedico
SORG. VAL DI PIERO	40	l/s	a servizio Comuni Val Belluna
SORG. VESCOVA'	40	l/s	a servizio Comuni Val Belluna
SORG. RONCOLE 1	81	l/s	a servizio Comune di Belluno
SORG. RONCOLE 2		l/s	a servizio Comune di Belluno
SORG. RONCOLE 3		l/s	a servizio Comune di Belluno

Fonte Bim GSP

La sorgente principale a servizio diretto del comune di Sedico è la sorgente di Val Fogarè con 40l/s. Le sorgenti di Val Vescovà, con portata superiore ai 40 l/s, e di Roncole 1, con portata di circa 80 l/s, servono invece le condotte della Val Belluna e del comune di Belluno.

Le utenze domestiche allacciate alla rete ammontano a 4866 di cui il 87% a servizio dei residenti.

TOTALE UTENZE ACQUEDOTTO 2017 (Fonte: BIM GSP)	
Utilizzo	Utenze
Domestico residente	4230
Domestico non residente	636
Produttivo	467
Cantiere (provv.)	34
Agricolo	69
Pubblico	64
Totale	5500

PRELIEVI D'ACQUA PER TIPOLOGIA D'USO (2016) (Fonte: BIM GSP)		
Utilizzo	Tot. consumo	
Domestico residente	420.187 mc	64%
Domestico non residente	27.463 mc	4%
Produttivo	159.518 mc	24%
Agricolo	25.725 mc	4%
Cantiere (provv.)	1.900 mc	0%
Pubblico	24.650 mc	4%
Totale	659.443 mc	

Il maggiore consumo di acqua si ha da parte delle utenze domestiche residenti (64%), seguite dal settore produttivo (24%).

Le perdite dichiarate dall'ente gestore ammontano a circa il 50%. Tale dato non risulta però attendibile ed è in corso di verifica in quanto non è depurato dalle erogazioni effettuate dalle fontane pubbliche, dalla qualità di misura dei contatori, ecc. .

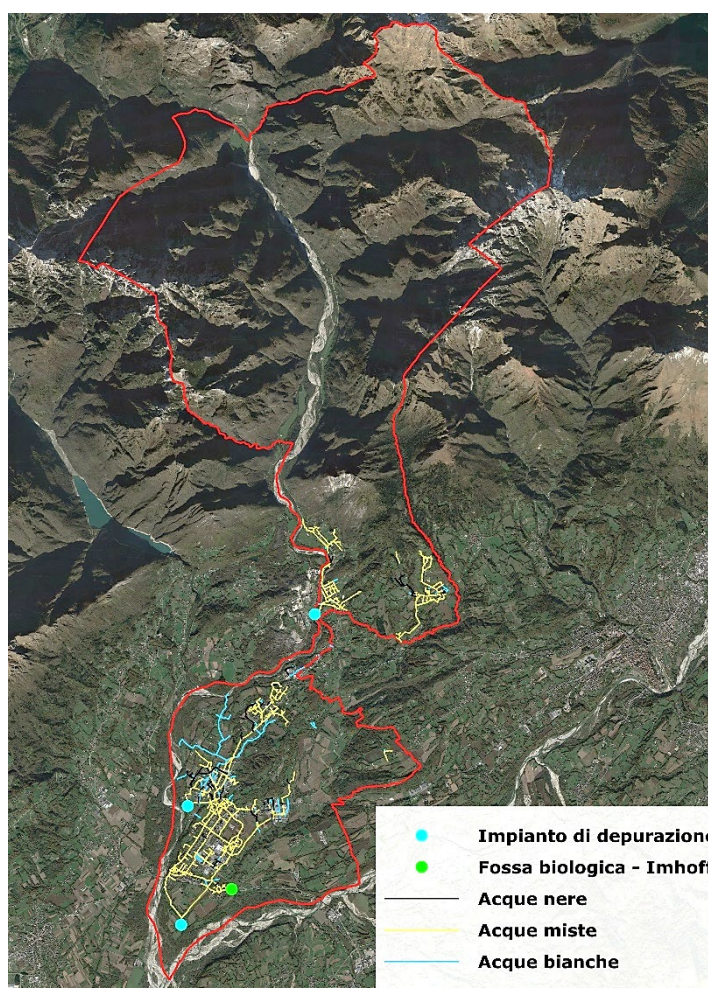
Dal punto di vista della qualità delle acque destinate al consumo umano, il rapporto elaborato dall'ARPAV sulla concentrazione di nitrati nelle acque delle reti di distribuzione acquedottistiche evidenziano uno stato di non alterazione per il comune di Sedico. L'indicatore individuato nella "Trend mediana annuale della concentrazione nitrati per

Comune nelle acque per consumo umano. Anni 2007-2016", evidenza per Sedico concentrazioni sempre inferiori a 5 mg/l, ben al di sotto della normativa di riferimento (D.lgs. 31/01) la quale prevede che la concentrazione di nitrati nelle acque potabili non deve superare i 50 mg/l.⁵

L'ente gestore della rete individua un indice di conformità delle acque destinate al consumo umano del 100%.

1.4.11 Rete fognaria

Rete fognaria



Fonte: GSP, 2018

Come si vede dall'immagine riportata, la rete fognaria non è estesa a tutto il territorio del comune, rimangono escluse alcune frazioni e località: nella zona orientale del comune quali

⁵ Fonte: http://www.arpa.veneto.it/arpavinforma/indicatori-ambientali/indicatori_ambientali/idrosfera/risorse-idriche-e-usi-sostenibili/concentrazione-di-nitrati-nelle-acque-potabili

Roe Basse, Prapavei, Boscon, Noal, a sud Triva e Ovest Seghe di Villa, nonché le abitazioni sparse.

TOTALE UTENZE FOGNATURA 2017	
(Fonte: BIM GSP)	
Utilizzo	Utenze
Domestico residente	3430
Domestico non residente	435
Produttivo	413
Cantiere (provv.)	6
Agricolo	1
Pubblico	45
Totale	4330

Rispetto alle utenze allacciate all'acquedotto (4230), l'81% delle utenze domestiche residenti ed il 68% delle utenze non residenti risultano non allacciate alla fognatura.

Nome	Corpo ricettore	Potenzialità A/e	Coordinate X	Area servita	Lunghezza rete servita
DEPURATORE DI SEDICO - MELI	Cordevole	1200	46,1097479153885°N 12,0869397492667°E 205 m S.L.M.	Sedico	1.5
DEPURATORE DI SEDICO - OSELETE	Piave	6000	46,0859642602079°N 12,0850493251356°E 199 m S.L.M.	Maieran - Bribano	4.6
DEPURATORE DI LONGANO	Piave	400	46,0930919618927°N 12,099622560719°E 207 m S.L.M.	Longano	1.2
DEPURATORE DI SEDICO - MASTELLA'-MAS	Cordevole	2000	46,1481264599092°N 12,1236173035524°E 191 m S.L.M.	Mas	0.5

Attualmente gli impianti di depurazione in esercizio sono i seguenti:

- Impianto di Sedico in località Meli (1.200 a.e.);
- Impianto di Bribano in località Oselete (6.000 a.e.);
- Impianto di Mas in località Mastellà, in parte a servizio del Comune di Belluno: (2.000 a.e.);
- Impianto di Longano (400 a.e.).

La rete esistente di depuratori risulta comunque sufficientemente capillare sul territorio, servendo i nuclei abitati e frazionali principali arrivando a una capacità complessiva esistente di circa 9.600 abitanti equivalenti.

Esiste un progetto di G.S.P. che prevede la dismissione dell'impianto di Meli e la realizzazione di una condotta per convogliare i reflui sino all'impianto di Oselete, passando da una capacità depurativa di 7.200 a.e a una di progetto di 9.800 a.e..

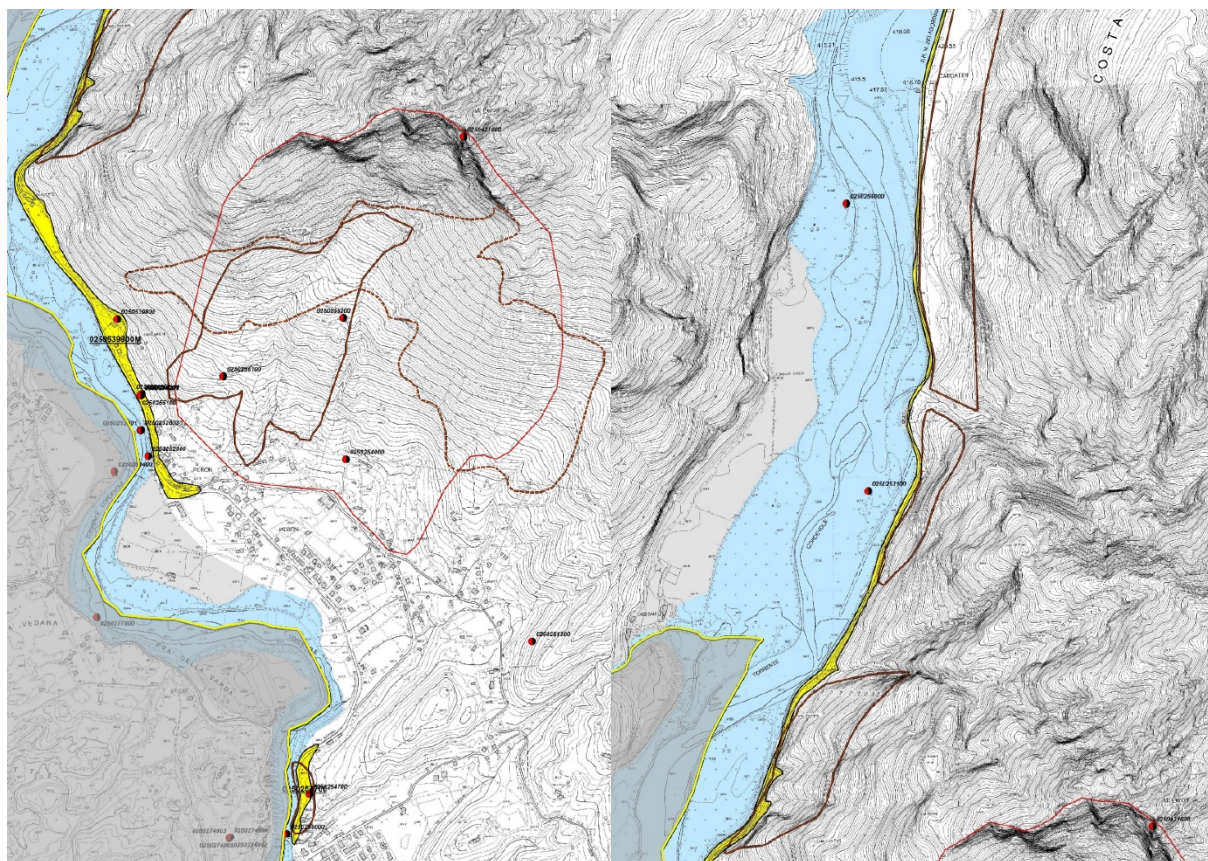
A fronte dei lavori di progetto previsti, la capacità depurativa totale del comune è di 12.200 a.e.. Se si confronta tale dato alle utenze allacciate, ipotizzando che ad ogni utenza possano riferirsi 2.3 abitanti equivalenti (pari alla dimensione media dei nuclei famigliari del comune), si riscontra come la capacità depurativa del comune sia più che sufficiente a sopperire alla richiesta, con un sovrastandard di 2241 a.e.

Criticità: dal punto di vista della rete idrica e fognaria del comune non si riscontrano criticità.

1.5 Suolo e sottosuolo

1.5.1 Rischio geologico

Per analizzare lo stato dei fenomeni franosi presenti nel comune si è fatto riferimento ai dati del Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.) contenuti nel Quadro Conoscitivo del P.A.T. di Sedico.



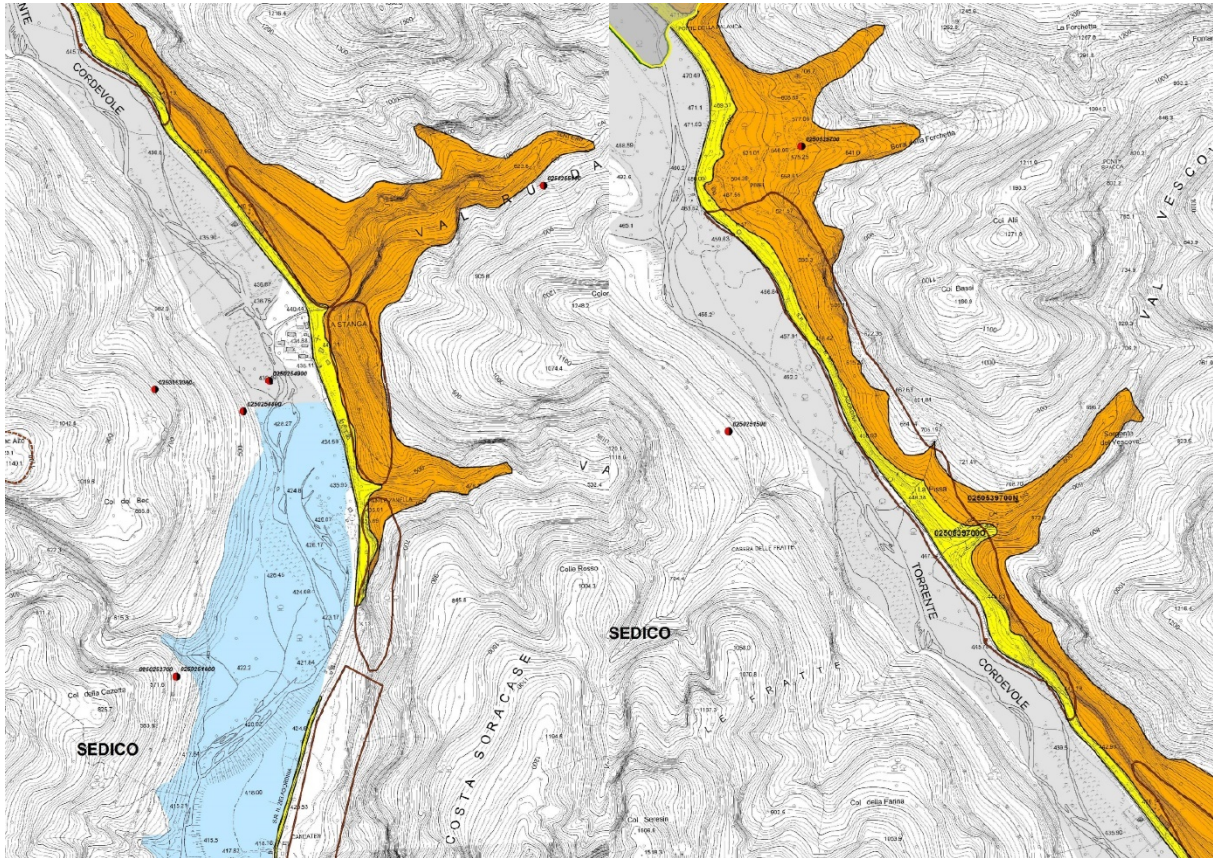
PAI – Carta della pericolosità geologica – Comune di Sedico

La carta della pericolosità geologica del PAI redatta dall’Autorità di Bacino del fiume Piave nel 2012, illustra nel complesso la situazione dei dissesti franosi sul territorio.

Per il comune di Sedico i dissesti franosi possono essere divisi principalmente in tre gruppi in base alla loro localizzazione. Il primo gruppo contiene i dissesti franosi, molti localizzati ma molti anche di dimensioni notevoli situati però sui due gruppi montuosi nella parte alta del comune, monti del Sole e Schiara, a quote elevate e molto lontani dai nuclei abitati. Il secondo gruppo è quello dei dissesti franosi localizzati lungo le scarpate dei corsi d’acqua, in particolare del Cordevole. Il terzo è quello dei dissesti franosi più critici, quelli che lambiscono centri abitati o infrastrutture rilevanti; procedendo da sud il primo dissesto franoso di grosse dimensioni si incontra a sul



versante sud del monte Peron, e coinvolge anche la parte più alta dell'omonima frazione, poi dalla curva di Scalette verso l'agordino in poi tutta la S.R. 203, causa le ripide pareti che la costeggiano, è interessata quasi senza interruzioni da fenomeni franosi, che in località La Stanga lambiscono il piccolo abitato.



PAI – Carta della pericolosità geologica – Comune di Sedico

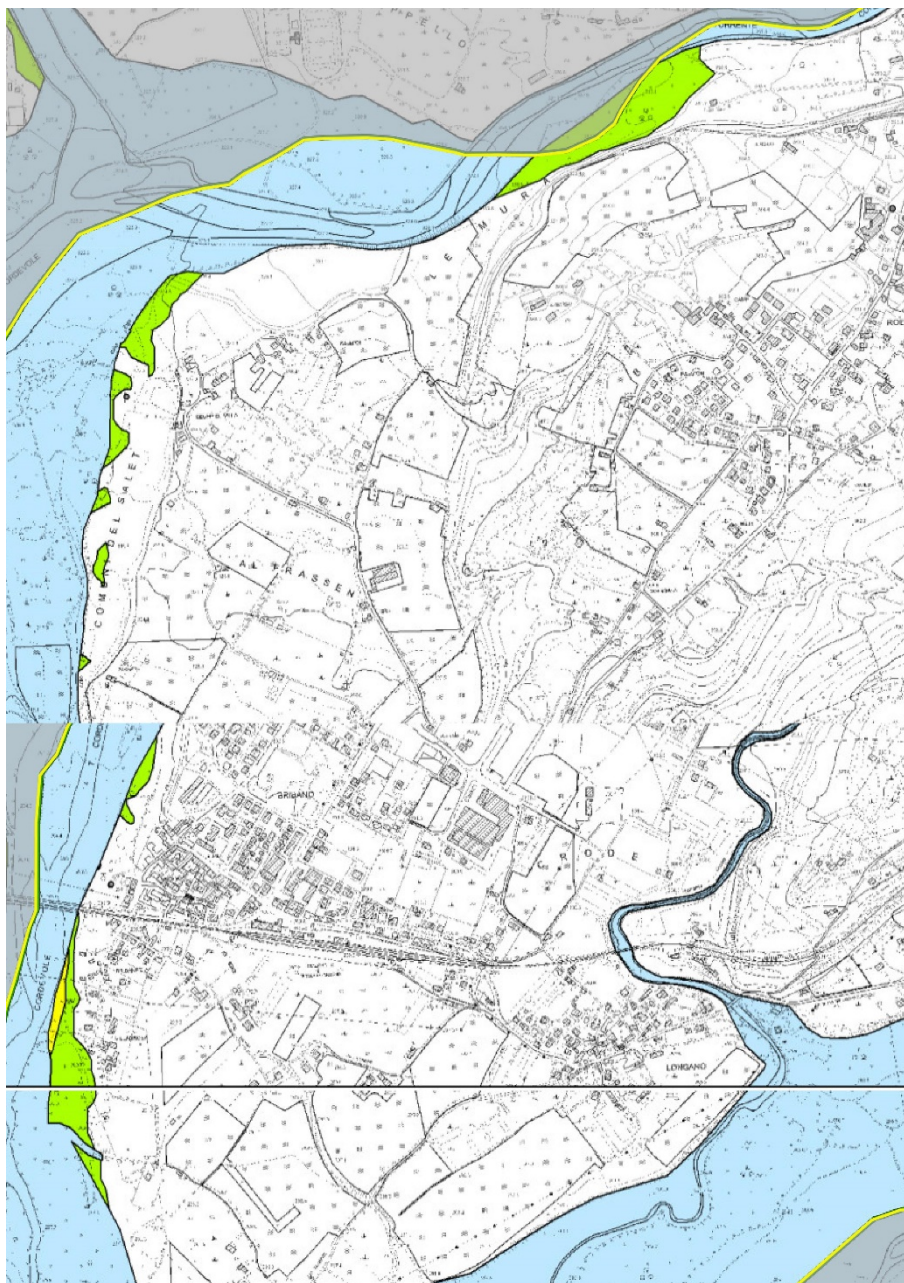
La situazione per quanto riguarda la classificazione del territorio in classi di pericolosità geologica rispecchia molto la situazione appena esposta per i dissesti franosi. Procedendo sempre da sud, incontriamo la prima zona a pericolosità P2 – media, immediatamente a nord della frazione di Mas, che l'ambisce gli edifici che chiudono la frazione e coinvolge la S.R. 203. Si Passa poi a Peron con la parte della frazione affacciata sulla S.R. 203 e la strada stessa coinvolti da un'altra zona P2. Questa zona p2 si estende fin quasi a La Stanga lungo la strada regionale. Da La Stanga verso nord fino al confine comunale settentrionale sono individuate una zona P2 lungo l'arteria viaria e adiacente ad essa una zona P3 a pericolosità elevata che coinvolge i ripidi pendia in sinistra idrografica del Cordevole e risale la prima parte delle strette valli presenti.

<p>PIANO ASSETTO IDROGEOLOGICO P.A.I.</p> <p>Perimetrazione e classi di pericolosità geologica</p> <ul style="list-style-type: none"> ● P1 - Pericolosità geologica moderata ● P2 - Pericolosità geologica media ● P3 - Pericolosità geologica elevata ● P4 - Pericolosità geologica molto elevata <p>0930062200A Codice identificativo della perimetrazione geologica P.A.I. ad esclusione delle altre mappe</p> <p>0930062200A.CR Codice identificativo della perimetrazione geologica P.A.I. relativa alla zona costiera marittima</p> <p>Indicazione delle zone di pericolosità e di attenzione idrografica</p> <ul style="list-style-type: none"> ● "di cartografia idrografica" <p>OPERE DI DIFESA</p> <ul style="list-style-type: none"> — Opere di difesa a sviluppo lineare <p>LIMITI AMMINISTRATIVI</p> <ul style="list-style-type: none"> — Limite Comunale — Limite Regionale — Limite di Bacino 	<p>ZONE DI ATTENZIONE GEOLOGICA QUADRO CONOSCIUTIVO COMPLEMENTARE AL P.A.I. PROVENIENTE DA FONTI INFORMATIVE DIVERSE</p> <p>Dissesti franosi recenti - fonte informativa Autorità di Bacino Alto Adriatico</p> <ul style="list-style-type: none"> ● Localizzazione individuata dissesto franoso recente non delimitato ○ Dissesto franoso delimitato <p>Dissesti franosi recenti - fonte informativa Regione del Veneto / Province</p> <ul style="list-style-type: none"> ▲ Localizzazione dissesto franoso recente non delimitato <p>Banca dati I.F.F.I. - Inventario dei fenomeni franosi in Italia.</p> <ul style="list-style-type: none"> ● Localizzazione dissesto franoso non delimitato ○ Dissesto franoso delimitato <p>0930062200 Codice identificativo dei dissesti franosi I.F.F.I.</p> <p>Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale - P.T.C.P.</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ Localizzazione dissesto franoso non delimitato ○ Dissesto franoso delimitato <p>Indicazione o schematizzazione di un elemento geomorfologico connesso a fenomeni di instabilità</p>
---	--

Criticità: come evidenziato dal PAI sul territorio di Sedico si riscontra una diffusa situazione di instabilità geologica lungo tutti i ripidi versanti della valle del Cordevole, interessando anche la S.R. 203.

1.5.2 Rischio idraulico

Riguardo la pericolosità idraulica del territorio, il Piano di Assetto Idrogeologico (PAI), aggiornato al 2015, mostra come le zone soggette a rischio idraulico siano per lo più limitate agli alvei dei due corsi d'acqua principali del comune: il Torrente Cordevole e il fiume Piave.



PAI – Carta della pericolosità idraulica - mosaico tavole 38, 50, 51, 52, 53, 54

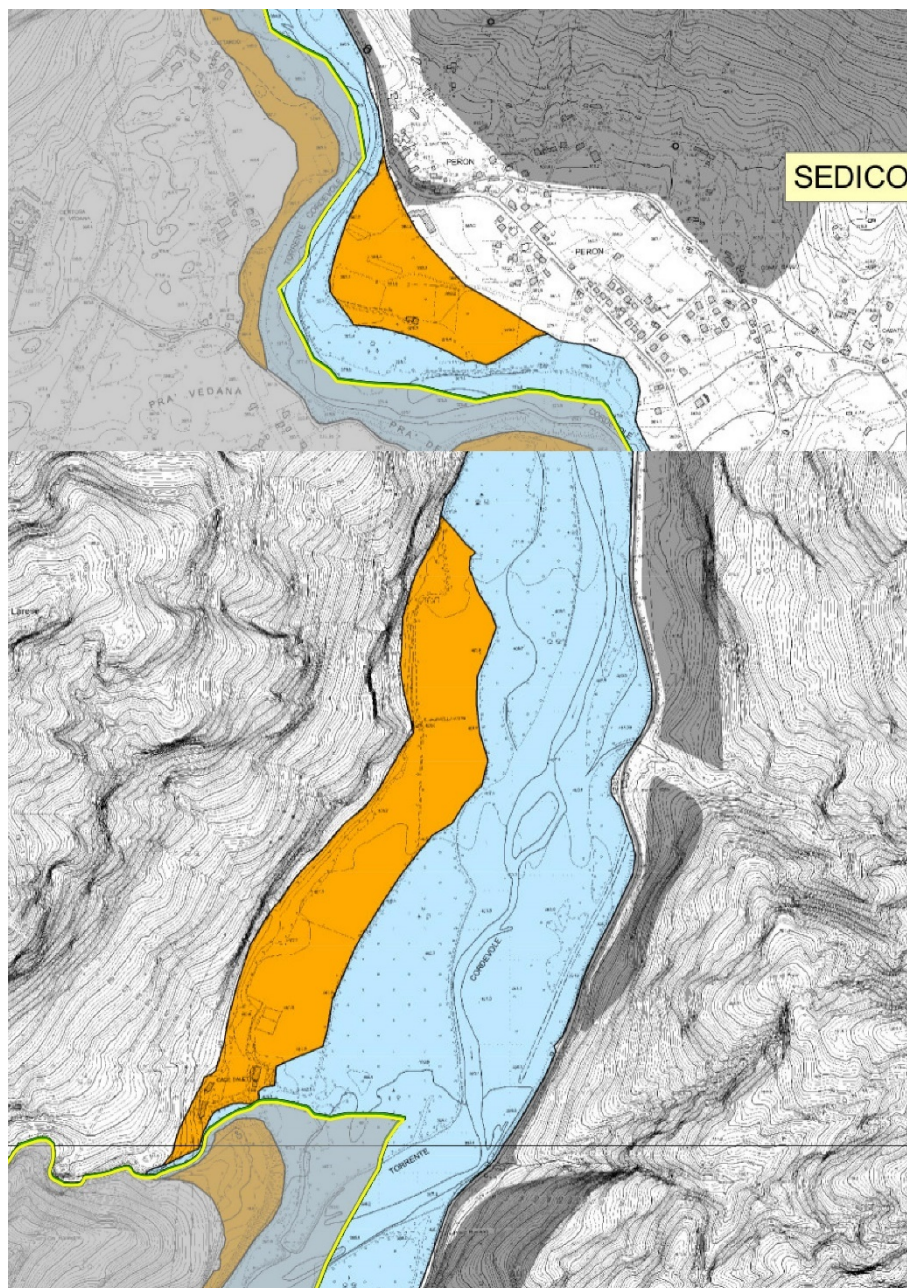
Per quanto riguarda il Piave, nel PAI, in comune di Sedico non sono individuate gravi situazioni di pericolosità.

Situazione diversa quella del Cordevole, infatti si riscontrano alcune situazioni di pericolosità lungo il corso del torrente.

Procedendo da sud, le prime situazioni di pericolosità (P1 - pericolosità moderata, e una limitata P2 - pericolosità media) si incontrano a sud del ponte ferroviario di Bribano e

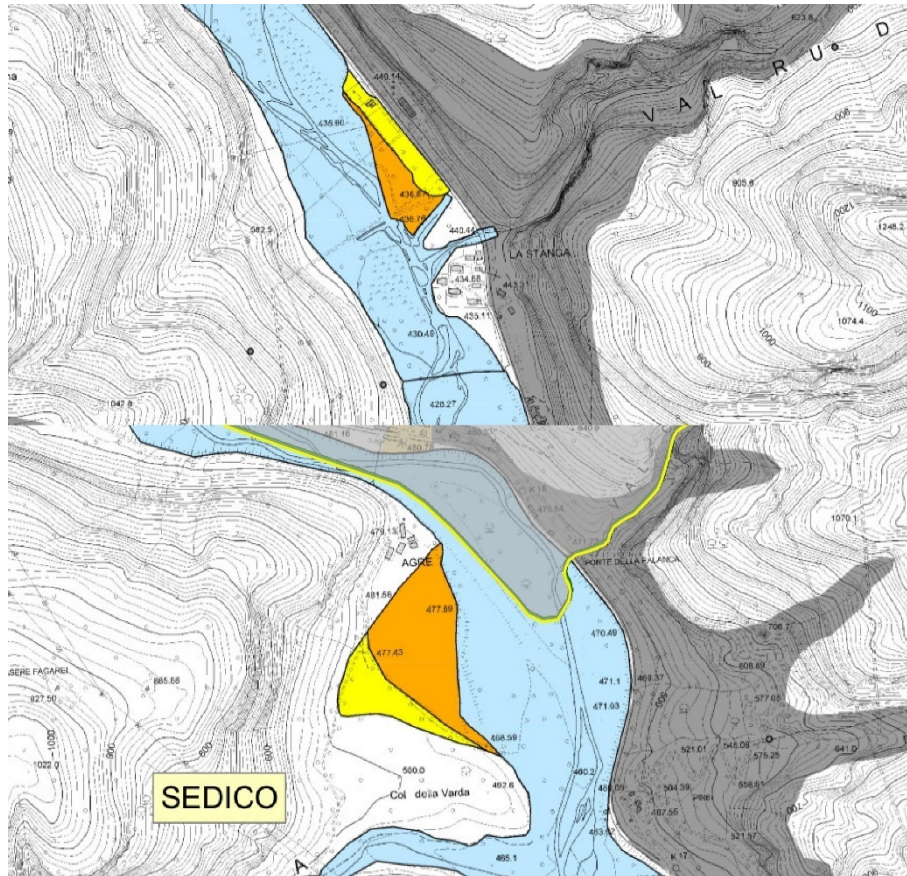
lambendo degli edifici, salendo sempre sulla sinistra idrografica del Cordevole incontriamo altre zone P1 di dimensioni limitate che non coinvolgono edifici.

La prima situazione di una certa pericolosità, P3 – pericolosità elevata si trova in località Peron, immediatamente a valle dell'abitato in area golenale del Cordevole (anche in questo caso gli edifici vengono solo lambiti).



PAI – Carta della pericolosità idraulica - mosaico tavole 38, 50, 51, 52, 53, 54

Salendo verso nord, cambiando sponda del Cordevole, è stata individuata una zona P3 di dimensioni notevole che coinvolge gli edifici che costituiscono l'abitato di "Case Salet". Risalendo ancora l'asta del torrente immediatamente a nord di La Stanga si trovano due zone di pericolosità P2 e P3 con il coinvolgimento di un edificio lungo la S.R.203.



PAI – Carta della pericolosità idraulica - mosaico tavole 38, 50, 51, 52, 53, 54

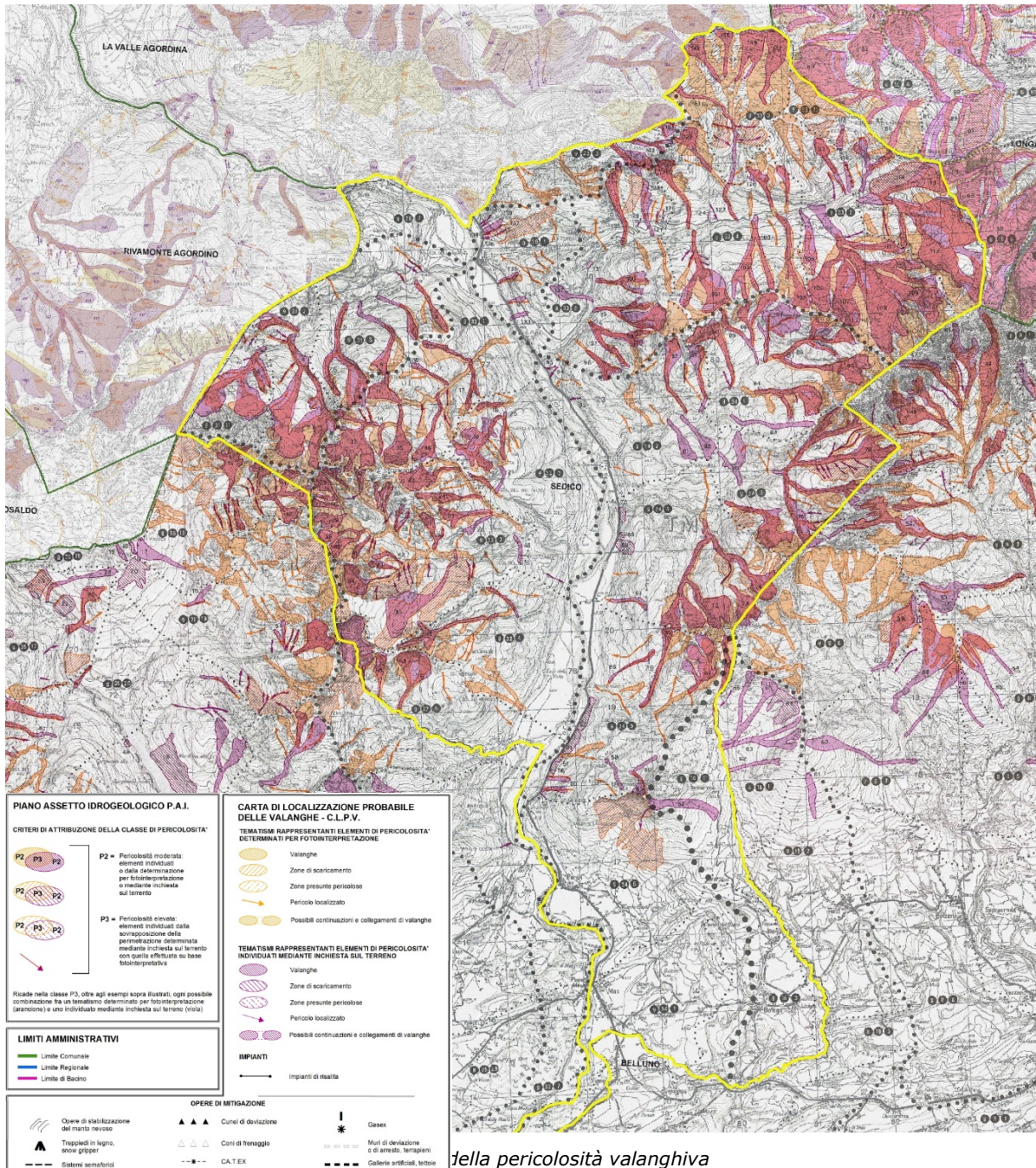
Vicino al confine con il comune di La Valle Agordina, si trova l'ultima a pericolosità idraulica (P2 e P3) appena a valle dell'abitato di Agre, che però non ne viene coinvolto

PIANO ASSETTO IDROGEOLOGICO P.A.I. Perimetrazione e classi di pericolosità idraulica		ZONE DI ATTENZIONE IDRAULICA Quadro conoscitivo complementare al P.A.I.	
	F - Area Fluviale		- Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali - Studi recenti dell'Autorità di Bacino
	P1 - Pericolosità idraulica moderata		
	P2 - Pericolosità idraulica media		
	P3 - Pericolosità idraulica elevata		
	P4 - Pericolosità idraulica molto elevata		
	Indicazione delle zone di pericolosità e di attenzione geologica*		
	*dtr. cartografia geologica		
		LIMITI AMMINISTRATIVI	
			Limite Comunale
			Limite Regionale
			Limite di Bacino

Criticità: la pericolosità idraulica sul territorio del P.A.T. interessa per lo più le infrastrutture viarie e un limitato numero di edifici prossimi all'alveo del Cordevole e il Torrente Gresal che ha problemi di deflusso.

1.5.3 Rischio valanghe

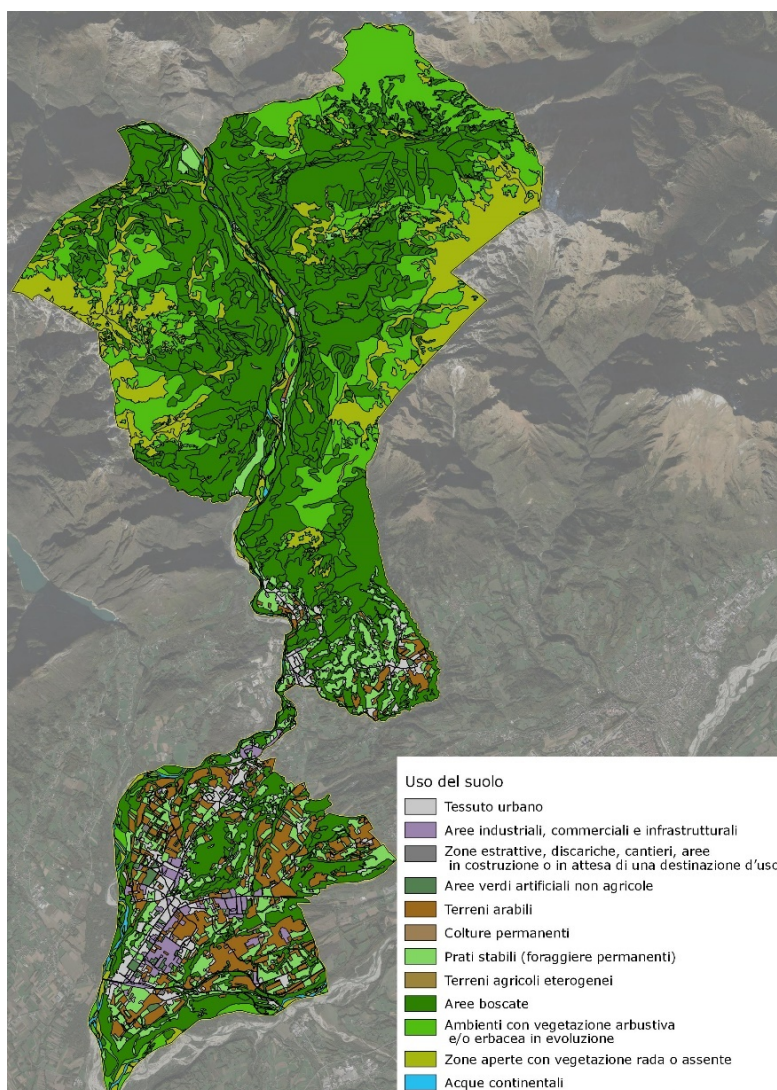
Il territorio del Comune di Sedico è interessato dal rischio valanghivo nelle aree a nord della frazione di Peron con quote più elevate, quindi nella zona dei Monti del Sole e in quella del gruppo dello Schiara, in particolare nei versanti più esposti al sole e in quelli più ripidi. Solo in alcuni casi i fenomeni interessano la Strada regionale n. 203 Agordina, specialmente in sinistra idrografica rispetto al Cordevole, scorrendo lungo ripidi impluvi.



Criticità: dalla mappa sopra riportata è possibile osservare come i fenomeni maggiormente problematici siano quelli generati dai versanti dei rilievi del gruppo dello Schiara in sinistra idrografica del Cordevole in quanto possono raggiungere vari la viabilità regionale, le uniche situazioni a rischio per gli

insediamenti sono un pericolo localizzato nei pressi della Stanga e una zona di scaricamento nelle vicinanze dell'abitato di Peron sul versante sud del Monte Peron.

1.5.4 Uso del suolo

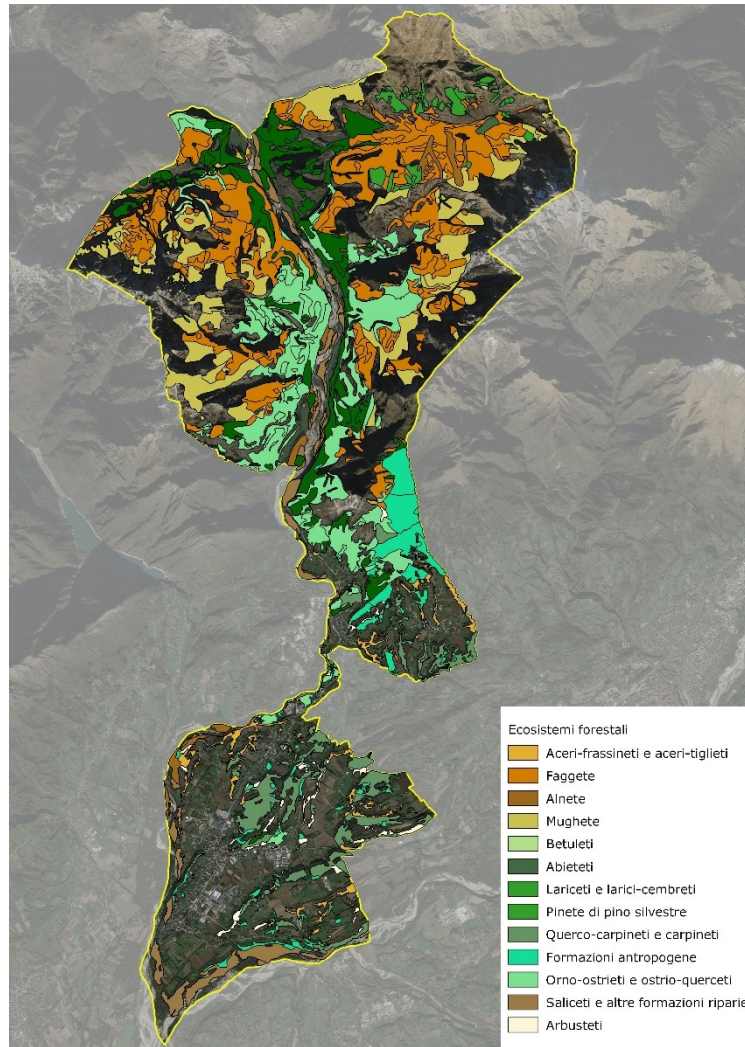


Carta copertura del suolo (Fonte QC Regione Veneto)

Classificazione 2o livello Carta di copertura del suolo della Regione Veneto	Superficie (ha)	%
Tessuto urbano	192.733.396	2,40%
Aree industriali, commerciali e infrastrutturali	141.345.455	1,76%
Zone estrattive, discariche, cantieri, aree in costruzione o in attesa di una destinazione d'uso	4.717.118	0,06%
Aree verdi artificiali non agricole	1.351.501	0,02%
Terreni arabili	464.020.346	5,78%
Colture permanenti	5.348.704	0,07%
Prati stabili	581.570.254	7,24%
Terreni agricoli eterogenei	2.113.823	0,03%
Aree boscate	4.095.718.329	50,98%
Ambienti con vegetazione arbustiva e/o erbacea in evoluzione	1.529.735.212	19,04%
Zone aperte con vegetazione rada o assente	955.780.547	11,90%
Acque continentali	59.759.317	0,74%
Tot	8.034.194.002	100,00%

Il territorio di Sedico si caratterizza per la diffusa copertura forestale che interessa circa il 50% del territorio comunale. Prati e zone a pascolo sono limitati rispettivamente a circa il 7% e il 19% localizzati in modo sparso e residuale nella zona sud del comune e in aree di dimensione più consistente nella zona nord alle quote più alte.

L'esiguità di aree pianeggianti limita le coltivazioni agricole a poco meno del 6% del territorio.



Ecosistemi forestali (Fonte QC Regione Veneto)

La copertura forestale più estesa è riferita a formazioni di faggete nelle quote più elevate, e, alle quote medie, di orno-ostrieti e ostrio-querceti. Altra formazione presente in quota parte degna di nota sono le pinete di pino silvestre sui ripidi versanti della valle del Cordevole. Nella porzione meridionale del territorio di Sedico la formazione predominante è quella del carpineti. Nei fondovalle di Cordevole e Piave invece si trovano alnete, saliceti e le tipiche formazioni ripariali.



Evoluzione del sistema forestale (Fonte: QC Regione Veneto)

Criticità: L'avanzamento del bosco dovuto alla rinaturalizzazione spontanea delle aree pascolive e prative riduce i lembi di aree a pascolo rimanenti con una conseguente riduzione della biodiversità; potrebbe inoltre determinare un problema crescente per la salubrità degli abitati delle zone adiacenti alle recenti aree boscate

1.5.5 Superficie Agricola Utilizzata (SAU)

L'Atto di Indirizzo c) della LR 11/2004, così come sostituito dalla DGR n.3650 del 25/11/2008 Allegato A, definisce la "metodologia per il calcolo, nel Piano di Assetto Territoriale (P.A.T.), del limite quantitativo massimo della zona agricola trasformabile in zone con destinazioni diverse da quella agricola". Tale disposizione legislativa è finalizzata al contenimento del consumo di territorio agricolo, così da "tutelare il settore produttivo agricolo" e "salvaguardare il sistema idrogeologico, del paesaggio agrario e dell'equilibrio ecologico e naturalistico". Negli ultimi 30 anni, infatti, sul territorio regionale si è assistito, a seguito di un elevato livello di sviluppo economico, ad una continua ed incessante trasformazione della superficie agricola in aree con destinazione d'uso residenziale o produttiva, provocando effetti negativi sia nei confronti del settore produttivo agricolo che sul paesaggio agrario e sulla sua capacità di svolgere funzioni di equilibrio territoriale, ecologico e idrogeologico. Tutto ciò ha reso necessario un "cambiamento di rotta" verso un consumo di suolo agricolo più razionale e meno aggressivo, sfruttando al meglio le aree già interessate da infrastrutturazione e individuando poche e ben localizzate nuove aree di espansione.

Calcolo Superficie Agricola Utilizzata (SAU) - Atto di Indirizzo

	Totale P.A.T. (mq)
a) STC	91.511.430
b) SAU	11.457.148
c) SAU/STC	0,1252
d) Classe trasformabilità < 0.192	0.65%
e) Superficie boscata 2006 (Atto di Indirizzo c), LR 11/2004)	42.776.200
f) 3.8% superficie boscata 2006 (e x 0.038)	1.625.496
g) SAU + 3.8% superficie boscata (b+f)	13.082.643
h) SAU trasformabile (g x 0.65%)	85.037

Il metodo di calcolo previsto dall'Atto di Indirizzo è "un automatismo che prescinde dalla discrezionalità del Piano", così da consentire l'applicazione uniforme sull'intero territorio regionale, sia pure distinta per i territori di pianura, collina e montagna.

Nello specifico, i passaggi da seguire sono:

- individuazione della Superficie Territoriale Comunale (STC);
- individuazione della Superficie Agricola Utilizzata (SAU). Secondo la metodologia descritta nelle Specifiche Tecniche regionali tale individuazione va effettuata sottraendo dal territorio

comunale, sulla base dell'Ortofoto più aggiornata, le superfici della viabilità (anche silvo-pastorale), dei fabbricati insistenti su prati o aree agricole, dell'idrografia, delle rocce, dell'edificazione consolidata e diffusa e della superficie boscata;

- calcolo dell'indice di trasformabilità della SAU attraverso il rapporto SAU/ STC. Per i Comuni di montagna, nel caso in cui il rapporto SAU/STC sia superiore al 19,2%, la trasformabilità della SAU è pari all'1,3%, mentre se si ha un risultato inferiore al 19,2% la superficie agricola trasformabile è lo 0.65%;

- aggiunta alla SAU esistente della quota pari al 3,8% della superficie boscata comunale, così come desunta dalla Carta Forestale Regionale - versione 2006;

- applicazione della formula contenuta nell'Atto di Indirizzo (SAU x 1,3% o SAU x 0,65%) e calcolo della SAU trasformabile.

Il calcolo della SAU per il comune di Sedico è visibile nella tabella qui sopra.

1.5.6 Siti contaminati

Il P.T.C.P. della Provincia di Belluno approvato con DGR 1136 del 23/03/2010, non indica nel territorio del Comune di Sedico alcun sito contaminato.

1.5.7 Cave

La Regione Veneto con DGRV 2015/2013 ha adottato il nuovo Piano Regionale Attività di Cava (P.R.A.C.), il quale comprende l'analisi del territorio regionale dal punto di vista geologico, idrogeologico e ambientale, il censimento delle attività di cava esistenti, la quantificazione dei fabbisogni futuri, l'ubicazione degli eventuali nuovi siti e le direttive e vincoli ai quali devono sottostare le attività estrattive. Si tratta dunque di uno strumento di pianificazione e programmazione le cui finalità dichiarate sono la salvaguardia ambientale, la prospettiva del recupero ambientale, la razionalizzazione delle attività estrattive e l'intensificazione delle attività di vigilanza.

Il territorio del P.A.T. di Sedico non sono presenti cave attive.

1.6 Biodiversità

Da decenni ormai l'Unione Europea sta adottando provvedimenti e politiche mirati alla conservazione e salvaguardia della biodiversità e di tutti gli habitat naturali. A tal fine, essa ha emanato due direttive comunitarie che obbligavano ciascuna nazione ad individuare sul proprio territorio i siti caratterizzati dalla presenza di habitat naturali da proteggere in quanto necessari alla sopravvivenza delle specie animali e vegetali che li popolano. La realizzazione di queste aree protette, denominate Zone di Protezione Speciale (Direttiva 79/409 CE) e Siti di Importanza Comunitaria (Direttiva 92/43 CE), grazie al fatto che esse sono spesso collegate e interrelate tra loro, ha dato il via alla creazione di una rete di siti ad alta valenza ecologica e ambientale, denominata Rete Natura 2000.

Con la Direttiva 85/337 CE, la Comunità Europea ha introdotto per la prima volta il concetto di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) nei riguardi di progetti da inserire in contesti a valenza naturalistico-ambientale. L'applicazione di questo strumento valutativo si è poi evoluta, portando alla nascita di strumenti di salvaguardia più specifici, quali la Valutazione di Incidenza ambientale (VInCA) e la Valutazione Ambientale Strategica (VAS). In particolare, la VInCA è divenuta obbligatoria per tutti i piani o progetti che ricadono all'interno dei siti Rete Natura 2000 o che, pur trovandosi all'esterno delle stesse, possono provocare impatti sulle loro componenti ambientali.

Tenendo conto della normativa di settore, la Giunta Regionale del Veneto ha individuato e proposto, per la provincia di Belluno, 29 SIC e 14 ZPS formulando anche atti di indirizzo per l'applicazione della normativa stessa. La valutazione da parte della Commissione Europea dei siti proposti porterà all'elenco definitivo dei SIC che dovranno essere designati quali Zone Speciali di Conservazione (ZSC) costituenti la rete ecologica europea Natura 2000.

Il sistema delle aree protette in provincia di Belluno, comprensivo del Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi, delle Riserve Statali e del Parco Regionale delle Dolomiti d'Ampezzo, copre oltre il 50% del territorio: circa 250.000 ha su un totale di 367.800 ha.

Per quanto riguarda Sedico, su una superficie comunale di 9152,58 ha ben il 66,8% (6080 ha) è interessato da aree SIC e ZPS.

Tipologia		Denominazione
Rete Natura 2000	SIC e ZPS	IT3230083 Dolomiti Feltrine e Bellunesi
	SIC	IT3230088 Fiume Piave dai Maserot alle grave di Pederobba
Ambito per l'istituzione di parchi e riserve regionali naturali e archeologici ed aree di massima tutela paesaggistica (P.T.R.C.)	Ambiti per l'istituzione di Parchi e Riserve naturali regionali	Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi
	Ambiti naturalistici di interesse regionale	Ambito n. 17 - Cime di S. Sebastiano, Cime di Mezzodì, Pramper, Talvena (Val Clusa, Val Vescovà Costa dei Nass, val Grisiol); Gruppo dello Schiara, Monte Pelf, Pian Caiada (Val Desedan, Val dei Molini dei Frari, Val di Piero Val dell'Ardo)
		Ambito n. 18 - Dolomiti della Valbelluna, vette Feltrine, Monti del Sole, Lago del Mis, Val Canazoi, Valle di S. Martino
	Ambito n. 28 - Ambito fluviale del Piave medio corso (Bosco della China, Bosco di Landris, Maserot, Isolone di Mel Salet, bacino di Busche, Vincheto Cellarda,...)	

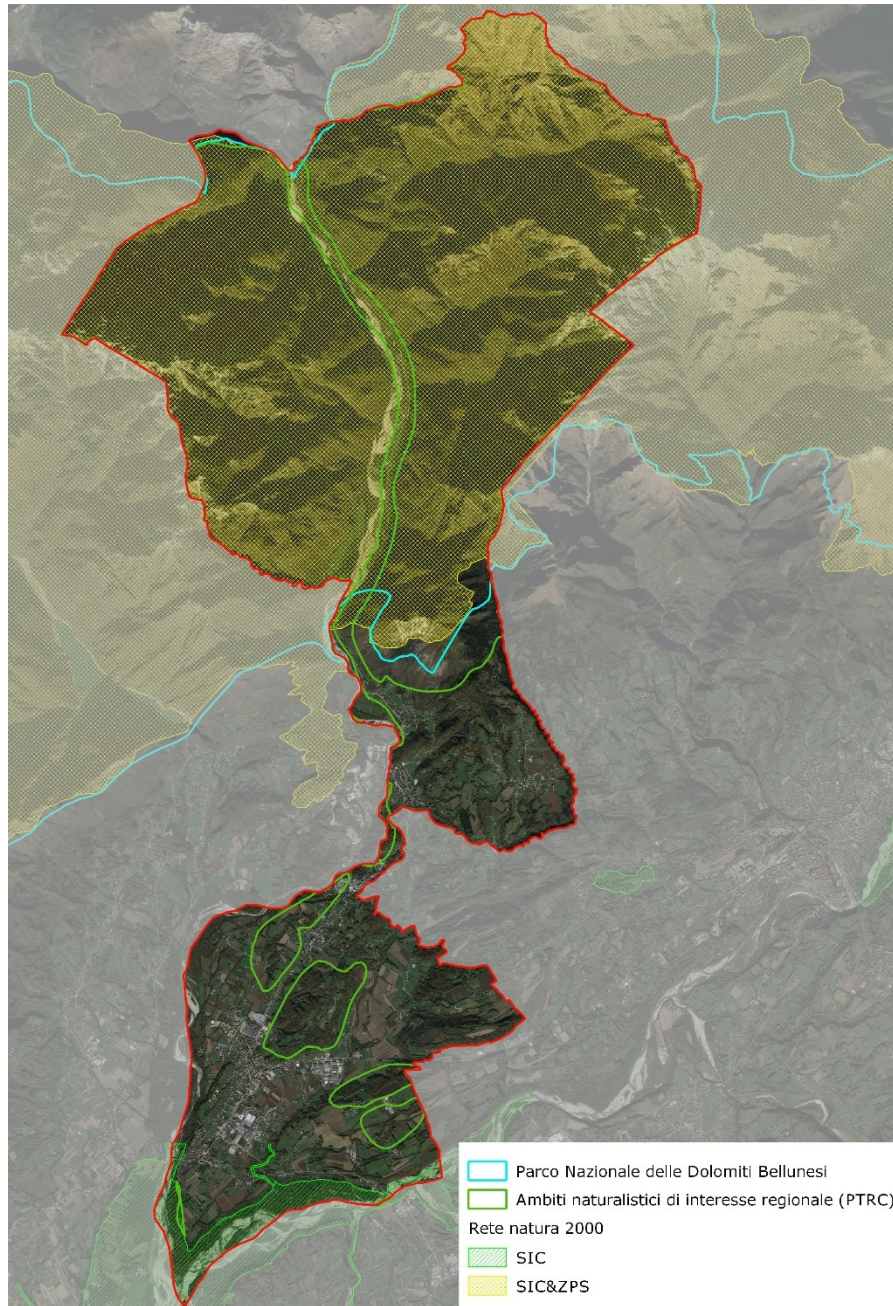
SIC ZPS:

Sic-Zps IT3230083 - Dolomiti Feltrine e Bellunesi: il sito interessa la porzione settentrionale del comune, è caratterizzato da una estesa copertura di caducifoglie, con estese praterie alpine ed habitat rocciosi. Il territorio è localizzato tra le valli del Cismon ad ovest e del Piave ad est, con propaggini a nord verso il bacino del Maè (Val Prampèr) e nell'Agordino meridionale. Include ambienti di media e alta montagna afferenti i gruppi montuosi delle Alpi Feltrine (Vette, Cimonega, Pizzocco-Brendol-Agnelezze), a occidente, del Pizzon-Feruch-Monti del Sole (tra le Valli del Mis e del Cordevole), nel settore centrale, della Schiara-Pelf, della Talvéna, del Pramper-Piz de Mezzodì e del S. Sebastiano-Tamer-Moschesin, nel settore nord orientale. Il sito ricade per il 96% circa all'interno Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi.

SIC IT 3230088 - "Fiume Piave dai Maserot alle grave di Pederobba" comprende il corso del fiume Piave e le zona umide associate. Il sito si caratterizza per la presenza di prati mesofili, boschi mesofili di latifoglie, vegetazione igrofila e prelacustre, comunità idrofiche

natanti e elofitiche. La vulnerabilità del sito è legata alla regimazione delle acque, cambi colturali, urbanizzazione e infrastrutturazione graduale.

Il P.T.R.C. del Veneto ai sensi della L.R. 16.08.1984 n°40, individua con la tavola 5 gli "Ambiti per la istituzione di parchi e riserve regionali naturali e archeologici ed aree di massima tutela paesaggistica". Il territorio di Sedico ricade all'interno del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi istituito con D.P.R. del 12 luglio 1993. L'ente Parco si è dotata del Piano del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi, definitivamente approvato dalla Regione Veneto il 21 novembre 2000 e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 21 del 26 gennaio 2001. Il primo obiettivo che il Piano si pone è la tutela del patrimonio di valori naturalistici, ambientali, culturali e colturali dell'area protetta, ma, accanto alla salvaguardia, ha ruolo e spazio la valorizzazione delle risorse del Parco attraverso forme d'uso culturali, educative, ricreative, turistiche. Il Piano per il Parco sostituisce automaticamente le prescrizioni e i vincoli di qualunque altra norma di Piano di settore vigente.



Il Piano del parco disciplina:

- l'articolazione del territorio in aree (zonizzazione)
- le destinazioni d'uso pubblico, i vincoli, le attività possibili
- i sistemi di accessibilità (percorsi, accessi per disabili, anziani)
- i sistemi di attrezzature e servizi per la gestione e funzione sociale del Parco, musei, centri visite, attività agro-turistiche
- gli indirizzi e i criteri per gli interventi su flora, fauna e ambiente naturale

L'art. 19 delle norme di attuazione del P.T.R.C. del Veneto individua gli ambiti naturalistici di livello regionale, nel comune di Sedico ricadono 3 ambiti di questo tipo (vedi tabella ad

inizio paragrafo). Tutte le aree così individuate costituiscono zone ad alta sensibilità ambientale o ad alto rischio ecologico. La Regione nel redigere i Piani di Area e/o Piani di Settore, le Province e i Comuni nel predisporre i Piani territoriali e urbanistici di rispettiva competenza che interessino i sopracitati "ambiti di valore naturalistico, ambientale e paesaggistico", orientano la propria azione verso obiettivi di salvaguardia, tutela, ripristino e valorizzazione delle risorse che caratterizzano gli ambiti stessi⁶.

1.7 Paesaggio

Con le definizioni di cui all'articolo 1 della Convenzione Europea del Paesaggio, firmata a Firenze il 20 ottobre 2000 e ratificata dall'Italia con la Legge n. 14 del 9 gennaio 2006, il paesaggio viene sancito come fenomeno culturale che si verifica in quanto una collettività attribuisce un particolare valore ad un determinato territorio, il cui carattere deriva dall'azione simultanea di fattori naturali e culturali e che lo stesso si evolve nel tempo per l'effetto di forze naturali e per l'azione degli esseri umani.

Durante la redazione del nuovo P.T.R.C. della regione Veneto, inoltre, il paesaggio e la sua integrazione con i temi ambientali e culturali è stato assunto come uno degli elementi portanti ai fini della scelta del futuro sviluppo territoriale e delle future strategie regionali. Così come richiesto dal DPCM 42/2004, il territorio veneto è stato suddiviso in ambiti (Ambiti strutturali di paesaggio) omogenei per quanto riguarda le caratteristiche di integrità e rilevanza dei valori paesaggistici, oltre che per le loro caratteristiche morfologiche, ambientali e insediative, e per ciascuno di essi il piano ha definito le necessarie forme di tutela, riqualificazione e valorizzazione e gli obiettivi di qualità paesaggistica da raggiungere.

Il territorio di Sedico rientrava in ben tre ambiti di paesaggio: l'angolo a nord est del comune, che corrisponde più precisamente il versante nord del monte Schiara ricade va nell'ambito di ricognizione del paesaggio n. 02 delle "Dolomiti Agordine"; la porzione centrale del territorio del comune, che comprende i monti del Sole e il resto del gruppo dello Schiara fino alle pendici del monte Peron a sud faceva parte invece dell'ambito 04 delle "Dolomiti bellunesi". il resto del territorio, dall'abitato di Peron fino alla confluenza del Cordevole ne Piave faceva, infine, parte dell'ambito 05 "Valbelluna e feltrino".

Anche il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) della Provincia di Belluno, riprendendo l'interesse per il tema del paesaggio manifestatosi nel P.T.R.C., individua nella Tavola 5C "Sistema del Paesaggio", gli ambiti provinciali delle tradizioni costruttive locali, nei quali Sedico è compreso nell'Ambito M "Edilizia minore del Bellunese", individuando inoltre numerosi elementi di valore paesaggistico quali manufatti religiosi e manufatti dell'architettura del novecento.

⁶ Art. 19 P.T.R.C. Regione Veneto

1.7.1 Inquadramento storico degli insediamenti e dei beni culturali

Da ritrovamenti archeologici recenti (inizio anni 2000) in località Triva si desume che nella zona di Sedico esistesse qualche forma di insediamento fin dal tardo neolitico. Altri ritrovamenti dimostrano tracce di insediamento o di passaggio in altri periodi antichi, come l'età del bronzo, in Val del Mus e a Noal. A Noal è stato riportato alla luce un castelliere, ossia di villaggio fortificato in altura, forse unico nel Veneto ancora integro. È situato sulla sommità del colle "dei Mirabei", in luogo dominante la pianura e facilmente difendibile.

In epoca romana il territorio, con alcuni sporadici insediamenti, era attraversato da importanti vie di comunicazione, come la strada Feltre-Belluno il cui tracciato che passava sull'asse sull'asse Bribano-Triva-S. Fermo (ipoteticamente la via Claudia Augusta, secondo l'archeologo A. De Bon nel 1938). Inoltre, altre strade minori romane attraversavano il territorio come dimostrano i ritrovamenti fatti nei pressi di Mas.

Il periodo medievale vide Sedico con i suoi castelli al centro di contese in particolare con i Trevigiani. Ogni insediamento aveva il suo signorotto, con relativa casa-fortezza provvista di torre, oggi difficilmente riconoscibili in quanto nel 1421 Venezia ordinò di abbattere ogni torre sul territorio.

Lungo il collegamento pianura-Germania (sull'asse Treviso-passo San Boldo-Sedico-Agordino-Austria) tra il XI e il XII a Sedico sorsero quattro Ostelli a servizio dei viaggiatori uno a Candàten, uno ad Agre, uno a San Vigilio di Roe e uno a Perón).

Dal Basso Medioevo anche nel territorio di Sedico si costituirono le Regole, allo scopo di governare la cosa pubblica e la vita comunitaria (viabilità, argini dei torrenti, assegnazione di legname, pascoli, sfalci, ecc.).

Dal 1404 fino alla sua caduta del 1797 sotto il dominio della Serenissima Repubblica di Venezia si sviluppò fortemente l'industria della lavorazione del legno, con numerose Segherie che si svilupparono, principalmente nella zona di Meli. A Libano, invece si sviluppò una fiorente industria concentrata sulla produzione di mole.

Con Napoleone, Sedico entrò a far parte del Regno Italico, nel 1812 passò all'Austria e nel 1866 venne annessa al Regno d'Italia.

***Criticità:* mantenimento dei manufatti rurali storici come i terrazzamenti a secco nella zona a monte di Peron, la tessitura agricola costituita da siepi e filari alberati, manufatti religiosi sparsi sul territorio oltre alle ville nei centri storici minori, necessari oltre che per il mantenimento della memoria storica, anche come presidio per il territorio. Mantenimento e valorizzazione della zona delle rogge, dei boschi di Landris, della China e della Bissa.**

1.8 Inquinanti fisici

1.8.1 Inquinamento Luminoso

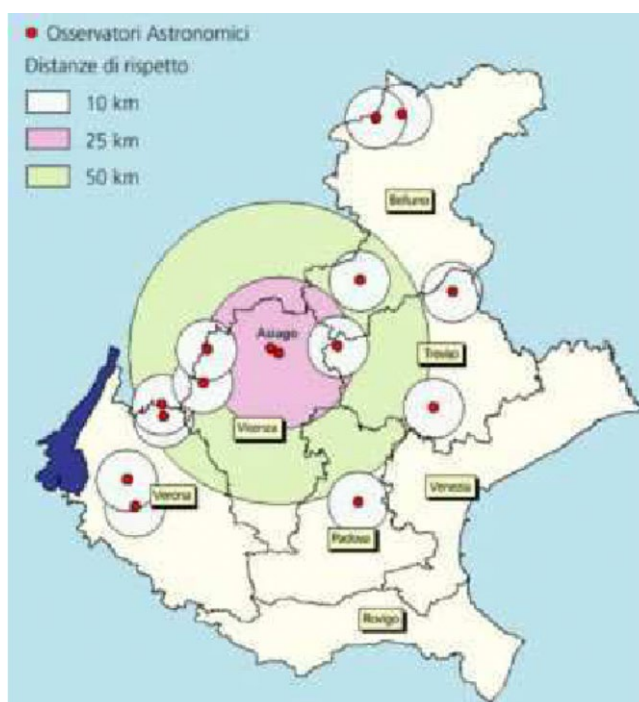
L'inquinamento luminoso è l'irradiazione di luce artificiale rivolta direttamente o indirettamente verso la volta celeste, prodotta principalmente da lampioni stradali, le torri faro, i globi, le insegne, l'illuminazione di monumenti, edifici privati e pubblici, stadi o parchi commerciali, ecc., che direttamente o indirettamente, contrastano e impediscono la visione della volta celeste attraverso la formazione del fenomeno della brillantezza notturna.

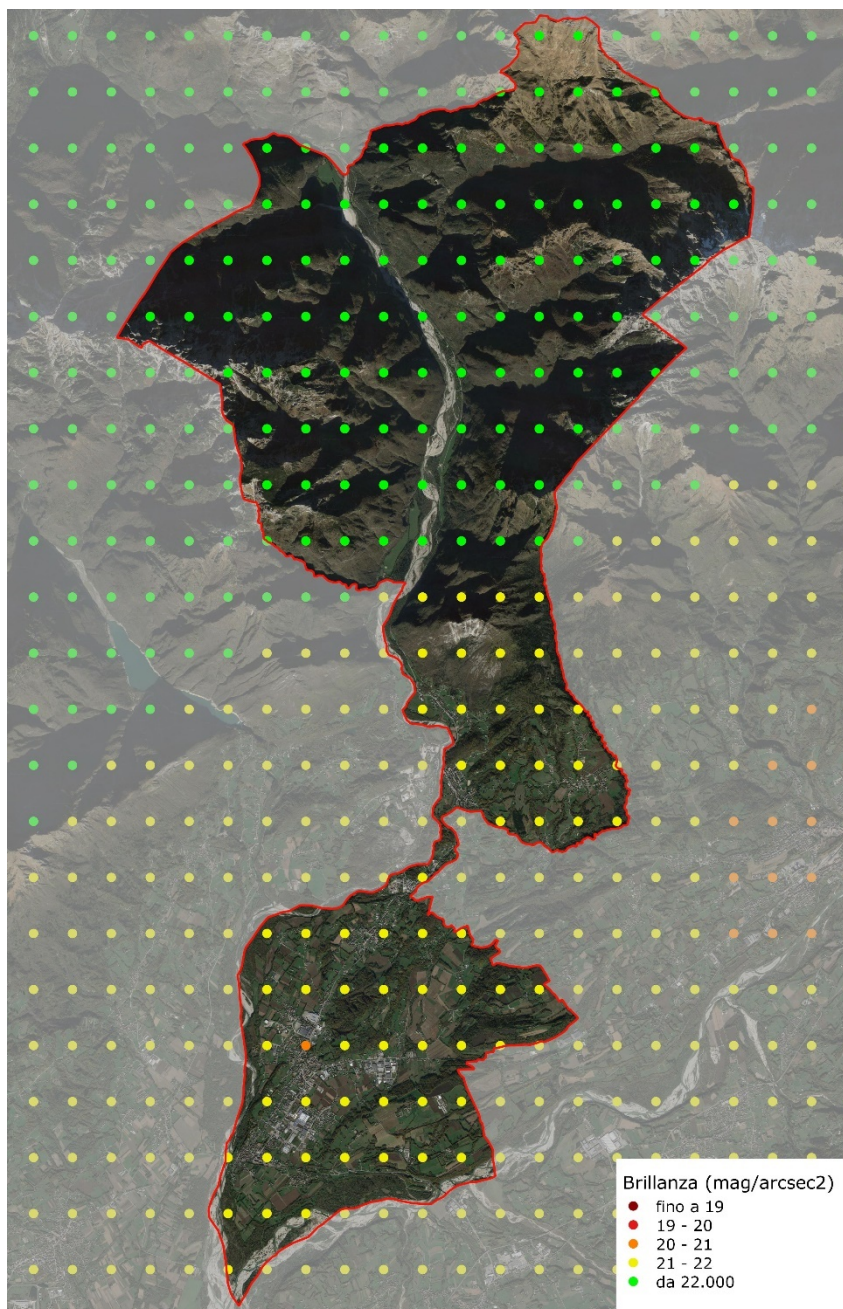
Nel 1998, attraverso la Deliberazione della Giunta n. 2301 del 22 giugno, la Regione ha provveduto a stilare un elenco di zone di particolare protezione dall'inquinamento luminoso poste attorno a ciascuno degli osservatori e dei siti di osservazione pubblici e privati catalogati e presenti sul territorio regionale.

È stato quindi redatto un elenco di comuni interessati da queste zone di protezione all'interno delle quali è vietata qualunque fonte luminosa rivolta verso l'alto.

La norma del 1997 è oggi sostituita dalla Legge Regionale n. 17/2009 che ha come finalità:

- la riduzione del l'inquinamento luminoso e ottico in tutto il territorio regionale;
- la riduzione dei consumi energetici da esso derivanti;
- l'uniformità dei criteri di progettazione per il miglioramento della qualità luminosa degli impianti per la sicurezza della circolazione stradale;
- la protezione dall' inquinamento luminoso dell'attività di ricerca scientifica e divulgativa svolta dagli osservatori astronomici;
- la protezione dall' inquinamento luminoso dei beni paesistici;
- la salvaguardia del la visione del cielo stellato;
- la diffusione al pubblico del la tematica e la formazione di tecnici competenti in materia.





Elaborazione da dati ARPAV 2018

L'inquinamento luminoso è causato dall'irradiazione di luce artificiale al di fuori delle aree in cui è necessaria, in particolare quando la luce è rivolta verso il cielo sia in modo diretto sia per la riflessione da parte delle superfici. In questo modo si crea un'alterazione della luminosità naturale che è presente durante la notte con conseguenze sugli ecosistemi animali e vegetali e sulla salute umana.

Per quantificare l'inquinamento luminoso si quantifica tramite strumentazione Sky Quality Meter (SQM) la brillantezza (o luminanza) del cielo notturno in magnitudini per arcosecondo quadro (mag/arcsec²). Bisogna sottolineare che la scala di misura per la brillantezza è inversa: un cielo con 22 mag/arcsec² è più buio di uno con valore pari a 20, ed avrà quindi un numero di stelle osservabili maggiore.

In Veneto è presente una rete di monitoraggio costituita da 12 centraline, una delle quali di proprietà dell'ARPAV localizzata a Passo Valles (BL), una dell'Università di Padova presso l'Osservatorio di Cima Ekar (VI) e le rimanenti appartenenti ad associazioni di tutela del cielo notturno e osservatori amatoriali di associazioni astrofile.⁷

La sostituzione dei corpi illuminanti pubblici contribuirebbe quindi alla diminuzione delle relative emissioni producendo anche un notevole risparmio energetico.

La stazione di Passo Valles (BL) è stata installata nel 2013 dall'ARPAV ed è localizzata in un'area protetta dalle luci locali e presenta valori di luminosità del cielo tra i più bassi del Veneto, quindi valori alti di brillantezza la cui mediana annuale è risultata pari a 21.2.

L'inquinamento luminoso in questa zona si può ritenere pari a circa il 30% rispetto al cielo naturale, rendendo i dati raccolti a Passo Valles un riferimento per le misurazioni di brillantezza nella Regione Veneto.

La conformazione montana del territorio limita i fenomeni di inquinamento luminoso evitando estese concentrazioni di fonti luminose, i valori di brillantezza notturna per il territorio di Sedico territorio sono in linea con le misurazioni della stazione di Passo Valles eccezion fatta per un valore nella zona dell'abitato di Sedico che risulta minore del valore di riferimento.

Il comune di Sedico ha condotto l'"Audit illuminazione pubblica" all'interno del progetto "3L less energy, less costs, less impact", dal quale è risultato che il 55% degli impianti di illuminazione pubblica non è in regola con quanto previsto dalla legislazione in merito all'inquinamento luminoso (apparecchio illuminante non cut-off). Gli interventi previsti dal progetto hanno comunque un impatto minimo sull'inquinamento luminoso tali da essere definite ininfluenti nelle conclusioni della relazione di progetto dello stesso.

⁷ ARPAV

1.8.2 Radon

Il Radon (Rn-222) è un gas nobile radioattivo prodotto dal decadimento dell'uranio presente nel terreno. Esso è dunque un elemento naturale e giunge in superficie attraverso le porosità del terreno, penetrando poi nelle abitazioni tramite le fessurazioni presenti negli attacchi a terra delle stesse: le indagini effettuate hanno infatti evidenziato come in Veneto il gas inquinante entri nelle costruzioni provenendo soprattutto dal sottosuolo o esalando dai materiali di costruzione.

La concentrazione di Radon dipende dunque principalmente dalla tipologia del substrato geologico e dalle caratteristiche costruttive degli edifici.

La concentrazione di Radon dipende dunque principalmente dalla tipologia del substrato geologico e dalle caratteristiche costruttive degli edifici.

Nel 1996 la Regione Veneto, il Centro Regionale Radioattività e l'A.R.P.A.V. hanno promosso l'avviamento di un monitoraggio annuale funzionale a verificare l'ubicazione delle aree ad alto potenziale di Radon nel territorio regionale. Il risultato è stato la redazione di un elenco di Comuni nei quali almeno il 10% delle abitazioni presentano concentrazioni di Radon superiori al livello di riferimento di 200 Bq/mc (Becquerel per metro cubo). Tali comuni sono identificati come Radon Prone Areas.

In Provincia di Belluno sono state individuate alcune zone a rischio, in particolare nel basso Agordino, nel Longaronese, in Cadore e in Comelico.

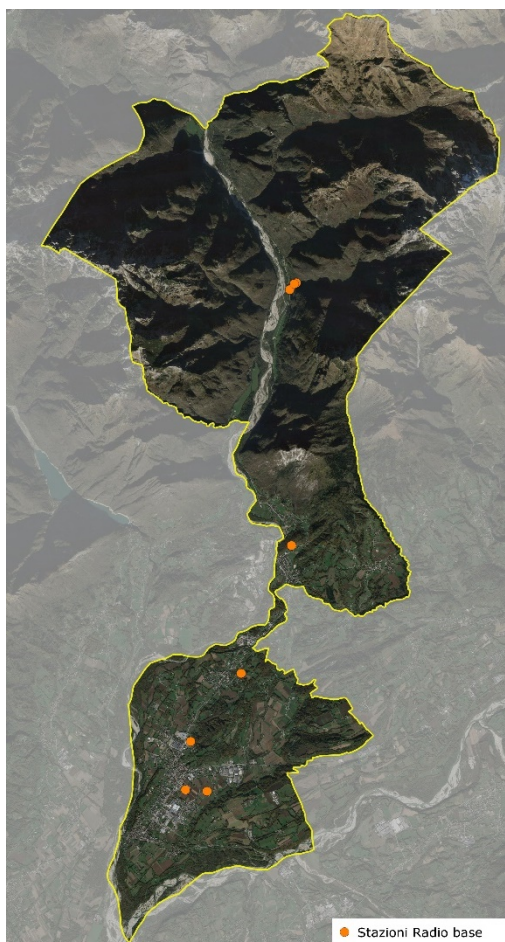
Il territorio di Sedico non risulta nell'elenco regionale dei comuni a rischio radon.

Ciò nonostante la tematica è trattata all'interno della normativa del P.A.T., prescrivendo che il Piano degli Interventi assuma delle disposizioni atte a ridurre gli effetti del rischio, con riferimento in particolare all'allegato B2 del P.T.C.P. (art.14 NT del PAT).



1.8.3 Impianti radiotelevisivi e stazioni radio base

In Veneto, secondo i dati ARPAV nel 2017 erano attivi 6376 impianti di telecomunicazione. La morfologia prevalentemente montana della Provincia di Belluno rende necessaria una diffusione ampia degli impianti di ripetizione dei segnali radiotelevisivi, mentre per le stazioni radio base della telefonia mobile è la tecnologia stessa a richiedere una capillare presenza degli impianti. A Sedico non sono presenti impianti radiotelevisivi, sono presenti però 9 ripetitori di telecomunicazione, alcune molto vicine tra loro.



Elaborazione da dati ARPAV 2018

Il DPCM 8/07/03, entrato in vigore nell'estate 2003, fissa:

- i limiti di esposizione, in modo differenziato per tre intervalli di frequenza; per esempio per le frequenze dei dispositivi della telefonia mobile i limiti di esposizione sono pari a 20 V/m per il campo elettrico;
- il valore di attenzione di 6 V/m per il campo elettrico, da applicare per esposizioni in luoghi in cui la permanenza di persone è superiore a 4 ore giornaliere;
- l'obiettivo di qualità di 6 V/m per il campo elettrico, da applicare all'aperto in aree e luoghi intensamente frequentati.

Dalle misurazioni effettuate durante l'installazione dell'impianto e i successivi controlli annuali eseguiti dall'ARPAV non hanno evidenziato campi elettromagnetici superiori ai limiti stabiliti.

1.8.4 Linee elettriche ad Alta Tensione

I D.P.C.M. 23 aprile 1992 e 28 settembre 1995 definiscono sia i limiti massimi di esposizione ai campi generati dagli elettrodotti che le distanze di rispetto tra le linee elettriche e le abitazioni: 10 m per le linee a 132 kV, 18 m per quelle a 220 kV e 28 per gli elettrodotti a 380 kV.

Il D.P.C.M 8 luglio 2003 fissa i limiti di esposizione, i valori di attenzione e gli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 Hz) generati dagli elettrodotti.

L'art. 6 per la definizione delle fasce di rispetto prescrive che:

- si deve fare riferimento all'obiettivo di qualità di cui all'art. 4 ed alla portata in corrente in servizio normale dell'elettrodotto, come definita dalla norma CEI 11-60, che deve essere dichiarata dal proprietario/gestore al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, per gli elettrodotti con tensione superiore a 150 kV, e alle regioni, per gli elettrodotti con tensione non superiore a 150 kV. I proprietari/gestori provvedono a comunicare i dati per il calcolo e l'ampiezza delle fasce di rispetto ai fini delle verifiche delle autorità competenti.
- • l'APAT, sentite le ARPA, definirà la metodologia di calcolo per la determinazione delle fasce di rispetto con l'approvazione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio.

Nel territorio di Sedico sono presenti 5 linee di elettrodotti da 132Kv: le linee Agordo-Vellai e Agordo Stanga che percorrono la valle Agordina una a fianco all'altra, la linea Polpet - Sospirolo che taglia il comune di Sedico da Est a Ovest e le linee Belluno-Sedico e Ardson Sedico che si incontrano nella zona industriale di Sedico e che poi percorrono la valle del Piave, una verso Belluno, una verso Feltre.

Percentuale di popolazione esposta a determinati livelli di CEM per tipologia di sorgente ELF				
Ambito territoriale	Popolazione totale	Percentuale esposta n. (%)		
		SOGLIA 10 microtesla Valore di attenzione DPCM 8 Luglio 2003	SOGLIA 3 microtesla Obiettivo qualità DPCM 8 Luglio 2003	SOGLIA 0,2 microtesla Distanza di rispetto LR 27/93
Sedico	10.119	156 (1,54%)	237 (2,35%)	557 (5,50%)
Provincia BL (2015)	195.886	2.508 (1,28%)	3.994 (2,04%)	9.305 (4,74%)

I dati presenti in tabella derivano dal Quadro conoscitivo della Regione Veneto e sono forniti da ARPAV, ma non stati aggiornati di recente, quindi è stata parametrizzata la percentuale non aggiornata sul dato della popolazione aggiornato.

***Criticità:* dai dati disponibili e aggiornati al 2017 forniti da ARPAV sulla base del catasto delle linee elettriche ad alta tensione e delle indicazioni di soglia individuate dalla L.R. 27/1993, per il Comune di Sedico si hanno nel complesso:**

- **156 cittadini esposti a 10 microtesla (valore di attenzione);**
- **237 cittadini esposti a 3 microtesla (obiettivo di qualità);**
- **557 cittadini (1,54%) che abitano o permangono per tempi prolungati**

in fabbricati che non rispettano la distanza minima dagli elettrodotti secondo la L.R. Veneto 27/1993, ovvero sono sottoposti a campo magnetico superiore a 0.2 microtesla.

In tutte e tre le soglie la percentuale di persone esposte a Sedico è leggermente superiore alla media provinciale.

1.8.5 Inquinamento acustico

La Legge Quadro nazionale sull'inquinamento acustico n. 447/1995 definisce il rumore come un'emissione sonora "tale da provocare fastidio o disturbo al riposo ed alle attività umane, pericolo per la salute umana, deterioramento degli ecosistemi, dei beni materiali, dei monumenti, dell'ambiente abitativo o dell'ambiente esterno o tale da interferire con le legittime fruizioni degli ambienti stessi". Si tratta di una legge che approfondisce, riordina e riprende le disposizioni preesistenti basate sul D.P.C.M. del 1 marzo 1991, stabilendo i principi fondamentali in materia di tutela dell'ambiente esterno ed abitativo dall'inquinamento acustico, oltre che precisando i limiti acustici da non superare. In seguito a tale provvedimento normativo ne sono stati approvati altri che hanno provveduto a precisare puntualmente l'applicazione della legge stessa in particolari aree di intervento, quali quella dell'inquinamento acustico derivante dal traffico veicolare, integrata dal D.P.R. n. 142 del 30 marzo 2004.

In attuazione dell'art. 3 della legge quadro è stato emanato il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 14/11/1997 sulla determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore, che stabilisce l'obbligo per i Comuni di adottare la classificazione acustica. Tale operazione, generalmente denominata "zonizzazione acustica", consiste nell'assegnare, a ciascuna porzione omogenea di territorio, una delle sei classi individuate dal decreto, sulla base della prevalenza ed effettiva destinazione d'uso del territorio stesso. I Comuni, recependo quanto disposto dal DPCM 14/11/1997 e dalla Deliberazione della Giunta Regionale del Veneto (DGR n° 4313 del 21 settembre 1993), devono provvedere a classificare il territorio di competenza nelle sei classi acusticamente omogenee fissando per ognuna di esse diversi limiti di ammissibilità di rumore ambientale. I livelli di rumore devono essere verificati sia nel periodo diurno che in quello notturno. Le sei classi sono:

- Classe I Aree particolarmente protette Aree particolarmente protette
- Classe II Aree destinate ad uso prevalentemente residenziale Aree destinate ad uso prevalentemente residenziale
- Classe III Aree di tipo misto Aree di tipo misto
- Classe IV Aree di intensa attività umana Aree di intensa attività umana
- Classe V Aree prevalentemente industriali Aree prevalentemente industriali
- Classe VI Aree esclusivamente industriali Aree esclusivamente industriali

Il comune di Sedico si è dotato di Piano di Zonizzazione acustica del territorio nel 2013 (DCC n. 245 del 13 ottobre 2003)

Le principali fonti di rumorosità per i centri abitati nel comune sono le 2 arterie viarie principali, la S.R. 302 e la S.S.50, più la S.R. 365 e la ferrovia Padova-Calalzo.

Sorgente	rumorosità diurna Range LA eq, N (dBA) <65	rumorosità notturna Range LA eq, N (dBA) <55
S.R. 365	73	70
S.S. 50	77,2	68,7
	78,3	72,3
	77,8	71,4
S.R. 302	72	63,8
Ferrovia Padova - Calalzo	86,3	-

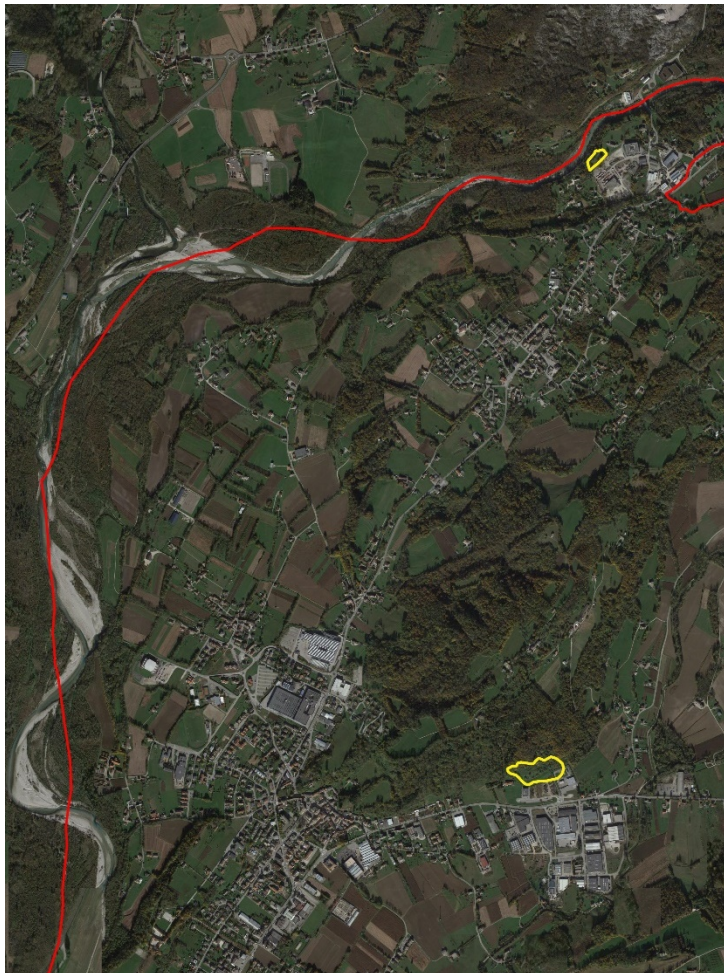
Il DPR 30 marzo 2004, n. 142 - Disposizioni per il contenimento e la prevenzione dell'inquinamento acustico derivante dal traffico veicolare, a norma dell'articolo 11 della Legge 26 ottobre 1995, n. 447.

Come si osserva dalla tabella riportata i tratti stradali esaminati all'interno del Piano di classificazione acustica superano i limiti di rumorosità imposti dalla legge per le strade esistenti per quanto riguarda i tutti i possibili ricettori; nelle vicinanze delle arterie esaminate non si trovano edifici scolastici o case di cura e riposo (il che avrebbe reso il limite di legge per la rumorosità ancora più restrittivo). La normativa vigente in materia non prevede l'attribuzione di penalizzazioni al rumore ambientale per sorgenti quali le linee ferroviarie.

Criticità: dai dati del Piano di classificazione acustica si nota un livello di rumorosità nelle vicinanze delle arterie principali superiore ai valori di legge.

1.8.6 Rifiuti

Nel comune di Sedico sono presenti 2 discariche di inerti, la più grande nei pressi della zona industriale di Gresal di circa 20.000 mq e l'altra, di circa 4000 mq, nella zona industriale delle Roe.



Localizzazione discariche di inerti di Sedico

Le Direttive europee in materia di rifiuti e loro riciclaggio sono state recepite e attuate in Italia tramite il D.lgs. 22/1997, detto anche Decreto Ronchi, il quale ha ordinato e disciplinato la gestione dei rifiuti, dei rifiuti pericolosi e degli imballaggi, perseguendo la finalità di assicurare un'elevata protezione dell'ambiente e della salute umana. A tale scopo, il Decreto ha previsto delle soglie temporali entro le quali i Comuni avrebbero dovuto raggiungere determinate percentuali di differenziazione dei rifiuti prodotti, soglie che sono state aggiornate dall'articolo 205 del D.lgs. 152/2006 in:

- almeno il 35% entro il 31 dicembre 2006;
- almeno il 45% entro il 31 dicembre 2008;
- almeno il 65% entro il 31 dicembre 2012.

Secondo il piano regionale di smaltimento dei rifiuti solidi urbani il comune appartiene al bacino di utenza BL1.

Inoltre la Regione Veneto per incentivare ulteriormente i comuni a investire sulla raccolta differenziata ha emanato al DGRV 288/2014 proponendo, per i comuni, la riduzione del tributo per il conferimento "come di seguito riportato:

- a) pagamento nella misura del 30% del tributo, pari a 7,75 euro a tonnellata, per i Comuni che l'anno precedente abbiano assicurato il raggiungimento del 65% di raccolta differenziata dei rifiuti urbani;
- b) pagamento nella misura del 65% del tributo, pari a 16,78 euro a tonnellata, per i Comuni che l'anno precedente abbiano assicurato il raggiungimento del 50% di raccolta differenziata dei rifiuti urbani."

Sedico è stabilmente negli anni il quarto comune per produzione di rifiuto totale del Bacino BL1 (dietro solo a Belluno, Feltre e Cortina). In comune sono presenti 4.573 utenze domestiche e 543 utenze non domestiche, 1951 sono invece le utenze che praticano compostaggio domestico (Fonte ARPAV, dato al 2015). A Sedico è presente un ecocentro, in località Maieran, dove i cittadini possono conferire autonomamente i rifiuti ingombrati e quanto non raccolto dal servizio porta a porta.

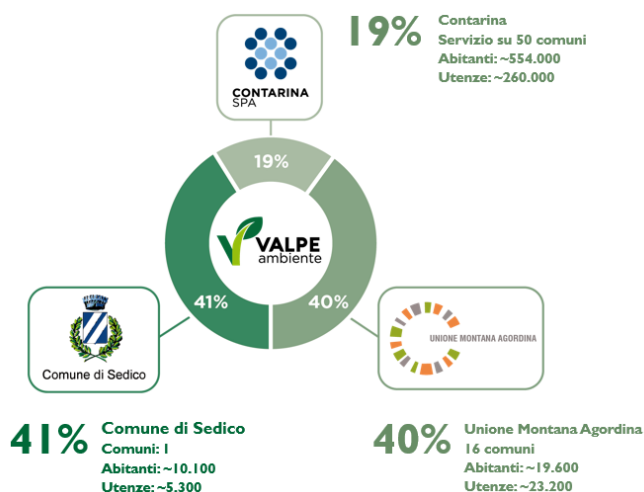
Analisi rifiuti 2016 Sedico	
FORSU (kg)	751.640
VERDE (kg)	186.640
VETRO (kg)	n.d.
CARTA E CARTONE (kg)	480.980
PLASTICA (kg)	35.560
METALLI (kg)	n.d.
RAEE (kg)	48.346
MULTIMATERIALE (kg)	604.870
ALTRO RECUPERABILE (kg)	263.670
RIFIUTI PARTICOLARI (kg)	30.488
INGOMBRANTI (kg)	174.680
SPAZZAMENTO (kg)	116.660
RESIDUO (kg)	745.530
RIFIUTO TOTALE (kg)	3.439.064

Fonte: Arpav 2017

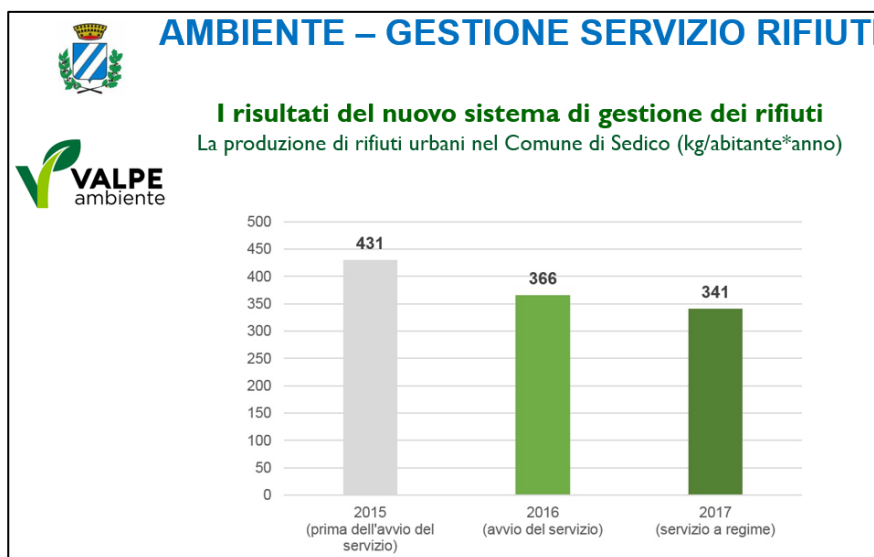
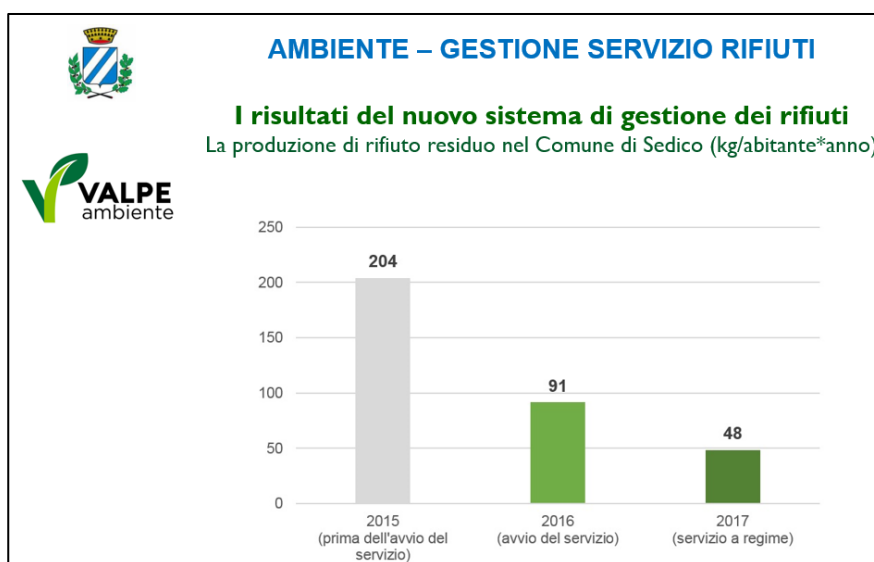
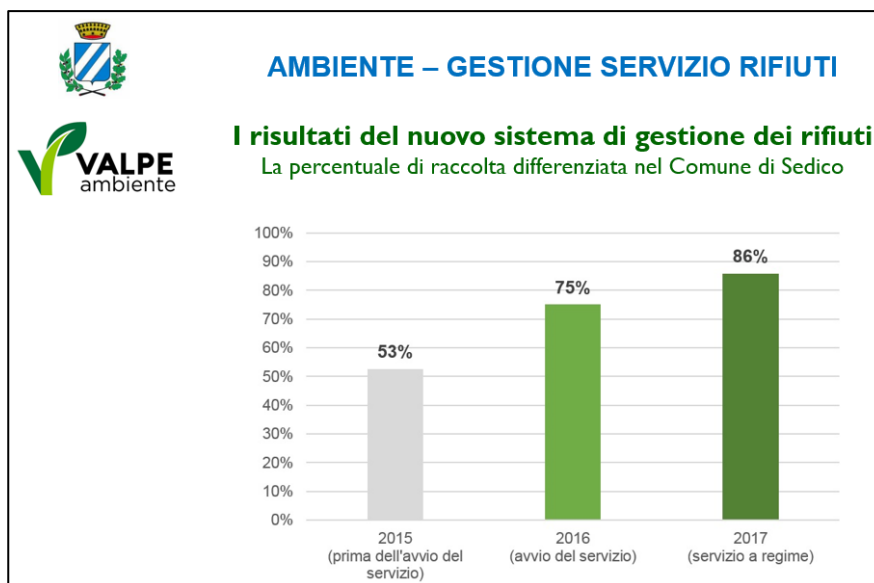
Anno		Abitanti	Produzione pro capite (kg/ab*anno)	Raccolta differenziata (%)	Rifiuto totale (Kg)
2006	Sedico	9.338	430	36,74	4.015.938
2007	Sedico	9.568	406	43,17	3.883.345
2008	Sedico	9.734	416	46,24	4.047.348
2009	Sedico	9.820	462	44,53	4.533.601
2010	Sedico	9.928	463	51,15	4.592.652
2011	Sedico	10.010	470	52,33	4.707.426
2012	Sedico	10.026	419	49,04	4.198.362
2013	Sedico	10.049	401	48,02	4.024.842
2014	Sedico	10.018	417	45,25	4.177.816
2015	Sedico	9.997	399	47,72	4.093.883
2016	Sedico	10.063	342	70,9	3.439.064

Fonte: Arpav 2017

Nel 2016 la percentuale di raccolta differenziata è arrivata al 70,9% (nel 2017 addirittura 86%, secondo dati non ufficiali) del rifiuto totale, premiando dunque il modello di raccolta porta a porta spinto (tutte le tipologie di rifiuto vengono raccolte a domicilio) adottato dal 1 aprile 2016 quando è stata istituita Valpe Ambiente S.r.l., Società, partecipata al 51% dal Comune di Sedico ed al 49% da Contarina Spa.

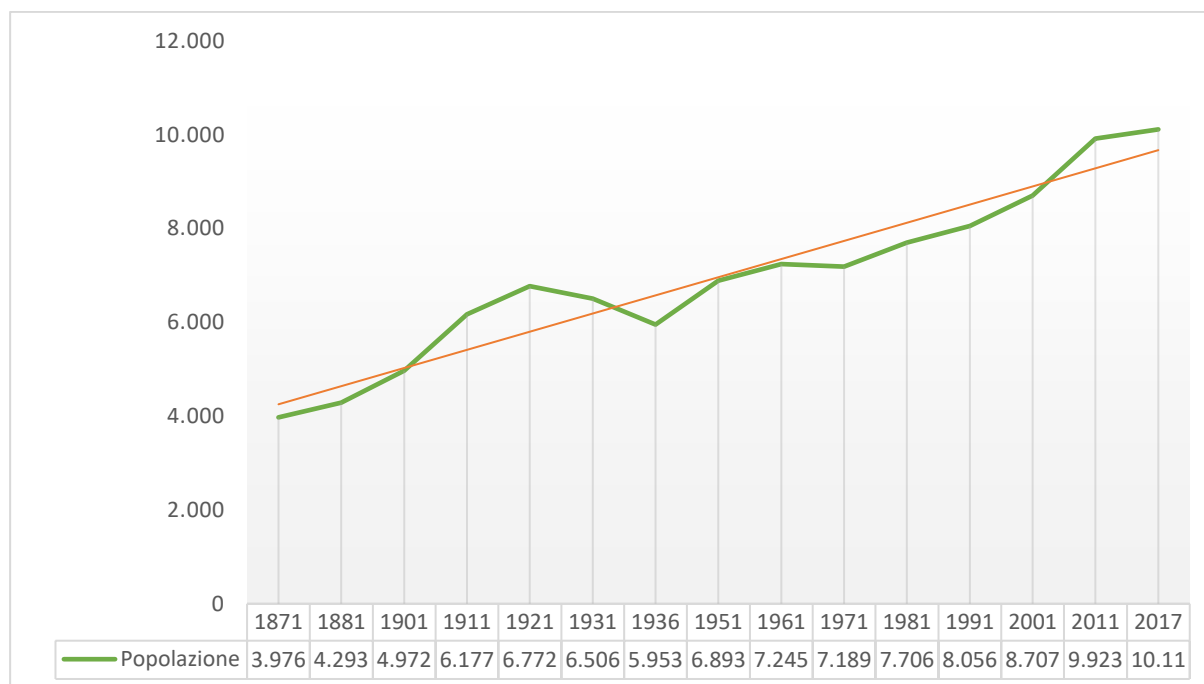


Prima la raccolta differenziata, partita nel 2002, era gestita dalla Comunità Montana della Valbelluna e avveniva tramite il sistema delle raccolte stradali. Sistema che ha permesso di adeguarsi agli obiettivi dell'art.205 del D.lgs. 152/2006 per il 2008 (45% di raccolta differenziata), ma non di arrivare all'obiettivo posto per il 2012, raggiunto solo nel 2016 con il nuovo sistema. Come si vede dalla tabella sopra riportata tale il nuovo sistema di raccolta determina una rivoluzione nelle pratiche di conferimento dei rifiuti da parte della cittadinanza, che muta sensibilmente le proprie abitudini ottenendo il duplice risultato di una maggiore raccolta differenziata e una notevole riduzione di produzione di rifiuti pro-capite.



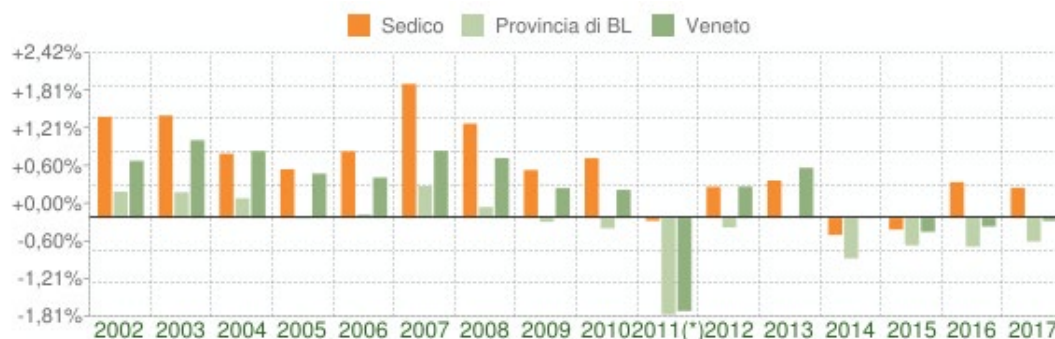
1.9 Economia e società

1.9.1 Popolazione



Fonte: Dati ISTAT 2018

Dopo Belluno e Feltre Sedico è il terzo comune in Provincia per numero di residenti. Analizzando l'andamento generale della popolazione del comune di Sedico si può notare come, eccezion fatta per il periodo tra le due guerre mondiali, il trend sia costantemente in aumento. Esaminando il trend demografico di Sedico dal 2002 in poi e confrontandolo con quello della provincia di Belluno e con quello dell'intero Veneto si può notare come fino al 2015 la sua tendenza corrisponde a quella veneta anche se con percentuali maggiori di incremento della popolazione mentre già dal 2009 il trend della provincia di Belluno inizia a essere negativo, come tutt'oggi.

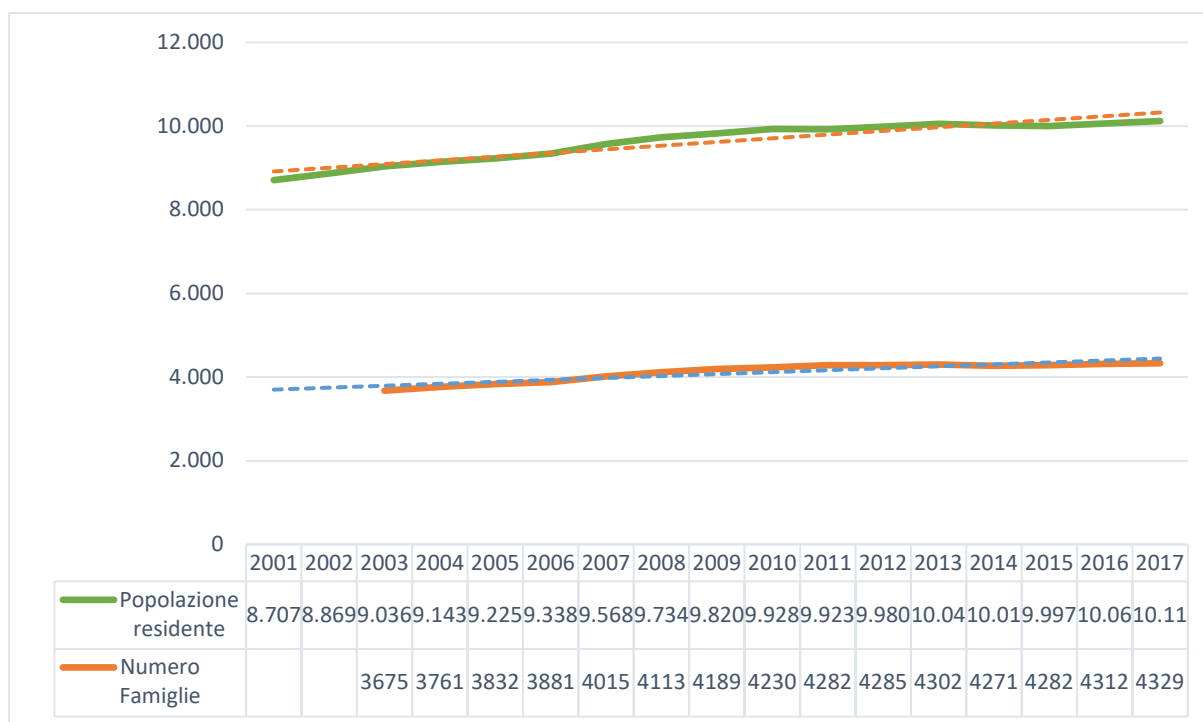


Fonte: Dati ISTAT 2018, elaborazione TUTTITALIA.IT

Nel 2011 quando sia la provincia bellunese che il Veneto hanno registrato un forte decremento della popolazione, il comune di Sedico ha perso solo poche unità. Questa tendenza della popolazione a crescere anche quando altre realtà perdono unità è dovuta

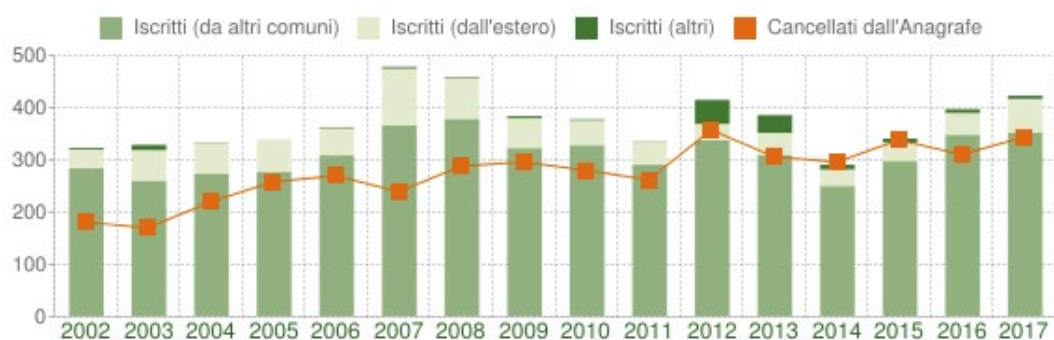
specialmente alla richiesta di manodopera da parte delle fiorenti aziende insediate nel territorio.

Al 31 dicembre 2017 la popolazione residente in comune ammonta a 10.119 abitanti.



Anno	Pop. residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale	Numero famiglie	Media componenti per famiglia
2001	8.707	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
2002	8.869	162	+1,86%	n.d.	n.d.
2003	9.036	167	+1,88%	3675	2,44
2004	9.143	107	+1,18%	3761	2,42
2005	9.225	82	+0,90%	3832	2,40
2006	9.338	113	+1,22%	3881	2,39
2007	9.568	230	+2,46%	4015	2,37
2008	9.734	166	+1,73%	4113	2,35
2009	9.820	86	+0,88%	4189	2,33
2010	9.928	108	+1,10%	4230	2,34
2011	9.923	-5	-0,05%	4282	2,31
2012	9.980	57	+0,57%	4285	2,32
2013	10.049	69	+0,69%	4302	2,32
2014	10.018	-31	-0,31%	4271	2,33
2015	9.997	-21	-0,21%	4282	2,32
2016	10.063	66	+0,66%	4312	2,32
2017	10.119	56	+0,56%	4329	2,32

Diversamente da altre realtà, come apprezzabile nella tabella del saldo migratorio, i nuovi abitanti stranieri hanno inciso meno rispetto agli abitanti trasferiti da altri comuni.



Fonte: Dati ISTAT 2018, elaborazione TUTTITALIA.IT

Anno	Iscritti			Cancellati			Saldo Migratorio altri comuni	Saldo Migratorio l'estero	Saldo Migratorio totale
	DA altri comuni	DA estero	per altri motivi (*)	PER altri comuni	PER estero	per altri motivi (*)			
2002	282	36	3	168	13	0	114	3	140
2003	259	58	10	156	8	6	103	4	157
2004	272	58	1	202	14	4	70	-3	111
2005	275	63	0	240	9	9	35	-9	80
2006	307	52	2	234	28	8	73	-6	91
2007	365	108	3	226	8	5	139	-2	237
2008	377	78	2	263	20	5	114	-3	169
2009	321	57	4	271	15	10	50	-6	86
2010	327	47	2	256	13	11	71	-9	96
2011	289	43	1	223	13	26	66	-25	71
2012	336	31	46	291	26	40	45	6	56
2013	308	42	34	258	27	21	50	13	78
2014	249	31	9	258	18	20	-9	-11	-7
2015	296	36	7	289	24	25	7	-18	1
2016	346	42	7	248	35	27	98	-20	85
2017	350	65	6	287	35	22	63	-16	77

* iscrizioni/cancellazioni in Anagrafe dovute a rettifiche amministrative

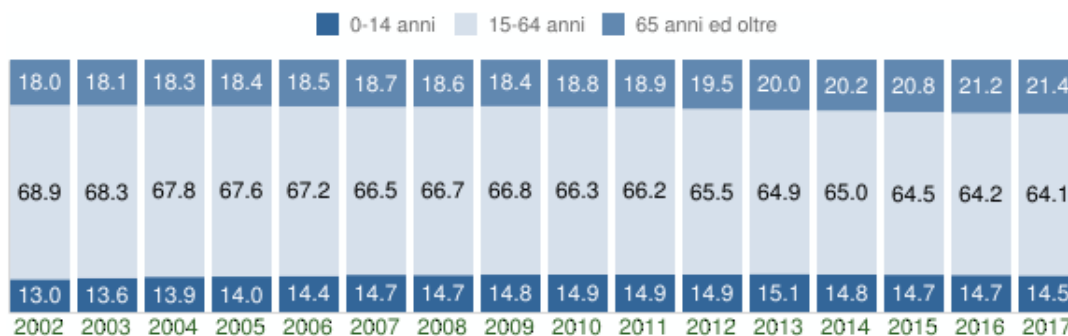
Fonte: Dati ISTAT 2018



Fonte: Dati ISTAT 2018, elaborazione TUTTITALIA.IT

L'incidenza della popolazione straniera su quella residente al 2017 è appena sotto il 6%, le nazionalità straniere maggiormente rappresentate sono quella rumena (25% degli

stranieri), quella albanese (11%), quella ucraina (9%), quella marocchina e quella cinese (entrambe all'8%).



Fonte: Dati ISTAT 2018, elaborazione TUTTITALIA.IT

L'esame della struttura della popolazione (grafico sopra) degli indici di demografici (tabella di seguito) dimostra come la popolazione stia lentamente invecchiando. Il trend dell'indice di vecchiaia (rapporto percentuale tra il numero degli ultrasessantacinquenni ed il numero dei giovani fino ai 14 anni) è in costante aumento, nel 2017 l'indice di vecchiaia per il comune di Sedico dice che ci sono 147,8 anziani ogni 100 giovani.

Anno	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza strutturale	Indice di ricambio della popolazione attiva
2002	138,3	45,1	135,9
2003	133,5	46,4	139,0
2004	131,1	47,5	145,8
2005	130,7	47,9	142,9
2006	128,7	48,9	144,9
2007	127,3	50,2	164,0
2008	127,3	49,9	152,7
2009	124,4	49,8	156,7
2010	126,1	50,7	161,8
2011	126,5	51,0	157,4
2012	130,5	52,6	143,0
2013	131,9	54,0	141,4
2014	136,2	53,9	130,9
2015	140,8	55,1	127,3
2016	144,5	55,8	120,8
2017	147,8	56,0	123,8

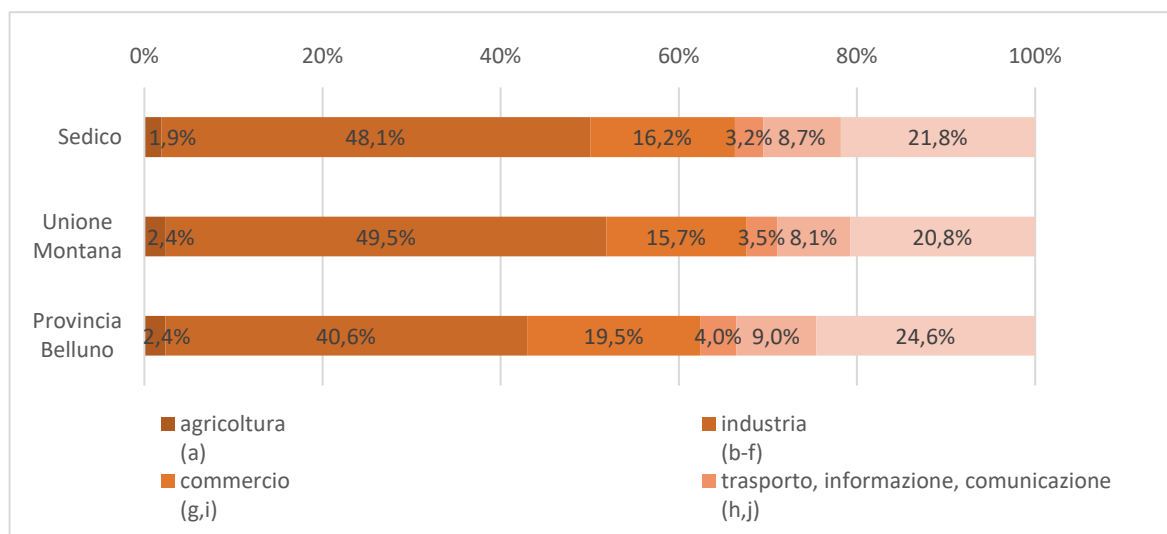
Fonte: Dati ISTAT 2018

L'indice di dipendenza strutturale (rappresenta il carico sociale ed economico della popolazione non attiva, 0-14 anni e 65 anni ed oltre, su quella attiva, 15-64 anni) evidenzia la stessa tendenza, a Sedico nel 2017 ci sono 56,0 individui a carico, ogni 100 che lavorano.) L'indice di ricambio della popolazione che consiste nel rapporto percentuale tra la fascia di popolazione che sta per andare in pensione (60-64 anni) e quella che sta

per entrare nel mondo del lavoro (15-19 anni), la popolazione attiva è tanto più giovane quanto più l'indicatore è minore di 100, per il 2017 l'indice di ricambio è 123,8 ciò significa che la popolazione in età lavorativa è molto anziana.

1.9.2 Assetto economico

Dal punto di vista economico il comune di Sedico ricopre un ruolo primario all'interno del sistema della provincia di Belluno. La situazione generale lavorativa a Sedico può comunque essere ritenuta positiva: il 56,5 % della popolazione risulta occupato (ottima percentuale considerato che il 40,9 % non risulta essere forza lavoro) e complessivamente si sta assistendo ad un aumento degli addetti.

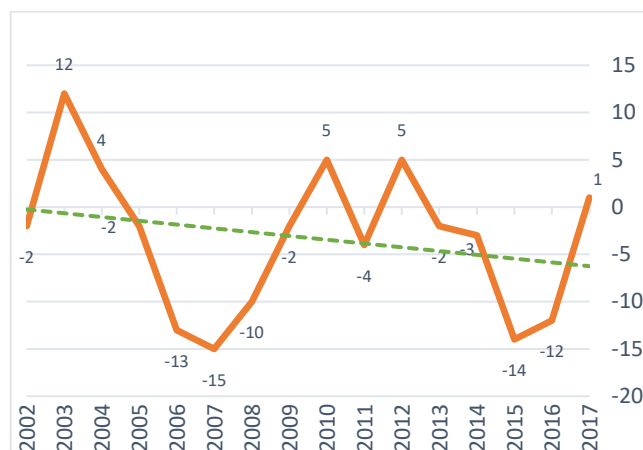


Suddivisione addetti per settore, confronto Sedico – Unione Montana – Provincia. Fonte: Dati ISTAT 2018

Esaminando la distribuzione delle attività nei vari settori economici si può notare come il settore trainante sia l'industria (2.287 addetti nel 2011, 48 %), mentre il settore agricolo risulta essere quello meno sviluppato, sia a livello di addetti che come numero di attività. In tutti i settori, fatta eccezione per l'agricoltura e trasporti, tra il 2001 e il 2011 (anni di riferimento per i dati ufficiali disponibili da censimento), a Sedico si è registrato un considerevole aumento del numero di addetti, per l'insieme del settore manifatturiero ad esempio si legge un 58%, per i servizi addirittura un 75%, dati che si distanziano dagli stessi dati considerati per l'unione Montana di cui fa parte Sedico e da quelli della Provincia intera.

Ambito Territoriale	Unità Locali Attive				Addetti			
	2001	2011	Diff. 2011/2001	Diff. % 2011/2001	2001	2011	Diff. 2011/2001	Diff. % 2011/2001
Agricoltura								
Sedico	1	1	0	0,0%	2	1	-1	-50,0%
Unione Montana	11	16	5	45,5%	18	25	7	38,9%
Provincia Belluno	104	129	25	24,0%	170	185	15	8,8%
Altre manifatturiere								
Sedico	2	1	-1	-50,0%	5	7	2	40,0%
Unione Montana	16	4	-12	-75,0%	91	12	-79	-86,8%
Provincia Belluno	99	99	0	0,0%	973	990	17	1,7%
Commercio								
Sedico	202	187	-15	-7,4%	583	674	91	15,6%
Unione Montana	521	507	-14	-2,7%	1.227	1.487	260	21,2%
Provincia Belluno	4.139	3.951	-188	-4,5%	10.582	12.091	1.509	14,3%
Edilizia								
Sedico	95	78	-17	-17,9%	503	523	20	4,0%
Unione Montana	375	370	-5	-1,3%	1.304	1.261	-43	-3,3%
Provincia Belluno	2.413	2.384	-29	-1,2%	7.451	6.631	-820	-11,0%
Manifatturiere								
Sedico	116	87	-29	-25,0%	2.219	2.638	419	18,9%
Unione Montana	356	297	-59	-16,6%	7.970	6.993	-977	-12,3%
Provincia Belluno	2.668	1.855	-813	-30,5%	32.351	26.098	-6.253	-19,3%
Servizi								
Sedico	174	245	71	40,8%	297	520	223	75,1%
Unione Montana	476	653	177	37,2%	863	1.513	650	75,3%
Provincia Belluno	4.631	5.617	986	21,3%	10.338	12.694	2.356	22,8%
Trasporti								
Sedico	34	20	-14	-41,2%	114	94	-20	-17,5%
Unione Montana	80	50	-30	-37,5%	241	218	-23	-9,5%
Provincia Belluno	647	526	-121	-18,7%	2.706	2.900	194	7,2%
Turismo								
Sedico	45	54	9	20,0%	136	217	81	59,6%
Unione Montana	162	184	22	13,6%	454	664	210	46,3%
Provincia Belluno	1.903	1.958	55	2,9%	5.095	8.997	3.902	76,6%

Suddivisione attività e addetti per settore, differenza 2011/2001, confronto Sedico – Unione Montana – Provincia. Fonte: Dati ISTAT 2018



Variazioni Imprese Iscritte/Cessate 2002 / 2017. Dati: Infocamere 2018

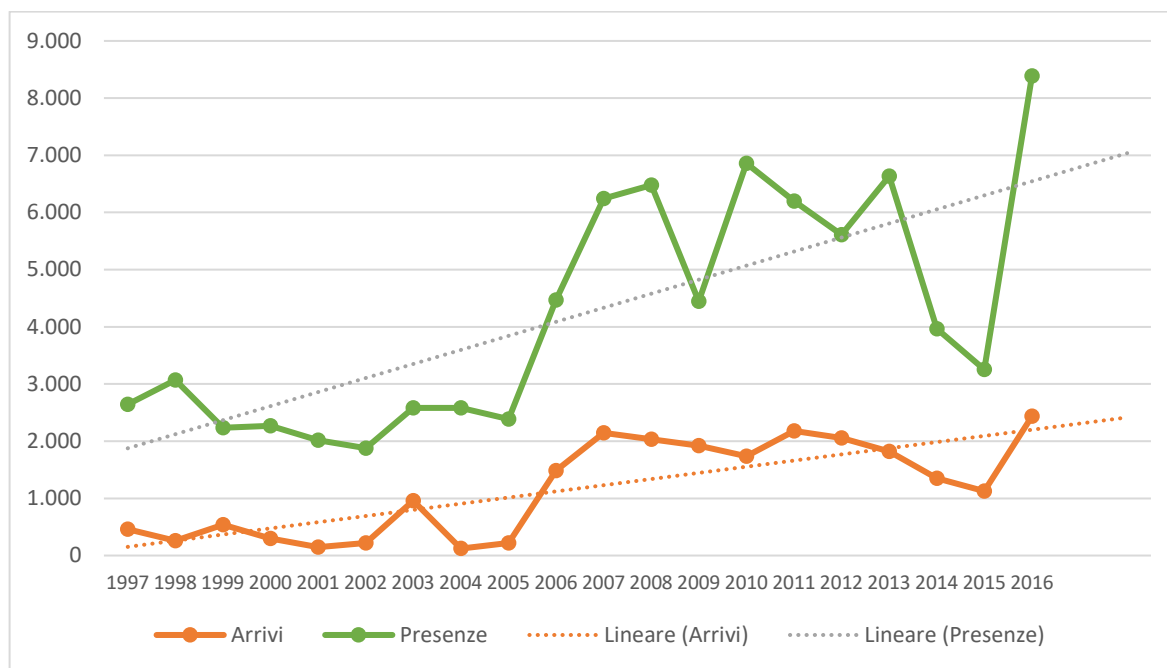
Per il territorio del comune di Sedico si può in generale osservare come:

- il settore agricolo rimane in sofferenza, comunque sottodimensionato rispetto a quella che potrebbe essere la potenzialità del territorio;
- l'economia di Sedico si basa prevalentemente sull'industria manifatturiera (con l'evidente traino di Luxottica), settore in crescita negli ultimi anni nonostante la crisi, insieme al settore dei servizi che ha avuto un forte sviluppo.
- il numero di addetti totali tra i due censimenti è aumentato del 21% nonostante il numero delle attività abbia un trend leggermente in calo, questo per la vivacità delle aziende più importanti insediate nel territorio;
- la specializzazione produttiva non raggiunge tuttavia valori tali da porre in crisi la presenza di altri settori essenziali quali il commercio, il terziario di servizi ecc. che comunque nella realtà sedicense sembrano ben rappresentati ed in grado di fornire autonomamente i servizi necessari alle proprie imprese e residenti;

1.9.3 Comparto turistico

Il comparto turistico è un settore che incide in minima parte sull'economia di Sedico, basti pensare che l'incidenza a livello provinciale sulle presenze è solo dello 0,21%.

Il trend, anche grazie alla valorizzazione delle eccellenze locali, è comunque in miglioramento, come dimostra anche il grafico qui sotto di arrivi e presenze, che nonostante valori altalenanti evidenzia un aumento del movimento turistico nel comune.

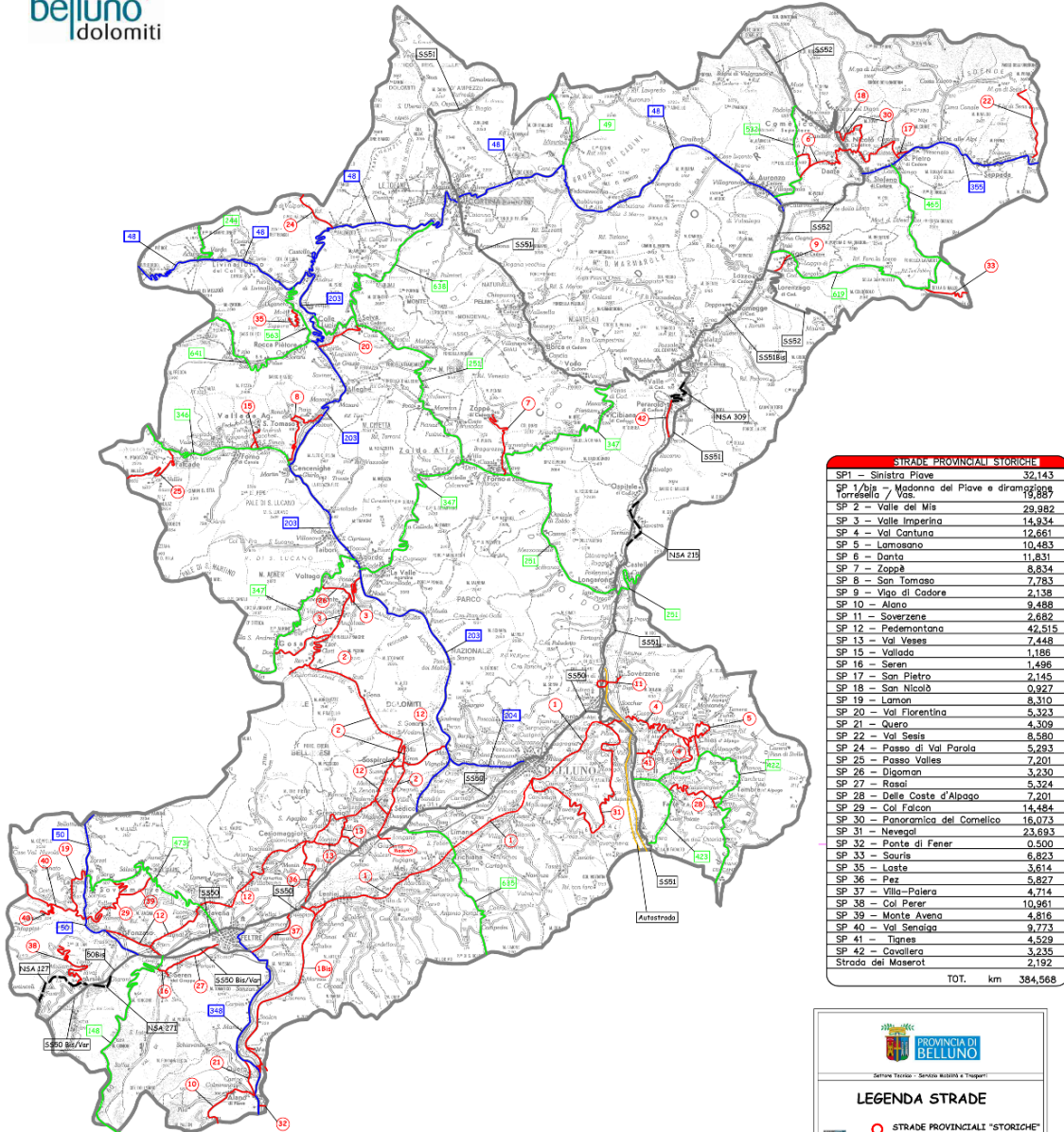


Fonte: Dati Regione del Veneto -UO Sistema Statistico Regionale (SISTAR) 2018

Le strutture ricettive sul territorio comunale secondo del SISTAR della Regione Veneto risultano essere 23 nel 2016, delle quali 2 esercizi alberghieri (40 posti letto totali) e le altre strutture ricettive complementari.

***Criticità:* il settore della ricettività risulta scarsamente sviluppato, con un conseguente limitato sviluppo di offerte turistiche e ricreative strutturate.**

1.9.4 Flussi di traffico e incidentalità



STRADE PROVINCIALI STORICHE	
SP1 - Sinistra Piave	32,143
SP 1/bis - Madonna del Piave e diramazione Torresella / Vals	1,000
SP 2 - Valle del Mia	29,982
SP 3 - Valle Imperina	14,934
SP 4 - Val Cantuna	12,661
SP 5 - Lamosano	10,483
SP 6 - Danta	11,831
SP 7 - Cappa	8,834
SP 8 - San Tomaso	7,783
SP 9 - Vico di Cadore	2,138
SP 10 - Alano	9,488
SP 11 - Soverzene	2,682
SP 12 - Pedemontana	42,515
SP 13 - Val Veses	7,448
SP 15 - Vallado	1,186
SP 16 - Seren	1,496
SP 17 - San Pietro	2,145
SP 18 - San Nicolò	0,927
SP 19 - Lamon	8,310
SP 20 - Val Fiorentina	5,323
SP 21 - Quero	4,309
SP 22 - Val Sesia	8,580
SP 24 - Passo di Val Parola	5,293
SP 25 - Passo Valles	7,201
SP 26 - Diagon	3,230
SP 27 - Resdi	5,324
SP 28 - Delle Coste d'Alpago	7,201
SP 29 - Col Falcon	14,484
SP 30 - Panoramica del Cornello	16,073
SP 31 - Nevegal	23,693
SP 32 - Ponte di Fener	0,500
SP 33 - Sauris	6,823
SP 35 - Laste	3,614
SP 36 - Pez	5,627
SP 37 - Villa-Peiera	4,714
SP 38 - Col Pares	10,961
SP 39 - Monte Avena	4,816
SP 40 - Val Senoiaq	9,773
SP 41 - Tignes	4,529
SP 42 - Cavallera	3,235
Strada del Moserot	2,192
TOT. km	384,568

STRADE PROVINCIALI EX STATAI	
SP 49 - di Misurina	7,835
SP 148 - Cadorna	21,585
SP 244 - della Val Badia	4,817
SP 251 - della Val di Zoldo e Val Cellina	55,842
SP 346 - del Passo di San Pellegriano	16,086
SP 347 - del Passo Cereda e Passo Duran	61,868
SP 422 - dell'Alpago e del Consiglio	25,383
SP 423 - del Lago di Santa Croce	6,406
SP 465 - della Forcella Lavardet	10,596
SP 473 - di Croce d'Aune	21,070
SP 532 - del Passo di S. Antonio	13,339
SP 563 - di Satesel	9,901
SP 619 - di Vico di Cadore	23,120
SP 635 - del Passo di San Ubaldo	15,265
SP 638 - del Passo Giu	20,074
SP 641 - del Passo Fedalto	12,947
TOT. km	326,134

STRADE STATALI	
SS 50 del Grappa e del Passo Rolle	32,734
SS 50bis/Var del Grappa e del Passo Rolle	19,75
SS 51 di Alemagna	93,754
SS 51/bis di Alemagna	12,480
SS 52 Carnica	45,963
NSA 127 (Arsaie e Primolano)	9,609
NSA 215 (Castello Lavazzo e Macchietto)	10,520
NSA 271 (tra Arten e Arsie)	1,00
NSA 309 (Cavallera)	3,7
TOT. km	229,51

STRADE REGIONALI EX STATAI	
SR 48 - delle Dolomiti	83,358
SR 50 - del Grappa e Passo Rolle	16,076
SR 203 - Agordina	59,962
SR 204 - Belluno - Mas	3,886
SR 348 - Feltrina	17,000
SR 355 - di Val Degano	17,748
TOT. km	198,630

PROVINCIA DI BELLUNO

Settore Tecnico - Servizio Mobilità e Trasporti

LEGENDA STRADE

- STRADE PROVINCIALI "STORICHE" [Veneto Strade]
- STRADE STATALI [A.N.A.S.]
- STRADE REGIONALI (ex statali) [Veneto Strade]
- STRADE PROVINCIALI (ex statali) [Veneto Strade]

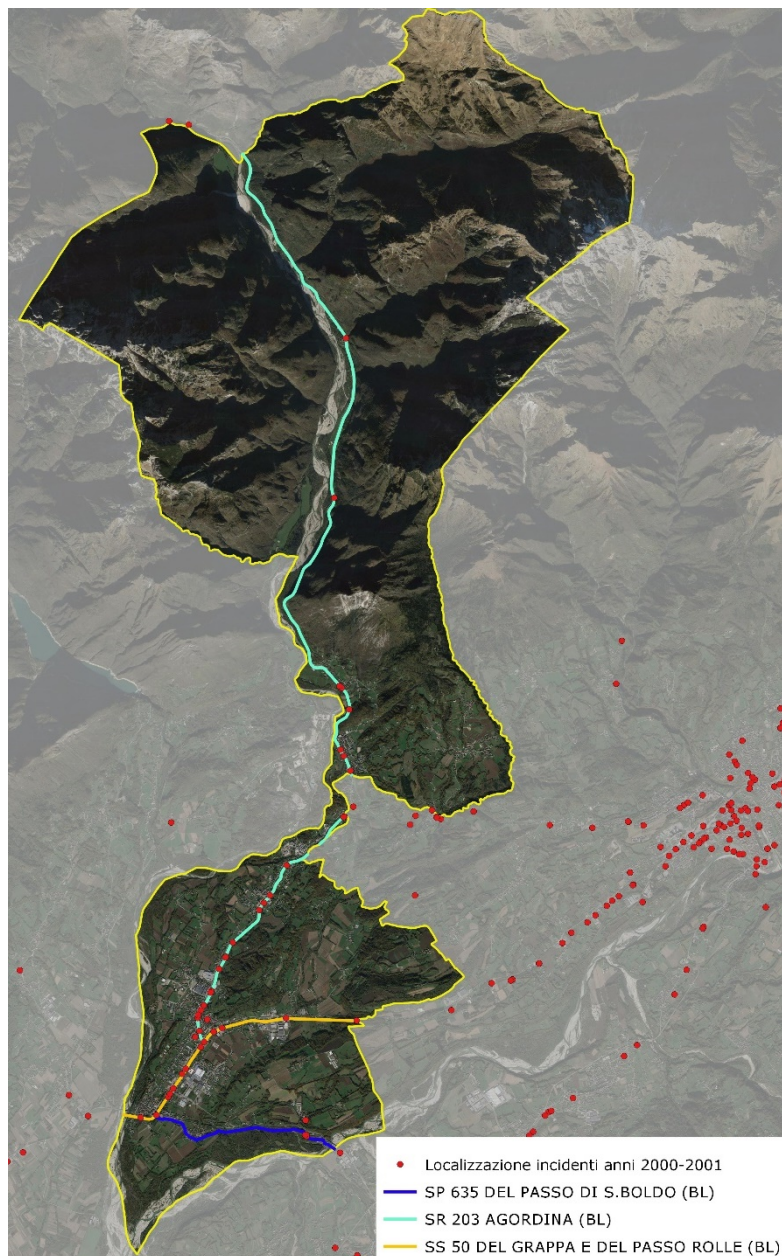
(aggiornamento 30/04/2012)

P.T.C.P. di Belluno - Rete viabilistica provinciale

Le principali infrastrutture viarie che attraversano il Comune di Sedico sono:



- Strada statale n. 50 del Grappa e del Passo Rolle (SS 50), che collega Belluno e Feltre;
- Strada regionale n. 203 Agordina (SR 203), che collega Sedico con l'Agordino.
- Strada provinciale n. 635 del Passo di San Boldo (SP 635), collega Sedico, passando per Trichiana, alla provincia di Treviso.



*Elaborazione dei dati dell'Osservatorio Permanente della Mobilità, Provincia di Belluno -
Localizzazione incidenti 2000-2001*

Sebbene i dati a disposizione sulla localizzazione degli incidenti siano oramai vetusti in quanto riferiti agli anni 2000 e 2001, si ha una chiara indicazione della problematicità delle infrastrutture sul territorio comunale.

La S.R. 203 e la S.S. 50 sono le due arterie dove si concentrano la maggior parte degli incidenti, in particolare nei loro tratti "urbani" all'interno e nelle vicinanze degli abitati, dove sono presenti numerose intersezioni con la viabilità locale. è infatti scenario di

numerosi incidenti dislocati lungo tutto il suo corso a causa degli ingenti volumi di traffico che si riversano su una sezione stradale e un andamento planimetrico a tratti problematico (andamento tortuoso, carreggiata ridotta, pochi spazi per il sorpasso in sicurezza).

Non a caso entrambe risultano tre le arterie più pericolose a livello provinciale secondo i dati della provincia di Belluno per l'anno 2011, la S.S. 50 al primo posto e la S.R. 203 al terzo, anche se questi dati non sono riferiti al solo tratto in comune di Sedico ma all'intero tracciato stradale.

Entrambe le arterie principali attraversano il centro abitato di Sedico e alcune delle sue frazioni, questo concorre notevolmente all'aumento della pericolosità e influisce sul numero di incidenti avvenuti. Negli anni alcuni interventi sui punti pericolosi sono stati attuati, nonostante questo rimangono ancora una serie di situazioni a rischio lungo le due arterie.

Per la S.S. 50 i punti critici risultano:

- incroci frequenti, attività lato strada a Bribano e Sedico;
- incrocio per il centro di Sedico;
- incrocio con S.R. 203 Agordina.

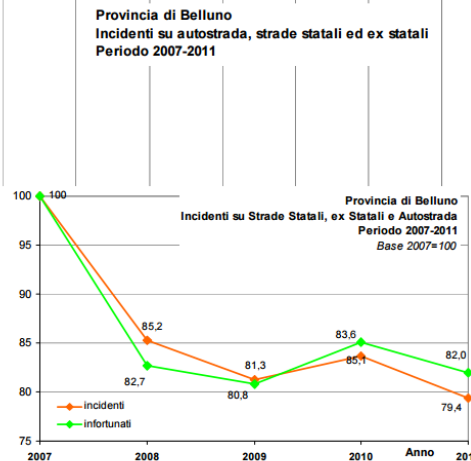
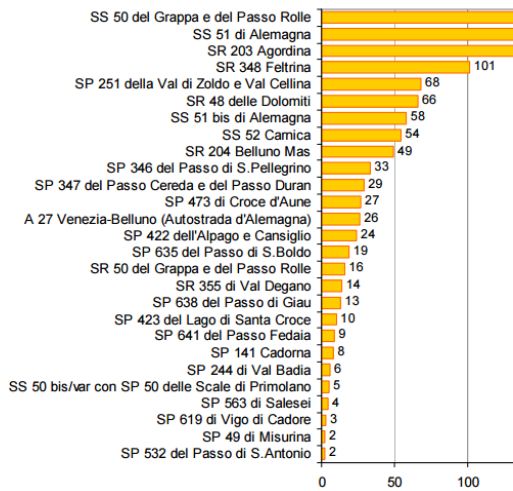
Per la S.R. 203 risultano:

- incrocio con S.S. 50;
- attraversamento centro abitato di Sedico con alcuni restringimenti;
- attraversamento centro abitato di Roe, strada in leggera salita e presenta una notevole tortuosità, con varie intersezioni a raso;
- curva cieca a Vignole;
- attraversamento centro abitato di Mas, numerose intersezioni e zone di sosta lungo i lati della carreggiata e intersezione, con ponte sul Cordevole, con la SP 12 che arriva da Sospirolo;
- attraversamento centro abitato di Peron, con fermata delle corriere di linea con piazzola non sufficiente e assenza di marciapiede su un lato della carreggiata;
- curva cieca con raggio di curvatura molto ridotto e variabile senza visibilità in località Scalette;
- serie di curve pericolose, con asfalto viscido a causa delle condizioni climatiche tra Scalette e Candaten;
- località La Stanga presenza di zone di sosta lato strada in prossimità della curva con scarsa visibilità con attività lungo strada;
- località la Muda, restringimento della carreggiata dovuto alla presenza di alcune abitazioni sul ciglio della carreggiata con entrate dirette dalla strada.



Dove avvengono gli incidenti stradali

Strade Statali, Regionali, Provinciali ex Statali



Gli incidenti sono più frequenti sulle strade più trafficate. L'andamento temporale è tendenzialmente decrescente.

Elaborazioni su dati ACI

18



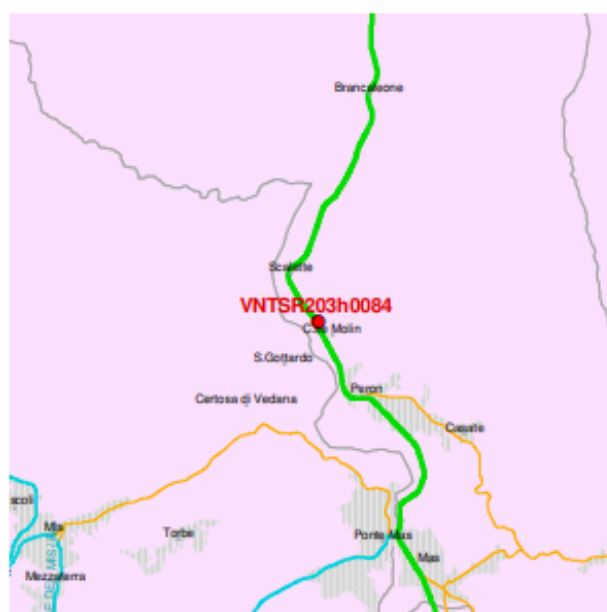
Per quanto riguarda invece i flussi di traffico che interessano le arterie in questione, fino al 2008 sono stati effettuati degli studi da parte dell'Osservatorio Permanente della Mobilità. I risultati sono riproposti nelle pagine successive.

Per la S.R. 203 si assumono i dati relativi alla sezione di a Peron (km 8+480) ultima frazione del comune prima di entrare nell'ambito montano vero e proprio; purtroppo i dati per la sezione non sono completi e distribuiti su tutto l'arco dell'anno, ma per gli ultimi anni sono relativi solo ai mesi estivi, si osserva come i volumi di traffico sono abbastanza costanti, con picchi nei fine settimana dovuti all'attraversamento turistico verso le mete montane. Il trend annuale seppur in linea generale tendenzialmente in leggero aumento, non mostra un andamento costante ma tende a oscillare di anno in anno.

⁸ Fonte: "Provincia di Belluno I dati degli incidenti stradali 2011", gennaio 2013 - A cura del Settore Tecnico - Servizio Mobilità e Trasporti



SR 203 "Agordina" a Peron (km 8+480)



Strada SR 203
Agordina

Codice sezione 0084

Progressiva chilometrica 8+480

Località Peron

Comune Sedico

Direzione A verso Agordo

Direzione B verso Sedico - Belluno

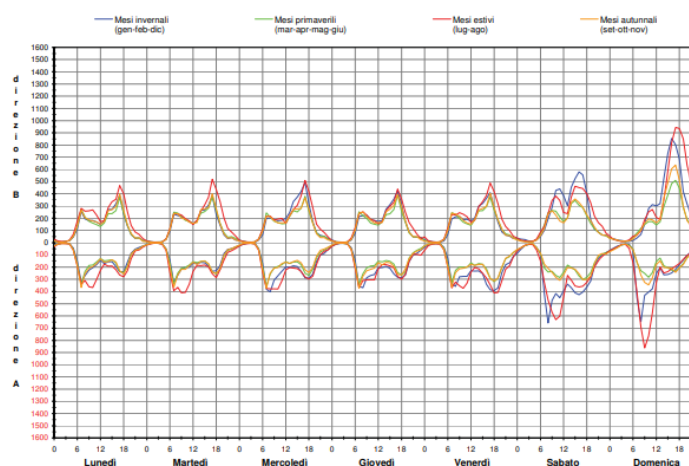
Limite di velocità 90 km/h

Larghezza carreggiata 6,70 m

Parametri	Anno										
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	
Giornate di rilievo	54	34	82	89	120	32	-	-	7	8	
Traffico Diurno Medio	<i>TDM_{feriale}</i>	6.329	6.351	5.850	6.300	5.768	6.624	-	-	5.784	6.393
	<i>TDM_{sabato}</i>	6.909	6.934	6.387	6.878	6.297	7.231	-	-	6.315	6.979
	<i>TDM_{festivo}</i>	6.913	6.937	6.390	6.881	6.300	7.235	-	-	6.318	6.983
	<i>TDM</i>	6.495	6.518	6.004	6.466	5.920	6.798	-	-	5.936	6.561
Traffico Giornaliero Medio	<i>TGM_{feriale}</i>	7.825	7.886	7.374	7.901	7.222	8.198	-	-	7.282	7.908
	<i>TGM_{sabato}</i>	8.652	8.719	8.152	8.735	7.984	9.064	-	-	8.051	8.743
	<i>TGM_{festivo}</i>	8.842	8.910	8.331	8.927	8.160	9.263	-	-	8.228	8.935
	<i>TGM</i>	8.089	8.152	7.622	8.167	7.465	8.474	-	-	7.527	8.174
Flusso 30° Ora	<i>Direzione A</i>	720	843	842	877	607	828	-	-	-	-
	<i>Direzione B</i>	1.066	1.064	951	1.123	888	1.021	-	-	-	-
	<i>Direzione A+B</i>	1.274	1.316	1.228	1.295	1.132	1.435	-	-	-	-
Punta Bioraria 7.00 – 9.00	<i>Direzione A</i>	615	617	571	616	604	658	-	-	-	-
	<i>Direzione B</i>	409	450	461	470	471	495	-	-	-	-
	<i>Direzione A+B</i>	1.024	1.067	1.032	1.086	1.075	1.153	-	-	-	-
Punta Bioraria 17.00 – 19.00	<i>Direzione A</i>	503	496	509	536	519	526	-	-	-	-
	<i>Direzione B</i>	665	621	612	653	651	688	-	-	-	-
	<i>Direzione A+B</i>	1.168	1.117	1.121	1.189	1.170	1.213	-	-	-	-
Velocità	<i>V10 (km/h)</i>	101	100	101	99	99	98	-	-	-	-
	<i>V50 (km/h)</i>	78	78	79	77	77	77	-	-	-	-
Composizione veicolare feriale	<i>Autovetture</i>	84,97%	87,44%	87,90%	88,17%	85,72%	87,28%	-	-	84,35%	82,03%
	<i>Comm. leggeri</i>	8,23%	8,21%	8,41%	8,05%	9,19%	8,36%	-	-	9,77%	13,29%
	<i>Comm. pesanti</i>	6,80%	4,35%	3,68%	3,78%	5,10%	4,36%	-	-	5,88%	4,68%

I dati in corsivo 2008 e 2009 sono calcolati su un periodo inferiore ai 12 mesi (4 mesi 2008, 8 mesi 2009)

Fonte: Provincia di Belluno, 2009



SR 203 "Agordina" a Peron (km 8+480)
Flusso orario su base settimanale (media 2002-2005 sui giorni disponibili per periodo)

Fonte: Provincia di Belluno, 2008

L'unico dato disponibile di rilevamento del traffico in territorio di Sedico per quanto riguarda invece, la S.S. 50 risale al 2015 è riporta un traffico medio giornaliero di 12.973 unità, quindi si può tranquillamente affermare che l'arteria più trafficata di Sedico è la Statale che collega Feltre al capoluogo.

Criticità: i rilevanti flussi di traffico che interessano la S.S. 50 Feltrina e i punti di incidentalità rilevati, determinano la classificazione di tale asse viario come elemento critico per il territorio comunale, necessitando di interventi per il miglioramento della sezione stradale e la fluidificazione del traffico. Trattandosi tuttavia di una viabilità di interesse regionale, non è nella disponibilità del P.A.T. identificare le soluzioni più idonee quanto piuttosto facilitare tavoli tecnici per la risoluzione del problema.

1.10 Pianificazione

Con Delibera di Consiglio Comunale n. 46 del 2015 è stata approvata l'ultima variante al P.R.G. di Sedico, attualmente è stato avviato l'iter per un'ulteriore variante con l'adozione della variante parziale n. 68 con DCC 12 del 30/01/2018.

Nome	Approvazione	Il
Variante urbanistica parziale n. 67 al P.R.G. - Riduzione rischio idraulico Gresal	DCC n. 46 del 26/10/2015	
Approvazione Variante Urbanistica Parziale n. 66 al P.R.G. inerente modifiche alle Norme Tecniche di Attuazione	DCC n. 16 del 08/09/2014	
Variante urbanistica parziale n. 65 al P.R.G. inerente modifiche al Regolamento Edilizio – volumi tecnici	DCC n. 166 del 29/04/2013	
Variante urbanistica parziale n. 64 al P.R.G. per il realizzo di rotonda su incrocio SS 50 del Grappa e Passo Rolle con SR 203 Agordina	DGP n. 52 del 22/05/2013	
Variante urbanistica parziale n. 63 al P.R.G. - Modifica alle Norme Tecniche di Attuazione delle zone commerciali	DCC n. 158 del 04/03/2013	

P.R.G. vigente del comune di Sedico, a causa dell'elevato numero di frazioni che costituiscono il comune, presenta numerose zone A. Questo, ipoteticamente, avrebbe potuto generare una disorganizzata diffusione del tessuto insediativo. Ciò non è avvenuto in quanto molte delle frazioni del paese non hanno zone di completamento e di espansione (C1 e C2), e quindi i nuclei spesso sono limitati alle sole zone A. Le frazioni dove sono state localizzate le zone di espansione sono quelle lungo gli assi viari principali (S.S. 50 e S.R. 203) sull'asse Bribano-Sedico-Roe Alte-Mas-Peron. Delle numerose zone di espansione residenziale presenti sul territorio la maggior parte sono attuate, rimangono comunque una serie di zone ancora parzialmente o totalmente da attuare, ad esempio rimangono C2 da attuare a Longano, Bribano, Sedico, Bolago, Mas e Peron. Le zone per l'edilizia economica e popolare sono quasi completamente attuate. Per quanto riguarda invece gli insediamenti non residenziali, le zone di D sono raggruppate principalmente nella zona industriale di Sedico, in quella di Gresal e in quella di Tappole. Nella prima e nella seconda sono ancora da attuare alcune zone D1E di espansione, le zone commerciali da ancora da attuare sono limitate alle vicinanze della zona industriale di Sedico sul lato opposto della S.S. 50.

1.10.1 Servizi esistenti

Aree a servizi esistenti (mq)	
Aree per attrezzature di interesse comune	161.668
Aree per l'istruzione	33.020
Aree a parco, gioco e sport	333.341
Parcheggi pubblici	27.987
Sentieri CAI e piste ciclabili	18.481
TOTALE	574.497

Rispetto alla popolazione residente al 2017 di 10.119 unità, sono disponibili circa 54 mq di standard pro-capite, numero nettamente superiore ai 30mq/ab richiesti dalla legge urbanistica regionale. In particolare risultano ben sviluppate le aree a parco gioco e sport grazie ad esempio all'area impianti sportivi di Sedico (palazzetto e campi da gioco esterni), il Parco Urbano di Bribano e all'area di Candaten.

Si segnala inoltre come le aree a servizio alla popolazione siano in costante sviluppo e miglioramento in comune di Sedico; si riporta in seguito uno zoom relativo allo stato di fatto e di progetto degli standard comunali:

- Il comune di Sedico possiede un asilo nido (area a standard già computata dal PAT come esistente) con capienza massima di 60+12 bambini (massimo previsto dalle normative attuali). Nei prossimi mesi questo sarà ampliato con l'obiettivo di rispondere in modo coerente e flessibile sia alle esigenze attuali che future della popolazione. La prima fase progettuale permetterà di ricavare un ampio spazio per le attività collettive-ludoteca con relativi servizi, che offrirà molteplici possibilità educative e didattiche, dando la possibilità di organizzare svariate attività per far collaborare insieme bambini di età diverse.
- Stanno avendo avvio i lavori di ristrutturazione e ampliamento dell'ex scuola alberghiera di Sedico per la formazione di un nuovo "Centro polifunzionale culturale" (area a standard già computata dal PAT come esistente). L'intervento permetterà di recuperare e valorizzare un fabbricato storico realizzando al contempo un luogo di aggregazione aperto a tutti i cittadini di tutte le età ricercando una nuova centralità urbana. All'interno troveranno spazio una nuova moderna biblioteca ed una nuova sala conferenze, flessibile e polifunzionale.
- Sono ormai terminati i lavori per la realizzazione di una nuova struttura coperta polivalente presso l'area sportiva di Ricolt di Sedico. Questa costituisce il primo tassello di un più ampio progetto di riqualificazione e valorizzazione dell'intera area sportiva. La struttura, che potrà ospitare parecchie attività sportive, va ad arricchire il già importante patrimonio di palestre e strutture coperte in possesso del Comune di Sedico. Questa opera è stata portata avanti in collaborazione con una associazione sportiva (accordo pubblico/privato);
- è in corso di costruzione a Prapavei una nuova struttura ad uso magazzino e servizi igienici a servizio dell'area polifunzionale della frazione (area a standard già computata dal PAT come esistente). L'opera, realizzata dall'associazione socio-culturale Gruppo San Rocco con il contributo del Comune di Sedico, permetterà di rendere più funzionale l'area che ospita nel corso dell'anno manifestazioni culturali, sportive e la sagra paesana;
- sono in corso i lavori di ristrutturazione dell'ex magazzino merci della stazione ferroviaria di Bribano per il realizzo di una struttura polifunzionale in collaborazione con l'associazione socio-culturale Comitato Festeggiamenti Bribano. L'edificio al termine dei lavori sarà dotato di ampi spazi a disposizione della popolazione per incontri, riunioni ed attività culturali, oltre che di un ampio magazzino utilizzato dall'associazione che lo gestisce per conservare materiali ed attrezzature;

- nell'ambito del progetto finanziato dalla Regione Veneto "La via dei Papi" sono stati ristrutturati il piano primo e l'ex magazzino della stazione ferroviaria Bribano. Sono stati ricavati un ostello con 11 posti letto ed un punto informativo al servizio dei turisti. Sono in progetto inoltre i lavori per la costruzione di un parcheggio scambiatore e sarà posata una postazione per la ricarica di biciclette a pedalata assistita (area a standard già computata dal PAT come esistente/di progetto);
- sono terminati a settembre i lavori di miglioramento strutturale della scuola primaria di Libano. I lavori hanno interessato la copertura ed il secondo solaio (completamente rifatto) con realizzo anche di cordoli antisismici in acciaio. Si è provveduto anche al realizzo di opere per rendere accessibile l'edificio alle persone disabili;
- sono in corso i lavori di restauro e risanamento conservativo della palestra scuole medie di Sedico. Le opere sono necessarie per rendere l'edificio maggiormente funzionale e fruibile sia per i ragazzi della scuola sia per le associazioni sportive che la utilizzano. Le opere consistono nel completo rifacimento dell'impianto di riscaldamento e del campo di gioco con il conseguente rinnovo delle attrezzature. Un primo stralcio dei lavori eseguito nel 2017 aveva permesso di rifare completamente spogliatoi e servizi.

1.11 Conclusioni

L'analisi dello stato dell'ambiente svolta in questo capitolo ha permesso di approfondire i temi e le questioni anticipate nel Rapporto Ambientale Preliminare. Si riporta, di seguito, una sintesi delle questioni principali anche al fine della valutazione sui temi delle diverse componenti ambientali svolte ai precedenti capitoli.

Matrice	Tema	Indicatore	Valutazioni
ARIA	Emissioni	Emissioni per fonte (INEMAR)	Non si rilevano superamenti dei limiti di legge
CLIMA	Temperatura media		Lieve incremento delle temperature in linea con le tendenze sovralocali
	Somma delle precipitazioni		Precipitazioni annuali in incremento nell'ultimo decennio
ACQUA	Acque sotterranee		Assenza di pozzi, 22 sorgenti captate, stato chimico buono
	Acque superficiali (Torrente Cordevole)	IBE	Buono - elevato
		LIM	Buono - elevato
		SECA	Buono
		SACA	Buono
		EQB	Elevato
		Stato chimico	Buono
	Rete idrica	Allacciamenti	Buono (5500 utenze su circa 10119 abitanti)
		Condizione della rete	Buona
		Concentrazione nitrati	Ottima
	Rete fognaria	Allacciamenti	Buona (circa 80% delle utenze dei residenti)
		Condizione della rete	Sufficiente
		Depuratore	Buona
SUOLO E SOTTOSUOLO	Rischio geologico		Diffuse instabilità lungo la S.R. 203 e presso l'abitato di Peron
	Rischio idraulico		Alcune aree critiche (principalmente lungo la valle del Cordevole)
	Rischio valanghe		Alcune aree critiche sui versanti monte Peron e nelle strette valli adiacenti la S.R. 203
	Uso del suolo		Avanzamento del bosco e perdita di aree prative e pascolive
	SAU		Calcolo come da normativa regionale da parte del P.A.T.
	Cave		Nessuna cava attiva.
BIODIVERSITÀ	Flora e fauna		Presenza estesa di zone SIC e ZPS
PAESAGGIO	Inquadramento storico degli insediamenti e dei beni culturali		Presenza di testimonianze storiche e artistiche da valorizzare

INQUINANTI FISICI	Inquinamento luminoso	Non sono evidenziate criticità. PICIL non presente
	Radon	Comune non rientrante in Radon prone area
	Impianti SRB	Non sono evidenziate criticità
	Linee elettriche	5,5% della popolazione permane in fabbricati che non rispettano la distanza minima.
	Rumore	Nelle analisi contenute nel Piano di Zonizzazione Acustica si evidenziano superamenti dei livelli di legge per la rumorosità lungo la S.S. 50 e S.R. 203.
	Rifiuti	Raggiunti gli obiettivi per il 2012 in ritardo
ECONOMIA E SOCIETA'	Popolazione	Trend in crescita
	Assetto socio-economico	Trend positivo
	Turismo	Settore scarsamente sviluppato
	Mobilità	Problematicità della S.R. 203 Agordina e S.S. 50 per concentrazione di incidenti, punti pericolosi e flussi di traffico (solo S.S. 50)
PIANIFICAZIONE	Servizi esistenti	Circa 54 mq/ab, superiore a quanto previsto dalla L.R. 11/2004. Numerose progettualità in corso di realizzazione: implementazione della qualità delle aree esistenti

Rispetto all'insieme delle valutazioni svolte, l'analisi dello stato dell'ambiente ha messo in evidenza alcune criticità che sono riportate nella tabella seguente:

MATRICE	CRITICITA'	DESCRIZIONE
SUOLO e SOTTOSUOLO	Cr1 - Aree a rischio Idrogeologico	Presenza di fenomeni franosi lungo i le pareti e i versanti della valle del Cordevole che interessano S.R. 203 e l'abitato di Peron.
	Cr2 - Aree a rischio idraulico	Pericolo di dissesto idraulico interessa infrastrutture viarie più prossime all'alveo del Cordevole, oltre ad alcune limitate aree abitate (Case Scalet e alcuni singoli edifici lungo la valle)
	Cr3 - Aree a rischio valanghivo	Fenomeni diffusi su tutta l'area montana, con possibilità di raggiungere in più punti la S.R. 2013 e lambire l'abitato di Peron.
	Cr4 - Progressivo avanzamento del bosco	L'avanzamento del bosco rischia di far scomparire i lembi di aree a prato/pascolo rimanenti con conseguente riduzione della biodiversità; determina inoltre un problema crescente per la salubrità degli abitati in particolare dei nuclei frazionali lungo la valle del Piave.
PAESAGGIO	Cr5 - Perdita di valore del paesaggio storico-rurale	Presenza sul territorio di testimonianze storico-architettoniche che rischiano di perdere il proprio valore.
INQUINANTI FISICI	Cr6 - Linee elettriche	Porzione della popolazione risiede nelle immediate vicinanze di infrastrutture per il trasferimento di energia elettrica
	Cr7 - Inquinamento acustico	Superamenti dei limiti di legge per la rumorosità per le strade esistenti (S.S. 50 e S.R. 203)
ECONOMIA E SOCIETA'	Cr8 - Turismo	Settore scarsamente sviluppato.
	Cr9 - Alta incidentalità e intersezioni critiche	I rilevanti flussi di traffico e l'attraversamento del centro abitato che interessano la S.S. 50 e le numerose criticità che interessano la S.R. 203 determina la presenza di punti di incidentalità e situazioni di pericolosità.

2 CRITERI GENERALI DI SOSTENIBILITÀ

Vengono di seguito presentati e descritti i Criteri di Sostenibilità cui devono mirare le azioni del futuro Piano di Assetto del Territorio.

L'individuazione e la selezione sono state effettuate sulla base di quanto riportato *nell'Atto di Indirizzo della Regione Veneto per la Valutazione Ambientale Strategica*, ai sensi della L.R. 23 aprile 2004, n.11, adottato con DGR n.2988/2004.

Gli obiettivi in esso elencati fanno riferimento a quanto previsto dal *"Manuale per la valutazione ambientale dei piani di sviluppo regionali e dei programmi dei fondi strutturali dell'Unione Europea"*, limitatamente agli ambiti di competenza dei Piani di governo del Territorio (P.T.C.P., P.A.T. e PATI).

In particolare, viene presentata la finalità di ogni Criterio e poi definiti gli obiettivi da perseguire al fine di giungere al rispettivo conseguimento.

1. Minimizzare l'utilizzo delle risorse non rinnovabili

- proteggere la qualità dei suoli quale risorsa limitata e non rinnovabile per la produzione di cibo e di altri prodotti e come ecosistema per gli altri organismi viventi;
- difendere il suolo dai processi di erosione e di desertificazione;
- tutelare la salute umana e il patrimonio agricolo e forestale;
- incentivare l'efficienza di produzione energetica e nuove fonti alternative;
- promuovere il risparmio energetico come efficienza di utilizzo e riduzione delle necessità di consumo di energia.

2. Utilizzare le risorse rinnovabili entro i limiti delle possibilità di rigenerazione

- incentivare l'utilizzo dei rifiuti come combustibile o come altro mezzo per produrre energia;
- tutela delle specie minacciate e della biodiversità;
- incentivare le iniziative per la riduzione della produzione dei rifiuti;
- difesa dall'eutrofizzazione per garantire usi peculiari dei corpi idrici;
- adeguare le infrastrutture fognarie e depurative ai criteri stabiliti dalla Direttiva 91/271/CE e dal D.lgs. 152/06.

3. Utilizzare e gestire, in maniera valida sotto il profilo ambientale, sostanze e rifiuti anche pericolosi o inquinanti

- ridurre la produzione e la pericolosità dei rifiuti, in particolare attraverso l'adozione e lo sviluppo di tecnologie pulite;
- assicurare idonei processi di riutilizzo, riciclaggio, recupero e smaltimento dei rifiuti prodotti;
- organizzare la raccolta dei rifiuti in modo da consentire la progressiva separazione dei principali flussi produttivi (rifiuti domestici, attività di servizio, attività commerciali, produttive e agricole);
- incentivare l'utilizzo dei rifiuti come combustibile o come altro mezzo per produrre energia;
- incentivare le iniziative per la riduzione della produzione dei rifiuti;
- minimizzare lo smaltimento in discarica.

4. Preservare e migliorare la situazione della flora e della fauna selvatica, degli habitat e dei paesaggi

- aumentare il territorio sottoposto a protezione;
- incentivare la tutela delle specie minacciate e della diversità biologica;
- promuovere gli interventi di conservazione e di recupero degli ecosistemi;
- promuovere gli interventi di riduzione dei rischi derivanti dall'introduzione di specie alloctone;
- promuovere tecnologie e tecniche che favoriscono la biodiversità;
- proteggere la qualità dei suoli quale risorsa limitata e non rinnovabile per la produzione di cibo e di altri prodotti e come ecosistema per gli altri organismi viventi;
- identificare i siti potenzialmente contaminati, anche nelle aree di sviluppo industriale in attività;
- raggiungere un livello di qualità dei corpi idrici "sufficiente" secondo quanto disposto dal D.lgs. 152/06;
- tutelare la salute umana e del patrimonio agricolo e forestale;
- individuare e catalogare le invarianti del patrimonio paesaggistico e storico culturale;
- difendere il suolo dai processi di erosione e desertificazione;
- proteggere la qualità degli ambiti individuati;
- promuovere la riqualificazione e il recupero di aree degradate.

5. Mantenere e migliorare il suolo e le risorse idriche

- proteggere la qualità dei suoli quale risorsa limitata e non rinnovabile per la produzione di cibo e di altri prodotti e come ecosistema per gli altri organismi viventi;
- difendere il suolo dai processi di erosione e di desertificazione;
- identificare i siti potenzialmente contaminati, anche nelle aree di sviluppo industriale in attività;
- adeguare le infrastrutture fognarie e depurative ai criteri stabiliti dalla Direttiva 91/271 e dal D.lgs. 152/06;
- garantire usi peculiari dei corpi idrici;
- garantire acqua potabile di buona qualità a tutta la popolazione;
- raggiungere un livello di qualità dei corpi idrici "sufficiente" secondo quanto disposto dal D.lgs. 152/06;
- ridurre i pericoli per l'ecosistema, la salute umana e la qualità della vita derivante dalle emissioni nell'atmosfera, nelle acque e nel suolo di sostanze chimiche nocive o pericolose;
- identificare le aree a rischio idrogeologico;
- ripristinare la funzionalità ecologica dei sistemi naturali.

6. Mantenere e migliorare il patrimonio storico e culturale

- consolidare, estendere e qualificare il patrimonio architettonico, storico – artistico e paesaggistico;
- dotare le aree di strutture e sistemi per la gestione degli interventi di restauro e valorizzazione del patrimonio;

- sviluppare l'imprenditorialità legata alla valorizzazione del patrimonio del luogo e sostenere la crescita delle organizzazioni, anche del terzo settore, nel settore culturale;
- individuare e catalogare le invarianti del patrimonio paesaggistico e storico – culturale.

7. Mantenere e aumentare la qualità dell'ambiente locale

- ridurre la necessità di spostamenti urbani;
- sviluppare ragionati modelli di traffico e di inquinamento atmosferico;
- promuovere lo sviluppo di agende 21 locali;
- ridurre i pericoli per l'ecosistema, la salute umana e la qualità della vita derivanti dalle emissioni nell'atmosfera, nelle acque e nel suolo di sostanze chimiche nocive o pericolose;
- consolidare, estendere e qualificare il patrimonio architettonico, storico – artistico e paesaggistico;
- sviluppare l'imprenditorialità legata alla valorizzazione del patrimonio del luogo e sostenere la crescita delle organizzazioni, anche del terzo settore, nel culturale;
- individuare e catalogare le invarianti del patrimonio paesaggistico e storico – culturale.

8. Tutela dell'atmosfera

- limitare le emissioni di gas a effetto serra (CO₂, CH₄, N₂O, CFC);
- limitare le emissioni atmosferiche di sostanze che provocano la riduzione della fascia di ozono stratosferico (CFC, HCFC);
- limitare le emissioni acide in atmosfera (CO₂, NO_x, NH₃) e favorire appropriati sistemi di gestione del territorio;
- ridurre i pericoli per l'ecosistema, la salute umana e la qualità della vita derivanti dalle emissioni nell'atmosfera, nelle acque e nel suolo di sostanze chimiche nocive o pericolose;
- eliminare l'uso di sostanze cancerogene nei cicli di produzione e nei prodotti.

9. Sviluppare la sensibilità, l'istruzione e la formazione in campo ambientale

- incentivare la promozione e il sostegno di attività di educazione ambientale, anche tramite laboratori territoriali;
- promuovere le attività di formazione del personale impegnato nell'attuazione delle strategie ambientali;
- individuare e catalogare le invarianti del patrimonio paesaggistico e storico culturale.

10. Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni in materia di sviluppo sostenibile

- incentivare la promozione e il sostegno di campagne di diffusione dell'informazione ambientale e la consapevolezza delle relative problematiche;
- promuovere misure di sostegno alla partecipazione del pubblico ai processi decisionali riguardanti l'ambiente;
- promozione di programmi di raccolta e messa a disposizione del pubblico delle informazioni ambientali;

- incentivare misure di formazione del personale e delle autorità che assistono il pubblico nell'accesso alle informazioni e alla partecipazione ai processi decisionali concernenti l'ambiente.

3 OBIETTIVI E AZIONI DEL P.A.T.

Il progetto di Piano, dettagliatamente descritto al capitolo 3 della Relazione Generale di progetto del PAT, affronta numerose tematiche:

- il Contesto di pianificazione ed Ambiti Territoriali Omogenei (A.T.O.)
- i Piani degli Interventi a Coordinamento Tematico (P.I.C.T.)
- le aree aperte: vincoli, invariants, rete ecologica e superfici agricole
- la perequazione, credito edilizio e compensazione urbanistica
- gli standard e servizi pubblici
- l'urbanizzazione consolidata e il suo possibile sviluppo
- la rigenerazione urbana, produttiva ed ambientale
- il tema della produzione
- il tema della mobilità

Tali tematiche sono sintetizzate nelle seguenti azioni articolate secondo i diversi sistemi pianificatori:

SISTEMA NATURALISTICO-AMBIENTALE	1.1	tutela dei biotopi esistenti
	1.2	recepimento di Core Zones e Buffer Zones nell'ambito delle Dolomiti UNESCO, al fine di tutelarne il territorio e le risorse
	1.3	recepimento della zonizzazione del PNDB
	1.4	individuazione di core areas e corridoi ecologici del sistema ecorelazionale
	1.5	tutela delle proprietà utilizzate da aziende agricole vitali al fine di preservare il territorio agricolo
	1.6	riqualificazione delle parti di territorio agricolo degradate o abbandonate
	1.7	specifica normativa per il contenimento dell'inquinamento luminoso ed acustico
	1.8	tutela del sistema dei filari, siepi, carpenade come connessione naturalistica urbana e qualità del paesaggio
	1.9	utilizzo dell'ingegneria naturalistica per gli interventi in zona agricola/boscata
	1.10	tutela degli alberi monumentali e dei grandi alberi
	1.12	individuazione del parco comunale del parco di Noal e bosco di Landris
	1.13	realizzazione di casse di espansione per la mitigazione del rischio idraulico (Gresal, Mas e Landris)
	1.14	previsione PICT "Progetto Piave-Cordevole" per salvaguardia degli ambienti naturali e sviluppare visitazioni controllate nel più ampio quadro dei progetti dei contratti di fiume
	SISTEMA INSEDIATIVO-STORICO PAESAGGISTICO	2.1
2.2		individuazione dei blocchi alla ridefinizione del margine in funzione della morfologia del terreno, dei vincoli esistenti, dei rischi idrogeologici, della forma urbana
2.3		densificazione del consolidato esistente e riduzione volume P.R.G. (- 20%)

	2.4	tutela del diffuso patrimonio storico architettonico: ville venete, edifici di pregio, ecc.
	2.5	utilizzo delle tecnologie della bio-edilizia e del risparmio energetico per le nuove costruzioni ed i recuperi/ristrutturazioni dell'edificato
	2.6	possibilità di realizzare servizi interni al consolidato anche qualora non puntualmente cartografati
	2.7	espansione dell'area a servizi sportivi in località Seghe Nuove
	2.8	espansione dell'area a servizi scolastici di Landris, di importanza anche sovralocale
	2.9	previsione di un'area a servizi di interesse comune a Bribano, con indicazioni di sviluppo di un polo dell'innovazione
	2.10	previsione di aree a servizi a parco, gioco e sport nelle zone Mirabei, Maieran, Mas
	2.11	indicazione di area a servizi pubblici a Peron per realizzazione nuova centralità (piazza)
	2.12	ampliamento spazi a parcheggio pubblico per cimiteri di Sedico e Peron
	2.13	individuazione di ambiti per il miglioramento della qualità urbana: densificazione e servizi pubblici a Maieran, cambio di destinazione d'uso attività produttiva a Roe, recupero della Villa Coletti, Doglioni, Reolon a Libano
	2.14	previsione del PICT dei "Centri storici" per favorire azioni di recupero e rivitalizzazione
	2.15	previsione del PICT dei "Riqualificazione energetica e strutturale dei centri" per favorire azioni di sostituzione edilizia e miglioramento energetico e funzionale dei volumi esistenti
	2.16	Rilocalizzazione ai sensi dell'ex art. 6 L.R. 11/2004: trasferimento della volumetria già convenzionata dalla zona di Roe alla zona di Landris
	2.17	Individuazione centri di aggregazione urbana: Longano, Bribano, Maieran, Roe, Libano, Peron e Mas
SISTEMA PRODUTTIVO	3.1	individuazione delle linee preferenziali di sviluppo produttivo a conferma della pianificazione esistente (Aree Gresal e CONIB Sedico)
	3.2	possibilità di realizzare interventi puntuali mirati tramite SUAP
	3.3	promozione alla produzione di energie da fonti alternative e rinnovabili attraverso il PICT "Qualità delle aree produttive"
	3.4	individuazione di ambiti per il miglioramento della qualità urbana e riordino in zona agricola: ambito produttivo Bribano centro, ex stabilimento Eurobloc
	3.5	individuazione di un ambito di rigenerazione urbana per lo stabilimento Ex Calce Sois
	3.6	limitazione ai riusi commerciali delle zone produttive indicando possibilità per i soli fronte ss.50 (in particolare zona Gresal)
	3.7	creazione di incubatore per piccole imprese e innovazione nella zona a servizi di Bribano
	3.8	miglioramento della qualità architettonica ed impatto paesaggistico degli insediamenti
	3.9	promozione allo sviluppo di aziende agricole con stretto legame al territorio (PICT Colture tradizionali)
	3.10	definizione standard di qualità dei servizi per zone produttive

SISTEMA DELLA MOBILITÀ	4.1	previsione di un'area a parcheggio scambiatore nell'area della stazione di Bribano
	4.2	recepimento viabilità di indirizzo sovralocale (variante ss.50 dei centri di Sedico Bribano, nuovo collegamento Gresal-Sospirolo, nuovo collegamento rotatoria sr.203 Mas - Sospirolo)
	4.3	indicazione asse urbano ss.50 Bribano-Gresal da riqualificare come "viale dei servizi" (PICT Viale dei servizi)
	4.4	indicazione via Cal de Messa come asse urbano da ricomporre con interventi di traffic calming e mobilità dolce (PICT Mobilità Urbana)
	4.5	individuazione assi urbani da potenziare (Maieran, Casoni-Bolago)
	4.6	ristrutturazione delle intersezioni stradali problematiche
	4.7	localizzazione possibili rotatorie per rallentamento traffico di attraversamento e miglioramento della regolazione dei flussi lungo la S.S.50
	4.8	previsione realizzazione di percorsi ciclabili in sede propria per favorire gli spostamenti urbani (Roe-Sedico-Maieran, ss203 al Peron)
	4.9	recepimento indicazioni P.T.C.P. per il Servizio Ferroviario Metropolitano Provinciale
SISTEMA TURISTICO- RICETTIVO	5.1	individuazione ambiti di rigenerazione urbana: recupero area ex Segherie Meli a fini turistici (visitazione, ricettività, ristoro, ecc.)
	5.2	individuazione di ambiti per il riordino della zona agricola: recupero volume inutilizzato in località Libano Sommaival
	5.3	recepimento itinerari sovralocali (Via dei Papi, percorsi del PNDB, ecc.) ed implementazione con itinerari locali per la visita del territorio comunale sia esistenti (Via delle Rogge) che di previsione (percorso delle Ville Venete)
	5.4	previsione di nuovi percorsi ciclabili in sede propria per garantire le interconnessioni territoriali (proseguimento percorso lungo la S.R. 203 Agordina, connessione ponte San Felice - ponte Bribano)
	5.5	recepimento indicazioni del PNDB per gli edifici da adibire ad appoggio logistico, foresteria, sorveglianza forestale nel territorio del Parco
	5.6	individuazione dei sentieri Cai quali servizi pubblici necessari per la scoperta del territorio
	5.7	promozione della piccola ricettività diffusa con interventi normativi e specifico PICT

Per meglio comprendere il dimensionamento del contenuto pianificatorio del PAT di Sedico che ci si appresta a valutare si estrapolano alle pagine seguenti i contenuti del capitolo 4 della Relazione generale di progetto del PAT .

3.1 Dimensionamento del P.A.T.

3.1.1 Dimensionamento residenziale

*"La capacità insediativa teorica di Piano, in base a quanto sopra evidenziato, è prevista pertanto in **329.000 mc**, che si traducono in una possibilità massima di Per i calcoli della capacità insediativa teorica aggiuntiva del Piano si è visto che verrà pertanto considerato un rapporto di dimensionamento pari a 235 mc/ab, dato consolidato come rapporto fisiologico per le zone di montagna nella pianificazione comunale della Provincia di Belluno dell'ultimo decennio. Si rammenta inoltre che tale rapporto è al lordo*

In rapporto al dimensionamento residenziale di 329.000 mc ciò si traduce in una previsione massima di 1.400 abitanti teorici aggiuntivi nell'arco decennale di validità teorica del P.A.T. (non distanti dai valori massimi ipotizzati dalle proiezioni demografiche); calcolati comunque al lordo dei volumi compatibili con le zone residenziali quali spazi commerciali, direzionali, terziari in genere, oltre che dei volumi accessori quali depositi non produttivi e volumi di servizio abitativo.

In ogni caso questo dimensionamento residenziale troverà applicazione nella politica di Piano con l'applicazione di due delle discriminanti progettuali già segnalate, e cioè la "riduzione del consumo di suolo" e la "rigenerazione/recupero edilizio".

*Ciò significa una politica prioritariamente di **saturazione e completamento delle aree di consolidato esistenti**, che si ritiene di attivare con le seguenti modalità:*

- *saturazione delle aree di consolidato, con il completamento "sostenibile" dei lotti liberi, ove la sostenibilità in questo caso fa riferimento alla necessità operare la densificazione con attenzione a garantire comunque nella trama urbana gli spazi aperti e le aree verdi, anche aumentando le dotazioni previste dall'attuale P.R.G.;*
- *promuovendo una politica di addizione minuta e puntuale dei nuovi interventi come completamento e ridefinizione del margine delle aree di urbanizzazione consolidata esistente (nel rispetto della idonea dotazione di servizi e reti) potendone utilizzare piccoli ambiti di frangia entro un raggio massimo di 30 metri dall'esistente ed eliminando contestualmente politiche di espansione da attuare attraverso nuove aree di lottizzazione.*

La localizzazione dei volumi di completamento non trova pertanto una puntuale definizione nelle tavole di Piano: la normativa li consentirà pertanto, su definizione del P.I., all'interno dell'urbanizzazione esistente per interventi di completamento dei lotti liberi, di miglioramento e ricomposizione degli edifici esistenti, di rigenerazione di ambiti inutilizzati o sottoutilizzati, o con interventi di completamento mediante addizione puntuale entro il limite dei 30 metri.

Il P.I. potrà operare in quest'ottica nel rispetto dei vincoli localizzativi previsti per il buffer dei "30 m." dal P.A.T. in funzione della compatibilità geologica dei terreni (ricavabile dalle tavv. 3 "Fragilità") e dagli specifici blocchi dei bordi di consolidato individuati nelle tavv.4 "Trasformabilità" per ragioni di ordine urbanistico e pianificatorio, oltre che per ulteriori problematiche puntuali (p.es. con visuali) individuabili alla scala di maggior dettaglio dei singoli P.I..

Tale logica di dislocazione delle volumetrie ammesse dal Piano è stata favorita rispetto alle consuete logiche di sviluppo per aree di espansione insediativo sia come scelta strategica progettuale in funzione della riduzione del consumo di suolo e come indirizzo al recupero/rigenerazione, ma anche perché rispondente alle richieste pervenute dalla cittadinanza a seguito dell'iter partecipativo che ha accompagnato la formazione del P.A.T., ove si è resa evidente una domanda di interventi diffusi di piccolo taglio in ambiti strettamente periurbani piuttosto che una domanda più consistente, organizzata e localizzata, attuabile per le sue caratteristiche attraverso P.U.A..

Si ritiene che, poiché come detto la volumetria dimensionata dal P.A.T. non sarà messa interamente ed immediatamente a disposizione ma verrà distribuita nell'arco di validità del P.A.T. stesso da più P.I. che verificheranno ed ottimizzeranno ciascun singolo nuovo intervento in funzione della reale domanda, ciò si concretizzerà verosimilmente con un utilizzo di volumetria fortemente inferiore alla disponibilità teorica, e quindi con un conseguente minor consumo di suolo rispetto a quello che verrà previsto in base al dimensionamento.[...]

3.1.2 Il dimensionamento produttivo-artigianale

"La legge urbanistica regionale all'art. 22 demanda al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) l'individuazione degli "ambiti per la pianificazione dei nuovi insediamenti industriali, artigianali, turistico-ricettivi"; di conseguenza il P.T.C.P. (approvato con DGRV 1136/2010) prevede nelle proprie Norme Tecniche sia la "Disciplina delle attività industriali" (artt. 32-33-34-35) che i "Criteri per l'ampliamento dei poli produttivi" (allegato B.2.16 alle stesse N.T.).

In particolare, esso distingue gli insediamenti produttivi in:

- *poli di salienza provinciale (a destinazione mista, per la produzione e l'innovazione, ecologicamente attrezzato, in ambiti di fragilità ambientale);*
- *poli di salienza comunale.*

Per quanto riguarda il P.A.T. di Sedico, la zona "lungo la statale 50" viene considerata dal P.T.C.P. come polo produttivo di "salienza provinciale a destinazione mista" trattandosi di aree industriali costituite da insediamenti produttivi ed artigianali nelle quali sviluppare anche funzioni commerciali, terziarie, di servizio alle aziende o direzionali. Tale polo, che comprende nel P.A.T. 6 zone frazionate da viabilità o insediamenti di diversa destinazione, può diventare luogo di progetti di innovazione e servizi alle imprese.

Le ulteriori 6 aree individuate nel P.A.T. sono classificabili invece come di "salienza comunale", soggette alla disciplina di cui all'art. 35 delle N.T. del P.T.C.P. che prevedono in sintesi che:

- *spetta ai Comuni territorialmente competenti valutare se i poli produttivi debbano mantenere una caratterizzazione prevalentemente manifatturiera o possano invece evolvere in aree per attività miste;*
- *gli strumenti di pianificazione devono giustificare eventuali previsioni di ampliamento;*
- *gli ampliamenti sono consentiti qualora l'80% della superficie del polo risulti occupata da attività produttive, salvo deroghe concordate con la Provincia;*
- *le nuove superfici produttive in ampliamento devono essere previste in contiguità con l'esistente;*
- *l'ampliamento non deve superare il 10% della somma delle superfici dei poli esistenti, salvo deroghe concordate con la Provincia, e comunque non devono essere superiori a 20.000 mq. E' ad ogni modo ammesso un ampliamento complessivo minimo di 2.000 mq;*
- *la localizzazione di nuovi poli produttivi di salienza comunale è ammessa se non è possibile l'ampliamento in contiguità con le aree esistenti, in caso di recupero di ambiti compromessi, oppure nei Comuni con quota superiore a 600 m s.l.m. caratterizzati da*

un consistente calo demografico, sempre qualora non sia possibile l'ampliamento in contiguità.

- *il miglioramento dell'accessibilità viaria sia privata che collettiva alle zone produttive;*
- *la previsione di norme che stimolino l'implementazione di aree a servizio agli addetti.*

Le N.T. del P.A.T. affrontano tutte tali tematiche e si adeguano pertanto, dal punto di vista delle modalità di intervento, alle disposizioni di P.T.C.P..

Per quanto riguarda il rispetto degli standard dimensionali richiesti, si chiarisce come ai sensi dell'art. 32, comma 1 del PTCP esso riconosca "come poli per gli insediamenti produttivi le aree produttive vigenti negli strumenti urbanistici comunali (PRG, PAT, PATI) al momento di adozione del PTCP, comprese le varianti ancorché non approvate anche ai sensi della L.R. 35/2002, che abbiano destinazione industriale, artigianale, logistica, terziaria e di servizio alle imprese, nonché che abbiano destinazione d'uso turistica o commerciale anche non legata al processo produttivo".

Le tre linee preferenziali di sviluppo produttivo individuate dal PAT confermano delle previgenti zone 'D' previste con le varianti parziali al PRG n.22 e n.23 del 2004 soggette a piano attuativo non convenzionato alla data di adozione del PAT, per un totale di 43.261 mq.

Si chiarisce che tali aree, pur essendo considerate come esistenti da parte del Piano Provinciale, non possono essere ricomprese nel consolidato produttivo del PAT in quanto non risultano ancora attuate mancando della necessaria pianificazione attuativa. Per tale motivo sono indicate alla Tavola 04 del PAT come linee preferenziali di sviluppo produttivo.

Con riferimento all'area produttiva di Landris dove risulta insediata l'azienda Luxottica, si specifica come il PAT si limiti al recepimento di quanto definito in sede di Accordo di Programma di cui al parere CTP n.4 del 22/02/2017. Le verifiche dimensionali dell'intervento richieste dalla normativa del PTCP erano state predisposte in tale sede.

Per le ragioni sopraesposte, non è necessaria la verifica del rispetto dimensionale dei poli produttivi da parte del PAT che di fatto non prevede ampliamenti ex novo.

Si riporta comunque una tabella riassuntiva delle aree di urbanizzazione consolidata produttiva individuate dal PAT evidenziandone lo stato di attuazione e riportando le zone "D" del PRG oggetto di stralcio o riconversione.

P.A.T. Sedico
VERIFICA DEI POLI PRODUTTIVI

Denominazione	Salienza	Superficie Territoriale	Viabilità/Urbanizzazioni	Altre aree non utilizzabili (aree intercluse, verde privato, ecc.)	Superficie Fondiaria	Superficie occupata	Saturazione	Superficie in ampliamento /riconferma	Superficie in riduzione
		(a)	(b)	(c)	(d)	(e)	(f)=(e)/(d)%	(g)	(h)
Z.I. Gresal	Pr. mista	313.244	30.867	12.226	270.151	238.339	88%	13.675	
Mista Sedico		147.773	386		147.387	132.666	90%		
Z.I. ex CONIB		342.346	17.055	3.835	321.456	303.286	94%	13.626	
Mista Bribano		102.549	10.993		91.556	65.605	72%	15.959	
Commerciale Bribano		37.383	8.950		28.433	27.440	97%		
Commerciale Sedico		85.510	2.287		83.223	68.804	83%		
Zona "Seghe Nuove"	comunale	30.825	1.104		29.721	29.721	100%		
Z.I. Luxottica*		117.677	8.305		109.372	106.980	98%	63.277	
Mista "Mirabei"		35.985	874		35.111	33.215	95%		
Zona "Campagnola"		6.639	743		5.896	5.896	100%		
Z.I. Vignole		121.050	6.729		114.321	106.398	93%		
Zona "Peron"		20.803	0	1.597	19.206	19.206	100%		
TOTALE		1.361.785	88.294	17.658	1.255.834	1.137.558	91%	106.538	
DT - Gresal - nord	comunale							stralcio	14.732,2
D2/PM 4 - Mista Sedico								compresa in consolidato residenziale	5.327,8
D2/PM 3 - Mista Sedico								compresa in consolidato residenziale	1.710,6
D1/I-Luxottica								compresa in consolidato residenziale	3.804,5
D2/PM-15 Peron								stralcio	3.206,8
D1/a - 1a Seghe Nuove								compresa in consolidato residenziale	1.040,5
D1/a 99 - Roe								compresa in consolidato residenziale	11.974,8
TOTALE									41.797

NB: i lotti liberi interessati da PUA o SUAP in vigore o in corso di realizzazione sono considerati superfici occupate

*** La superficie territoriale computata deriva dalla superficie del consolidato produttivo individuato dal PAT meno la superficie in ampliamento di 63.277mq computata in questa sede come previsto dal parere CTP n. 4 del 22/02/2017**

In totale il P.A.T. prevede pertanto tre linee di sviluppo produttivo per un totale di 43.261 mq; a queste si somma l'ampliamento concesso tramite le procedure SUAP alla zona Luxottica pari a 63.277 mq.

La superficie in ampliamento dei poli produttivi di Sedico ammonta pertanto a 106.538 mq. Si ricorda come la totalità delle superfici destinate a linee di sviluppo produttivo siano a riconferma di quanto già previsto dalla vigente pianificazione comunale o da Accordi di Programma in essere.

Si evidenzia inoltre come il P.A.T. preveda la riduzione di 41.797 mq di zone destinate dal P.R.G. ad aree produttive prevedendo:

lo stralcio di 17.939 mq di aree D, esterne al consolidato sia residenziale che produttivo del PAT per le quali non viene prevista alcuna linea preferenziale di sviluppo;

la rizonizzazione di 23.858 mq di zone destinate dal P.R.G. come aree produttive in ambiti di urbanizzazione consolidata residenziale, maggiormente in coerenza con la struttura dell'edificato circostante esistente e con le disposizioni della L.R. 11/2004 che suggeriscono, ove possibile, l'utilizzazione mista del territorio.

[...]

3.1.3 Il dimensionamento delle aree per servizi

La verifica delle superfici a standard previste dal P.A.T. fa riferimento a quanto previsto all'art.31 della l.r.11/2004 che fissa le dotazioni minime di aree a servizi a seconda della destinazione d'uso dell'area, ed in particolare:

- residenza: 30 mq per abitante teorico;
- industria ed artigianato: 10 mq ogni 100 mq di superficie delle singole zone.

Secondo quanto rilevato dalle tavole di Piano, i servizi esistenti nel P.A.T. di Sedico sono i seguenti:

Standard esistenti (in mq)					
Interesse comune	Istruzione	Parcheggio	Parco, gioco e sport	Sentieri CAI e piste ciclabili	Totale standard esistenti
161.668	33.020	27.987	333.341	18.481	574.497

Considerata l'importanza a fini escursionistici della rete sentieristica esistente nella parte montana del territorio del PAT e l'importanza della rete ciclabile, si è ritenuto opportuno considerare aree a servizi anche la rete di piste ciclabili e di sentieri CAI, che permettono una fruizione ricreativa del territorio su tracciati propri.

Per poter ricondurre a superfici i tracciati individuati dalla Tav.04 del PAT, si è ipotizzata una occupazione in larghezza di 1.5 m per i percorsi pedonali ed escursionistici e di 2,5 m per i percorsi ciclabili o ciclo-pedonali; ai fini del calcolo degli standard tali superfici sono state comunque computate per una quota pari al 25% del totale al fine di non sovrastimare il servizio.

Alla dotazione a standard rappresentata dai servizi esistenti è stata aggiunta la previsione dei nuovi standard di progetto, ripresi anche dalle previsioni del vigente P.R.G. e rappresentati da:

- nuova area per la tecnologia e l'innovazione a Bribano;
- potenziamento delle aree scolastica e sportiva di Sedico;
- nuove aree sportivo-ricreative ed a servizi di interesse pubblico a Sedico, Mas, Peron;
- nuova rete ciclo-pedonale.

Nuovi standard di progetto (in mq)		
Interesse comune, istruzione, parcheggio, parco-gioco-sport	Piste ciclabili/pedonali	Totale nuovi standard di progetto
126.877	52.702	179.579

Complessivamente si tratta di circa 180.000 mq di nuova previsione. Va osservato che la normativa di P.A.T. consente la previsione di standard minori, fino ad un massimo di 10.000 mq cadauno, in sede di P.I. in funzione delle esigenze più puntuali della comunità. Va altresì segnalato che per il parco di interesse comunale di Landris e Noal (di circa 80 ha) non viene computato in quanto le aree di eventuale uso pubblico saranno determinate in sede di adozione del relativo piano ambientale.

Complessivamente le aree a standard previste dal P.A.T. ammontano quindi a 754.076 mq.

In funzione del dimensionamento del P.A.T. le aree a servizio richieste dalla normativa regionale a seconda delle diverse componenti di piano evidenziate alla seguente tabella e pari complessivamente a 349.896 mq., quindi significativamente soddisfatte dalle previsioni del progetto di P.A.T.:

Standard minimi da L.R. 11/04 (h)		
Abitanti teorici di progetto (30mq/ab)	Aree produttive (10mq/100mq)	Totale standard richiesti (l.r. 11/04)
345.570	4.326	349.896

Il prospetto seguente riepiloga il dimensionamento complessivo degli standard in rapporto agli 11.519 abitanti teorici previsti dal Piano.

Riepilogo dimensionamento degli standard				
a) Abitanti teorici di progetto	b) Totale standard esistenti	c) Totale nuovi standard di progetto	d) Totale standard richiesti (l.r. 11/04)	e) = b)+c)-d) Saldo standard (previsti - richiesti)
11.519	574.497	179.579	349.896	404.179

3.1.4 Il dimensionamento in sintesi

Da quanto esposto ai paragrafi precedenti consegue, per il Comune di Sedico, il seguente prospetto di dimensionamento globale, quale sintesi dei prospetti relativi alle singole ATO presenti nell'allegato alle Norme Tecniche del Piano.

Dimensionamento volumi ed aree - intero territorio comunale				
Popolazione 2017	Stato di fatto	Stato di progetto		
	a	b	c	d
	10.119	Completamento del margine (mc)	Linee preferenziali sviluppo produttivo (mq)	Abitanti teorici aggiuntivi
Volume in centro storico	652.904	329.000	43.261	= (b) / 235
Volume in consolidato	2.635.994			
Volume in zona agricola	1.143.283			
Volume produttivo	2.850.476			
Totale	7.282.658			1400

Dimensionamento volumi ed aree - intero territorio comunale													
Abitanti teorici di progetto	Standard esistenti						Nuovi standard di progetto			Standard minimi l.r.11/04			Saldo
	Interesse comune	Istruzione	Parcheggio	Parco, gioco e sport	Sentieri CAI e piste ciclabili	Totale standard esistenti	Interesse comune, Istruzione, Parcheggio, Parco-gioco-sport	Piste ciclabili e pedonali	Totale nuovi standard di progetto	Abitanti teorici di progetto (30mq per ab.)	Aree produttive (10 mq ogni 100 mq)	Totale standard richiesti l.r. 11/04	Saldo standard
11.519	161.668	33.020	27.987	333.341	18.481	574.497	126.877	52.702	179.579	345.570	4.326	349.896	404.179

Come già osservato il valore di 1.400 residenti teorici aggiuntivi all'atto pratico sarà comunque minore poiché calcolato al lordo delle cubature utilizzabili nel consolidato residenziale per destinazioni diverse (commerciali, artigianato di servizio, servizi privati ecc.).

4 RAPPORTO SULLA PARTECIPAZIONE

La partecipazione alle fasi di costruzione del piano urbanistico è uno degli aspetti innovativi introdotti dalla riforma urbanistica regionale. Un aspetto che viene evidenziato nella procedura di valutazione così come previsto dalla Direttiva europea e dagli Indirizzi regionali.

Il concetto di partecipazione viene ufficializzato all'art.6 della Direttiva 2001/42/CE, in cui si prevede che *"Le Autorità [...] e il pubblico [...] devono disporre tempestivamente di un'effettiva opportunità di esprimere in termini congrui il proprio parere sulla proposta di piano o di programma e sul rapporto ambientale prima dell'adozione del piano [...]"*.

Fondamentale è infatti che il momento di consultazione delle autorità e del pubblico avvenga in fase antecedente all'ufficializzazione delle scelte di piano, in modo da poter correggere o integrare il Piano fin nella sua fase di elaborazione, rimediando ad eventuali errori o scelte incoerenti con gli obiettivi di sviluppo della collettività di riferimento.

La fase di partecipazione della popolazione completa la concezione della Legge Urbanistica Fondamentale (L.1150/42), la quale prevedeva una fase di consultazione della cittadinanza solo in momento successivo all'adozione del piano, comportando una scarsa possibilità decisionale della popolazione in merito alle scelte e alle azioni strategiche per il governo e lo sviluppo del territorio, in quanto già ufficializzate al momento dell'adozione.

Compito del processo di VAS è dunque quello di porre la cittadinanza (intesa sia come individui singoli che come associazioni e portatori di interesse) nella condizione di un agevole accesso alle informazioni territoriali di base e delle criticità emerse dall'analisi del territorio, così da poter giudicare le scelte della pubblica amministrazione all'interno del P.A.T. e poter proporre eventuali correzioni o azioni aggiuntive.

La fase partecipativa del P.A.T. di Sedico si è sviluppata secondo il seguente iter:

Data incontro	Località	Attori presenti	Contenuto
13/07/2018	Ex latteria del Mas	Popolazione	Illustrazione degli studi propedeutici al PAT con intervento dei dott. Agronomo, Geologo Idraulico, Urbanista. Illustrazione dell'iter di Piano e spiegazione della struttura del PAT. Accenno alle prime ipotesi dimensionali e contenuti progettuali del Piano con particolare riferimento al recepimento dello studio idraulico, geologico ed agronomico.
16/07/2018	Palazzo dei Servizi di Sedico	Popolazione	Illustrazione delle criticità emerse dall'analisi ambientale del Rapporto Ambientale. Disamina delle possibili alternative di Piano illustrando la differenza tra scenario "tendenziale", "specializzato", "integrato":

I contributi dei presenti hanno riguardato in sintesi:

- informazioni circa l'accessibilità alla documentazione del PAT, i tempi di approvazione del PAT e del Piano degli Interventi;
- il futuro assetto delle aree a lottizzazione che non hanno trovato attuazione;
- le prospettive della mobilità ciclabile nel PAT, in particolare lungo il Cordevole;
- le criticità legate alla viabilità, in particolare allo snodo in corrispondenza del centro di Mas;
- il tema dell'intermodalità e dei parcheggi di interscambio;
- chiarimenti circa la localizzazione e le modalità di edificazione nel cd. buffer di 30 metri dal perimetro del "consolidato";
- chiarimenti circa la perimetrazione del "consolidato" e la politica di ridefinizione del margine;
- la difficoltà dei giovani imprenditori agricoli nel trovare terreni agricoli da coltivare, poiché spesso già dati in affitto alle aziende agricole di maggiori dimensioni;
- osservazioni circa l'impatto degli insediamenti industriali esistenti;
- considerazioni riguardo il recupero del patrimonio esistente prima di costruirne di nuovo;
- osservazioni su come Sedico sia un comune attrattivo per le imprese; non prevedere nuove aree produttive è inadeguato a fronte della rilevanza e centralità del comune;
- garantire la presenza degli esercizi di vicinato, delle piccole botteghe, oltretutto dei grandi supermercati;
- Altre osservazioni di carattere locale o non pertinenti con la pianificazione del PAT.



Prot. n. 12088 /6.1

Comune di Sedico

Provincia di Belluno

Piazza della Vittoria n° 21 - 32036 Sedico
P.I. 00176800258 - www.comune.sedico.bl.it



Sedico, 07.07.2018

PAT Incontri sul territorio 13 e 16 luglio 2018



Sedico verso il PAT PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO

L.R. 23.04.2004 n. 11 "Norme per il governo del territorio e in materia di paesaggio"

Incontri con la cittadinanza

Il Sindaco

RICORDATO che con delibera Giunta Comunale n. 9 del 12.03.2012 è stato adottato il Documento Preliminare con annesso Rapporto Ambientale Preliminare, ai fini della formazione del nuovo Piano di Assetto del Territorio (PAT) che andrà a sostituire il vigente Piano Regolatore Generale (PRG);

VISTO che con delibera Giunta Comunale n. 18 del 20.02.2017 è stata disposta la prosecuzione del processo di formazione del PAT con rinnovo della fase di concertazione e partecipazione, ai sensi dell'art. 14 della L.R. 11/2004;

RITENUTO di promuovere una serie di incontri per illustrare il lavoro del PAT e per affrontare importanti temi di sviluppo del territorio;

Invita

La cittadinanza, le associazioni economiche e sociali portatrici di rilevanti interessi sul territorio e di interessi diffusi, nonché i gestori dei servizi pubblici e di uso pubblico, a partecipare agli incontri pubblici che si terranno nei giorni:

VENERDÌ 13 LUGLIO ORE 20,30

presso l'ex latteria del Mas
Sala Circolo Anziani Mas Peron e dintorni, piano terra
Via Val di Fontana 10

LUNEDÌ 16 LUGLIO ORE 20,30

presso il Palazzo dei Servizi di Sedico
Sala conferenze, 1° piano
Via Giardini 17

Il presente avviso viene pubblicato all'Albo online del Comune ed affisso nei principali luoghi pubblici.



Il Sindaco
Stefano Deon -

Stefano Deon

Data incontro	Località	Attori presenti	Contenuto
15/10/2018	Ex latteria del Mas	Popolazione	Illustrazione della bozza di Piano, soffermandosi su come gli studi specialistici siano stati riassunti nelle tavole 1,2,3,4 del PAT.
17/10/2018	Centro parrocchiale Roe	Popolazione	Spiegazione del dimensionamento del Piano e del rapporto con i contenuti della nuova legge veneta sul contenimento dell'uso del suolo.
19/10/2018	Sala parrocchiale di Bribano	Popolazione	Illustrazione del rapporto PAT-PI alla luce delle azioni messe in campo dal Piano.
22/10/2018	Palazzo dei Servizi di Sedico	Popolazione	Esposizione dei contenuti del Rapporto Ambientale con particolare riferimento al risultato delle valutazioni di coerenza interna e degli impatti generati dalle azioni di Piano. Spiegazione della possibilità di consultazione della Sintesi non Tecnica per poter meglio approcciare i contenuti del Rapporto Ambientale.

I contributi dei presenti hanno riguardato in sintesi:

- la necessità di manutenzione della rete di smaltimento delle acque meteoriche, il tema idraulico è particolarmente sentito in questa zona;
- rafforzare il potere dell'ente pubblico nei confronti del privato per mantenere pulite le scarpate di fossi e canali, altrimenti le ramaglie in caso di forti piogge finiscono per ostacolare il regolare deflusso delle acque;
- apprezzamento per la possibilità di recuperare gli immobili esistenti anche a fini ricettivi (ospitalità diffusa);
- informazioni sui tempi di approvazione del PAT e del Piano degli Interventi;
- informazioni circa i bandi dell'Amministrazione pubblica per la successiva redazione del Piano degli Interventi.

- viene espressa rimostranza circa la previsione di pista ciclabile sul terreno di proprietà. Si tiene conto dell'osservazione, precisando che sarà modificato il tracciato nella tav. 4 della Trasformabilità – "Percorsi ciclopedonali di collegamento urbano di previsione", poiché la modifica non inficia la scelta di piano. Viene comunque precisato nuovamente che il PAT è un piano strutturale e che sarà il PI ad entrare nel dettaglio delle trasformazioni territoriali.
- informazioni circa l'accessibilità alla documentazione del PAT;
- i tempi di approvazione del PAT;
- terreni edificabili nel vigente PRG e nel PAT e fiscalità;
- la viabilità di livello sovracomunale recepita nel PAT: quali sono le possibilità di variazione dei tracciati o di ipotesi alternative da parte del Comune;
- la validità temporale dei piani attuativi approvati (PUA) e delle scelte pianificatorie del PI.

Comune di Sedico
 Provincia di Belluno
 Piazza della Vittoria n° 21 - 32036 Sedico
 P.I. 00174000216 - www.comune.sedico.bl.it

Prot. n. 18526/6.1
 Sedico, 08.10.2018

Sedico verso il PAT
PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO
 L.R. 23.04.2004 n. 11 "Norme per il governo del territorio e in materia di paesaggio"

Incontri con la cittadinanza di ottobre 2018

Il Sindaco

RICORDATO che con delibera Giunta Comunale n. 9 del 12.03.2012 è stato adottato il Documento Preliminare con annesso Rapporto Ambientale Preliminare, ai fini della formazione del nuovo Piano di Assetto del Territorio (PAT) che andrà a sostituire il vigente Piano Regolatore Generale (PRG);

VISTO che con delibera Giunta Comunale n. 18 del 20.02.2017 è stata disposta la prosecuzione del processo di formazione del PAT con rinnovo della fase di concertazione e partecipazione, ai sensi dell'art. 5 della L.R. 11/2004;

RITENUTO di promuovere ulteriori incontri sul territorio, dopo gli incontri tenutisi a luglio 2018, per illustrare gli elaborati del PAT e le scelte pianificatorie per lo sviluppo del comune di Sedico;

Invita

La cittadinanza, le associazioni economiche e sociali portatrici di rilevanti interessi sul territorio e di interessi diffusi, nonché i gestori dei servizi pubblici e di uso pubblico, a partecipare agli incontri pubblici che si terranno nei giorni:

LUNEDÌ 15 OTTOBRE ORE 20,30
 presso l'ex latteria del Mas
 Sala Circolo Anziani Mas Peron e dintorni, piano terra
 Via Val di Fontana 10

MERCOLEDÌ 17 OTTOBRE ORE 20,30
 presso il Centro parrocchiale di Roe Alte
 Via V. Sommariva 9

VENERDÌ 19 OTTOBRE ORE 20,30
 presso la Sala parrocchiale di Bribano
 Via A. Volta 1

LUNEDÌ 22 OTTOBRE ORE 20,30
 presso il Palazzo dei Servizi di Sedico
 Sala conferenze, 1° piano
 Via Giardini 17

Il presente avviso viene pubblicato all'Albo online del Comune ed affisso nei principali luoghi pubblici.

Il Sindaco
 Stefano Deon

PAT Incontri sul territorio 15, 17, 19, 22 ottobre 2018

A seguito delle questioni di dettaglio emerse dal confronto con la cittadinanza in questa seconda fase partecipativa, il Piano ha assunto limitate modifiche alle proprie azioni, per meglio calibrare i contenuti progettuali allo stato di fatto dei luoghi (ad es. tracciati ciclopedonali, nuove centralità urbane, ecc.).

La valutazione seguente tiene già in considerazione le azioni di Piano derivanti da tale risultante partecipativa.

Per tutta la durata di redazione del Piano è stata inoltre data comunicazione alla cittadinanza e alle associazioni coinvolte della possibilità di presentare osservazioni e contributi scritti.

Durante le fasi ex-ante e in-itinere della redazione del piano sono pervenuti 70 contributi scritti, nessuno dei quali avente ad oggetto la valutazione del piano e il rapporto ambientale. La maggior parte delle richieste hanno ad oggetto tematiche puntuali che potranno trovare riposta solo con la pianificazione operativa del Piano degli Interventi.

Il professionista incaricato alla redazione del PAT ha illustrato nelle pubbliche sedute come circa l'80% delle richieste pervenute potranno trovare un positivo accoglimento in sede operativa in quanto coerenti con il nuovo strumento pianificatorio.

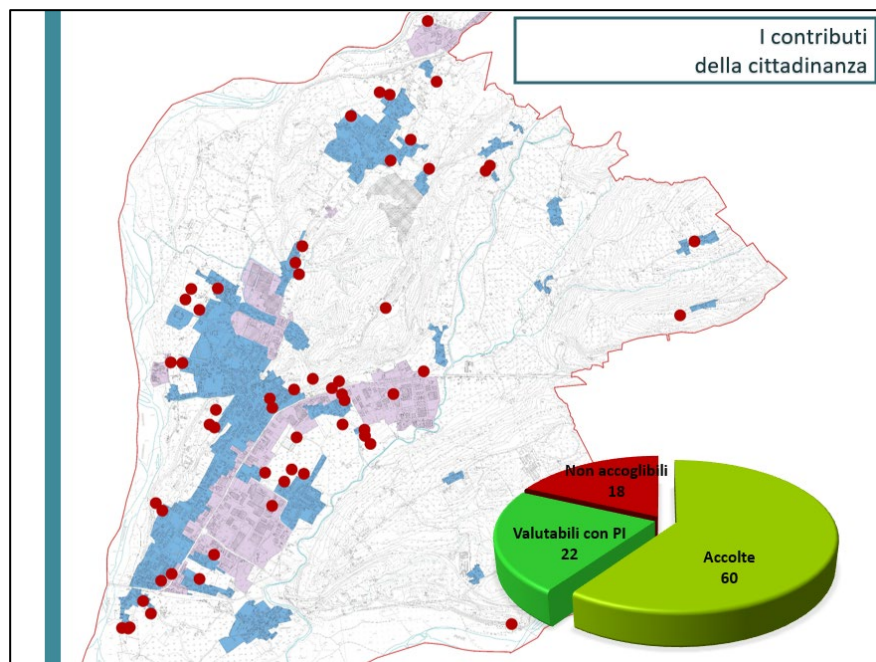


Immagine tratta dalla presentazione pubblica del piano

In data 12/10/2018 si è inoltre tenuto l'incontro propedeutico alla redazione del Rapporto Ambientale presso gli uffici della sezione coordinamento commissioni VAS-VINCA-NUVV, al fine di attivare una fattiva collaborazione ai sensi dell'art.11, comma 2, lett. b) del D.Lgs. 152/2006.

In tale sede sono stati esposti dal progettista del piano e dall'amministrazione comunale i principali contenuti del PAT e le scelte strategiche in ambito di sviluppo urbano e produttivo. Sono stati approfonditi gli aspetti dell'Analisi Ambientale, riscontrando la necessità di far emergere lo stato della capacità depurativa degli impianti comunali e il loro rapporto rispetto alle nuove espansioni in termini di abitanti equivalenti. Si sono considerate le principali criticità idrogeologiche del territorio con riferimento in particolare alle sofferenze della rete idraulica superficiale come emerse dallo studio idraulico del PAT; sono state richieste delucidazioni sull'assetto socio-economico di Sedico ed evidenziati gli aspetti positivi in termini di andamenti demografici ed occupazionali, sottolineando la

situazione positiva del comune anche in termini di dotazione di servizi pubblici ai residenti, ben al di sopra delle quantità previste dal legislatore regionale; si è discusso della tematica viabilistica, con riferimento alle indicazioni dei piani sovraordinati ed alla tematica della mobilità lenta (percorsi ciclo-pedonali, itinerari turistici); si è considerato il Piano del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi sottolineando come il PAT ne recepisca integralmente i contenuti.

Dall'incontro è emersa la necessità di integrare il rapporto ambientale dei seguenti contenuti:

- esposizione della fase partecipativa e dell'elenco degli stakeholders coinvolti (integrazione recepita al presente capitolo 4) ;
- maggiore trattazione nell'analisi ambientale dei temi: capacità depurativa, stato dell'approvvigionamento idrico, andamenti socio-economici, stato di fatto dei servizi alla persona (integrazioni recepite al capitolo 1 di analisi ambientale)
- esplicitare le modalità di recepimento dei contributi delle autorità ambientali avvenuti nella fase preliminare (integrato il rapporto ambientale con il capitolo 7.1 ad hoc)
- esplicitare le modalità di recepimento dei contributi specialistici del Piano, in particolare la valutazione di compatibilità geologica ed idraulica degli interventi (integrato il rapporto ambientale con il capitolo 7.1 ad hoc)

Elenco degli stakeholders

Di seguito si riporta l'elenco degli stakeholders a cui è stata inviata comunicazione scritta in merito alla convocazione agli incontri pubblici di presentazione del Piano.

COMUNI CONTERMINI	
Comune di Belluno	Belluno
Comune di Gosaldo	Gosaldo
Comune di La Valle Agordina	La Valle Agordina
Comune di Limana	Limana
Comune di Longarone	Longarone
Comune di Mel	Mel
Comune di Rivamonte Agordino	Rivamonte Agordino
Comune di Santa Giustina	Santa Giustina
Comune di Sospirolo	Sospirolo
Comune di Trichiana	Trichiana
ENTI/ORGANISMI	
ANAS Spa	Belluno
ARPAV – Dipartimento Provinciale di Belluno	Belluno
CAI	Belluno
Camera di Commercio di Treviso - Belluno	Belluno
Certottica	Longarone

Consorzio Comuni BIM Piave di Belluno	Belluno
e- distribuzione Spa	Belluno
Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi	Feltre (BL)
RFI Rete Ferroviaria Italiana Spa – Direzione Compartimentale di Venezia	Mestre (VE)
Servizi Forestali Regionali	Belluno
Veneto Agricoltura	Legnaro (PD)
Veneto Strade Spa	Sedico (BL)
ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA	
APPIA	Belluno
ASCOM	Belluno
Associazione Industriali	Belluno
Associazione Proprietà Edilizia Confedilizia	Belluno
Associazione Provinciale Allevatori	Sospirolo
Confederazione Italiana Agricoltori	Belluno
Confesercenti	Belluno
Federazione Coltivatori Diretti	Belluno
Unione Artigiani e Piccola Industria	Belluno
Unione Provinciale Agricoltori	Belluno
ORDINI/COLLEGI PROFESSIONALI	
Collegio dei Geometri e Geometri laureati della Provincia di Belluno	Belluno
Collegio dei Periti Industriali e dei Periti Industriali laureati della Provincia di Belluno	Belluno
Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Belluno	Belluno
Ordine degli Ingegneri della Provincia di Belluno	Belluno
Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali della Provincia di Belluno	Belluno
Ordine dei Geologi della Regione del Veneto	Mestre (VE)
ISTITUZIONI RELIGIOSE	
Movimento Cristiano Evangelico di Sedico	
Parrocchia di Libano	
Parrocchia di Mas Peron	
Parrocchia di Sedico Bribano Roe	
ASSOCIAZIONI SOCIO-CULTURALI	
AAFT	Sedico
AC Sedico	Sedico
ACAT Associazione Club Alcolisti in Trattamento	Sedico
Amici del Presepio	Sedico
Amighi Veci Mestieri	Sedico
ANA Sedico	Sedico
Arcieri del Piave	Sospirolo (BL)

AS Chinatown	Sedico
ASD Ciclisti Bribano	Sedico
ASD Giovanile Pizzocco	Santa Giustina (BL)
ASD San Giorgio Sedico	Sedico
ASD Skating Club Sedico	Sedico
ASD Spiritolimpico	Sedico
Assi Onlus	Sedico
Associazione Ah Beh	Sedico
Associazione Cacciatori Sedico	Sedico
Associazione G. Conz	Sedico
Associazione Genitori	Sedico
Associazioni Mani Verso	Sedico
Atletica Fiori Barp	Sedico
Atletica Fiori Barp	Sedico
Attivamente Agordino	Taibon agordino (BL)
Azione Cattolica	Sedico
Basket Sedico	Sedico
Binamba	Sedico
Birre Medie	Sedico
Blhyster	Belluno
Bribano Calcio 5	Sedico
Broomball	Belluno
C5 Sedico	Sedico
Canal del Gat	Sedico
Caritas	Sedico
Circolo Anziani Bribano Longano	Sedico
Circolo Anziani Mas Peron	Sedico
Circolo Anziani Roe	Sedico
Circolo Culturale Longano	Sedico
Circolo Culturale San Giorgio	Sedico
Circolo Ricreativo Sedico e Dintorni	Sedico
CMC	Sedico
Comitato Festeggiamenti Bribano	Sedico
Comitato Mas Peron	Sedico
Comitato Pollicino Onlus	Ponte nelle Alpi (BL)
Comitato Ricreativo Bribano	Sedico
Compagnia Teatrale I Sedegot	Sedico
Coro Adunata	Sedico
Coro Bambini	Sedico
Coro Giovani Sedico	Sedico
Coro Giovanile	Sedico
Coro Monti del Sole	Sedico
Coro S. Giacomo	Sedico

Coro San Giorgio	Sedico
Corpo musicale di Sedico	Sedico
CTG	Sedico
Cycling Team	Sedico
Dolomiti Ring	Sedico
Donatori del Sangue Bribano	Sedico
Donatori del Sangue Mas Peron	Sedico
Donatori del Sangue Sedico	Sedico
Doushin Dojo	Sedico
Fight Academy	Sedico
GAB	Sedico
Grest	Sedico
Gruppo Aeromodellisti Bellunesi	Sedico
Gruppo Alpini 33	Sedico
Gruppo Monte Peron	Sedico
Gruppo Roe	Sedico
Gruppo San Rocco	Sedico
Gruppo Scout Sedico	Sedico
GS Giardini Sedico	Sedico
Il Veses	Santa Giustina (BL)
Insieme Si Può	Sedico
La Piave	Sedico
Ludoteca Bis Badalis	Sedico
Moto d'Epoca	Sedico
Movimento Danza	Sedico
Movimento Fraternità Landris Onlus	Sedico
NANA Bribano Longano	Sedico
Pallavolo Sedico	Sedico
Pian dei Castaldi	Sedico
Più Movimento	Belluno
Principato di Roe Basse	Sedico
ProLoco	Sedico
Protezione Civile Monte Peron	Sedico
Protezione Civile Sedico	Sedico
Schola Cantorum	Sedico
Tennis Club San Giorgio	Sedico
Tennis Club Sedico	Sedico
Tennis Fiori Barp	Sedico
Terreno Di Gioco	Ponte nelle Alpi (BL)
US Roe	Sedico
Vespa Club Sedico	Sedico
Voci In Valle	Sedico

5 VERIFICA DELLE COERENZE

Questa parte del Rapporto ambientale del P.A.T. valuta i diversi gradi di coerenza delle azioni che il piano propone così come sono state descritte nei capitoli precedenti.

A tal fine sono state prodotte tre verifiche di coerenza delle azioni del P.A.T.:

- una prima verifica (di coerenza esterna) mette a confronto le azioni del P.A.T. con i principi generali di sostenibilità indicati dalla Comunità Europea;
- una seconda verifica (di coerenza con i piani sovraordinati) mette a confronto le azioni del P.A.T. con le questioni ambientali poste dagli strumenti di livello superiore: P.T.R.C. e P.T.C.P.;
- una terza verifica (di coerenza interna) mette invece a confronto le stesse azioni del P.A.T. con l'insieme delle Criticità (**Cr**) poste al P.A.T. dalla Vas e derivate dalla lettura dello stato dell'ambiente.

Le verifiche sono sinteticamente rappresentate da matrici le cui "righe" contengono le azioni che il P.A.T. propone e le "colonne" rispettivamente: i "criteri generali di sostenibilità", "i temi sviluppati dal P.T.R.C./P.T.C.P.", le "criticità ambientali".

I diversi livelli di coerenza sono riportati nelle matrici ed identificati con:



che indica la coerenza delle azioni del P.A.T.

che indica la parziale coerenza delle azioni del P.A.T.

che indica l'incoerenza delle azioni del P.A.T.

L'assenza di indicazione intende che l'azione non produce effetti significativi rispetto al tema analizzato.

Nel caso di incoerenza o parziale coerenza è previsto un approfondimento che consideri in maniera più dettagliata i motivi di tale situazione e ipotizzi le misure di mitigazione e/o le alternative da applicare all'azione.

5.1 Verifica di coerenza esterna

Questo tipo di valutazione consente una lettura generale e di carattere strategico del P.A.T. rispetto ai principi generali di sostenibilità descritti nel precedente capitolo 2.

La valutazione è indipendente dalle caratteristiche del territorio del piano e confronta le scelte del piano con gli obiettivi generali di uno sviluppo sostenibile e nel rispetto dell'ambiente.

La valutazione viene svolta a partire dalla matrice di coerenza che incrocia le azioni previste dal P.A.T. rispetto ad ognuno dei 10 principi di sostenibilità derivati dalla Conferenza di Rio. A questa prima verifica fa seguito un approfondimento delle eventuali incoerenze (o coerenze parziali) individuate.

L'incrocio è rappresentato nella matrice riportata nella pagina precedente.

Rispetto alla matrice si riscontra la sostanziale coerenza tra le azioni del P.A.T. e i principi generali di sostenibilità.

La **parziale coerenza** riconosciuta per alcune azioni riguarda i criteri 1e 2, che puntano a ridurre i consumi di risorse, e i criteri 5 e 7, che puntano rispettivamente al mantenimento del suolo e delle risorse idriche e dell'ambiente locale. Tali aspetti necessitano dell'approfondimento e della valutazione di possibili mitigazioni e/o alternative che si riportano di seguito. Si ribadisce anche che per tali azioni sono state svolte, nel successivo cap. 6, specifiche valutazioni sugli impatti.

		MATRICE DI COERENZA ESTERNA									
		Obiettivi di sostenibilità									
		1. Minimizzare l' utilizzo delle risorse non rinnovabili	2. Utilizzare le risorse rinnovabili entro i limiti delle possibilità di rigenerazione	3. Utilizzare e gestire, in maniera valida sotto il profilo ambientale, sostanze e rifiuti anche pericolosi o inquinanti	4. Preservare e migliorare la situazione della flora e della fauna selvatica, degli habitat e dei paesaggi	5. Mantenere e migliorare il suolo e le risorse idriche	6. Mantenere e migliorare il patrimonio storico e culturale	7. Mantenere e aumentare la qualità dell' ambiente locale	8. Tutela dell' atmosfera	9. Sviluppare la sensibilità, l' istruzione e la formazione in campo ambientale	10. Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni in materia di sviluppo sostenibile
SISTEMA NATURALISTICO-	1.1	tutela dei biotopi esistenti									
	1.2	recepimento di Core Zones e Buffer Zones nell'ambito delle Dolomiti UNESCO, al fine di tutelarne il territorio e le risorse									
	1.3	recepimento della zonizzazione del PNDB									
	1.4	individuazione di core areas e corridoi ecologici del sistema ecorelazionale									
	1.5	tutela delle proprietà utilizzate da aziende agricole vitali al fine di preservare il territorio agricolo									
	1.6	riqualificazione delle parti di territorio agricolo degradate o abbandonate									

SISTEMA INSEDIATIVO- STORICO PAESAGGISTICO	1.7	specifica normativa per il contenimento dell'inquinamento luminoso ed acustico																		
	1.8	tutela del sistema dei filari, siepi, carpenade come connessione naturalistica urbana e qualità del paesaggio																		
	1.9	utilizzo dell'ingegneria naturalistica per gli interventi in zona agricola/boscata																		
	1.10	tutela degli alberi monumentali e dei grandi alberi																		
	1.12	individuazione del parco comunale del parco di Noal e bosco di Landris																		
	1.13	realizzazione di casse di espansione per la mitigazione del rischio idraulico (Gresal, Mas e Landris)																		
	1.14	previsione PICT "Progetto Piave-Cordevole" per salvaguardia degli ambienti naturali e sviluppare visitazioni controllate nel più ampio quadro dei progetti dei contratti di fiume																		
	2.1	politica di ridefinizione del margine: previsione di volumetrie per il completamento puntuale dei margini del consolidato esistente entro il limite dei 30m																		
	2.2	individuazione dei blocchi alla ridefinizione del margine in funzione della morfologia del terreno, dei vincoli esistenti, dei rischi idrogeologici, della forma urbana																		
	2.3	densificazione del consolidato esistente e riduzione volume P.R.G. (- 20%)																		
	2.4	tutela del diffuso patrimonio storico architettonico: ville venete, edifici di pregio, ecc.																		
	2.5	utilizzo delle tecnologie della bio-edilizia e del risparmio energetico per le nuove costruzioni ed i recuperi/ristrutturazioni dell'edificato																		
	2.6	possibilità di realizzare servizi interni al consolidato anche qualora non puntualmente cartografati																		
2.7	espansione dell'area a servizi sportivi in località Seghe Nuove																			
2.8	espansione dell'area a servizi scolastici di Landris, di importanza anche sovralocale																			
2.9	previsione di un'area a servizi di interesse comune a Bribano, con indicazioni di sviluppo di un polo dell'innovazione																			
2.10	previsione di aree a servizi a parco, gioco e sport nelle zone Mirabei, Maieran, Mas																			
2.11	indicazione di area a servizi pubblici a Peron per realizzazione nuova centralità (piazza)																			
2.12	ampliamento spazi a parcheggio pubblico per cimiteri di Sedico e Peron																			
2.13	individuazione di ambiti per il miglioramento della qualità urbana: densificazione e servizi pubblici a Maieran, cambio di destinazione d'uso attività produttiva a Roe, recupero della Villa Coletti, Doglioni, Reolon a Libano																			

Valutazione Ambientale Strategica del Piano di Assetto del Territorio

	2.1 4	previsione del PICT dei "Centri storici" per favorire azioni di recupero e rivitalizzazione											
	2.1 5	previsione del PICT dei "Riqualificazione energetica e strutturale dei centri" per favorire azioni di sostituzione edilizia e miglioramento energetico e funzionale dei volumi esistenti											
	2.1 6	Rilocalizzazione ai sensi dell'ex art. 6 L.R. 11/2004: trasferimento della volumetria già convenzionata dalla zona di Roe alla zona di Landris											
	2.1 7	Individuazione centri di aggregazione urbana: Longano, Bribano, Maieran, Roe, Libano, Peron e Mas											
SISTEMA PRODUTTIVO	3.1	individuazione delle linee preferenziali di sviluppo produttivo a conferma della pianificazione esistente (Aree Gresal e CONIB Sedico)											
	3.2	possibilità di realizzare interventi puntuali mirati tramite SUAP											
	3.3	promozione alla produzione di energie da fonti alternative e rinnovabili attraverso il PICT "Qualità delle aree produttive"											
	3.4	individuazione di ambiti per il miglioramento della qualità urbana e riordino in zona agricola: ambito produttivo Bribano centro, ex stabilimento Eurobloc											
	3.5	individuazione di un ambito di rigenerazione urbana per lo stabilimento Ex Calce Sois											
	3.6	limitazione ai riusi commerciali delle zone produttive indicando possibilità per i soli fronte ss.50 (in particolare zona Gresal)											
	3.7	creazione di incubatore per piccole imprese e innovazione nella zona a servizi di Bribano											
	3.8	miglioramento della qualità architettonica ed impatto paesaggistico degli insediamenti											
	3.9	promozione allo sviluppo di aziende agricole con stretto legame al territorio (PICT Colture tradizionali)											
	3.1 0	definizione standard di qualità dei servizi per zone produttive											
SISTEMA DELLA MOBILITÀ	4.1	previsione di un'area a parcheggio scambiatore nell'area della stazione di Bribano											
	4.2	recepimento viabilità di indirizzo sovralocale (variante ss.50 dei centri di Sedico Bribano, nuovo collegamento Gresal-Sospirolo, nuovo collegamento rotatoria sr.203 Mas - Sospirolo)											
	4.3	indicazione asse urbano ss.50 Bribano-Gresal da riqualificare come "viale dei servizi" (PICT Viale dei servizi)											
	4.4	indicazione via Cal de Messa come asse urbano da ricomporre con interventi di traffic calming e mobilità dolce (PICT Mobilità Urbana)											
	4.5	individuazione assi urbani da potenziare (Maieran, Casoni-Bolago)											
	4.6	ristrutturazione delle intersezioni stradali problematiche											

	4.7	localizzazione possibili roatorie per rallentamento traffico di attraversamento e miglioramento della regolazione dei flussi lungo la S.S.50																				
	4.8	previsione realizzazione di percorsi ciclabili in sede propria per favorire gli spostamenti urbani (Roe-Sedico-Maieran, ss203 al Peron)																				
	4.9	recepimento indicazioni P.T.C.P. per il Servizio Ferroviario Metropolitano Provinciale																				
SISTEMA TURISTICO- RICETTIVO	5.1	individuazione ambiti di rigenerazione urbana: recupero area ex Segherie Meli a fini turistici (visitazione, ricettività, ristoro, ecc.)																				
	5.2	individuazione di ambiti per il riordino della zona agricola: recupero volume inutilizzato in località Libano Sommal																				
	5.3	recepimento itinerari sovralocali (Via dei Papi, percorsi del PNDB, ecc.) ed implementazione con itinerari locali per la visita del territorio comunale sia esistenti (Via delle Rogge) che di previsione (percorso delle Ville Venete)																				
	5.4	previsione di nuovi percorsi ciclabili in sede propria per garantire le interconnessioni territoriali (proseguimento percorso lungo la S.R. 203 Agordina, connessione ponte San Felice - ponte Bribano)																				
	5.5	recepimento indicazioni del PNDB per gli edifici da adibire ad appoggio logistico, foresteria, sorveglianza forestale nel territorio del Parco																				
	5.6	individuazione dei sentieri Cai quali servizi pubblici necessari per la scoperta del territorio																				
	5.7	promozione della piccola ricettività diffusa con interventi normativi e specifico PICT																				

Criteri 1 e 2 con Az. 2.1, 2.7, 2.8, 2.9, 2.10, 2.11, 2.12, 2.16 Az 3.1 3.2, 4.1 e 4.2

La previsione di sviluppi residenziali, di ampliamento delle aree produttive (ancorché di limitate dimensioni), delle aree a servizi e di nuova viabilità producono una serie di impatti sui carichi ambientali e urbani di consumo delle risorse.

Va comunque ribadito che tali azioni risultano, in continuità con i tessuti urbanizzati esistenti e a riconferma delle previgenti previsioni urbanistiche da parte del P.R.G..

Il P.A.T. prevede specifiche azioni normative volte a garantire la sostenibilità ambientale e quindi la riduzione degli impatti degli interventi edilizi.

Criterio 5 con Az. 2.12, 3.2, 4.1 e 4.2

I parcheggi e la nuova viabilità di progetto impermeabilizzando il terreno possono potenzialmente creare disagi sulla rete idrica superficiale sia a livello idraulico che ambientale.

Il P.A.T. prevede specifiche azioni normative volte a garantire la sostenibilità ambientale e quindi la riduzione degli impatti degli interventi.

Criterio 7 con Az. 3.2 Mantenere e aumentare la qualità dell'ambiente locale

L'azione che prevede possibilità di realizzare interventi puntuali mirati tramite SUAP pone un potenziale rischio per la qualità dell'ambiente locale; il ricorso a tale strumento dovrà prevedere adeguate misure di mitigazione.

Nel successivo capitolo 6 del presente Rapporto ambientale, tali azioni sono state sottoposte a specifica valutazione degli impatti.

5.2 Verifica di coerenza con i piani sovraordinati

Al fine di verificare la conformità del P.A.T. di Sedico con i principali obiettivi indicati nei vari livelli di pianificazione del territorio, si analizzeranno brevemente in questa fase i seguenti strumenti:

- Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.)
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.)
- Piano ambientale del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi
- Dolomiti Patrimonio dell'Umanità UNESCO

5.2.1 Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.)

Il Piano Territoriale di Coordinamento Regionale (P.T.R.C.), oggetto della presente valutazione, è stato adottato con DGR n° 7090 in data 23.12.1986 ed approvato con DCR n° 250 in data 13.12.1991.

Nel 2009 è stata adottata la sua rivisitazione, mentre nel 10.04.2013 con DGRV n.427 è stata adottata la variante parziale per l'attribuzione allo stesso della valenza paesaggistica.

Il P.T.R.C. definisce il sistema degli obiettivi per conseguire nuovi assetti dello spazio fisico regionale e indica gli obiettivi strategici ed operativi necessari per conseguirli, come riassunti alla Tavola 10 del P.T.R.C. " Sistema degli obiettivi di progetto".

FINALITÀ
Proteggere e disciplinare il territorio per migliorare la qualità della vita in un'ottica di sviluppo sostenibile e in coerenza con i processi di integrazione e sviluppo dello spazio europeo attuando la convenzione europea del paesaggio, contrastando i cambiamenti climatici e accelerando la competitività.

TEMI
1. USO DEL SUOLO
2. BIODIVERSITÀ
3. ENERGIA E AMBIENTE
4. MOBILITÀ
5. SVILUPPO ECONOMICO
6. CRESCITA SOCIALE E CULTURALE

OBIETTIVI STRATEGICI
1. Razionalizzare l'utilizzo della risorsa suolo.
2. Adattare l'uso del suolo in funzione dei cambiamenti climatici in corso.
3. Gestire il rapporto urbanistico valorizzando l'uso dello spazio rurale in un'ottica di multifunzionalità.
4. Preservare la qualità e la quantità della risorsa idrica.
5. Assicurare un equilibrio tra ecosistemi ambientali e attività antropiche.
6. Salvaguardare la continuità ecologica.
7. Favorire la multifunzionalità dell'agricoltura.
8. Perseguire una maggior sostenibilità degli insediamenti.
9. Promuovere l'efficienza nell'approvvigionamento e negli usi finali dell'energia e incrementare la produzione di energia da fonti rinnovabili.
10. Migliorare le prestazioni energetiche degli edifici.
11. Prevenire e ridurre i livelli di inquinamento di aria, acqua, suolo e la produzione di rifiuti.
12. Stabilire sistemi coerenti tra distribuzione delle funzioni e organizzazione della mobilità.
13. Razionalizzare e potenziare la rete delle infrastrutture e migliorare la mobilità nelle diverse tipologie di trasporto.
14. Migliorare l'accessibilità alla città e al territorio.
15. Sviluppare il sistema logistico regionale.
16. Valorizzare la mobilità slow.
17. Migliorare la competitività produttiva favorendo la diffusione di luoghi del sapere della ricerca e della innovazione.
18. Promuovere l'offerta integrata di funzioni turistico-ricreative mettendo a sistema le risorse ambientali, culturali, paesaggistiche e agroalimentari.
19. Promuovere l'inclusività sociale valorizzando la identità veneta.
20. Favorire azioni di supporto alle politiche sociali.
21. Promuovere l'applicazione della convenzione europea del paesaggio.
22. Rendere efficiente lo sviluppo policentrico preservando l'identità territoriale regionale.
23. Migliorare l'abitare nelle città.

OBIETTIVI OPERATIVI
1.1 Favorire la riqualificazione, la funzionalizzazione e l'adattabilità di edifici di rilevanza nelle aree edificate.
1.2 Preservare gli spazi aperti.
1.3 Controllare l'espansione inaspettata delle "secondo case" nelle località turistiche.
1.4 Favorire interventi finalizzati alla riduzione del rischio idrogeologico degli ecosistemi.
1.5 Limitare l'impiego del suolo per finalità estrattive.
1.6 Tutelare i varchi liberi da edificazione sulle coste marine e lacuali nelle aree costiere.
1.7 Limitare l'espansione inaspettata nelle aree coltivate.
1.8 Favorire modalità e processi di non impemmatizzazione o ripemmatizzazione dei suoli.
1.9 Favorire la densificazione nella città e negli insediamenti urbani mediante procedure specifiche che garantiscono la qualità delle aree.
1.10 Promuovere la limitazione del rimpiazzamento spontaneo nelle aree montane.
1.11 Tutelare e valorizzare le aree con edificazione sparsa esistente nelle zone montane.
1.12 Controllare l'espansione inaspettata del fenomeno.
1.13 Attuare interventi per il risparmio idrico e per preservare la risorsa acqua.
1.14 Prevedere interventi strutturali, e non, per il risparmio del bilancio idrico e la salvaguardia del Deflusso Minimo Vitale e l'indice di Funzionalità Fluviale.
2.1 Favorire interventi finalizzati alla conservazione della biodiversità anche attuando opportuni programmi di monitoraggio.
2.2 Aumentare la consapevolezza sulla biodiversità della popolazione residente in aree protette.
2.3 Identificare e tutelare la rete ecologica regionale e contrastare la frammentazione degli ecosistemi.
2.4 Tutelare il paesaggio agro-forestale storico culturale.
2.5 Rafforzare il sistema dei parchi e tutelare gli ambienti d'alta quota.
2.6 Riquilibrare ambientamento e aree di alta densità.
2.7 Identificare le aree agricole e naturali periferiche.
2.8 Favorire l'agricoltura di montagna e la sua innovazione.
2.9 Favorire azioni di ripristino delle praterie alpine (grati e pascoli), anche ricorrendo alla distillazione delle maglie storiche e delle piccole casere private, sulle pendici del territorio.
3.1 Programmare le nuove reti energetiche razionalizzando l'esistente e utilizzando le migliori tecnologie disponibili (BAT).
3.2 Incentivare l'uso di risorse rinnovabili per la produzione di energia.
3.3 Incentivare la riduzione della produzione di rifiuti e ottimizzare la gestione su tutto il territorio.
3.4 Ridurre l'inquinamento da fonti diffuse storiche culturali.
3.5 Contestare il fenomeno di desertificazione e salinizzazione del suolo.
3.6 Promuovere il risparmio e l'efficienza energetica nell'edilizia abitativa, negli insediamenti industriali, commerciali e per servizi.
3.7 Contestare e ridurre l'innalzamento termico delle città.
3.8 Prevedere adeguati standard energetici nelle nuove costruzioni e promuovere la riduzione del fabbisogno termico degli edifici esistenti.
4.1 Mettere a sistema gli aeroporti.
4.2 Mettere a sistema la portualità.
4.3 Mettere a sistema la rete degli aeroporti e promuovere la logistica.
4.4 Razionalizzare le reti viarie in funzione del collegamento di una mobilità efficiente di livello locale.
4.5 Promuovere la navigabilità interna.
4.6 Completare il sistema delle reti infrastrutturali di servizio nazionale ed internazionale e favorire la realizzazione della TAV.
4.7 Progettare la loggibilità delle città e del territorio delle infrastrutture.
4.8 Implementare il Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale quale elemento strategico della rete delle città venete.
4.9 Migliorare l'accessibilità al sistema delle città e alle aree metropolitane.
4.10 Migliorare le connessioni interne alle maglie di montagna, tra la pianura e la montagna e nel contesto alpino transregionale e transfrontaliero.
4.11 Sviluppare e incrementare la rete della mobilità aise, della diploatica e della autostradica.
5.1 Rendere coerenti e concordare le strategie per la riqualificazione dei sistemi produttivi e dei territori.
5.2 Promuovere partnership tra ricerca e imprese.
5.3 Razionalizzare le "strade mercato" e i grandi parchi polifunzionali e commerciali di livello regionale.
5.4 Predispone il territorio per le reti a banda larga, accessibilità alle reti telematiche e tecnologiche venete.
5.5 Valorizzare le proprietà demaniali regionali.
5.6 Valorizzare e tutelare le risorse locali alla funzione turistica e sviluppare le connessioni tra i vari segmenti.
5.7 Incrementare la compatibilità ambientale dei sistemi produttivi.
5.8 Sviluppare le reti materiali (infrastrutture di trasporto e reti tecnologiche) e immateriali (sistema delle fere, delle università, centri di eccellenza, network culturali), con attenzione all'integrità paesaggistica.
5.9 Favorire nelle città la presenza di servizi alla residenza quali artigianato e commercio al dettaglio.
5.10 Incentivare le iniziative economiche di valore e quelle legate alle produzioni tipiche.
6.1 Incrementare e migliorare i servizi alla persona con attenzione alle categorie svantaggiate.
6.2 Ottimizzare la rete ospedaliera e socio-sanitaria.
6.3 Incrementare lo sport come strumento di promozione culturale, sociale ed economica.
6.4 Valorizzare e tutelare il patrimonio monumentale delle ville venete (i manufatti e i loro contesti aperti).
6.5 Valorizzare il sistema delle città mutate demaniali regionali.
6.6 Favorire la realizzazione di parchi culturali e testimoniali.
6.7 Estendere il concetto di salvaguardia ai manufatti di architettura moderna.
6.8 Incrementare il potenziale competitivo dei sistemi urbani in un contesto europeo integrato.
6.9 Favorire la qualità della costruzione dello spazio urbano.
6.10 Favorire la qualità dell'abitare nelle periferie urbane, riqualificare il degrado urbano e contrastare il disagio abitativo.
6.11 Contestare lo spopolamento della montagna, dei centri storici e delle aree marginali sostenendo i servizi e contrastando i cambiamenti climatici e accelerando la competitività.
6.12 Valorizzare le aree di confine nazionale ed internazionale.

Linee di progetto
montagna città paesaggio

REGIONE DEL VENETO
PTRC
Piano territoriale regionale di coordinamento
PTRC - sistema degli obiettivi di progetto 10
Assessorato alle Politiche per il Territorio, Segreteria Regionale all'Ambiente e Territorio, Direzione Regionale Venezia e Porto

Il sistema degli obiettivi del P.T.R.C. si articola in sei temi:

1. Uso del suolo
2. Biodiversità
3. Energie e ambiente
4. Mobilità
5. Sviluppo economico
6. Crescita sociale e culturale

Per ogni tema sono individuati degli obiettivi strategici che vengono poi declinati in obiettivi operativi. Il sistema degli obiettivi è riassunto nella Tavola 10 del P.T.R.C. - Sistema degli obiettivi di progetto. Nella tavola tra gli obiettivi operativi vengono evidenziati quelli specificatamente riferiti agli ambiti montani, alle città e al paesaggio, che si assumono nella matrice per la valutazione della coerenza del P.A.T..

A tali obiettivi si aggiungono gli obiettivi e gli indirizzi di qualità paesaggistica specifici, preliminari ai Piano Paesaggistico Regionale d'Ambito (PPRA), contenuti nelle schede di ricognizione di ogni singolo ambito paesaggistico. Il Comune di Sedico ricade all'interno di ben 3 PPRA:

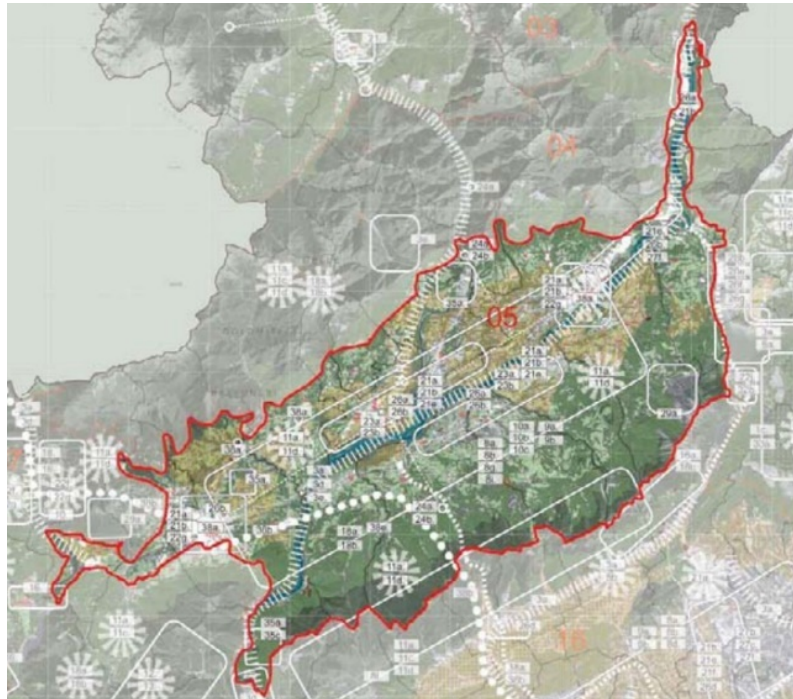
- n. 02 "Dolomiti Agordine";



- n. 04 "Dolomiti bellunesi";



- n. 05 "Valbelluna e feltrino".



A pagina successiva la matrice di coerenza tra le azioni del P.A.T. di Sedico e gli obiettivi specifici per le aree montane del P.T.R.C. della Regione Veneto.

MATRICE DI COERENZA CON I PIANI SOVRAORDINATI Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.)		uso del suolo			biodiversità		mobilità	sviluppo economico	crescita sociale e culturale		indirizzi di qualità paesaggistica dall'Atlante di paesaggio	
		promuovere la limitazione del rimboschimento	tutelare e valorizzare le aree con edilizia rurale sparsa	controllare l'espansione insediativa nel fondovalle	favorire l'agricoltura di montagna e la sua innovazione	favorire azioni di ripristino delle praterie alpine anche incentivando la riattivazione delle malghe e casere private	migliorare le connessioni interne alle aree di montagna, tra la pianura e la montagna e nel contesto alpino transregionale e transfrontaliero	incentivare le iniziative economiche di vallata e quelle legate alle produzioni tipiche	contrastare lo spopolamento della montagna, dei centri storici e delle aree marginali sostenendo i servizi	valorizzazione le aree di confine nazionale ed interregionale	individuare e incoraggiare specifiche attività turistiche e del tempo libero che garantiscano nuove forme di presidio del territorio agropastorale in declino	incoraggiare la messa in rete di risorse museali, percorsi di fruizione, itinerari tematici
SISTEMA NATURALISTICO- AMBIENTALE	1.1	tutela dei biotopi esistenti										
	1.2	recepimento di Core Zones e Buffer Zones nell'ambito delle Dolomiti UNESCO, al fine di tutelarne il territorio e le risorse										
	1.3	recepimento della zonizzazione del PNDB										
	1.4	individuazione di core areas e corridoi ecologici del sistema ecorelazionale										
	1.5	tutela delle proprietà utilizzate da aziende agricole vitali al fine di preservare il territorio agricolo										
	1.6	riqualificazione delle parti di territorio agricolo degradate o abbandonate										
	1.7	specificità normativa per il contenimento dell'inquinamento luminoso ed acustico										
	1.8	tutela del sistema dei filari, siepi, carpenade come connessione naturalistica urbana e qualità del paesaggio										
	1.9	utilizzo dell'ingegneria naturalistica per gli interventi in zona agricola/boscata										
	1.10	tutela degli alberi monumentali e dei grandi alberi										
	1.12	individuazione del parco comunale del parco di Noal e bosco di Landris										
	1.13	realizzazione di casse di espansione per la mitigazione del rischio idraulico (Gresal, Mas e Landris)										
	1.14	previsione PICT "Progetto Piave-Cordevole" per salvaguardia degli ambienti naturali e sviluppare visitazioni controllate nel più ampio quadro dei progetti dei contratti di fiume										

Valutazione Ambientale Strategica del Piano di Assetto del Territorio

SISTEMA INSEDIATIVO- STORICO PAESAGGISTICO	2.1	politica di ridefinizione del margine: previsione di volumetrie per il completamento puntuale dei margini del consolidato esistente entro il limite dei 30m																			
	2.2	individuazione dei blocchi alla ridefinizione del margine in funzione della morfologia del terreno, dei vincoli esistenti, dei rischi idrogeologici, della forma urbana																			
	2.3	densificazione del consolidato esistente e riduzione volume P.R.G. (- 20%)																			
	2.4	tutela del diffuso patrimonio storico architettonico: ville venete, edifici di pregio, ecc.																			
	2.5	utilizzo delle tecnologie della bio-edilizia e del risparmio energetico per le nuove costruzioni ed i recuperi/ristrutturazioni dell'edificato																			
	2.6	possibilità di realizzare servizi interni al consolidato anche qualora non puntualmente cartografati																			
	2.7	espansione dell'area a servizi sportivi in località Seghe Nuove																			
	2.8	espansione dell'area a servizi scolastici di Landris, di importanza anche sovralocale																			
	2.9	previsione di un'area a servizi di interesse comune a Bribano, con indicazioni di sviluppo di un polo dell'innovazione																			
	2.10	previsione di aree a servizi a parco, gioco e sport nelle zone Mirabei, Maieran, Mas																			
	2.11	indicazione di area a servizi pubblici a Peron per realizzazione nuova centralità (piazza)																			
	2.12	ampliamento spazi a parcheggio pubblico per cimiteri di Sedico e Peron																			
	2.13	individuazione di ambiti per il miglioramento della qualità urbana: densificazione e servizi pubblici a Maieran, cambio di destinazione d'uso attività produttiva a Roe, recupero della Villa Coletti, Doglioni, Reolon a Libano																			
	2.14	previsione del PICT dei "Centri storici" per favorire azioni di recupero e rivitalizzazione																			
	2.15	previsione del PICT dei "Riqualificazione energetica e strutturale dei centri" per favorire azioni di sostituzione edilizia e miglioramento energetico e funzionale dei volumi esistenti																			
	2.16	Rilocalizzazione ai sensi dell'ex art. 6 L.R. 11/2004: trasferimento della volumetria già convenzionata dalla zona di Roe alla zona di Landris																			
	2.17	Individuazione centri di aggregazione urbana: Longano, Bribano, Maieran, Roe, Libano, Peron e Mas																			

SISTEMA PRODUTTIVO	3.1	individuazione delle linee preferenziali di sviluppo produttivo a conferma della pianificazione esistente (Aree Gresal e CONIB Sedico)										
	3.2	possibilità di realizzare interventi puntuali mirati tramite SUAP										
	3.3	promozione alla produzione di energie da fonti alternative e rinnovabili attraverso il PICT "Qualità delle aree produttive"										
	3.4	individuazione di ambiti per il miglioramento della qualità urbana e riordino in zona agricola: ambito produttivo Bribano centro, ex stabilimento Eurobloc										
	3.5	individuazione di un ambito di rigenerazione urbana per lo stabilimento Ex Calce Sois										
	3.6	limitazione ai riusi commerciali delle zone produttive indicando possibilità per i soli fronte ss.50 (in particolare zona Gresal)										
	3.7	creazione di incubatore per piccole imprese e innovazione nella zona a servizi di Bribano										
	3.8	miglioramento della qualità architettonica ed impatto paesaggistico degli insediamenti										
	3.9	promozione allo sviluppo di aziende agricole con stretto legame al territorio (PICT Colture tradizionali)										
	3.10	definizione standard di qualità dei servizi per zone produttive										
SISTEMA DELLA MOBILITÀ	4.1	previsione di un'area a parcheggio scambiatore nell'area della stazione di Bribano										
	4.2	recepimento viabilità di indirizzo sovralocale (variante ss.50 dei centri di Sedico Bribano, nuovo collegamento Gresal-Sospirolo, nuovo collegamento rotonda sr.203 Mas - Sospirolo)										
	4.3	indicazione asse urbano ss.50 Bribano-Gresal da riqualificare come "viale dei servizi" (PICT Viale dei servizi)										
	4.4	indicazione via Cal de Messa come asse urbano da ricomporre con interventi di traffic calming e mobilità dolce (PICT Mobilità Urbana)										
	4.5	individuazione assi urbani da potenziare (Maieran, Casoni-Bolago)										
	4.6	ristrutturazione delle intersezioni stradali problematiche										
	4.7	localizzazione possibili rotonde per rallentamento traffico di attraversamento e miglioramento della regolazione dei flussi lungo la S.S.50										
	4.8	previsione realizzazione di percorsi ciclabili in sede propria per favorire gli spostamenti urbani (Roe-Sedico-Maieran, ss203 al Peron)										
	4.9	recepimento indicazioni P.T.C.P. per il Servizio Ferroviario Metropolitano Provinciale										

Legenda

Obiettivo pertinente al P.A.T.	●
Obiettivo non pertinente al P.A.T.	●
Obiettivo parzialmente pertinente al P.A.T.	●
Obiettivo non previsto	
Obiettivo specifico ambito "02" per Sedico	
Obiettivo specifico ambito "04" per Sedico	
Obiettivo specifico ambito "05" per Sedico	

P.T.R.C. - VARIANTE PARZIALE CON ATTRIBUZIONE DELLA VALENZA PAESAGGISTICA Obiettivi e indirizzi di qualità paesaggistica preliminari ai PPRA	Ambiti di ricognizione			Riferimento P.A.T. "Sedico"	
	02	04	05	Cartografia (nr. tav.)	N.T. (nr. art.)
	1. Integrità delle aree ad elevata naturalità ed alto valore ecosistemico				
1a. Salvaguardare le aree ad elevata naturalità e ad alto valore ecosistemico.	●	●	□	1, 2	5, 6, 7, 8, 16
1c. Prevedere attività di monitoraggio e regolazione della presenza antropica e delle pratiche ricreative e turistiche	●	●	□	-	40, 31
2. Integrità dei sistemi geologico-geomorfologici di alto valore ambientale					
2a. Salvaguardare e, ove necessario, favorire la ripresa delle dinamiche naturali dei sistemi geologico-geomorfologici ad elevata integrità e di alto valore ambientale	□	●	●	3	7, 11, 16
2b. Scoraggiare interventi edilizi, infrastrutturali e sistemazioni agrarie che compromettano l'integrità dell'assetto dei sistemi geologico-geomorfologici ad elevata integrità e di alto valore ambientale	●	●	●	2	7, 11, 14
2c. Scoraggiare gli interventi che possano danneggiare l'assetto idrogeologico degli ambienti carsici	●	●	●	3	8, 13
2d. Prevedere attività di monitoraggio e misure di regolazione della presenza antropica e delle pratiche ricreative	●	●	●	-	40, 31
2e. Promuovere attività di conoscenza e divulgazione sull'importanza dei sistemi geologico-geomorfologici ad elevata integrità e di alto valore ambientale	□	●	●	□	□
3. Funzionalità ambientale dei sistemi fluviali e lacustri					
3a. Salvaguardare gli ambienti fluviali e lacustri ad elevata naturalità, in particolare le golene del fiume Piave	●	●	●	1, 2, 4	5, 8, 13, 31
3d. Scoraggiare interventi di artificializzazione del letto e delle sponde	●	●	●	2, 4	7, 8, 10, 16, 31
3e. Prevedere misure di attenuazione delle barriere ecologiche per la fauna ittica, costituite dalle dighe e dalle briglie	□	●	□		
3e. Scoraggiare la riduzione del defl usso dei corsi d'acqua e garantire il livello minimo degli invasi (Lago del Mis)	□	●	□		
8. Spessore ecologico e valore sociale dello spazio agrario					
8a. Scoraggiare semplificazioni dell'assetto poderale e intensificazioni delle colture	□	□	●	□	□
8b. Compensare l'espansione della superfici a colture specializzate con adeguate misure di compensazione ambientale (per esempio fasce prative ed alberate)	□	□	●	-	8, 16, 19
8g. Promuovere l'agricoltura biologica, l'agricoltura biodinamica e la "permacoltura"	□	□	●	-	8, 16
8h. Promuovere attività di conoscenza e valorizzazione delle produzioni locali e dei "prodotti agroalimentari tradizionali", di trasformazione sul posto e di vendita diretta (fi liere corte)	●	□	□		
8i. Promuovere l'agricoltura di montagna come attività di manutenzione del paesaggio	●	□	●	-	8, 16, 17
9. Diversità del paesaggio agrario					
9a. Scoraggiare sistemazioni agrarie che comportino eccessive rimodellazioni dei terreni in pendio	□	□	●	-	8
9b. Salvaguardare gli elementi di valore ambientale anche residuali, che compongono il paesaggio agrario (siepi campestri, fasce erbose, colture arboree ed arbustive tradizionali, ecc.)	□	□	●	-	8, 16, 19
10. Valore ambientale e funzione sociale delle aree agricole a naturalità diffusa					
10a. Promuovere l'innovazione nella meccanizzazione, compatibilmente con le condizioni di pendio e l'assetto culturale tradizionale	□	□	●	□	□
10b. Incoraggiare il ripristino della rotazione prato/seminativo	□	□	●	□	□
10c. Promuovere la coltivazione dei "prodotti agroalimentari tradizionali", come pratica di conservazione della diversità del paesaggio agrario (patata di Cesiomaggiore, zucca santa, ecc.)	□	□	●	4	8, 16, 19, 39
10d. Promuovere adeguati programmi di formazione degli operatori del settore.	□	□	□	□	□
11. Integrità e qualità ecologica dei sistemi prativi					
11a. Incentivare le attività agricole di sfalcio, identificando delle parti di territorio sulle quali concentrare gli sforzi contro il degrado del prato e del pascolo e l'avanzamento del bosco	●	●	●	-	8, 17, 18, 19

11b. Incoraggiare una gestione dei sistemi prativi che eviti l'eccessiva concimazione e l'uso di liquami in luogo di letame maturo	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="radio"/>	-	16, 19
11c. Programmare il ripristino di alcune praterie storicamente testimoniate, sulla base di adeguati studi preliminari	<input checked="" type="radio"/>	<input checked="" type="radio"/>	<input type="checkbox"/>	-	19
11d. Individuare e incoraggiare specifiche attività turistiche e del tempo libero che garantiscano nuove forme di presidio del territorio agropastorale in declino.	<input checked="" type="radio"/>	<input checked="" type="radio"/>	<input checked="" type="radio"/>	-	9, 16, 17, 19
12. Valore ambientale della copertura forestale					
12a. Scoraggiare nuovi impianti forestali monospecifici	<input checked="" type="radio"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="radio"/>	-	8, 16, 17
12b. Promuovere pratiche di gestione del bosco che favoriscano il naturale invecchiamento della popolazione forestale	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="radio"/>	-	8, 16, 18
12c. Contenere la diffusione di consorzi di specie alloctone, infestanti e nitrofile.	<input checked="" type="radio"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	-	8, 16, 19
12d. Individuare specifiche aree di riqualificazione, reimpianto e ricostituzione sulla base di adeguati studi preliminari.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	-	8, 16, 20
13. Cura della copertura forestale montana e collinare					
13a. Promuovere la riattivazione delle locali filiere forestali e la lavorazione del legname nelle valli di provenienza, in particolare quello dei boschi in proprietà collettiva o uso civico.	<input checked="" type="radio"/>	<input checked="" type="radio"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
13b. Promuovere attività forestali che evitino tagli intensivi ed eccessivo disturbo	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="radio"/>	<input checked="" type="radio"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
13c. Promuovere progetti di impiego locale degli scarti di lavorazione del legno (produzione di biomassa combustibile, teleriscaldamento)	<input checked="" type="radio"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="radio"/>	-	8, 18, 37
15. Valore storico-culturale dei paesaggi agrari storici					
15a. Promuovere la conoscenza dei paesaggi agrari storici e degli elementi che li compongono (paesaggio dei tabià) e incoraggiare pratiche agricole che ne permettano la conservazione	<input checked="" type="radio"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		
16. Conservazione dei paesaggi terrazzati storici					
16a. Promuovere attività di rilievo e documentazione dell'esistente	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="radio"/>	-	-
16b. Incoraggiare pratiche agricole compatibili con le sistemazioni agrarie storiche e che non ne alterino la struttura	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="radio"/>	-	8, 16
18. Valore storico-culturale dell'edilizia rurale tradizionale					
18a. Promuovere attività di rilievo e documentazione dei manufatti superstiti e dei loro contesti paesaggistici	<input checked="" type="radio"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="radio"/>	-	16
18b. Prevedere norme e indirizzi per il recupero di qualità, compatibile con la conservazione del valore storico-culturale dell'edilizia rurale tradizionale	<input checked="" type="radio"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="radio"/>	-	16, 39
18c. Promuovere adeguati programmi di formazione delle maestranze	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
21. Qualità del processo di urbanizzazione					
21a. Promuovere la conoscenza dei caratteri paesaggistici e insediativi consolidati dei diversi contesti territoriali per un corretto inserimento delle espansioni urbane.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="radio"/>	2, 4	25
21b. Adottare il criterio della minor perdita di naturalità e minor frammentazione ecologica nella regolamentazione dei processi di urbanizzazione.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="radio"/>	2, 4	27, 30
21e. Governare i processi di urbanizzazione lineare lungo gli assi viari, scegliendo opportune strategie di densificazione o rarefazione in base alla tipologia della strada ed al contesto	<input checked="" type="radio"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="radio"/>	4	27, 30
22. Qualità urbana degli insediamenti					
22a. Promuovere interventi di riqualificazione del tessuto insediativo caratterizzato da disordine e frammentazione funzionale	<input checked="" type="radio"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		
22f. Favorire la permanenza all'interno dei centri urbani di servizi alla residenza, quali l'artigianato di servizio e il commercio al dettaglio	<input checked="" type="radio"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="radio"/>	-	26
22g. Salvaguardare e valorizzare la presenza nei centri urbani di spazi aperti, aree boscate, orti, prati ecc., quali elementi di servizio alla popolazione e di integrazione della rete ecologica.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="radio"/>	-	31
22h. Promuovere progetti che sperimentino soluzioni non omologanti per gli spazi pubblici, nel rispetto delle preesistenze, dei caratteri morfologici del contesto e delle caratteristiche climatiche locali (neve, ghiaccio)	<input checked="" type="radio"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		
22j. Regolamentare le trasformazioni fisiche e funzionali del patrimonio edilizio esistente con attenzione alla coerenza tipologica e morfologica di ciascun contesto urbano, in particolare l'edilizia rustica compresa negli ambiti urbani e le caratteristiche abitazioni rurali in legno e pietra del Livinallongo	<input checked="" type="radio"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		
23. Qualità edilizia degli insediamenti					
23a. Promuovere la conoscenza dei caratteri morfologici e costruttivi consolidati dei diversi contesti, al fine di individuare regole per un corretto inserimento paesaggistico degli interventi edilizi e della sistemazione degli spazi aperti, anche sulla base di adeguati studi sulla percezione visiva	<input checked="" type="radio"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="radio"/>	2, 4	8, 9, 25
23b. Promuovere la qualità delle nuove costruzioni e dei recuperi edilizi nella direzione della bioedilizia e del risparmio energetico	<input checked="" type="radio"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="radio"/>	-	27, 33, 37
23c. Scoraggiare eccessive rimodellazioni del terreno in caso di interventi edilizi in pendio.	<input checked="" type="radio"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	-	8

23d. Prevedere lo strumento del concorso d'idee in particolare per l'affidamento della progettazione di edifici ad elevata visibilità, alti, oppure situati in posizione dominante sui versanti e/o posti all'ingresso delle vallate	●	□	□		
24. Valore culturale e testimoniale degli insediamenti e dei manufatti storici					
24a. Salvaguardare il valore storico-culturale degli insediamenti e dei manufatti di interesse storico-testimoniale, in particolare i castelli, i complessi monastici e religiosi, le ville.	□	●	●	2, 4	8, 9, 16, 25
24b. Scoraggiare interventi che compromettano il sistema di relazioni degli insediamenti storici con i contesti originari.	□	□	●	2, 4	25
24d. Promuovere la presenza di residenza, attività turistiche, del tempo libero e attività commerciali compatibili negli insediamenti e nei manufatti di interesse storico-testimoniale	□	□	●	4	25
25. Presidio del territorio e rivitalizzazione degli insediamenti abbandonati					
25a. Incoraggiare nei borghi abbandonati l'insediamento di nuovi residenti e di nuove attività artigianali e/o produttive compatibili.	□	●	□	-	25, 26, 31
25b. Promuovere il riuso degli insediamenti e dei manufatti rurali in disuso per attività turistiche e del tempo libero compatibili.	□	●	□	-	19, 25, 26, 31
26. Qualità urbanistica ed edilizia degli insediamenti produttivi					
26a. Individuare linee preferenziali di localizzazione delle aree produttive sulla base della presenza di servizi-infrastrutture, scoraggiando l'occupazione di territorio agricolo	□	□	●	4	28, 31, 33
26b. Promuovere il riordino urbanistico delle aree produttive esistenti in vista di una maggiore densità funzionale e un più razionale uso dei relativi servizi	□	□	●	4	28, 33, 31
27. Qualità urbanistica ed edilizia e vivibilità dei parchi commerciali e delle strade mercato					
27f. Incoraggiare la riqualificazione degli spazi aperti e dei fronti edilizi delle strade mercato, in particolare la Veneggia a Belluno	□	□	●	□	□
29. Qualità ambientale e paesaggistica delle stazioni turistiche invernali					
29a. Riordinare il sistema delle stazioni turistiche invernali in una prospettiva di lungo periodo, tenendo conto dei cambiamenti climatici, in particolare il Nevegal	□	□	□	□	□
28. Qualità urbana e urbanistica degli insediamenti turistici					
28c. Governare il fenomeno delle seconde case con attenzione alla sostenibilità ambientale ed alla compatibilità sociale con le comunità locali e al rispetto del paesaggio e al rispetto del paesaggio e al rispetto del paesaggio, anche incentivando il turismo alberghiero nelle aree più vocate	●	□	□		
29. Qualità ambientale e paesaggistica delle stazioni turistiche invernali					
29a. Riordinare il sistema delle stazioni turistiche invernali in una prospettiva di lungo periodo, tenendo conto dei cambiamenti climatici	●	□	●		
29b. Imprintare il progetto delle stazioni sciistiche alla massima sostenibilità ambientale e al rispetto dei caratteri	●	□	□		
31. Qualità dei percorsi della "mobilità slow"					
31b. Progettare i percorsi della mobilità slow nel rispetto dei caratteri morfologici e dell'assetto territoriale, con soluzioni progettuali adeguate al contesto ed attente alla continuità della rete.	□	□	□	4	16, 35.4, 35.5
32. Inserimento paesaggistico e qualità delle infrastrutture					
32b. Promuovere la riqualificazione dei corridoi viari caratterizzati da disordine visivo e funzionale, in particolare lungo le direttrici di fondovalle.	□	□	□	-	-
33. Inserimento paesaggistico delle infrastrutture aeree e delle antenne					
33a. Promuovere azioni di riordino delle infrastrutture esistenti, soprattutto laddove insistano e incidano su contesti paesaggistici di pregio.	□	□	□	2	8, 14
35. Qualità dei "paesaggi di cava" e delle discariche					
35a. Migliorare la qualità paesaggistica ed ambientale delle cave e delle discariche durante la loro lavorazione (Ponte Mas, Umin).	□	□	●	-	14, 16
37. Integrità delle visuali estese					
37a. Salvaguardare i fondali scenici di particolare importanza morfologica, garantendo la leggibilità dell'insieme e i singoli valori panoramici presenti.	●	□	□	1, 2, 4	7, 8, 16
37c. Scoraggiare l'edificazione e la crescita incontrollata della vegetazione in corrispondenza dei con visuali di ingresso alle vallate	●	□	□		
38. Consapevolezza dei valori naturalistico-ambientali e storico-culturali					
38a. Incoraggiare l'individuazione e la messa in rete di risorse museali locali, percorsi di fruizione e itinerari tematici di conoscenza del territorio, e in particolare dei musei di Belluno e Feltre	●	□	●	-	15
38b. Promuovere la conoscenza dei tracciati viari e fluviali di antico sedime, dei percorsi di fruizione e degli itinerari tematici, in particolare la Via Claudia Augusta.	●	□	●	4	35.4
38c. Attrezzare i percorsi di fruizione e gli itinerari tematici nel rispetto dei caratteri del contesto, controllando l'eccessiva proliferazione della segnaletica informativa (inquinamento semiotico).	●	□	●	-	7, 16, 39, 35.2
38e. Razionalizzare e promuovere il sistema dell'ospitalità e ricettività diffusa anche attraverso l'integrazione con le attività agricole tradizionali.	□	□	●	-	16, 19, 20, 29

39. Salvaguardia del "paesaggio immateriale"

39a. Promuovere la continuità delle espressioni culturali minori (carnevali, feste paesane, riti religiosi, espressioni musicali ed artistiche, mestieri tradizionali) e incentivarne le attività di documentazione e diffusione con un approccio filologico e rigoroso	●	□	□		
39b. Aumentare la dotazione di spazi per l'espressione artistica e culturale, soprattutto nei contesti sociali deboli	●	□	□		
39c. Promuovere attività di rilievo e documentazione della toponomastica locale e delle "storie dei luoghi".	●	●	□		

5.2.2 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

La redazione del P.T.C.P. della provincia di Belluno è stata avviata il 20/02/2007, con l'adozione del Documento Preliminare. L'adozione del Piano è avvenuta con delibera del Consiglio Provinciale n.55 del 07 novembre 2008.

Con Delibera n.17 del 23 marzo 2009 il Consiglio Provinciale ha adottato una modifica alle Norme Tecniche del P.T.C.P. relativamente al "Sistema delle Fragilità" al fine di accogliere le richieste di semplificazione e migliore comprensione della Tavola delle Fragilità e delle misure di salvaguardia conseguenti.

L'iter si è concluso con l'approvazione avvenuta mediante Delibera di Giunta Regionale n.1136 del 23 marzo 2010.

Si può affermare che il Piano abbia alla sua base un unico complesso obiettivo di fondo: garantire la montagna abitata.

Su tale obiettivo generale si è sviluppato il resto della maglia degli obiettivi della Provincia di Belluno, riassunti al capitolo 6 della VAS del P.T.C.P. e sintetizzati nella matrice di valutazione alla pagina seguente con la quale si osserva una sostanziale **coerenza delle azioni del P.A.T. di Sedico con gli indirizzi assunti dalla pianificazione provinciale.**

MATRICE DI COERENZA CON I PIANI SOVRAORDINATI Piano Territoriale di Coordinamento provinciale (P.T.C.P.)		riconoscimento, conservazione, tutela e valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale	prevenzione dai maggiori rischi naturali	individuare, tutelare, mettere a sistema le emergenze naturalistiche	valorizzazione del paesaggio naturale ed antropico in termini identitari ed economici	valorizzazione della rete urbana	sviluppo dell'agricoltura come settore economico e di presidio del territorio	valorizzazione delle eccellenze produttive e di servizi al territorio	promuovere il turismo in tutte le sue forme, sviluppando il settore ricettivo a diverse scale	sviluppare e rafforzare il commercio, in particolare in ottica di servizi di vicinato	favorire l'utilizzo da fonti rinnovabili	connessione e integrazione interprovinciale e infra provinciale delle reti materiali e immateriali
SISTEMA NATURALISTICO- AMBIENTALE	1.1	tutela dei biotopi esistenti										
	1.2	recepimento di Core Zones e Buffer Zones nell'ambito delle Dolomiti UNESCO, al fine di tutelarne il territorio e le risorse										
	1.3	recepimento della zonizzazione del PNDB										
	1.4	individuazione di core areas e corridoi ecologici del sistema ecorelazionale										
	1.5	tutela delle proprietà utilizzate da aziende agricole vitali al fine di preservare il territorio agricolo										
	1.6	riqualificazione delle parti di territorio agricolo degradate o abbandonate										
	1.7	specifica normativa per il contenimento dell'inquinamento luminoso ed acustico										
	1.8	tutela del sistema dei filari, siepi, carpenade come connessione naturalistica urbana e qualità del paesaggio										
	1.9	utilizzo dell'ingegneria naturalistica per gli interventi in zona agricola/boscata										
	1.10	tutela degli alberi monumentali e dei grandi alberi										
	1.12	individuazione del parco comunale del parco di Noal e bosco di Landris										
	1.13	realizzazione di casse di espansione per la mitigazione del rischio idraulico (Gresal, Mas e Landris)										
	1.14	previsione PICT "Progetto Piave-Cordevole" per salvaguardia degli ambienti naturali e sviluppare visitazioni controllate nel più ampio quadro dei progetti dei contratti di fiume										
	SISTEMA INSEDIATIVO- STORICO PAESAGGISTICO	2.1	politica di ridefinizione del margine: previsione di volumetrie per il completamento puntuale dei margini del consolidato esistente entro il limite dei 30m									
2.2		individuazione dei blocchi alla ridefinizione del margine in funzione della morfologia del terreno, dei vincoli esistenti, dei rischi idrogeologici, della forma urbana										
2.3		densificazione del consolidato esistente e riduzione volume P.R.G. (- 20%)										
2.4		tutela del diffuso patrimonio storico architettonico: ville venete, edifici di pregio, ecc.										
2.5		utilizzo delle tecnologie della bio-edilizia e del risparmio energetico per le nuove										

SISTEMA DELLA MOBILITÀ	4.1	previsione di un'area a parcheggio scambiatore nell'area della stazione di Bribano																
	4.2	recepimento viabilità di indirizzo sovralocale (variante ss.50 dei centri di Sedico Bribano, nuovo collegamento Gresal-Sospirolo, nuovo collegamento rotatoria sr.203 Mas - Sospirolo)																
	4.3	indicazione asse urbano ss.50 Bribano-Gresal da riqualificare come "viale dei servizi" (PICT Viale dei servizi)																
	4.4	indicazione via Cal de Messa come asse urbano da ricomporre con interventi di traffic calming e mobilità dolce (PICT Mobilità Urbana)																
	4.5	individuazione assi urbani da potenziare (Maieran, Casoni-Bolago)																
	4.6	ristrutturazione delle intersezioni stradali problematiche																
	4.7	localizzazione possibili rotatorie per rallentamento traffico di attraversamento e miglioramento della regolazione dei flussi lungo la S.S.50																
	4.8	previsione realizzazione di percorsi ciclabili in sede propria per favorire gli spostamenti urbani (Roe-Sedico-Maieran, ss203 al Peron)																
	4.9	recepimento indicazioni P.T.C.P. per il Servizio Ferroviario Metropolitano Provinciale																
SISTEMA TURISTICO- RICETTIVO	5.1	individuazione ambiti di rigenerazione urbana: recupero area ex Segherie Meli a fini turistici (visitazione, ricettività, ristoro, ecc.)																
	5.2	individuazione di ambiti per il riordino della zona agricola: recupero volume inutilizzato in località Libano Sommaival																
	5.3	recepimento itinerari sovralocali (Via dei Papi, percorsi del PNDB, ecc.) ed implementazione con itinerari locali per la visitazione del territorio comunale sia esistenti (Via delle Rogge) che di previsione (percorso delle Ville Venete)																
	5.4	previsione di nuovi percorsi ciclabili in sede propria per garantire le interconnessioni territoriali (proseguimento percorso lungo la S.R. 203 Agordina, connessione ponte San Felice - ponte Bribano)																
	5.5	recepimento indicazioni del PNDB per gli edifici da adibire ad appoggio logistico, foresteria, sorveglianza forestale nel territorio del Parco																
	5.6	individuazione dei sentieri Cai quali servizi pubblici necessari per la scoperta del territorio																
	5.7	promozione della piccola ricettività diffusa con interventi normativi e specifico PICT																

5.2.3 Il Piano ambientale del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi

Il Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi (PNDB) è stato istituito attraverso Decreto Ministeriale il 20 aprile 1990, cui ha seguito il 12 luglio 1993 l'istituzione dell'Ente Parco grazie al Decreto del Presidente della Repubblica.

Le finalità dell'Ente Parco fanno parte integrante dello Statuto dell'Ente, e sono riassumibili in quattro obiettivi chiave:

- tutela dei valori naturalistici, storici, paesaggistici e ambientali e conservazione dei valori biogenetici della flora e della fauna nonché degli attuali aspetti geomorfologici;
- creazione di migliori condizioni di vita per le genti delle zone montane interessate;
- promozione della ricerca scientifica e dell'educazione ambientale (divulgazione della cultura naturalistica);
- favorire il ripristino delle attività agrosilvopastorali, compatibili con le finalità di tutela, nelle aree a più spiccata vocazione primaria.

Tutti gli intenti dell'Ente Parco mirano dunque alla creazione di una politica di tutela ma allo stesso tempo di implementazione dei valori naturalistici, paesaggistici, culturali che rappresentano la vera risorsa del territorio del PNDB.

Il perseguimento di questi obiettivi avviene attraverso l'elaborazione del Piano Socio Economico del Parco e del Piano per il Parco, strumento fondamentale di pianificazione territoriale dell'area protetta.

Il Piano Socio-economico

Al fine di connettere la pianificazione delle aree a parco anche alle componenti sociali ed economiche che ne stanno alla base, oltre che alle componenti ambientali e paesaggistiche, il legislatore nazionale è intervenuto con l'articolo 14 della legge 394/91 ad elencare le iniziative per favorire lo sviluppo economico e sociale delle popolazioni residenti nelle aree a Parco, nel rispetto delle sue finalità.

Ne segue che compito dell'Ente Parco è anche quello di redigere il Piano Pluriennale per lo Sviluppo Economico e Sociale (PPES), che nel caso del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi è stato approvato dalla Regione Veneto il 21 novembre 2000 e vede tra i principali obiettivi:

- la tutela delle risorse naturali, attraverso:
 - la tutela delle risorse idriche
 - la protezione del suolo e gestione dei rifiuti
 - la protezione della qualità dell'aria e del clima
 - la protezione della biodiversità
- la tutela del paesaggio umano, attraverso:
 - la tutela e il recupero del patrimonio edilizio
 - la tutela e la valorizzazione del paesaggio umano
 - la tutela e il recupero del patrimonio storico antropologico
- lo sviluppo di attività economiche sostenibili, attraverso:
 - il sostegno dell'agricoltura biologica ed ecocompatibile
 - il sostegno alle produzioni minori e silvo-pastorali
 - lo sviluppo di modelli di turismo dolce
 - il valorizzare di produzioni artigianali ed industriali compatibili
 - il consolidamento di attività commerciali e marketing

- il valorizzare le risorse umane, attraverso:
 - la creazione e la diversificazione delle opportunità occupazionali
 - la diffusione di competenze ed innovazione

Queste linee di intervento hanno quale scopo prioritario la tutela del paesaggio rurale, delle strutture del patrimonio edilizio e storico antropologico, sottolineando il valore della presenza umana nel territorio rurale e montano intorno e dentro al Parco.

Si cerca dunque di valorizzare il Parco anche come risorsa produttiva, da utilizzare però in ottica ecocompatibile.

Il PPES del PNDB è stato oggetto di aggiornamento e rielaborazione nel 2009, in cui l'Ente Parco ha provveduto a verificare lo stato di attuazione ed avanzamento delle proprie azioni della precedente programmazione del PPES e del Piano per il Parco, giungendo all'individuazione di alcune linee di intervento ed azioni considerate prioritarie per il prossimo decennio di gestione del Parco e delle attività connesse.

Tali azioni prioritarie sono riassumibili nei seguenti punti:

- rafforzamento della percezione della qualità del territorio puntando sui beni ambientali quali fattori peculiari per lo sviluppo economico e la coesione sociale della comunità;
- valorizzazione dei progetti speciali del Parco e delle "buone pratiche" individuate negli anni precedenti;
- sviluppo e diffusione della qualificazione ambientale dei prodotti (Carta Qualità, certificazioni ambientali, etc.);
- promozione e sviluppo di progetti per promuovere le attività dell'artigianato connesse allo sviluppo locale, cercando di orientare verso attività sostenibili le ricchezze dell'imprenditoria bellunese;
- sviluppare iniziative di recupero, manutenzione e gestione del patrimonio edilizio;
- incentivare la formazione di aziende che si occupino di piccola manutenzione del territorio;
- promuovere e mettere a sistema le iniziative di mobilità lenta e sostenibile, connettendole alla rete degli eventi culturali del territorio e rendendo maggiormente fruibile la rete dei musei e dei centri di visita;
- valorizzare le filiere delle produzioni di qualità;
- promuovere la formazione professionale dei giovani, indirizzandoli verso attività a contenuto sostenibile ed innovativo;
- implementare i progetti di biodiversità coltivata.

Il Piano per il Parco

Il Piano per il Parco è lo strumento di pianificazione territoriale che detta indirizzi e direttive per il territorio del PNDB; esso è stato definitivamente approvato dalla Regione Veneto il 21 novembre 2000 e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 21 del 26 gennaio 2001.

I contenuti del Piano sono definiti dalla Legge 394/91 sulle aree protette;

componenti fondamentali del Piano per il Parco sono la zonizzazione funzionale delle aree, definita a seconda delle specificità territoriali e dalle differenti necessità di tutela, nonché l'individuazione dei percorsi e delle strutture di servizio al Parco da mantenere o recuperare per garantire la fruizione del territorio.

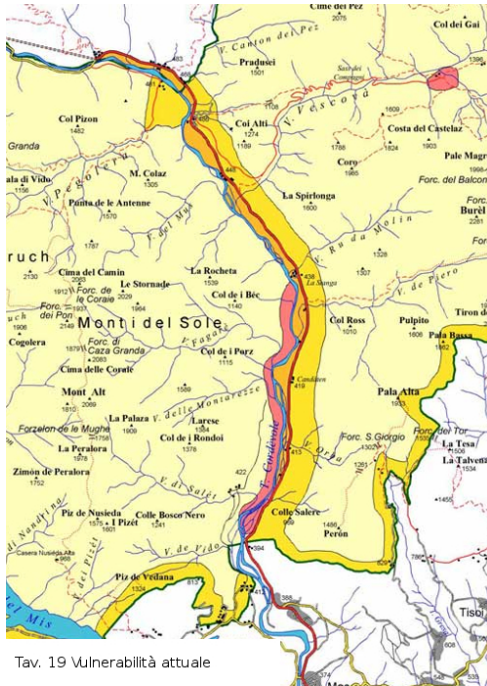
Attraverso le Norme Tecniche di Attuazione vengono inoltre definiti i vincoli, le destinazioni e le compatibilità della zonizzazione funzionale.

Gli obiettivi del Piano per il Parco, così come riportati all'art.1, riguardano:

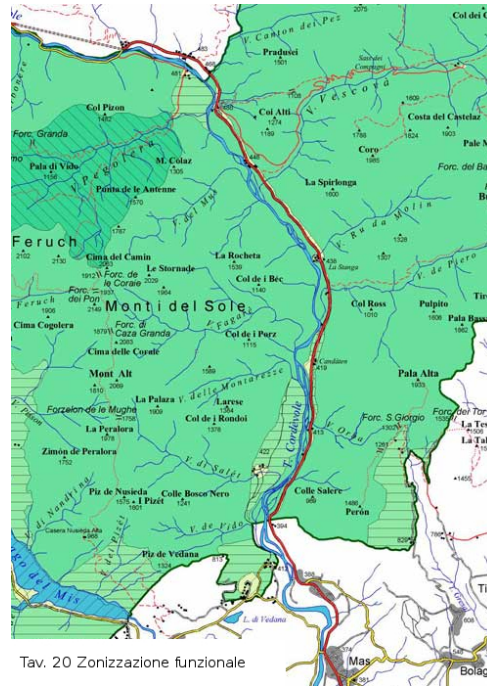
1. la salvaguardia, tutela e valorizzazione del patrimonio di valori naturalistici, ambientali, culturali e colturali presenti nel territorio;
- 2.
3. la valorizzazione delle risorse del Parco, attraverso l'integrazione di fruizione culturale, educativa, turistica e ricreativa delle aree del Parco;
4. favorire le opportunità di sviluppo con la creazione di condizioni idonee alla promozione delle attività economiche compatibili, con riguardo a quelle agrosilvo-pastorali;
5. favorire lo sviluppo di azioni coordinate basate sui prodotti del Parco che agiscono nei comparti agro-silvo-geotecnici, dell'artigianato, del commercio e del turismo.

Le attività e gli interventi previsti dal Piano per il Parco sono stati realizzati quasi integralmente, con anticipo sulla data di scadenza naturale del Piano, e per questo l'Ente Parco ha provveduto all'elaborazione anticipata di un nuovo Piano Ambientale.

La legge n.394/91 sulle aree protette prevede che il Piano per il Parco sia aggiornato almeno ogni 10 anni. Nel 2009 l'Ente Parco delle Dolomiti Bellunesi ha iniziato la procedura per rielaborare il proprio Piano (documento preliminare adottato con deliberazione n. 30 del 27/11/2009), provvedendo alla stesura di un MasterPlan che include, oltre al Piano per il Parco, anche il Regolamento del Parco, il Piano Pluriennale per lo Sviluppo Socio Economico, il Piano per il Paesaggio e il Piano di Gestione del SIC/ZPS IT3230083 "Dolomiti Feltrine e Bellunesi", realizzato dall'Ente Parco su incarico della Regione del Veneto, oltre al Piano di interpretazione ambientale.



Tav. 19 Vulnerabilità attuale



Tav. 20 Zonizzazione funzionale



Tav. 21 Sistema di percorrenza e di appoggio logistico



Tav. 22 Sistema delle strutture di informazione e dei percorsi guidati

Le 4 tavole di progetto del Piano del PNDB del 2001 per il territorio di Sedico

La legge n.394/91 sulle aree protette prevede che il Piano per il Parco sia aggiornato almeno ogni 10 anni. Nel 2009 l'Ente Parco delle Dolomiti Bellunesi ha iniziato la procedura per rielaborare il proprio Piano (documento preliminare adottato con deliberazione n. 30 del 27/11/2009), provvedendo alla stesura di un MasterPlan che include, oltre al Piano per il Parco, anche il Regolamento del Parco, il Piano Pluriennale per lo Sviluppo Socio Economico, il Piano per il Paesaggio e il Piano di Gestione del SIC/ZPS IT3230083 "Dolomiti Feltrine e Bellunesi", realizzato dall'Ente Parco su incarico della Regione del Veneto, oltre al Piano di interpretazione ambientale.

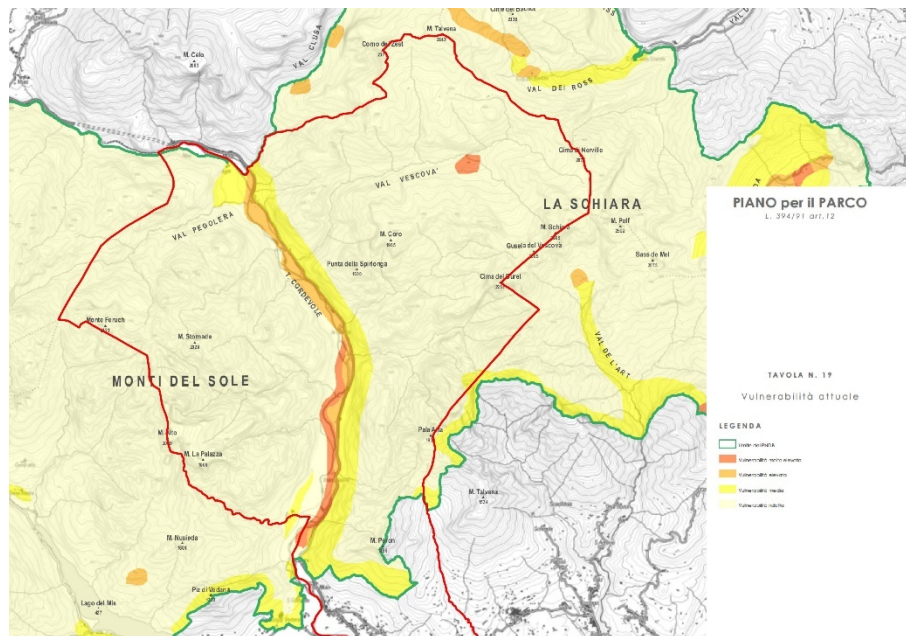
Per ciascuno degli ambiti di pianificazione e gestione individuati dal primo Piano per il Parco sono stati esaminati e descritti tre aspetti:

1. cosa prevedeva il Piano del 2001;
2. cosa è stato realizzato;
3. le proposte per il futuro.

Il nuovo Piano del Parco è stato approvato con deliberazione del consiglio direttivo n. 9 del 27/03/2013, l'iter di approvazione, tuttavia, è tuttora in corso.

Si riassumono di seguito i principali contenuti e le indicazioni del piano che riguardano direttamente il territorio del Comune di Sedico rientrante nell'area del PNDB:

1. **Vulnerabilità attuale.** Il territorio del parco viene classificato in base all'intensità della vulnerabilità, generata da fattori antropici, dei vari ambienti che lo compongono. Quindi maggiore è l'interferenza tra attività antropiche e ambiente naturale, maggiore sarà la vulnerabilità (4 classi). Nel territorio di Sedico ricadente all'interno del Parco sono state individuate delle aree a vulnerabilità molto elevata (nella valle del Cordevole a valle della derivazione della Stanga e una zona prativa in Val Vescovà), le aree ripariali comprese tra il Torrente Cordevole e la S.R. 203 alcune aree a vulnerabilità elevata come aree a vulnerabilità elevata. La vulnerabilità media viene attribuita alle zone a maggior rischio di incendio lungo la valle del Cordevole (principalmente la prima fascia di pendio in destra idrografica) e le aree a sul confine del parco. Tutto il resto del territorio ricadente nel PNDB viene classificato a vulnerabilità ridotta.



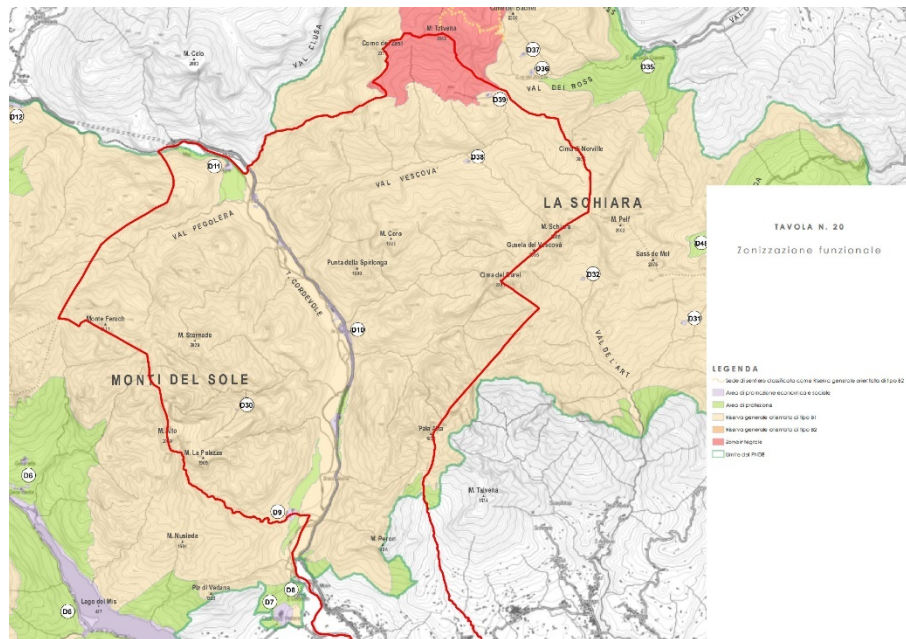
2. **Zonizzazione Funzionale.** Recependo quanto dettato dall'art. 12 della legge 394/91, sono state individuate le quattro fondamentali categorie di aree funzionalmente omogenee:

- A. zone di riserva integrale, dove la natura deve essere preservata nella sua attuale integrità;

- B. zone di riserva generale orientata, dove è vietata ogni forma di trasformazione del territorio, ma sono ammesse le tradizionali attività colturali, purché esse non arrechino danno all'ambiente;
- C. aree di protezione, dove possono continuare le attività primarie e quelle artigianali di qualità;
- D. aree di promozione economica e sociale, scelte tra le più degradate del Parco, e dove pertanto sono ammesse le attività produttive che danno sostegno alle popolazioni residenti.

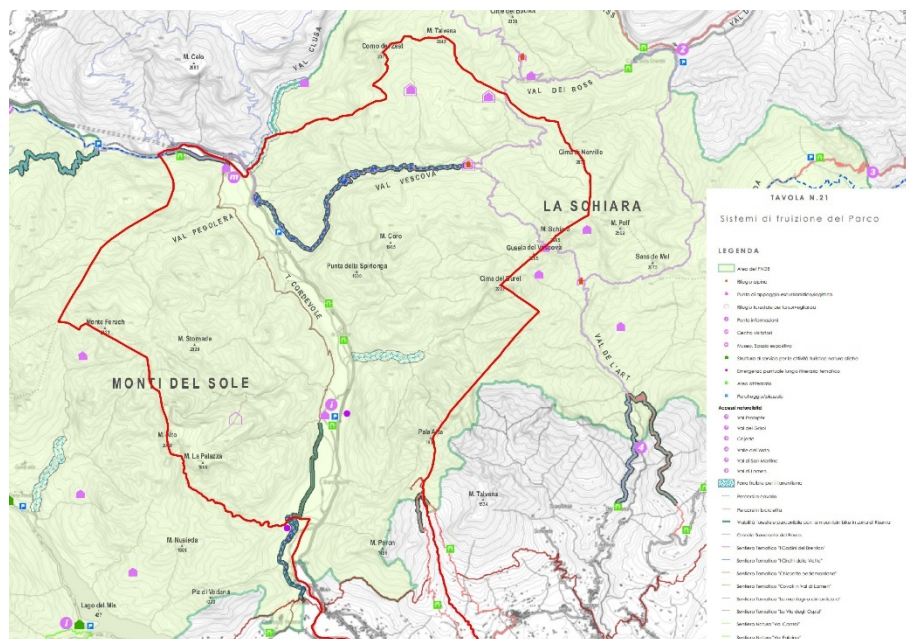
Per quanto riguarda il territorio del PNDB ricadente nel comune di Sedico traviamo una zona A di riserva integrale sulla cima del monte Talvena. Quasi tutto il territorio è classificato in zona di riserva generale orientata di tipo 1 (B1) che individuano parti di territorio i cui assetti ecologici e naturalistici risentono di pregressi usi silvo-pastorali ormai da tempo cessati. Le aree C e quindi le aree che attualmente sono interessate da attività silvo-pastorali che ne improntano e ne condizionano gli assetti naturalistici e paesaggistici sono sette e sono individuate sulle pendici del monte Peron, in zona Candaten e nelle vicinanze del nucleo di case Salet e di Agre.

Vengono inoltre individuate delle aree di promozione economica e sociale, collocate nelle zone più intensamente antropizzate del parco quindi, per quel che riguarda Sedico, lungo la SR 203, nell'abitato di case Salet e ad Agre; qui saranno ammessi o potenziati i sistemi di fruizione turistica e culturale, prescrizioni e indicazioni progettuali per gli interventi consentiti in ciascuna delle Zone D del parco sono contenute nell'Appendice A2 delle N.T.A. del piano del PNDB.



3. Sistemi di fruizione del Parco. Nel territorio di Sedico vengono individuati:

- la Grande Traversata del Parco (Trans-Parco) che scende dalla da nord lungo il Cordevole e poi sale per la valle del Vescovà;
- sentiero tematico "La via degli ospizi";
- sentiero tematico "Chiesette pedemontane";
- alcuni tratti di viabilità forestale percorribile con la mountain bike in Zona di Riserva;
- percorsi in bicicletta e percorsi a cavallo;
- vengono individuati un rifugio alpino numerosi punti di appoggio escursionistico/logistico, dei rifugi forestali per la sorveglianza, un punto informazioni, un Museo/Spazio espositivo ad Agre, alcune emergenze puntuali lungo gli itinerari e numerose aree attrezzate e parcheggi/piazzole;
- una forra fruibile per il torrentismo nelle vicinanze di La Stanga.



Piano di gestione del sito Natura 2000 SIC/ZPS IT3230083 Dolomiti feltrine e bellunesi

Con la D.G.R. n. 4241 del 30.12.2008 sono state emanate le indicazioni operative per la redazione dei Piani di gestione dei siti di rete Natura 2000. L'Ente Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi ha redatto il piano di gestione per il sito IT3230083 Dolomiti feltrine e bellunesi. Il Piano di gestione è uno strumento che ha come obiettivo fondamentale la salvaguardia della struttura e della funzione degli habitat e la conservazione a lungo termine delle specie, considerando anche i fattori socio-economici che insistono in ambito locale. Il piano analizza nel dettaglio le componenti fisiche, biologiche, socio-economiche, culturali e paesaggistiche del territorio che ricade nel suo ambito. Citando direttamente la relazione del Piano di gestione del sito "La strategia di gestione del sito è determinata dal fatto che esso è nella quasi totalità incluso nei confini del Parco

Nazionale delle Dolomiti Bellunesi dotato già di un Piano del Parco, di NTA e di regolamenti e di un gran numero di progetti e azioni di conservazione all'attivo.

Considerando il buono stato di conservazione in cui si trovano la gran parte delle specie e degli habitat presenti, e quindi l'efficacia delle politiche gestionali condotte fino ad ora, le indicazioni del Piano di Gestione sono state formulate in linea con quanto già previsto dalle NTA e dai regolamenti del Parco con alcune integrazioni specifiche per specie e habitat di interesse comunitario." Operativamente il piano si compone anche delle tavole illustrative:

- Fattori pressione minacce;
- Carta: Azioni di gestione ;
- Carta: Unità gestionali;

delle check list delle specie presenti e dei rilievi fatti sul campo:

- Allegato A, Appendice 1 - Tipi di Habitat elencati in Allegato I della Direttiva Habitat;
- Allegato A, Appendice 2 - Specie di flora degli allegati II, IV e V della Direttiva Habitat e altre specie di interesse locale, regionale e nazionale;
- Allegato A, Appendice 3 - Specie di fauna degli allegati II, IV e V della Direttiva Habitat e di All. I della Dir. Uccelli e altre specie di interesse locale, regionale e nazionale;
- Allegato B, Appendice 1 - Rilievi floristici;
- Allegato B, Appendice 2 - Rilievi faunistici;

della normativa e delle schede delle azioni.

1. azioni si dividono in 3 ambiti: azioni di gestione e interventi attivi, che mirano a proporre interventi di salvaguardia delle specie e degli habitat oltre a proporre progetti per la fruizione e lo sviluppo del sito come risorsa socio-economica;
2. azioni di monitoraggio e studio: azioni che puntano al continuo monitoraggio del sito
3. programmi didattici, divulgativi di formazione e sensibilizzazione: che punto alla divulgazione delle tematiche relative al sito per gli stakeholder interessati (studenti, allevatori, abitanti, etc.)

Il piano di gestione ha un orizzonte temporale di 10 anni, nei quali sono già pianificati gli investimenti per ogni azione.

La struttura del regolamento prevede i seguenti articoli:

- Art. 1 Disciplina delle attività agropastorali
- Art. 2 Disciplina delle utilizzazioni forestali
- Art. 3 Disciplina della raccolta di flora
- Art. 4 Disciplina dell'attività venatoria
- Art. 5 Disciplina della pesca e tutela della fauna minore
- Art. 6 Tutela delle risorse idriche e dell'assetto geomorfologico
- Art. 7 Disciplina degli accessi e delle attività di fruizione
- Art. 8 Realizzazione di opere a rete e di impianti tecnologici
- Art. 9 Difesa dagli incendi

Nel territorio del SIC/ZPS ricadente nel PNDB vale quanto previsto dalla Legge 394, dalle NTA e dal Regolamento del Parco che, salvo poche eccezioni, garantiscono pienamente il perseguimento o il mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente di specie e habitat di interesse comunitario. Le integrazioni apportate sono volte a soddisfare contemporaneamente i criteri minimi del D.M. 17/10/2007 e le Misure di Conservazione previste dalla D.G.R. 2371/06.

Per le porzioni di territorio SIC/ZPS non ricadenti nell'Area Protetta sono state considerate tutte quelle misure di cui al citato D.M. 17/10/2007 e alla D.G.R. 2371/06 che, considerati gli strumenti pianificatori e regolamentari esistenti, sono in grado di garantire il

perseguimento o il mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente di specie e habitat di interesse comunitario anche all'esterno dell'area protetta.

Ad oggi il piano di gestione risulta solo adottato con Delibera del Consiglio Direttivo dell'Ente Parco n.24 del 30.10.2009 e non ancora approvato.

Il P.A.T. di Sedico risulta perfettamente coerente con il Piano ambientale del PNDB in quanto recepisce completamente le indicazioni contenute nel Piano vigente e non pone ostacoli per la realizzazione delle azioni contenute nel suo Piano di aggiornamento e nel Piano di gestione del sito Natura 2000 SIC/ZPS IT3230083.

5.2.4 Dolomiti Patrimonio dell'Umanità UNESCO

Le Dolomiti sono state inserite nella lista del Patrimonio Naturale dell'Umanità, ovvero dell'UNESCO, il 26 giugno 2009, grazie alla decisione unanime dei 21 Stati membri dell'Unione.

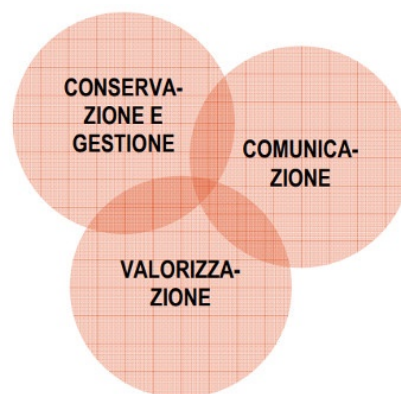
L'area interessata riguarda nove gruppi dolomitici (core zones) per un'estensione complessiva di 142 mila ettari, cui si aggiungono altri 85 mila ettari di "aree cuscinetto" (buffer zones), per un totale di 231 mila ettari, suddivisi tra le Province di Trento, Bolzano, Belluno, Pordenone e Udine.

La strategia di gestione generale del sito è contenuta in due documenti (presentati al momento della candidatura): l'"Overall Management Plan" che identifica la strategia generale di governance del Bene Dolomiti, e il "Supplementary Management Framework" che elenca le azioni specifiche in attuazione degli obiettivi.

La delimitazione delle aree da ricomprendersi all'interno delle Dolomiti patrimonio dell'UNESCO si è basata su due criteri fondamentali:

1. Criterio (VII): particolarità paesaggistiche/ambientali. Le Dolomiti sono considerate tra i paesaggi di montagna più belli al mondo. La loro bellezza intrinseca deriva da una varietà di forme verticali spettacolari che creano una varietà di colori unica, garantita dal contrasto tra le superfici di roccia nuda con il colore dei boschi e dei prati da cui si innalzano;
2. Criterio (VIII): particolarità geomorfologiche. Le Dolomiti presentano importanza internazionale per la loro struttura geomorfologia, e costituiscono il sito classico per lo studio delle formazioni di calcare dolomitico.

In sintesi, gli obiettivi e le azioni principali previsti per il sito Dolomiti UNESCO sono così riassumibili:



principi di gestione

1. Comunicazione per promuovere la consapevolezza del bene ed introdurre comportamenti virtuosi per la gestione, da attuare attraverso:
2. Gestione del territorio attraverso l'armonizzazione degli strumenti di gestione amministrativa e degli strumenti tecnici:
3. valorizzazione del patrimonio delle Dolomiti UNESCO potenziando la cultura della conservazione e condividendo i principi di gestione e sviluppo sostenibile del bene:

Come accennato poco sopra, l'area identificata come patrimonio dell'UNESCO comprende nove componenti costituenti le core zones dell'ambito, essenziali per il mantenimento della bellezza del patrimonio dolomitico e contenenti la maggior parte degli elementi fondamentali per il suo studio scientifico. Gli ambiti di core zones sono per la quasi totalità già tutelati o riconosciuti a livello pianificatorio locale, e fanno parte del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi, numerosi parchi a carattere provinciale, siti di Natura 2000 e monumenti naturali.

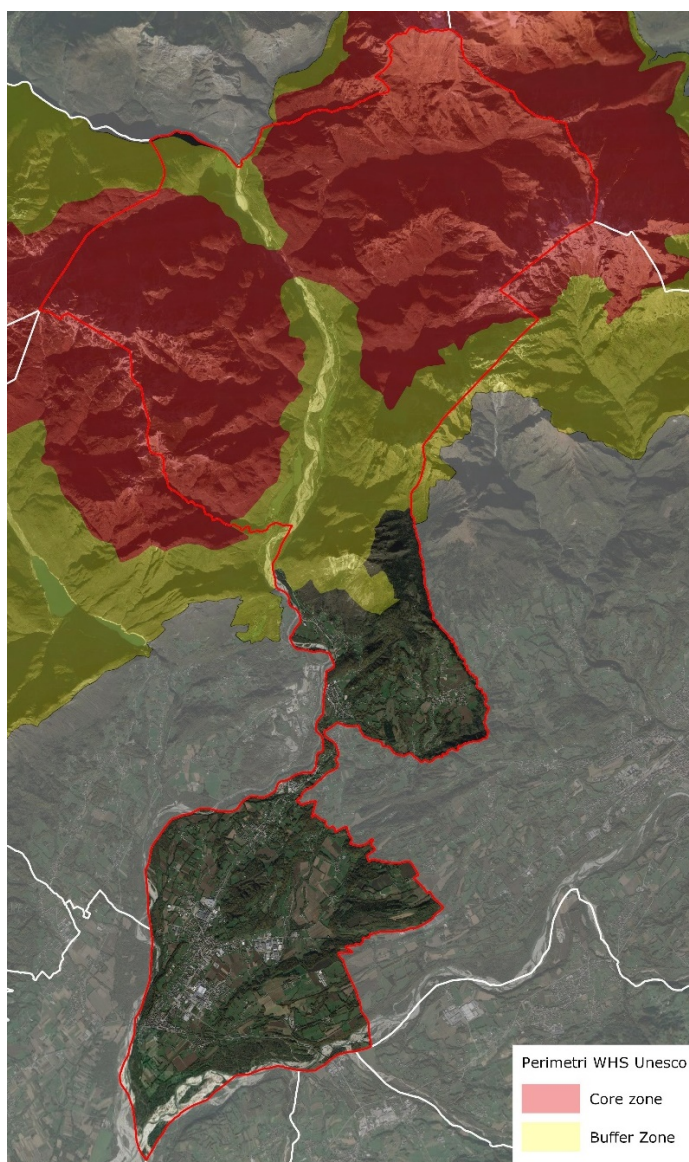
Le buffer zones sono state invece definite per ciascuna delle nove componenti, al fine di creare una fascia di mitigazione degli impatti verso le core zones, seguendo in modo prioritario (98%) i limiti delle riserve già istituite sul territorio. In queste fasce territoriali si cerca di evitare o di limitare attività edilizie, infrastrutturali ed urbanistiche che possano intaccare il valore delle core zones.

Per ciascuno dei nove componenti sarà necessaria la redazione di uno specifico piano di gestione individuale, non solo per guidare la protezione e la gestione dell'uso del suolo, ma anche per la regolamentazione e la gestione delle attività umane presenti, così da preservare la qualità dei paesaggi naturali e dei processi antropici che li hanno prodotti.

Le aree che sono oggetto di visita più intensa, dovranno essere gestite per garantire il numero dei visitatori e delle attività presenti, con riguardo tuttavia alla tutela di entrambi i valori ambientali e paesaggistici/culturali.

Il territorio di Sedico è interessato da uno dei nove siti di core zones delle Dolomiti UNESCO ovvero il sito delle "Pale di San Martino-San Lucano-Dolomiti Bellunesi". La delimitazione di core e buffer zone è praticamente coincidente con l'attuale perimetro del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi.

Nel 2015 è stata redatta la "Strategia Complessiva di Gestione" che contiene anche la "Strategia per il turismo" (SCG+ST) uno dei 4 elementi della governance del sito UNESCO insieme alla Fondazione, le reti funzionali tematiche e i piani di gestione delle aree protette. Le tematiche affrontate dalla SCG riguardano gli argomenti direttamente attinenti all'Outstanding Universal Value (la procedura valutativa per l'inserimento del sito tra i patrimoni UNESCO), paesaggio, geologia e geomorfologia, gli argomenti indicati dal World Heritage committee (gestione delle infrastrutture interne del bene, turismo, conservazione delle aree protette), ed infine gli argomenti di rilevanza locale individuati con il processo partecipativo che ha coinvolto la totalità dei portatori di interesse.



La SGC intende essere uno strumento per lo sviluppo sostenibile di lungo termine e pertanto l'arco temporale di riferimento è di 25 anni⁹ e le aree strategiche di intervento sono 4: patrimonio (conservazione attiva e ricerca scientifica), esperienza (turismo e mobilità), comunità (conoscenza e formazione, capacity building, territorio) e sistemi (connessioni e gestioni dei conflitti).

La coerenza con gli obiettivi del sito Dolomiti UNESCO è garantita dal completo recepimento delle indicazioni del Piano del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi (strumento che attua le strategie per la gestione del sito UNESCO) nelle azioni di Piano di Assetto del Territorio, in quanto parte della promozione dell'identità e delle peculiarità locali.

⁹ Strategia complessiva di gestione [+ Strategia per il turismo], Fondazione Dolomiti Dolomiten Dolomites Dolomitis UNESCO FD4U, 2015

Il perimetro della Core Zones e della Buffer Zones del sistema Dolomiti UNESCO n.3 è inoltre stato recepito nelle Tavole 1 "Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale" del P.A.T., mentre la zonizzazione di Piano del Parco è stata recepita in tavola 4 "Carta delle Trasformabilità" divenendo parte integrante del progetto di piano.

5.3 Verifica di coerenza interna

La verifica di coerenza interna valuta la rispondenza delle Azioni del P.A.T. rispetto alle criticità ambientali riconosciute e descritte nei capitoli precedenti.

Anche in questo caso viene predisposta una matrice (riportata nella pagina seguente) che incrocia le Azioni con le Criticità ambientali riconosciute. Nel caso di mancata o parziale coerenza è previsto un approfondimento che considera in maniera più dettagliata i motivi di tale situazione e ipotizza misure di mitigazione/alternative da applicare all'azione. Le questioni emerse nella matrice e necessarie di approfondimento sono riportate di seguito.

Rispetto alla matrice le azioni del P.A.T. restituiscono una coerente risposta a tutte le criticità riconosciute, ad eccezione di quella riguardante la popolazione che risiede nelle fasce di rispetto degli elettrodotti, per la quale il P.A.T. non evidenzia soluzioni specifiche.

Non si rileva alcuna azione di P.A.T. peggiorativa delle criticità ambientali evidenziate dall'analisi.

Un ulteriore aspetto di coerenza interna riguarda il rapporto tra le azioni del P.A.T. con gli scenari predefiniti nella fase preliminare. A tal fine si sono confrontate le azioni del P.A.T. con gli obiettivi individuati nel Documento Preliminare:

- tutela delle risorse naturalistiche ambientali;
- difesa del suolo: prevenzione dai rischi e dalle calamità naturali;
- salvaguardia dei valori storici, architettonici, antropologici;
- recupero e valorizzazione dei centri storici minori;
- sviluppo delle attività produttive in ottica sostenibile e durevole;
- specializzazione delle attività secondo il loro rilievo comunale o sovracomunale;
- rafforzamento e specializzazione dei servizi per favorire la permanenza abitativa;
- evoluzione delle attività turistiche per uno sviluppo sostenibile e durevole;
- valorizzazione delle qualità ambientali, dell'enogastronomia, della ricettività diffusa, della fruizione.

Rispetto a tali obiettivi le azioni del P.A.T. risultano coerenti e in diretta continuità.

Matrice di coerenza interna		Criticità	Matrice									OBIETTIVI DEL DOCUMENTO PRELIMINARE													
			SUOLO e SOTTOSUOLO			PAESAGGIO	INQUINANTI FISICI	ECONOMIA E SOCIETA'																	
SISTEMA NATURALISTICO - AMBIENTALE	1.1	tutela dei biotopi esistenti	Cr1 - Aree a rischio Idrogeologico																						
	1.2	recepimento di Core Zones e Buffer Zones nell'ambito delle Dolomiti UNESCO, al fine di tutelarne il territorio e le risorse	Cr2 - Aree a rischio idraulico																						
	1.3	recepimento della zonizzazione del PNDB	Cr3 - Aree a rischio valanghivo																						
	1.4	individuazione di core areas e corridoi ecologici del sistema ecorelazionale	Cr4 - Progressivo avanzamento del bosco																						
	1.5	tutela delle proprietà utilizzate da aziende agricole vitali al fine di preservare il territorio agricolo	Cr5 - Perdita di valore del paesaggio storico-rurale																						
	1.6	riqualificazione delle parti di territorio agricolo degradate o abbandonate	Cr6 - Linee elettriche																						
	1.7	specifica normativa per il contenimento dell'inquinamento luminoso ed acustico	Cr7 - Inquinamento acustico																						
	1.8	tutela del sistema dei filari, siepi, carpenade come connessione naturalistica urbana e qualità del paesaggio	Cr8 - Turismo																						
	1.9	utilizzo dell'ingegneria naturalistica per gli interventi in zona agricola/boscata	Cr9 - Alta incidentalità e intersezioni critiche																						
	1.10	tutela degli alberi monumentali e dei grandi alberi	tutela delle risorse naturalistiche ambientali																						
	1.12	individuazione del parco comunale del parco di Noal e bosco di Landris	difesa del suolo: prevenzione dai rischi e dalle calamità naturali																						
	1.13	realizzazione di casse di espansione per la mitigazione del rischio idraulico (Gresal, Mas e Landris)	salvaguardia dei valori storici, architettonici, antropologici																						
	1.14	previsione PICT "Progetto Piave-Cordevole" per salvaguardia degli ambienti naturali e sviluppare visitazioni controllate nel più ampio quadro dei progetti dei contratti di fiume	recupero e valorizzazione dei centri storici minori																						
			sviluppo delle attività produttive in ottica sostenibile e durevole																						
		specializzazione delle attività secondo il loro rilievo comunale o sovracomunale																							
		rafforzamento e specializzazione dei servizi per favorire la permanenza abitativa																							
		evoluzione delle attività turistiche per uno sviluppo sostenibile e durevole																							
		valorizzazione delle qualità ambientali, dell'enogastronomia, della ricettività diffusa, della fruizione.																							

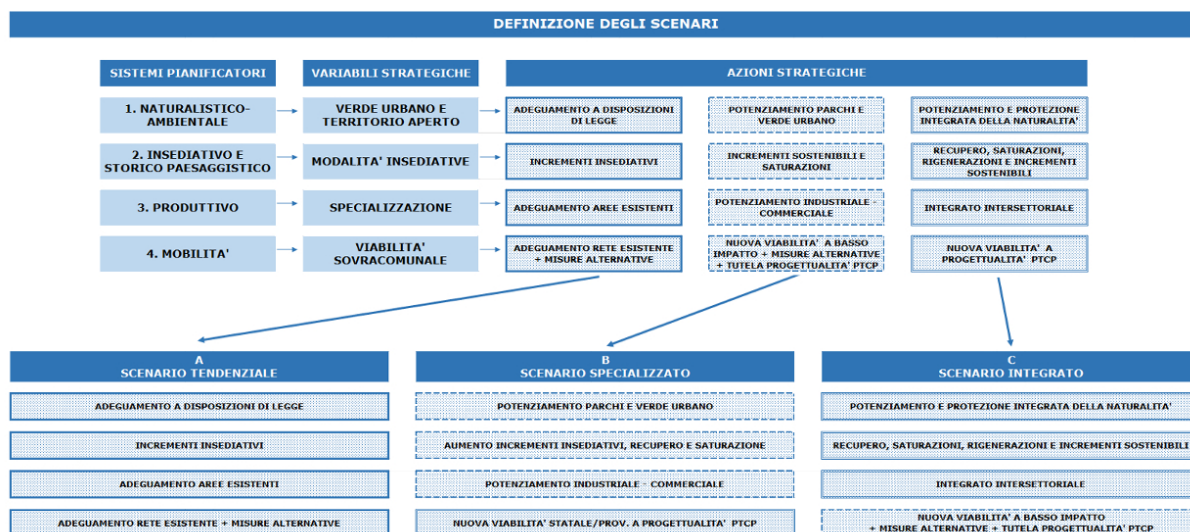
6 COMPARAZIONE DEGLI SCENARI ALTERNATIVI

In questo capitolo si affronta la valutazione del Piano attraverso la comparazione dei 3 scenari alternativi di piano, ognuno rappresentativo di scelte e approcci diversi rispetto alle problematiche e alle opportunità offerte dal territorio di Sedico.

individuati come:

- "scenario A", scenario definito tendenziale, inteso come sviluppo del territorio in attuazione della pianificazione vigente (P.R.G.), con semplice adeguamento alle disposizioni di legge e l'attuazione delle zone di espansione già presenti nel P.R.G. con i conseguenti adeguamenti delle reti esistenti;
- "Scenario B", scenario definito specializzato, che per il sistema insediativo punta a uno sviluppo sostenibile in saturazione e punta sullo sviluppo del settore produttivo e commerciale;
- "Scenario C", scenario definito integrato, punta alla tutela e promozione della naturalità, per il sistema insediativo mira a recuperi, rigenerazioni e incrementi sostenibili, per quello produttivo propone uno sviluppo integrato di tutti i settori anche quelli attualmente meno forti.

Nello schema di seguito una sintesi delle tre alternative individuate.



Le tre alternative di scenario per il P.A.T. sono state valutate secondo due modalità di confronto:

- quella tra le impronte ecologiche prodotte dai diversi scenari;
- quella del confronto tra gli impatti provocati dai diversi scenari.

Nei prossimi due paragrafi sono riportati gli esiti di tali confronti.

6.1 Verifica degli impatti

Le previsioni del P.A.T. di Sedico danno origine ad una serie di impatti (diretti e indiretti) sia positivi che negativi sullo stato dell'ambiente.

Le valutazioni di tali impatti sono state effettuate considerando gli effetti prodotti dalle azioni del piano sull'ambiente articolato secondo le diverse componenti derivate direttamente dalla lettura dello stato dell'ambiente.

Per la valutazione di tali aspetti è stata adottata una metodologia fondata sulla matrice di Leopold che considera non solo la correlazione tra azioni e componenti ma ne propone una quantificazione in funzione di alcuni criteri e di una specifica "pesatura" della stessa componente. Tale pesatura è definita in funzione delle caratteristiche riconosciute alla componente nella fase di analisi.

Una tale metodologia risulta adatta non solo alla lettura degli impatti provocati dalle azioni del piano, ma anche al loro confronto, al riconoscimento delle azioni di maggior impatto e al confronto con possibili alternative.

La metodologia considera le seguenti tipologie di impatto:

+	impatto positivo (se migliora le condizioni ambientali esistenti)
-	impatto negativo (se peggiora le condizioni ambientali esistenti)
R	impatto reversibile (se al cessare dell'azione le modificazioni nell'ambiente si annullano)
I	impatto irreversibile (se al cessare dell'azione le modificazioni nell'ambiente rimangono nel tempo)
L	impatto di livello locale (se gli impatti si limitano all'ambito locale)
A	impatto di area vasta (se gli impatti escono dall'ambito locale)

La correlazione tra le diverse tipologie d'impatto consente di tradurre le valutazioni qualitative in valori confrontabili che meglio si prestano al riconoscimento delle azioni più impattanti e al confronto con alternative diverse.

In base alla letteratura, alla esperienza maturata e considerando come irreversibili le azioni del P.A.T., risultano adeguati i valori numerici riportati nella tabella sottostante.

<i>Criteri</i>	<i>Impatti unitari (Iu)</i>
Irreversibile e di Livello Locale (IL)	da +/- 1 a +/-3
Irreversibile e di Area Vasta (IA)	da +/-4 a +/-6

Al fine di "pesare" ciascuna componente ambientale sia in funzione delle sue caratteristiche che del ruolo che assume sul territorio, sono stati utilizzati i parametri di fragilità intrinseca e di vulnerabilità potenziale della stessa. Il prodotto di questi due aspetti rappresenta la sensibilità della componente ambientale rispetto alla quale sono stati pesati i relativi impatti unitari.

Nelle tabelle seguenti sono riportati i gradi di fragilità e vulnerabilità considerati per ciascuna componente.

FRAGILITA' INTRINSECA (F)	
<i>molto bassa</i>	1
<i>Bassa</i>	2
<i>media</i>	3
<i>alta</i>	4
<i>molto alta</i>	5

VULNERABILITA' POTENZIALE (V)	
<i>molto bassa</i>	1
<i>bassa</i>	2
<i>media</i>	3
<i>alta</i>	4
<i>molto alta</i>	5

Il prodotto di tali valori, scelti in virtù delle caratteristiche e delle criticità riconosciute al contesto specifico, dà luogo alla "sensibilità" considerata per ogni componente come riportato nella tabella seguente.

COMPONENTI AMBIENTALI		FRAGILITA' intrinseca		VULNERABILITA' potenziale		SENSIBILITA'
Aria	Qualità dell'aria	media	3	media	3	9
Acqua	Qualità delle acque superficiali	bassa	2	alta	4	8
	Rete idrica	bassa	2	bassa	2	4
	Rete fognatura	bassa	2	bassa	2	4
Suolo	Rischio Idrogeologico	alta	4	media	3	12
	Rischio valanghe	media	3	media	3	9
	Uso del suolo	media	3	media	3	9
Biodiversità	Aree tutelate	bassa	2	alta	4	8
Agenti fisici	Inquinamento luminoso	bassa	2	bassa	2	4
	Elettromagnetismo	media	3	media	3	9
Patrimonio CAA	Paesaggio	bassa	2	media	3	6
Economia e società	Popolazione-Turismo	media	3	media	3	9
	Rifiuti	bassa	2	bassa	2	4
	Mobilità	alta	4	media	3	12

I livelli riconosciuti - a partire dalle considerazioni sulle criticità del territorio e dell'ambiente nei capitoli precedenti della VAS - mettono in evidenza la particolare "sensibilità" del territorio del P.A.T. rispetto alla componente suolo, in particolare rispetto al rischio idrogeologico, e alla componente mobilità.

La matrice degli impatti, riferita alle azioni del P.A.T. riportata alla pagina successiva restituisce, in forma sintetica, la valutazione svolta.

In essa sono misurati gli Impatti unitari (**Iu**) per ogni azione correlata alla relativa componente ambientale. Le somme degli Impatti unitari, pesati in funzione della sensibilità

definita, danno il valore dell'impatto di ogni azione con riferimento ad ogni componente. A sua volta la somma degli impatti di ogni azione definisce il valore complessivo dell'impatto del piano sul territorio considerato.

La valutazione degli impatti è stata applicata ai tre scenari ipotizzando un set di azioni, divise per ambito di riferimento (sistema naturalistico-ambientale, sistema insediativo storico e paesaggistico, sistema produttivo, sistema della mobilità, sistema turistico-ricettivo), in attuazione degli obiettivi illustrati dall'amministrazione nel documento preliminare. Di seguito una tabella per evidenziare il comportamento di ogni scenario nei confronti delle azioni proposte, in verde se l'azione è attuata dallo scenario con un impatto positivo, in giallo se l'azione non è prevista dallo scenario o l'impatto sull'ambiente non è influente, in rosso se lo scenario attua misure opposte o in contrasto ad essa e quindi che genera un impatto negativo.

			SCENARIO A TENDENZIALE	SCENARIO B SPECIALIZZATO	SCENARIO C INTEGRATO
SISTEMA NATURALISTICO- AMBIENTALE	1.1	tutela dei biotopi esistenti	■	■	■
	1.2	recepimento di Core Zones e Buffer Zones nell'ambito delle Dolomiti UNESCO, al fine di tutelarne il territorio e le risorse	■	■	■
	1.3	recepimento della zonizzazione del PNDB	■	■	■
	1.4	individuazione di core areas e corridoi ecologici del sistema ecorelazionale	■	■	■
	1.5	tutela delle proprietà utilizzate da aziende agricole vitali al fine di preservare il territorio agricolo	■	■	■
	1.6	riqualificazione delle parti di territorio agricolo degradate o abbandonate	■	■	■
	1.7	specifiche normative per il contenimento dell'inquinamento luminoso ed acustico	■	■	■
	1.8	tutela del sistema dei filari, siepi, carpenade come connessione naturalistica urbana e qualità del paesaggio	■	■	■
	1.9	utilizzo dell'ingegneria naturalistica per gli interventi in zona agricola/boscata	■	■	■
	1.10	tutela degli alberi monumentali e dei grandi alberi	■	■	■
	1.12	individuazione del parco comunale del parco di Noal e bosco di Landris	■	■	■
	1.13	realizzazione di casse di espansione per la mitigazione del rischio idraulico (Gresal, Mas e Landris)	■	■	■
	1.14	previsione PICT "Progetto Piave-Cordevole" per salvaguardia degli ambienti naturali e sviluppare visitazioni controllate nel più ampio quadro dei progetti dei contratti di fiume	■	■	■
		2.1	politica di ridefinizione del margine: previsione di volumetrie per il completamento puntuale dei margini del consolidato esistente entro il limite dei 30m	■	■
	2.2	individuazione dei blocchi alla ridefinizione del margine in funzione della morfologia del terreno, dei vincoli esistenti, dei rischi idrogeologici, della forma urbana	■	■	■
	2.3	densificazione del consolidato esistente	■	■	■
	2.4	tutela del diffuso patrimonio storico architettonico: ville venete, edifici di pregio, ecc.	■	■	■

SISTEMA INSEDIATIVO- STORICO PAESAGGISTICO	2.5	utilizzo delle tecnologie della bio-edilizia e del risparmio energetico per le nuove costruzioni ed i recuperi/ristrutturazioni dell'edificato			
	2.6	possibilità di realizzare servizi interni al consolidato anche qualora non puntualmente cartografati			
	2.7	espansione dell'area a servizi sportivi in località Seghe Nuove			
	2.8	espansione dell'area a servizi scolastici di Landris, di importanza anche sovralocale			
	2.9	previsione di un'area a servizi di interesse comune a Bribano, con indicazioni di sviluppo di un polo dell'innovazione			
	2.10	previsione di aree a servizi a parco, gioco e sport nelle zone Mirabei, Maieran, Mas			
	2.11	indicazione di area a servizi pubblici a Peron per realizzazione nuova centralità (piazza)			
	2.12	ampliamento spazi a parcheggio pubblico per cimiteri di Sedico e Peron			
	2.13	individuazione di ambiti per il miglioramento della qualità urbana: densificazione e servizi pubblici a Maieran, cambio di destinazione d'uso attività produttiva a Roe, recupero della Villa Coletti, Doglioni, Reolon a Libano			
	2.14	previsione del PICT dei "Centri storici" per favorire azioni di recupero e rivitalizzazione			
	2.15	previsione del PICT dei "Riqualificazione energetica e strutturale dei centri" per favorire azioni di sostituzione edilizia e miglioramento energetico e funzionale dei volumi esistenti			
	2.16	Rilocalizzazione ai sensi dell'ex art. 6 L.R. 11/2004: trasferimento della volumetria già convenzionata dalla zona di Roe alla zona di Landris			
	2.17	Individuazione centri di aggregazione urbana: Longano, Bribano, Maieran, Roe, Libano, Peron e Mas			
SISTEMA PRODUTTIVO	3.1	individuazione delle linee preferenziali di sviluppo produttivo a conferma della pianificazione esistente (Aree Gresal e CONIB Sedico)			
	3.2	possibilità di realizzare interventi puntuali mirati tramite SUAP			
	3.3	promozione alla produzione di energie da fonti alternative e rinnovabili attraverso il PICT "Qualità delle aree produttive"			
	3.4	individuazione di ambiti per il miglioramento della qualità urbana e riordino in zona agricola: ambito produttivo Bribano centro, ex stabilimento Eurobloc			
	3.5	individuazione di un ambito di rigenerazione urbana per lo stabilimento Ex Calce Sois			
	3.6	limitazione ai riusi commerciali delle zone produttive indicando possibilità per i soli fronte ss.50 (in particolare zona Gresal)			
	3.7	creazione di incubatore per piccole imprese e innovazione nella zona a servizi di Bribano			
	3.8	miglioramento della qualità architettonica ed impatto paesaggistico degli insediamenti			
	3.9	promozione allo sviluppo di aziende agricole con stretto legame al territorio (PICT Colture tradizionali)			
	3.10	definizione standard di qualità dei servizi per zone produttive			

SISTEMA DELLA MOBILITÀ	4.1	previsione di un'area a parcheggio scambiatore nell'area della stazione di Bribano			
	4.2	recepimento viabilità di indirizzo sovralocale (variante ss.50 dei centri di Sedico Bribano, nuovo collegamento Gresal-Sospirolo, nuovo collegamento rotonda sr.203 Mas - Sospirolo)			
	4.3	indicazione asse urbano ss.50 Bribano-Gresal da riqualificare come "viale dei servizi" (PICT Viale dei servizi)			
	4.4	indicazione via Cal de Messa come asse urbano da ricomporre con interventi di traffic calming e mobilità dolce (PICT Mobilità Urbana)			
	4.5	individuazione assi urbani da potenziare (Maieran, Casoni-Bolago)			
	4.6	ristrutturazione delle intersezioni stradali problematiche			
	4.7	localizzazione possibili rotonde per rallentamento traffico di attraversamento e miglioramento della regolazione dei flussi lungo la S.S.50			
	4.8	previsione realizzazione di percorsi ciclabili in sede propria per favorire gli spostamenti urbani (Roe-Sedico-Maieran, ss203 al Peron)			
	4.9	recepimento indicazioni P.T.C.P. per il Servizio Ferroviario Metropolitano Provinciale			
SISTEMA TURISTICO- RICETTIVO	5.1	individuazione ambiti di rigenerazione urbana: recupero area ex Segherie Meli a fini turistici (visitazione, ricettività, ristoro, ecc.)			
	5.2	individuazione di ambiti per il riordino della zona agricola: recupero volume inutilizzato in località Libano Sommaival			
	5.3	recepimento itinerari sovralocali (Via dei Papi, percorsi del PNDB, ecc.) ed implementazione con itinerari locali per la visita del territorio comunale sia esistenti (Via delle Rogge) che di previsione (percorso delle Ville Venete)			
	5.4	previsione di nuovi percorsi ciclabili in sede propria per garantire le interconnessioni territoriali (proseguimento percorso lungo la S.R. 203 Agordina, connessione ponte San Felice - ponte Bribano)			
	5.5	recepimento indicazioni del PNDB per gli edifici da adibire ad appoggio logistico, foresteria, sorveglianza forestale nel territorio del Parco			
	5.6	individuazione dei sentieri Cai quali servizi pubblici necessari per la scoperta del territorio			
	5.7	promozione della piccola ricettività diffusa con interventi normativi e specifico PICT			

6.1.2 Confronto degli impatti

Scenario A

Matrice degli impatti Scenario A - Tendenziale (P.R.G.)		Aria		Acqua		Suolo			Biodiversità	Agenti fisici	Paesaggio CAA	Economia e società		IMPATTI PER AZIONE	
		Qualità dell'aria	Qualità acque sup.	Rete idrica	Rete fognaria	Rischio idrogeologico	Rischio valanghe	Uso del suolo	Are tutelate	Inquinamento luminoso	Elettromagnetismo	Paesaggio	Popolazione - Turismo	Rifiuti	Mobilità
SENSIBILITA' DELLA COMPONENTE		9	8	4	4	12	9	9	8	4	9	6	9	4	12
SISTEMA NATURALISTICO- AMBIENTALE	1.1	tutela dei biotopi esistenti							1						8
	1.2	recepimento di Core Zones e Buffer Zones nell'ambito delle Dolomiti UNESCO, al fine di tutelarne il territorio e le risorse							5						40
	1.3	recepimento della zonizzazione del PNDB							3						24
	1.4	individuazione di core areas e corridoi ecologici del sistema ecorelazionale													0
	1.5	tutela delle proprietà utilizzate da aziende agricole vitali al fine di preservare il territorio agricolo						1				1			15
	1.6	riqualificazione delle parti di territorio agricolo degradate o abbandonate													0
	1.7	specifica normativa per il contenimento dell'inquinamento luminoso ed acustico								1					4
	1.8	tutela del sistema dei filari, siepi, carpenade come connessione naturalistica urbana e qualità del paesaggio													0
	1.9	utilizzo dell'ingegneria naturalistica per gli interventi in zona agricola/boscata													0
	1.10	tutela degli alberi monumentali e dei grandi alberi													0
	1.12	individuazione del parco comunale del parco di Noal e bosco di Landris													0
	1.13	realizzazione di casse di espansione per la mitigazione del rischio idraulico (Gresal, Mas e Landris)					-1								-12
	1.14	previsione PICT "Progetto Piave-Cordevole" per salvaguardia degli ambienti naturali e sviluppare visitazioni controllate nel più ampio quadro dei progetti dei contratti di fiume													0
	SISTEMA INSEDIATIVO- STORICO PAESAGGISTICO	2.1	politica di ridefinizione del margine: previsione di volumetrie per il completamento puntuale dei margini del consolidato esistente entro il limite dei 30m												
2.2		individuazione dei blocchi alla ridefinizione del margine in funzione della morfologia del terreno, dei vincoli esistenti, dei rischi idrogeologici, della forma urbana													0
2.3		densificazione del consolidato esistente e riduzione volume P.R.G. (- 20%)	-2		-2	-2			-2				2	-2	-42
2.4		tutela del diffuso patrimonio storico architettonico: ville venete, edifici di pregio, ecc.										3			18
2.5		utilizzo delle tecnologie della bio-edilizia e del risparmio energetico per le nuove costruzioni ed i recuperi/ristrutturazioni dell'edificato													0
2.6		possibilità di realizzare servizi interni al consolidato anche qualora non puntualmente cartografati													0

Valutazione Ambientale Strategica del Piano di Assetto del Territorio

	2.7	espansione dell'area a servizi sportivi in località Seghe Nuove																		0
	2.8	espansione dell'area a servizi scolastici di Landris, di importanza anche sovralocale																		0
	2.9	previsione di un'area a servizi di interesse comune a Bribano, con indicazioni di sviluppo di un polo dell'innovazione																		0
	2.10	previsione di aree a servizi a parco, gioco e sport nelle zone Mirabei, Maieran, Mas																		0
	2.11	indicazione di area a servizi pubblici a Peron per realizzazione nuova centralità (piazza)																		0
	2.12	ampliamento spazi a parcheggio pubblico per cimiteri di Sedico e Peron																		0
	2.13	individuazione di ambiti per il miglioramento della qualità urbana: densificazione e servizi pubblici a Maieran, cambio di destinazione d'uso attività produttiva a Roe, recupero della Villa Coletti, Doglioni, Reolon a Libano																		0
	2.14	previsione del PICT dei "Centri storici" per favorire azioni di recupero e rivitalizzazione																		0
	2.15	previsione del PICT dei "Riqualificazione energetica e strutturale dei centri" per favorire azioni di sostituzione edilizia e miglioramento energetico e funzionale dei volumi esistenti																		0
	2.16	Rilocalizzazione ai sensi dell'ex art. 6 L.R. 11/2004: trasferimento della volumetria già convenzionata dalla zona di Roe alla zona di Landris																		0
	2.17	Individuazione centri di aggregazione urbana: Longano, Bribano, Maieran, Roe, Libano, Peron e Mas																		0
SISTEMA PRODUTTIVO	3.1	individuazione delle linee preferenziali di sviluppo produttivo a conferma della pianificazione esistente (Aree Gresal e CONIB Sedico)	-2		-2	-2														-38
	3.2	possibilità di realizzare interventi puntuali mirati tramite SUAP																		0
	3.3	promozione alla produzione di energie da fonti alternative e rinnovabili attraverso il PICT "Qualità delle aree produttive"																		0
	3.4	individuazione di ambiti per il miglioramento della qualità urbana e riordino in zona agricola: ambito produttivo Bribano centro, ex stabilimento Eurobloc																		0
	3.5	individuazione di un ambito di rigenerazione urbana per lo stabilimento Ex Calce Sois																		0
	3.6	limitazione ai riusi commerciali delle zone produttive indicando possibilità per i soli fronte ss.50 (in particolare zona Gresal)	-1		-1	-1														-9
	3.7	creazione di incubatore per piccole imprese e innovazione nella zona a servizi di Bribano																		0
	3.8	miglioramento della qualità architettonica ed impatto paesaggistico degli insediamenti																		0
	3.9	promozione allo sviluppo di aziende agricole con stretto legame al territorio (PICT Colture tradizionali)																		0
	3.10	definizione standard di qualità dei servizi per zone produttive																		0
SISTEMA DELLA MOBILITÀ	4.1	previsione di un'area a parcheggio scambiatore nell'area della stazione di Bribano																		0
	4.2	recepimento viabilità di indirizzo sovralocale (variante ss.50 dei centri di Sedico Bribano, nuovo collegamento Gresal-Sospirolo, nuovo collegamento rotonda sr.203 Mas - Sospirolo)	-6				-4	-4												-12
	4.3	indicazione asse urbano ss.50 Bribano-Gresal da riqualificare come "viale dei servizi" (PICT Viale dei servizi)																		0
	4.4	indicazione via Cal de Massa come asse urbano da ricomporre con interventi di traffic calming e mobilità dolce (PICT Mobilità Urbana)																		0

	4.5	individuazione assi urbani da potenziare (Maieran, Casoni-Bolago)																	0
	4.6	ristrutturazione delle intersezioni stradali problematiche																	0
	4.7	localizzazione possibili rotonde per rallentamento traffico di attraversamento e miglioramento della regolazione dei flussi lungo la S.S.50																	0
	4.8	previsione realizzazione di percorsi ciclabili in sede propria per favorire gli spostamenti urbani (Roe-Sedico-Maieran, ss203 al Peron)																	0
	4.9	recepimento indicazioni P.T.C.P. per il Servizio Ferroviario Metropolitano Provinciale																	0
SISTEMA TURISTICO- RICETTIVO	5.1	individuazione ambiti di rigenerazione urbana: recupero area ex Segherie Meli a fini turistici (visitazione, ricettività, ristoro, ecc.)																	0
	5.2	individuazione di ambiti per il riordino della zona agricola: recupero volume inutilizzato in località Libano Sommaival																	0
	5.3	recepimento itinerari sovralocali (Via dei Papi, percorsi del PNDB, ecc.) ed implementazione con itinerari locali per la visita del territorio comunale sia esistenti (Via delle Rogge) che di previsione (percorso delle Ville Venete)										4							36
	5.4	previsione di nuovi percorsi ciclabili in sede propria per garantire le interconnessioni territoriali (proseguimento percorso lungo la S.R. 203 Agordina, connessione ponte San Felice - ponte Bribano)																	0
	5.5	recepimento indicazioni del PNDB per gli edifici da adibire ad appoggio logistico, foresteria, sorveglianza forestale nel territorio del Parco																	0
	5.6	individuazione dei sentieri Cai quali servizi pubblici necessari per la scoperta del territorio																	0
	5.7	promozione della piccola ricettività diffusa con interventi normativi e specifico PICT																	0
			-99	0	-36	-20	-60	0	-72	72	4	0	24	144	-16	84		32	

Scenario B

Matrice degli impatti Scenario B - Specializzato		Aria		Acqua		Suolo			Biodiversità	Agenti fisici	Paesaggio CAA	Economia e società			IMPATTI PER AZIONE	
		Qualità dell'aria	Qualità acque sup.	Rete idrica	Rete fognaria	Rischio idrogeologico	Rischio valanghe	Uso del suolo	Aree tutelate	Inquinamento luminoso	Elettromagnetismo	Paesaggio	Popolazione - Turismo	Rifiuti		Mobilità
SENSIBILITA' DELLA COMPONENTE		9	8	4	4	12	9	9	8	4	9	6	9	4	12	
SISTEMA NATURALISTICO- AMBIENTALE	1.1	tutela dei biotopi esistenti							1							8
	1.2	recepimento di Core Zones e Buffer Zones nell'ambito delle Dolomiti UNESCO, al fine di tutelarne il territorio e le risorse							5							40
	1.3	recepimento della zonizzazione del PNDB							3							24
	1.4	individuazione di core areas e corridoi ecologici del sistema ecorelazionale														0
	1.5	tutela delle proprietà utilizzate da aziende agricole vitali al fine di preservare il territorio agricolo														0
	1.6	riqualificazione delle parti di territorio agricolo degradate o abbandonate														0
	1.7	specificativa normativa per il contenimento dell'inquinamento luminoso ed acustico														0
	1.8	tutela del sistema dei filari, siepi, carpenade come connessione naturalistica urbana e qualità del paesaggio														0
	1.9	utilizzo dell'ingegneria naturalistica per gli interventi in zona agricola/boscata														0
	1.10	tutela degli alberi monumentali e dei grandi alberi									2					12
	1.12	individuazione del parco comunale del parco di Noal e bosco di Landris														0
	1.13	realizzazione di casse di espansione per la mitigazione del rischio idraulico (Gresal, Mas e Landris)														0
	1.14	previsione PICT "Progetto Piave-Cordevole" per salvaguardia degli ambienti naturali e sviluppare visitazioni controllate nel più ampio quadro dei progetti dei contratti di fiume														0
	SISTEMA INSEDIATIVO- STORICO PAESAGGISTICO	2.1	politica di ridefinizione del margine: previsione di volumetrie per il completamento puntuale dei margini del consolidato esistente entro il limite dei 30m													
2.2		individuazione dei blocchi alla ridefinizione del margine in funzione della morfologia del terreno, dei vincoli esistenti, dei rischi idrogeologici, della forma urbana														0
2.3		densificazione del consolidato esistente e riduzione volume P.R.G. (-20%)	1		1	1							1	1		30
2.4		tutela del diffuso patrimonio storico architettonico: ville venete, edifici di pregio, ecc.									3					18
2.5		utilizzo delle tecnologie della bio-edilizia e del risparmio energetico per le nuove costruzioni ed i recuperi/ristrutturazioni dell'edificato	1													9
2.6		possibilità di realizzare servizi interni al consolidato anche qualora non puntualmente cartografati														0

	2.7	espansione dell'area a servizi sportivi in località Seghe Nuove																	0			
	2.8	espansione dell'area a servizi scolastici di Landris, di importanza anche sovralocale																	0			
	2.9	previsione di un'area a servizi di interesse comune a Bribano, con indicazioni di sviluppo di un polo dell'innovazione													1	-1			5			
	2.10	previsione di aree a servizi a parco, gioco e sport nelle zone Mirabel, Maieran, Mas																	0			
	2.11	indicazione di area a servizi pubblici a Peron per realizzazione nuova centralità (piazza)																	0			
	2.12	ampliamento spazi a parcheggio pubblico per cimiteri di Sedico e Peron																	0			
	2.13	individuazione di ambiti per il miglioramento della qualità urbana: densificazione e servizi pubblici a Maieran, cambio di destinazione d'uso attività produttiva a Roe, recupero della Villa Coletti, Doglioni, Reolon a Libano																	0			
	2.14	previsione del PICT dei "Centri storici" per favorire azioni di recupero e rivitalizzazione																	0			
	2.15	previsione del PICT dei "Riqualficazione energetica e strutturale dei centri" per favorire azioni di sostituzione edilizia e miglioramento energetico e funzionale dei volumi esistenti																	0			
	2.16	Rilocalizzazione ai sensi dell'ex art. 6 L.R.. 11/2004: trasferimento della volumetria già convenzionata dalla zona di Roe alla zona di Landris																	0			
	2.17	Individuazione centri di aggregazione urbana: Longano, Bribano, Maieran, Roe, Libano, Peron e Mas																	0			
SISTEMA PRODUTTIVO	3.1	individuazione delle linee preferenziali di sviluppo produttivo a conferma della pianificazione esistente (Aree Gresal e CONIB Sedico)	-2		-2	-2												2	-1	-38		
	3.2	possibilità di realizzare interventi puntuali mirati tramite SUAP	-1		-1	-1												1	-1	-12		
	3.3	promozione alla produzione di energie da fonti alternative e rinnovabili attraverso il PICT "Qualità delle aree produttive"	1		1	1													1		21	
	3.4	individuazione di ambiti per il miglioramento della qualità urbana e riordino in zona agricola: ambito produttivo Bribano centro, ex stabilimento Eurobloc																			0	
	3.5	individuazione di un ambito di rigenerazione urbana per lo stabilimento Ex Calce Sois																			0	
	3.6	limitazione ai riusi commerciali delle zone produttive indicando possibilità per i soli fronte ss.50 (in particolare zona Gresal)	-1		-1	-1													1	-1	1	-9
	3.7	creazione di incubatore per piccole imprese e innovazione nella zona a servizi di Bribano																	1	-1		5
	3.8	miglioramento della qualità architettonica ed impatto paesaggistico degli insediamenti																				0
	3.9	promozione allo sviluppo di aziende agricole con stretto legame al territorio (PICT Colture tradizionali)																				0
	3.10	definizione standard di qualità dei servizi per zone produttive																	1			9

SISTEMA DELLA MOBILITÀ	4.1	previsione di un'area a parcheggio scambiatore nell'area della stazione di Bribano													4	48	
	4.2	recepimento viabilità di indirizzo sovralocale (variante ss.50 dei centri di Sedico Bribano, nuovo collegamento Gresal-Sospirolo, nuovo collegamento rotatoria sr.203 Mas - Sospirolo)	-6				-4	-4					6		6	-12	
	4.3	indicazione asse urbano ss.50 Bribano-Gresal da riqualificare come "viale dei servizi" (PICT Viale dei servizi)														0	
	4.4	indicazione via Cal de Messa come asse urbano da ricomporre con interventi di traffic calming e mobilità dolce (PICT Mobilità Urbana)														0	
	4.5	individuazione assi urbani da potenziare (Maieran, Casoni-Bolago)														0	
	4.6	ristrutturazione delle intersezioni stradali problematiche													1	12	
	4.7	localizzazione possibili rotatorie per rallentamento traffico di attraversamento e miglioramento della regolazione dei flussi lungo la S.S.50													2	24	
	4.8	previsione realizzazione di percorsi ciclabili in sede propria per favorire gli spostamenti urbani (Roe-Sedico-Maieran, ss203 al Peron)	1												2	33	
	4.9	recepimento indicazioni P.T.C.P. per il Servizio Ferroviario Metropolitano Provinciale													4	48	
SISTEMA TURISTICO- RICETTIVO	5.1	individuazione ambiti di rigenerazione urbana: recupero area ex Segherie Meli a fini turistici (visitazione, ricettività, ristoro, ecc.)														0	
	5.2	individuazione di ambiti per il riordino della zona agricola: recupero volume inutilizzato in località Libano Sommaival														0	
	5.3	recepimento itinerari sovralocali (Via dei Papi, percorsi del PNDB, ecc.) ed implementazione con itinerari locali per la visita del territorio comunale sia esistenti (Via delle Rogge) che di previsione (percorso delle Ville Venete)											4			36	
	5.4	previsione di nuovi percorsi ciclabili in sede propria per garantire le interconnessioni territoriali (proseguimento percorso lungo la S.R. 203 Agordina, connessione ponte San Felice - ponte Bribano)														0	
	5.5	recepimento indicazioni del PNDB per gli edifici da adibire ad appoggio logistico, foresteria, sorveglianza forestale nel territorio del Parco											2			18	
	5.6	individuazione dei sentieri Cai quali servizi pubblici necessari per la scoperta del territorio														0	
	5.7	promozione della piccola ricettività diffusa con interventi normativi e specifico PICT											3			27	
			-54	0	-24	-8	-48	0	-45	72	0	0	30	207	-12	240	347

Scenario C

Matrice degli impatti Scenario C - Integrato (P.A.T.)			Aria		Acqua		Suolo			Biodiversità	Agenti fisici		Paesaggio CAA	Economia e società		IMPATTI PER AZIONE		
			Qualità dell'aria	Qualità acque sup.	Rete idrica	Rete fognaria	Rischio idrogeologico	Rischio valanghe	Uso del suolo	Aree tutelate	Inquinamento luminoso	Elettromagnetismo	Paesaggio	Popolazione - Turismo	Rifiuti		Mobilità	
SENSIBILITA' DELLA COMPONENTE			9	8	4	4	12	9	9	8	4	9	6	9	4	12		
SISTEMA NATURALISTICO- AMBIENTALE	1.1	tutela dei biotopi esistenti								2							16	
	1.2	recepimento di Core Zones e Buffer Zones nell'ambito delle Dolomiti UNESCO, al fine di tutelarne il territorio e le risorse								5							40	
	1.3	recepimento della zonizzazione del PNDB								3							24	
	1.4	individuazione di core areas e corridoi ecologici del sistema ecorelazionale								3			1				30	
	1.5	tutela delle proprietà utilizzate da aziende agricole vitali al fine di preservare il territorio agricolo											1				6	
	1.6	riqualificazione delle parti di territorio agricolo degradate o abbandonate						2									18	
	1.7	specificazione normativa per il contenimento dell'inquinamento luminoso ed acustico									1						4	
	1.8	tutela del sistema dei filari, siepi, carpinate come connessione naturalistica urbana e qualità del paesaggio					1	1									21	
	1.9	utilizzo dell'ingegneria naturalistica per gli interventi in zona agricola/boscata					2										24	
	1.10	tutela degli alberi monumentali e dei grandi alberi											2				12	
	1.12	individuazione del parco comunale del parco di Noal e bosco di Landris	1										1				15	
	1.13	realizzazione di casse di espansione per la mitigazione del rischio idraulico (Gresal, Mas e Landris)					3										36	
	1.14	previsione PICT "Progetto Piave-Cordevole" per salvaguardia degli ambienti naturali e sviluppare visitazioni controllate nel più ampio quadro dei progetti dei contratti di fiume								2			1				22	
	SISTEMA INSEDIATIVO- STORICO PAESAGGISTICO	2.1	politica di ridefinizione del margine: previsione di volumetrie per il completamento puntuale dei margini del consolidato esistente entro il limite dei 30m	-1		-1	-1			-1					1	-1		-21
2.2		individuazione dei blocchi alla ridefinizione del margine in funzione della morfologia del terreno, dei vincoli esistenti, dei rischi idrogeologici, della forma urbana						1									9	
2.3		densificazione del consolidato esistente e riduzione volume P.R.G. (- 20%)	2		2	2			1					1	2		60	
2.4		tutela del diffuso patrimonio storico architettonico: ville venete, edifici di pregio, ecc.											3				18	
2.5		utilizzo delle tecnologie della bio-edilizia e del risparmio energetico per le nuove costruzioni ed i recuperi/ristrutturazioni dell'edificato	1														9	
2.6		possibilità di realizzare servizi interni al consolidato anche qualora non puntualmente cartografati												1			9	
2.7		espansione dell'area a servizi sportivi in località Seghe Nuove			-1	-1									1	-1		-3
2.8		espansione dell'area a servizi scolastici di Landris, di importanza anche sovralocale			-4	-4									4	-4		-12
2.9		previsione di un'area a servizi di interesse comune a Bribano, con indicazioni di sviluppo di un polo dell'innovazione			-1	-1									1	-1		-3

	2.10	previsione di aree a servizi a parco, gioco e sport nelle zone Mirabeli, Maieran, Mas													1				9
	2.11	indicazione di area a servizi pubblici a Peron per realizzazione nuova centralità (piazza)													1				9
	2.12	ampliamento spazi a parcheggio pubblico per cimiteri di Sedico e Peron														1			-3
	2.13	individuazione di ambiti per il miglioramento della qualità urbana: densificazione e servizi pubblici a Maieran, cambio di destinazione d'uso attività produttiva a Roe, recupero della Villa Coletti, Doglioni, Reolon a Libano														1			9
	2.14	previsione del PICT dei "Centri storici" per favorire azioni di recupero e rivitalizzazione																	0
	2.15	previsione del PICT dei "Riqualficazione energetica e strutturale dei centri" per favorire azioni di sostituzione edilizia e miglioramento energetico e funzionale dei volumi esistenti	1																9
	2.16	Rilocalizzazione ai sensi dell'ex art. 6 L.R. 11/2004: trasferimento della volumetria già convenzionata dalla zona di Roe alla zona di Landris	-1		-1	-1										1	-1		-21
	2.17	Individuazione centri di aggregazione urbana: Longano, Bribano, Maieran, Roe, Libano, Peron e Mas																	0
SISTEMA PRODUTTIVO	3.1	individuazione delle linee preferenziali di sviluppo produttivo a conferma della pianificazione esistente (Aree Gresal e CONIB Sedico)	-2		-2	-2									2	-1		-38	
	3.2	possibilità di realizzare interventi puntuali mirati tramite SUAP	-1		-1	-1									1	-1		-12	
	3.3	promozione alla produzione di energie da fonti alternative e rinnovabili attraverso il PICT "Qualità delle aree produttive"	1															9	
	3.4	individuazione di ambiti per il miglioramento della qualità urbana e riordino in zona agricola: ambito produttivo Bribano centro, ex stabilimento Eurobloc													1			6	
	3.5	individuazione di un ambito di rigenerazione urbana per lo stabilimento Ex Calce Sois													1			6	
	3.6	limitazione ai riusi commerciali delle zone produttive indicando possibilità per i soli fronte ss.50 (in particolare zona Gresal)															2	24	
	3.7	creazione di incubatore per piccole imprese e innovazione nella zona a servizi di Bribano														1	-1		-3
	3.8	miglioramento della qualità architettonica ed impatto paesaggistico degli insediamenti																	0
	3.9	promozione allo sviluppo di aziende agricole con stretto legame al territorio (PICT Colture tradizionali)														2		1	27
	3.10	definizione standard di qualità dei servizi per zone produttive																	0
SISTEMA DELLA MOBILITÀ	4.1	previsione di un'area a parcheggio scambiatore nell'area della stazione di Bribano															4	48	
	4.2	recepimento viabilità di indirizzo sovralocale (variante ss.50 dei centri di Sedico Bribano, nuovo collegamento Gresal-Sospirolo, nuovo collegamento rotoriale sr.203 Mas - Sospirolo)	-6												6	6		-12	
	4.3	indicazione asse urbano ss.50 Bribano-Gresal da riqualificare come "viale dei servizi" (PICT Viale dei servizi)																1	12
	4.4	indicazione via Cal de Messa come asse urbano da ricomporre con interventi di traffic calming e mobilità dolce (PICT Mobilità Urbana)																2	24
	4.5	individuazione assi urbani da potenziare (Maieran, Casoni-Bolago)																1	12
	4.6	ristrutturazione delle intersezioni stradali problematiche																3	36
	4.7	localizzazione possibili rotorie per rallentamento traffico di attraversamento e miglioramento della regolazione dei flussi lungo la S.S.50																2	24
	4.8	previsione realizzazione di percorsi ciclabili in sede propria per favorire gli spostamenti urbani (Roe-Sedico-Maieran, ss203 al Peron)	1															2	33

	4.9	recepimento indicazioni P.T.C.P. per il Servizio Ferroviario Provinciale												4	48		
SISTEMA TURISTICO- RICETTIVO	5.1	individuazione ambiti di rigenerazione urbana: recupero area ex Segherie Meli a fini turistici (visitazione, ricettività, ristoro, ecc.)										1			9		
	5.2	individuazione di ambiti per il riordino della zona agricola: recupero volume inutilizzato in località Libano Sommaival									1				6		
	5.3	recepimento itinerari sovralocali (Via dei Papi, percorsi del PNDB, ecc.) ed implementazione con itinerari locali per la visita del territorio comunale sia esistenti (Via delle Rogge) che di previsione (percorso delle Ville Venete)										4			36		
	5.4	previsione di nuovi percorsi ciclabili in sede propria per garantire le interconnessioni territoriali (proseguimento percorso lungo la S.R. 203 Agordina, connessione ponte San Felice - ponte Bribano)										2		2	42		
	5.5	recepimento indicazioni del PNDB per gli edifici da adibire ad appoggio logistico, foresteria, sorveglianza forestale nel territorio del Parco										2			18		
	5.6	individuazione dei sentieri Cai quali servizi pubblici necessari per la scoperta del territorio										1			9		
	5.7	promozione della piccola ricettività diffusa con interventi normativi e specifico PICT										3			27		
			-36	0	-56	-40	12	0	-9	120	4	0	72	342	-36	348	728

Tabella riassuntiva degli impatti totali

Scenario A	+32
Scenario B	+347
Scenario C	+728

Dal confronto tra i tre scenari proposti emerge una sostanziale differenza tra le tre opzioni, lo scenario tendenziale, ovvero lo scenario di attuazione del P.R.G. (valore di impatto +32), lo scenario specializzato che punta allo sviluppo del settore produttivo e di quello commerciale (+347) e lo scenario integrato, ovvero quello delineato per la redazione del P.A.T. (+728).

Tale esito è legato, soprattutto, alle specifiche azioni che lo scenario di P.A.T. prevede per il sistema naturalistico-ambientale, il sistema insediativo storico e paesaggistico con la particolare attenzione alla riduzione delle zone di espansione e la promozione di azioni di recupero e rigenerazione, il sistema della mobilità, con la promozione della mobilità dolce e la stimolazione del sistema turistico-ricettivo. Di contro nello scenario tendenziale (P.R.G.) mancano gran parte delle azioni di tutela del sistema naturalistico ambientale e non si tiene conto delle politiche di riduzione del consumo di suolo e dei problemi di adeguamento della mobilità lenta e il sistema turistico ricettivo non è visto come un'opportunità di sviluppo.

Tra lo scenario B (specializzato) e lo scenario di P.A.T. (integrato) la principale differenza consiste nella mancanza, sullo scenario B, di azioni con impatto positivo sul sistema naturalistico-ambientale, di un approccio meno spinto al tema della riduzione delle espansioni residenziali e dell'impatto negativo che ha puntare sullo sviluppo del sistema produttivo commerciale, oltre che la scarsa promozione del sistema turistico ricettivo.

Il confronto degli impatti permette dunque di sostenere lo scenario di P.A.T. proposto in quanto le azioni maggiormente impattanti vengono ben compensate e mitigate dai numerosi interventi previsti per le componenti sociali, paesaggistiche ed ambientali del comune.

Nelle pagine precedenti sono riportate le matrici degli impatti sullo stato dell'ambiente dei tre scenari pianificatori, scenario A - tendenziale (P.R.G.), scenario B - specializzato, scenario C - integrato (P.A.T.).

6.1.3 Valutazione degli impatti per lo scenario di Piano (Scenario C - integrato)

Gli obiettivi generali del P.A.T. contenuti nel Documento Preliminare sono stati raggruppati in 5 diversi sistemi pianificatori:

- sistema pianificatorio "naturalistico-ambientale": prevenzione dai rischi e dalle calamità naturali, tutela del territorio rurale, mantenimento dell'integrità del sistema ecorelazionale;
- sistema pianificatorio "insediativo e storico-paesaggistico": recupero e valorizzazione dei centri storici, riqualificazione degli insediamenti esistenti, riqualificazione e sviluppo dei servizi;
- sistema pianificatorio del "produttivo": sviluppo in coerenza con il principio dello "sviluppo sostenibile", il consolidamento delle attività esistenti, un dimensionamento coerente;
- sistema pianificatorio della "mobilità e servizi": sostenibilità ambientale e paesaggistica e rafforzamento degli standard di servizio, adeguamento e messa in sicurezza della rete viaria e dei servizi di mobilità dolce;
- sistema pianificatorio "turistico-ricettivo": evoluzione sostenibile e durevole delle attività turistiche e l'integrazione e sviluppo della rete dei percorsi pedonali e ciclabili.

Rispetto al Documento preliminare il P.A.T. persegue tutti gli obiettivi indicati attraverso una lettura trasversale determinata da quattro fattori discriminanti ritenuti essenziali sia per la modalità di attuazione del Piano sia, più in generale, per il futuro sviluppo di Sedico; sono identificati in:

- sostenibilità delle iniziative ed azioni piano;
- riduzione e risparmio del consumo di suolo;
- rigenerazione urbana e produttiva dei luoghi e degli edifici dismessi e sottoutilizzati;
- rafforzamento degli interventi per la creazione di un forte rete di mobilità dolce sia a servizio dei residenti che a scopi turistici.

Così come impostata, la matrice consente di leggere, oltre alle azioni che generano gli impatti negativi, anche quelle che danno origine ad effetti positivi. In base a questi, la lettura complessiva degli impatti dello scenario C, definito integrato, e scelto per la predisposizione del P.A.T., ne restituisce un bilancio positivo (+728).

In linea con i quattro punti appena riportati sopra, la "performance" dello scenario di Piano nella valutazione degli impatti è dovuta soprattutto alle specifiche azioni che il piano prevede nel sistema naturalistico-ambientale, nel sistema insediativo, storico e paesaggistico, grazie anche alle azioni di contenimento delle espansioni, nel sistema della mobilità, con particolare riferimento ai miglioramenti alla viabilità locale e alla promozione della mobilità lenta, e alle azioni che mirano allo sviluppo del sistema turistico ricettivo a scala locale.

Dalla verifica sono leggibili, inoltre, anche le azioni più critiche/problematiche, ovvero le azioni che generano gli impatti "negativi".

Nel caso di Sedico tali impatti risultano causati principalmente da alcune azioni del sistema insediativo, storico e paesaggistico, del sistema produttivo e da un'azione di quello della mobilità.

Grazie all'impostazione generale del Piano che prevede minori consumi di suolo, con la riduzione delle di linee preferenziali di sviluppo sia residenziali, prediligendo una strategia pianificatoria improntata sull'addizione puntuale di interventi di completamento riducendo in tal senso le stesse volumetrie ancora ammissibili dalla previgente pianificazione del P.R.G..

In ogni caso le azioni per le quali si è riconosciuto un, anche minimo, impatto, sono state di seguito approfondite e valutate nello specifico al fine di verificare la necessità di misure di mitigazione e la valutazione di possibili alternative.

Az. 2.1 politica di ridefinizione del margine: previsione di volumetrie per il completamento puntuale dei margini del consolidato esistente entro il limite dei 30m

La previsione di ridefinizione del margine delle aree residenziali esistenti produce una serie di impatti sui carichi ambientali e urbani.

Al fine di meglio definire l'azione di Piano si riporta l'art. 31 delle N.T. del P.A.T. che disciplinano la ridefinizione dei margini urbani:

"1. Il P.I. può ridefinire il margine del consolidato per realizzare interventi di completamento edilizio entro il limite di 30 m teorici nel caso non siano interessate aree funzionali all'attività delle aziende agricole.

2. Il P.I. individua eventuali "limiti di ridefinizione del margine" dettati da motivazioni di carattere morfologico, ambientale, geologico e storico-paesaggistico o da motivazioni di controllo della disponibilità di consumo di suolo, nella quale non sono consentiti gli interventi di cui al precedente comma;

3. Le ridefinizioni del margine del consolidato:

- a) *dimensionano gli interventi in funzione della disponibilità volumetrica ammessa dall'ATO di appartenenza;*
 - b) *non sono ammesse sui fronti viari di competenza sovracomunale se esterni ai centri abitati;*
 - c) *sono in ogni caso subordinate al rispetto dell'art.12;*
 - d) *valutano, in sede di definizione delle priorità di intervento, la salvaguardia delle preesistenze culturali e naturalistiche significative, l'integrazione degli interventi nell'ambito insediativo, culturale e naturalistico, il minore impatto infrastrutturale ed ambientale, la riqualificazione e recupero di ambiti degradati o da riconvertire, l'assenza di inquinamento elettromagnetico;*
 - e) *qualora ricadano in fregio ai centri storici di Poian, Prapavei, Carmegn, Cucgnach, Roncada, Villiago, Pasa, Triva, sono subordinate alla approvazione di un piano attuativo di iniziativa pubblica esteso all'intero centro che ne verifichi la conformità insediativa;*
 - f) *prevedono di adottare soluzioni che privilegino un assetto edificatorio compatto e garantiscano la necessaria dotazione di opere di urbanizzazione e delle altre opere di pubblico interesse;*
 - g) *possono comportare la limitata variazione del perimetro dell'ATO di riferimento;*
 - h) *in carenza di dotazione di opere di urbanizzazione o in caso di interventi che richiedano un adeguamento od un miglior inserimento nel contesto possono prevedere il ricorso a specifici strumenti operativi (piani attuativi, prescrizioni puntuali, interventi convenzionati, ecc.);*
 - i) *privilegiano la realizzazione di edilizia a risparmio energetico ed eco-compatibile di cui all'art. 40.*
4. *Le tavv. 4 evidenziano i margini del consolidato per i quali non è consentita la ridefinizione ai sensi del presente articolo.*
5. *Il P.I. può prevedere, nel caso di interventi convenzionati finalizzati in quota maggioritaria a co-housing, residenze temporanee, edilizia sociale, l'ampliamento fino a 50 ml del margine del consolidato, previa valutazione di assoggettabilità V.A.S. dei relativi interventi."*

Dalla relazione generale di progetto si estrapola come "Ai fini del risparmio del consumo di suolo si prevede che la volumetria realizzabile sulla politica di completamento dei margini urbani (in precedenza definita "30 metri") possa variare da un minimo di 1/3 al massimo di 2/3 del dimensionamento volumetrico del PAT, e quindi da 109.667mc a 219.333 mc.

In termini dimensionali, considerando un indice fondiario medio di 1 mc/mq, ciò si traduce in un consumo di suolo attivabile sui "30 metri" variabile tra i 109.667mq e i 219.333mq"¹⁰

Considerando che le superfici interessate dal consolidato di tipo residenziale per il PAT di Sedico ammontano a 2.737.171mq, ne deriva che la politica di ridefinizione del margine incide da un minimo del 4% ad un massimo dell'8% rispetto all'esistente.

Cercando di circoscrivere con maggior dettaglio la portata di tale azione di Piano si è effettuato un calcolo indicativo rispetto alle Tavola 04 della trasformabilità, individuando come il limite teorico della politica di ridefinizione del margine si sviluppi su una superficie di circa 128.6 ha, ridotti a 85.16 ha applicando i limiti già imposti dal piano alla specifica azione (come definiti dall'articolo sopra riportato si tratta di limiti derivanti da incompatibilità geologica dei terreni, da specifici blocchi introdotti dal PAT, da incompatibilità con i vincoli esistenti, ecc.).

Rapportando tale dato alle superfici minime e massime attivabili dall'azione di Piano dei "30 metri" ne deriva che possono essere utilizzati dal 12.9% al 26% massimo delle superfici teoriche ammesse alla politica di ridefinizione del margine.

Sebbene dunque la ridefinizione del margine non sia esplicitamente localizzata dalle tavole di Piano ma possa essere attivata da parte del PI su base di specifiche istanze locali, si può affermare dall'analisi esposta come la politica si riconduca in sostanza a caratteristiche puntuali e locali (per l'appunto dal 4% all'8% rispetto all'esistente).

Anche sulla base delle riunioni pubbliche svolte nel mese di ottobre, tale azione di Piano appare confacente agli interessi locali ove si è resa evidente una domanda di interventi diffusi di piccolo taglio in ambiti strettamente periurbani piuttosto che una domanda più consistente, organizzata e localizzata, attuabile tramite P.U.A.. D'altro canto, nessuna osservazione è stata avanzata in merito alla necessità di localizzare nel Piano delle specifiche linee di sviluppo residenziale né tantomeno è stato oggetto di osservazione lo stralcio delle previsioni di PRG.

Si rimarca in questo senso come la volumetria ammessa all'azione di ridefinizione del margine e saturazione dell'esistente risulti in diminuzione del 20% rispetto a quanto già previsto dal P.R.G., (il dimensionamento residenziale di piano ammonta a 329.000mc).

¹⁰ La misura effettiva del consumo di suolo verrà definita con l'assegnazione da parte della Regione Veneto del massimo consumo di suolo ammissibile per il territorio di Sedico, stabilendo quale delle due ipotesi appare la più confacente in riferimento agli indirizzi della L.r. 14/2017.

Continuando nell'analisi dell'azione di Piano appare inoltre opportuno verificare se e quali azioni il PAT mette in gioco per garantire la sostenibilità degli interventi di addizione puntuale rispetto alle reti di servizi e sottoservizi; si richiama in tal senso l'art. 35 delle N.T., comma 5:

"5. Nel caso di insufficienza delle reti il P.I., in accordo con gli enti gestori, dovrà:

a) programmare e garantire il fabbisogno aggiuntivo di risorse idriche indotto dai processi di trasformazione urbanistica;

b) assicurare la manutenzione, l'ammodernamento e il completamento degli impianti di depurazione delle acque reflue, prevedendo lo sviluppo della rete fognaria e dei relativi sistemi di depurazione per quelle aree del territorio che ne sono sprovviste o sottodotate in conformità alla pianificazione di settore ed alle vigenti normative;

c) privilegiare lo smaltimento separato acque bianche e acque nere nei sistemi di smaltimento, di depurazione e di recupero delle acque reflue;

d) prevedere, ove opportuno, le reti di distribuzione del gas metano.

Inoltre il P.I. dovrà:

e) ottimizzare le modalità di utilizzo, di produzione e distribuzione delle risorse energetiche, anche attraverso la creazione e l'incentivazione di sistemi di produzione di energie rinnovabili;

f) perseguire, nelle varie modalità disponibili, l'incremento degli spazi verdi ai fini di un miglior adeguamento dei nuclei urbani ai cambiamenti climatici;

g) favorire ed incentivare la creazione e il completamento di reti digitali al fine di incoraggiare la pratica del telelavoro e fornire adeguati servizi alle attività produttive locali ed alla promozione della ricettività diffusa e dell'offerta turistica.

Non sono ammissibili le trasformazioni che prevedano la realizzazione di insediamenti i cui reflui non siano collettibili alla fognatura pubblica e/o non avviabili a depurazione.

In deroga a quanto sopra, in caso di non fattibilità tecnico-economica dell'opera di collettamento alla rete fognaria, le trasformazioni saranno ritenute ammissibili solo se viene garantito un idoneo trattamento depurativo autonomo in conformità alla vigente normativa."

Si evince quindi come la normativa di piano ponga quale condizione per la nuova edificazione l'adeguamento delle reti di urbanizzazione e degli standard, trattando quindi proprio i principali fattori che nella matrice di Leopold della presente valutazione hanno denotato Impatti Unitari negativi per l'azione di Piano (aumento di carico per la rete idrica, rete fognaria e la produzione di rifiuti).

Secondo l'analisi ambientale effettuata dalla presente valutazione la capacità depurativa generata dagli impianti di depurazione dopo i programmati lavori di ammodernamento della rete permetterà un sovrastandard stimato di circa 2240 abitanti equivalenti. L'intero dimensionamento di Piano (329.000mc in saturazione del consolidato e ridefinizione del margine) genera un incremento di abitanti teorici di 1400, ampiamente soddisfatti dunque dalla capacità depurativa delle reti.

Come osservato con l'analisi ambientale, la gestione dei rifiuti e lo stato della rete idrica di adduzione e distribuzione non costituiscono criticità per il territorio di Sedico.

L'azione di Piano così come valutata genera impatti assorbibili dallo stato attuale della rete senza determinare criticità.

Misure di mitigazione proposte: Per le ragioni espresse non si ritengono necessarie specifiche misure di mitigazione se non quelle generali già previste per la sostenibilità ambientale degli interventi contenute nelle NTA del P.A.T..

Si ribadisce comunque la necessità che, i Piani degli Interventi sviluppino specifici indirizzi alla progettazione con particolare riferimento al sistema di smaltimento delle acque, al funzionamento idraulico, alle politiche di diminuzione e differenziazione del rifiuto urbano, a favorire l'utilizzo di risorse rinnovabili per i consumi energetici e minimizzare il consumo di suolo. (rif. N.T. - artt. 31, 35 e 39)

Alternative valutate: l'unica possibile alternativa sarebbe stata quella di confermare le aree di espansione del P.R.G. ed eventualmente inserirne ulteriori, come linee preferenziali di sviluppo.

Non si riscontrano pertanto alternative migliorative rispetto alla previsione di ridefinizione dei margini urbani esistenti in quanto punta a concentrare le eventuali necessità edificatorie in aree in forte continuità con le parti di territorio già urbanizzate e dotate di servizi e libere da rischi idrogeologici. Va anche ribadito che la ridefinizione del margine (sia per la collocazione delle previsioni che per la dimensione delle possibilità edificatorie) punta ad intercettare le domanda di ampliamento/nuovi edifici direttamente collegate alle residenze già presenti e quindi le richieste di espansione "ad uso familiare", rispondendo in tal senso ai numerosi contributi scritti della cittadinanza pervenuti durante la fase di elaborazione del Piano.

Per tali motivi, rispetto alla risposta a tale domanda abitativa, risulta la soluzione attivabile con il minor impatto possibile.

Az. 2.7 espansione dell'area a servizi sportivi in località Seghe Nuove

Az. 2.8 espansione dell'area a servizi scolastici di Landris, di importanza anche sovralocale

Az. 2.9 previsione di un'area a servizi di interesse comune a Bribano, con indicazioni di sviluppo di un polo dell'innovazione

Az. 3.7 creazione di incubatore per piccole imprese e innovazione nella zona a servizi di Bribano

Le previsioni di aree a servizi producono una minima serie di impatti sui carichi ambientali e urbani. Ciononostante, le previsioni delle azioni analizzate sono in diretta continuità

rispetto a servizi o ad aree urbane esistenti e determinano un beneficio in termini di qualità della vita e dell'offerta di servizi sul territorio comunale.

Come per le nuove edificazioni, anche per i servizi, che comportano la realizzazione di nuovi volumi, il P.A.T., all'art. 39 delle N.T. prevede il rispetto di determinati standard di qualità: "1. Il P.A.T. prevede su tale materia l'adozione da parte del P.I. di un regolamento tecnico finalizzato al risparmio energetico ed alla sostenibilità ambientale, anche ai sensi della L.R. 4/2007, del D.lgs. 192/2005, del D.lgs. 311/2006, dell'art.4 del D.P.R. 380/2001 e s.m.i..

1) *Edilizia sostenibile. Obbligatoriamente nei nuovi interventi, e con modalità differenziate nei casi di recupero e ristrutturazione, il P.A.T. prevede che gli interventi edilizi presentino le caratteristiche dell'edilizia sostenibile e/o della bio-edilizia al fine di assicurare il raggiungimento di standard prestazionali predefiniti, secondo modalità da disciplinare puntualmente da parte del P.I. e che riguardino complessivamente l'intervento ivi comprese le qualità del sito e dell'ambiente esterno, le qualità dell'ambiente interno, i materiali e le tecnologie utilizzate, l'uso delle risorse climatiche, energetiche, idriche, nonché la gestione dei relativi processi.*

Saranno perseguiti in particolare:

a) interventi che riducono il fabbisogno nelle abitazioni aumentando l'isolamento termico degli edifici e valorizzando gli apporti solari;

b) uso di fonti energetiche rinnovabili, da utilizzare e integrare negli edifici per i fabbisogni di riscaldamento dell'acqua igienico-sanitaria e la produzione di energia elettrica;

c) uso di funzioni di cogenerazione e teleriscaldamento e incentivo all'uso di caldaie a condensazione.

Il P.I., allo scopo di perseguire quanto stabilito dal presente articolo, può determinare specifiche discipline ed incentivi in funzione del raggiungimento di standard qualitativi differenziati.

Per le progettazioni di nuovi edifici a carattere pubblico l'obbligo di certificazione energetica secondo standard ufficialmente riconosciuti (Itaca, Casa Clima, LEED, INBAR, ICMQ ecc.) deve ritenersi immediatamente cogente."

Nel dettaglio per l'azione 3.7 si fa anche riferimento all'art. 25 comma 8:

"8. Per l'area di Bribano, dotata della massima accessibilità in adiacenza alla stazione ferroviaria ed al parcheggio scambiatore, si prevede una progettualità integrata qualificante per Sedico dal punto di vista della competitività e dell'innovazione, nella quale siano comprese aree a verde, luoghi della ricerca e della formazione collegati alle attività produttive, eventuali incubatori di nuove attività, servizi terziari, servizi pubblici, centri di aggregazione."

Misure di mitigazione proposte: Per le ragioni espresse non si ritengono necessarie specifiche misure di mitigazione se non quelle generali già previste per la sostenibilità ambientale degli interventi contenute nelle NTA del P.A.T..

Si ribadisce comunque la necessità che, i Piani degli Interventi sviluppino specifici indirizzi alla progettazione con particolare riferimento al sistema

di smaltimento delle acque, al funzionamento idraulico, alle politiche di diminuzione e differenziazione del rifiuto urbano, a favorire l'utilizzo di risorse rinnovabili per i consumi energetici e minimizzare il consumo di suolo. (rif. N.T. - artt. 31, 35 e 39)

Alternative valutate: le azioni esaminate costituiscono l'alternativa migliore possibile in quanto l'alternativa zero (P.R.G.) comporterebbe un aumento del carico di utenza sui servizi esistenti. Localizzazioni alternative, data la continuità delle azioni con l'edificato esistente, aumenterebbe gli impatti.

Az. 2.12 ampliamento spazi a parcheggio pubblico per cimiteri di Sedico e Peron

La previsione di aree a parcheggio in esame produce impatti principalmente sul consumo di suolo, impermeabilizzando una quota di terreno. Le previsioni delle azioni analizzate sono in diretta continuità rispetto a ad altre aree a parcheggio esistenti e sono rese necessarie per una migliore fruizione del servizio. L'art. 25 delle N.T. "Standard urbanistici" al comma 6 "prevede in via preferenziale per le superfici a parcheggio l'utilizzo di pavimentazioni drenanti"

Misure di mitigazione proposte: **Data il limitato impatto generato e la limitata estensione delle aree, si ritiene sufficiente la mitigazione proposta all'art. 25 delle N.T. del P.A.T.**

Alternative valutate: non sono state rilevate alternative all'azione esaminata.

Az. 2.16 Rilocalizzazione ai sensi dell'ex art. 6 L.R. 11/2004: trasferimento della volumetria già convenzionata dalla zona di Roe alla zona di Landris

La previsione di rilocalizzazione di volumi già autorizzati in altre zone del territorio residenziali esistenti produce una serie di impatti sui carichi ambientali e urbani. In particolare si riporta l'art. 31, comma 4 delle N.T. del P.A.T. che disciplina l'azione:

"4. Ambiti di rilocalizzazione

- *Il P.A.T. individua alle tavv. 4 gli ambiti per interventi di rilocalizzazione di ambiti residenziali oggetto di pianificazione attuativa vigente. Per tali ambiti, a seguito di formalizzazione di un accordo pubblico -privato di cui all'art. 6 della L.R. 11/2004, è ammesso lo spostamento dei volumi ammessi dal vigente P.U.A. nella nuova destinazione identificata dalle tavv.4.*
- *L'accordo prevedrà:*
 - *che il volume di nuova localizzazione non sia superiore a quello previsto dal vigente P.U.A.;*
 - *che l'area edificabile di "partenza" sia destinata a zona a standard o attrezzature pubbliche o a destinazione agricola;*
 - *che il saldo delle aree previste a standard di competenza fra le aree di "partenza" e di "atterraggio" non sia negativo;*

- *che i nuovi volumi in rilocalizzazione siano realizzati con standard di sostenibilità, risparmio energetico, qualità architettonica tali da porsi come esempio per nuovi interventi consimili nel territorio.*
- *Il P.I. definirà le modalità di intervento fra l'adozione di una scheda progetto o l'assoggettamento a P.U.A..*
- *L'intervento, prevedendo l'invarianza volumetrica, non inciderà sul dimensionamento del P.A.T.; in termini di consumo di suolo verrà conteggiata l'eventuale differenza fra l'area di "partenza" e quella "di atterraggio".*

Misure di mitigazione proposte: Per le ragioni espresse non si ritengono necessarie specifiche misure di mitigazione se non quelle generali già previste per la sostenibilità ambientale degli interventi contenute nelle NTA del P.A.T..

Si ribadisce comunque la necessità che, i Piani degli Interventi sviluppino specifici indirizzi alla progettazione con particolare riferimento al sistema di smaltimento delle acque, al funzionamento idraulico, alle politiche di diminuzione e differenziazione del rifiuto urbano, a favorire l'utilizzo di risorse rinnovabili per i consumi energetici e minimizzare il consumo di suolo. (rif. N.T. - artt. 31, 35 e 39)

Alternative valutate: l'alternativa è rappresentata dalla realizzazione dei volumi nella zona dove sono stati autorizzati, gli impatti sarebbero stati però maggiori in quanto l'area di partenza risulta attraversata dalla fascia di rispetto degli elettrodotti. L'alternativa proposta dal PAT permette inoltre di destinare l'area di partenza dei volumi come area a servizi di interesse pubblico nella nuova zona urbana di Roe attualmente carente.

Az. 3.1 individuazione delle linee preferenziali di sviluppo produttivo a conferma della pianificazione esistente (Aree Gresal e CONIB Sedico)

L'individuazione delle linee preferenziali di sviluppo produttivo produce una serie di impatti sui carichi ambientali e urbani. In particolare si riporta l'art. 32 c. 1 delle N.T. del P.A.T., "Aree Produttive – Consolidato produttivo e Linee di sviluppo":

"1. Il P.A.T., nelle aree di consolidato produttivo, ivi comprese quelle conseguenti alle relative linee preferenziali di sviluppo, sia per i nuovi insediamenti che per gli esistenti:

- *garantisce il rispetto dei limiti di ampliamento dei poli produttivi secondo quanto ammesso dal P.T.C.P.;*
- *definisce le modalità operative di intervento e le opere di riduzione degli impatti complessivi secondo quanto previsto dal P.T.C.P. in sintonia con le azioni previste per le "Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate (A.P.E.A.);*
- *ammette, oltre a quelle industriali, artigianali, logistica, deposito, commerciali, anche destinazioni d'uso per attività terziarie a servizio totale o parziale degli ambiti produttivi;*

- *non ammette nuove attività a rischio di incidente rilevante;*
- *ammette attività della grande distribuzione solo nelle aree eventualmente espressamente indicate dal P.I.;*
- *ammette trasferimenti di attività produttive in zona impropria anche con l'utilizzo di crediti edilizi;*
- *prevede che negli ampliamenti delle si attivino soluzioni tecniche atte a garantire il regolare deflusso delle acque ed a limitare l'impermeabilizzazione delle superfici scoperte."*

E l'art. 34 che prevede il PICT - Qualità delle Aree Produttive i cui obiettivi principali mirano a far evolvere le aree produttive in aree produttive ecologicamente attrezzate come definito nell'allegato B alla N.T. del P.A.T. il PICT sarà finalizzato a:

"a) nel campo socio-economico ed insediativo:

- *assicurare sostenibilità ambientale, qualità sociale e competitività economica delle destinazioni d'uso, spazi e servizi previsti;*
- *adeguare spazi e servizi alla gestione comune delle emergenze e della sicurezza;*
- *ottimizzare la configurazione delle reti e degli impianti tecnologici;*

b) nel campo dei trasporti e mobilità:'

- *impostare la rete stradale ottimizzando l'accessibilità, la fluidità dei flussi generati e attratti nonché la mobilità sostenibile delle persone e delle merci;*
- *impostare la rete stradale e le aree di sosta con riferimento alla sicurezza dei vari segmenti di traffico (trasporto leggero, pesante, ciclo-pedonale);*

c) nel campo dell'habitat e del paesaggio:

- *ricomporre ambientalmente e paesaggisticamente le aree già urbanizzate;*
- *contestualizzare per quanto possibile l'intervento con gli elementi del paesaggio naturali ed antropici in cui si inserisce;*
- *prevedere spazi aperti di qualità e adeguata funzionalità (aree verdi, strade, parcheggi e aree di pertinenza dei lotti) nonché di corretta manutenzione e gestione;*

d) nel campo dell'utilizzo della risorsa idrica:

- *prevedere iniziative progettuali e reti finalizzate all'invarianza idraulica dell'insediamento nonché la qualità ambientale del reticolo idrografico superficiale;*
- *prevedere sistemi di recupero e riutilizzo delle acque meteoriche;*
- *prevedere reti di smaltimento separate delle acque e dei reflui, nonché sistemi di depurazione finalizzati a ridurre l'impatto ambientale;*

e) nel campo dei materiali utilizzati e dei rifiuti:

- *utilizzare materiali da costruzione che garantiscano qualità ambientale e salubrità;*

- *ridurre il consumo di materiali e produzione di rifiuti tendendo alla chiusura del ciclo;*
- *prevedere una gestione dei rifiuti finalizzata alla riduzione dei rischi ed alla tutela della sicurezza e salubrità dell'area;*

f) nel campo del rumore:

- *impostare la progettualità al fine di perseguire un buon clima acustico negli ambienti esterni;*
- *impostare la progettualità al fine di perseguire un buon clima acustico negli ambienti con prolungata permanenza di persone;*

g) nel campo energetico:

- *attivare progettualità tali da ridurre i consumi di energia per riscaldamento e/o raffrescamento;*
- *prevedere l'utilizzo di fonti rinnovabili;*
- *prevedere negli ambienti interni pubblici e privati illuminazione naturale ed artificiale finalizzate al risparmio energetico ed al comfort visivo;*
- *prevedere negli ambienti esterni pubblici e privati interni illuminazione naturale ed artificiale finalizzate al risparmio energetico ed al contenimento dell'inquinamento luminoso.*

Si rileva come le aree previste dalle linee preferenziali di sviluppo produttivo proposte dal PAT siano in realtà la conferma di aree già previste dal PRG vigente.

Misure di mitigazione proposte: visto quanto sopra non si ritengono necessarie specifiche misure di mitigazione se non quelle generali già previste per la sostenibilità ambientale degli interventi contenute nelle NTA del P.A.T..

Si ribadisce comunque la necessità che i Piani degli Interventi sviluppino specifici indirizzi alla progettazione (rif. N.T. - artt. 34, e all. B alle N.T.).

Alternative valutate: l'alternativa valutata era lo stralcio delle aree residue del P.R.G. vigente, senza introdurre di nuove da parte del P.A.T., alternativa poco percorribile in quanto, come risulta dall'analisi sullo stato della popolazione e della società, Sedico è uno dei pochi comuni del bellunese in cui i settori socio-economici risultano in crescita. Il completo stralcio di aree per lo sviluppo produttivo sarebbe dunque in contrasto con i trend del comune. D'altro canto il PAT, confermando le sole aree già previste dal PRG, dimostra una specifica scelta strategia per il territorio: da un lato si mettono in gioco aree contigue alle esistenti, già ottimamente servite dalla rete viabilistica e facilmente dotabili di sottoservizi, dall'altro la contenuta dimensione delle aree produttive di previsione porta alla necessità di saturare e migliorare le aree produttive esistenti, in un'ottica quindi di maggiore sostenibilità e riduzione del consumo di suolo.

Az. 3.2 possibilità di realizzare interventi puntuali mirati tramite SUAP

La previsione di consentire interventi produttivi puntuali tramite la procedura di SUAP e pertanto non esplicitamente localizzabili in sede di P.A.T. l'individuazione di maggiori carichi sulle reti di sottoservizi esistenti, la produzione di rifiuti e sul consumo di suolo. Tali impatti si suppongono tuttavia di limitata entità considerata la dimensione puntuale degli interventi attivabili.

Misure di mitigazione : non essendo possibile determinare in sede di P.A.T. la dimensione, la localizzazione e la natura degli interventi produttivi attuabili con SUAP, non è possibile individuare misure di mitigazione oltre a quelle già previste dalla normativa di Piano. La valutazione ambientale di tale azione avverrà puntualmente secondo la normativa di settore e secondo le procedure indicate dall'ente procedente.

Alternative valutate: considerata la volontà dell'amministrazione comunale di non espandere ulteriormente le già estese zone produttive comunali, non si riscontrano alternative migliorative rispetto all'azione intrapresa del P.A.T. a meno di non prevedere ulteriori zone produttive da inserire. Tale azione comporterebbe tuttavia un rilevante nuovo consumo di suolo a causa della realizzazione delle nuove lottizzazioni di ambiti agricoli. Questo, inoltre, potrebbe comportare l'ulteriore congestione dei flussi veicolari.

Per tali motivi l'inserimento di nuove previsioni di espansione produttiva non risulta una alternativa migliorativa rispetto a quanto previsto dal P.A.T., che predilige, per eventuali nuove aree produttive, un approccio puntuale e connesso alla valutazione caso per caso delle esigenze di espansione o nuovo insediamento produttivo mediante la procedura concertata del SUAP.

Az. 4.2 recepimento viabilità di indirizzo sovralocale (variante S.S. 50 dei centri di Sedico Bribano, nuovo collegamento Gresal-Sospirolo, nuovo collegamento rotonda S.R. 203 Mas – Sospirolo)

La realizzazione di nuove infrastrutture produce una serie di impatti sull'ambiente, come ad esempio l'aumento delle emissioni in atmosfera, l'interferenza sulla rete idrica superficiale con potenziali aumenti del rischio idrogeologico e il consumo di suolo. Le infrastrutture a cui fa riferimento l'azione sono indirizzi provenienti dalla pianificazione a scala provinciale, infatti, sono state inserite nel P.T.C.P. della provincia di Belluno (Tav. C4 – Sistema insediativo e infrastrutturale). L'art. 47 delle N.T. del P.T.C.P. di Belluno recita: *"1. Il P.T.C.P. indica nella Tav. C.4 (Sistema insediativo e infrastrutturale) le previsioni dei nuovi tracciati, degli ampliamenti, dei potenziamenti e degli interventi per la messa in sicurezza delle infrastrutture viarie di interesse sovra-comunale e della rete ferroviaria. I Comuni nell'adeguamento al P.T.C.P. dei propri strumenti urbanistici dovranno recepire le previsioni del sistema delle infrastrutture.*

2. Nuove previsioni o nuove attuazioni di viabilità comunale destinate a collegarsi o comunque ad interessare la rete prevista alla Tav. C.4 (Sistema insediativo e infrastrutturale) del P.T.C.P. dovranno essere verificate quanto alla loro coerenza e funzionalità con il sistema del P.T.C.P. attraverso apposito accordo di programma.

3. Dalla data di adozione del P.T.C.P. i Comuni non possono adottare varianti ai P.A.T. e ai PATI che contengano previsioni non compatibili con le indicazioni della Tav. C.4 (Sistema insediativo e infrastrutturale)."

Il P.A.T. in merito precisa, all'art. 37 commi 14-15:

"14. Rispetto alle previsioni del P.A.T., il P.I.:

- a. *precisa, senza comportare variante, i tratti stradali individuati dal P.A.T. nonché la viabilità minore, interpoderale e forestale ed i percorsi di uso turistico, escursionistico e sportivo;*
- b. *in merito al progetto considera:*
 - *l'apertura di nuove strade solo qualora non siano praticabili alternative attraverso l'adeguamento ed il collegamento di viabilità esistente;*
 - *l'inserimento dell'infrastruttura dal punto di vista ambientale e paesaggistico, prevedendo eventuali mitigazioni e compensazioni nonché l'opportunità di prevedere o garantire opportuni con visuali;*
 - *l'inserimento dell'infrastruttura rispetto all'edificato esistente o di progetto, prevedendo eventuali schermature vegetali e barriere anti-rumore;*
 - *l'inserimento dell'infrastruttura dal punto di vista delle visuali, sia dal punto di vista della schermatura che dell'opportunità di prevedere o garantire opportuni con visuali;*
 - *la minimizzazione degli sbancamenti e dei riporti di terreno;*
 - *la precisa definizione delle intersezioni stradali, dei sistemi di accesso, dei percorsi pedonali e/o ciclabili.*
 - *le nuove infrastrutture viarie soggette ad analisi idraulica che ne verifichi le conseguenze sulla rete idrografica, sul drenaggio e sullo sgrondo dei terreni.*

15. Le infrastrutture in progetto dovranno essere sottoposte a verifica di assoggettabilità a VAS."

Misure di mitigazione proposte: le indicazioni contenute nel P.T.C.P. e recepite dal PAT (come da art. 47 delle N.T. del P.T.C.P. di Belluno) hanno natura programmatica. L'effettiva implementazione dei collegamenti sovracomunali matura all'interno di un tavolo di coordinamento territoriale in cui sono presenti i sindaci interessati dalle opere (sia direttamente che indirettamente), gli entri gestori delle infrastrutture e l'Ente provinciale. Non è pertanto nei caratteri del PAT definire misure di mitigazione o ipotesi alternative rispetto a tali contenuti di rilevanza sovralocale.

Alternative valutate: visto l'art. 47 comma 3 delle N.T. del P.T.C.P. di Belluno, riportato sopra, non esistono alternative al recepimento delle indicazioni del P.T.C.P..

6.1.4 Sintesi delle valutazioni delle azioni critiche

Azione critica	Impatti provocati	Mitigazioni proposte	Alternative valutate
Az. 2.1 politica di ridefinizione del margine: previsione di volumetrie per il completamento puntuale dei margini del consolidato esistente entro il limite dei 30m	Incremento delle emissioni in atmosfera. Aumento dei consumi idrici e della produzione di reflui Aumento della produzione di rifiuti urbani Consumo di suolo	Non si ritengono necessarie specifiche misure di mitigazione se non quelle generali già previste per la sostenibilità ambientale degli interventi contenute nelle NTA del P.A.T..	Conferma delle aree di espansione del P.R.G. ed eventuale inserimento di ulteriori, come linee preferenziali di sviluppo Alternativa con impatti maggiori in quanto l'azione agisce in continuità con l'edificato esistente.
Az. 2.7 espansione dell'area a servizi sportivi in località Seghe Nuove	Aumento dei consumi idrici e della produzione di reflui Aumento della produzione di rifiuti urbani	Non si ritengono necessarie specifiche misure di mitigazione se non quelle generali già previste per la sostenibilità ambientale degli interventi contenute nelle NTA del P.A.T..	L'azione costituisce l'alternativa migliore possibile in quanto l'alternativa zero (P.R.G.) comporterebbe un aumento del carico di utenza sui servizi esistenti.
Az. 2.8 espansione dell'area a servizi scolastici di Landris, di importanza anche sovralocale	Aumento dei consumi idrici e della produzione di reflui Aumento della produzione di rifiuti urbani	Non si ritengono necessarie specifiche misure di mitigazione se non quelle generali già previste per la sostenibilità ambientale degli interventi contenute nelle NTA del P.A.T..	L'azione costituisce l'alternativa migliore possibile in quanto l'alternativa zero (P.R.G.) comporterebbe un aumento del carico di utenza sui servizi esistenti.
Az. 2.9 previsione di un'area a servizi di interesse comune a Bribano, con indicazioni di sviluppo di un polo dell'innovazione	Aumento dei consumi idrici e della produzione di reflui Aumento della produzione di rifiuti urbani	Non si ritengono necessarie specifiche misure di mitigazione se non quelle generali già previste per la sostenibilità ambientale degli interventi contenute nelle NTA del P.A.T..	L'azione costituisce l'alternativa migliore possibile in quanto l'alternativa zero (P.R.G.) comporterebbe un aumento del carico di utenza sui servizi esistenti.

<p>Az. 2.12 ampliamento spazi a parcheggio pubblico per cimiteri di Sedico e Peron</p>	Consumo di suolo	Data il limitato impatto generato e la limitata estensione delle aree, si ritiene sufficiente la mitigazione proposta all'art. 25 delle N.T. del P.A.T..	Nessuna alternativa valutabile.
<p>Az. 2.16 Rilocalizzazione ai sensi dell'ex art. 6 L.R. 11/2004: trasferimento della volumetria già convenzionata dalla zona di Roe alla zona di Landris</p>	<p>Incremento delle emissioni in atmosfera.</p> <p>Aumento dei consumi idrici e della produzione di reflui</p> <p>Aumento della produzione di rifiuti urbani</p> <p>Consumo di suolo</p>	<p>Non si ritengono necessarie specifiche misure di mitigazione se non quelle generali già previste per la sostenibilità ambientale degli interventi contenute nelle NTA del P.A.T..</p>	<p>L'alternativa è rappresentata dalla realizzazione dei volumi nella zona dove sono originariamente stati autorizzati, gli impatti sarebbero stati equivalenti, il fattore che fa propendere per l'alternativa di P.A.T. è la realizzazione di un'area a servizi di interesse pubblico in una zona attualmente carente.</p>
<p>Az. 3.1 individuazione delle linee preferenziali di sviluppo produttivo a conferma della pianificazione esistente (Aree Gresal e CONIB Sedico)</p>	<p>Incremento delle emissioni in atmosfera.</p> <p>Aumento dei consumi idrici e della produzione di reflui</p> <p>Aumento della produzione di rifiuti urbani</p> <p>Consumo di suolo</p>	<p>Non si ritengono necessarie specifiche misure di mitigazione se non quelle generali già previste per la sostenibilità ambientale degli interventi contenute nelle NTA del P.A.T..</p>	<p>L'alternativa valutata era l'eliminazione delle aree inserite dal vigente P.R.G. dal presente P.A.T., alternativa poco percorribile in quanto Sedico è uno dei pochi comuni rimasto che attrae aziende e manodopera in contrasto con il trend dell'intera provincia.</p>

<p>Az. 3.2 possibilità di realizzare interventi puntuali mirati tramite SUAP</p>	<p>Incremento delle emissioni in atmosfera.</p> <p>Aumento dei consumi idrici e della produzione di reflui</p> <p>Aumento della produzione di rifiuti urbani</p> <p>Consumo di suolo</p>	<p>Non essendo possibile determinare in sede di P.A.T. la dimensione, la localizzazione e la natura degli interventi produttivi attuabili con SUAP, non è possibile individuare misure di mitigazione oltre a quelle già previste dalla normativa di Piano.</p>	<p>Considerata la volontà dell'amministrazione comunale di non espandere ulteriormente le già estese zone produttive comunali, non si riscontrano alternative migliorative a meno di non prevedere ulteriori zone produttive da inserire, il che comporterebbe impatti maggiori.</p>
<p>Az. 3.7 creazione di incubatore per piccole imprese e innovazione nella zona a servizi di Bribano</p>	<p>Aumento dei consumi idrici e della produzione di reflui</p> <p>Aumento della produzione di rifiuti urbani</p>	<p>Data il limitato impatto generato e la limitata estensione delle aree, si ritiene sufficiente la mitigazione proposta all'art. 25 delle N.T. del P.A.T..</p>	<p>Nessuna alternativa valutabile.</p>
<p>Az. 4.2 recepimento viabilità di indirizzo sovralocale (variante ss.50 dei centri di Sedico Bribano, nuovo collegamento Gresal-Sospirolo, nuovo collegamento rotatoria sr.203 Mas - Sospirolo)</p>	<p>Incremento delle emissioni in atmosfera.</p> <p>Aumento del rischio idrogeologico</p> <p>Consumo di suolo</p>	<p>Non è possibile definire specifiche misure di mitigazione, se non quelle che il P.A.T. demanda al P.I.</p>	<p>Non esistono alternative al recepimento delle indicazioni del P.T.C.P..</p>

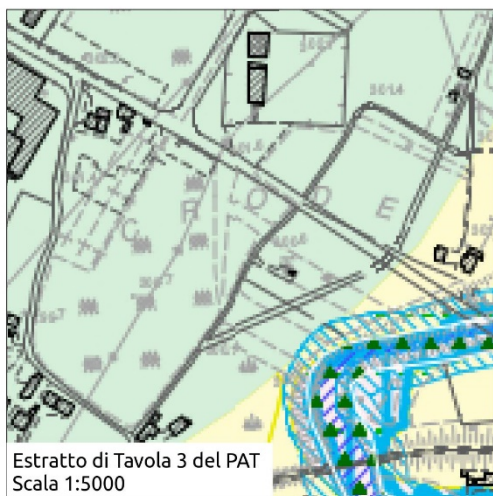
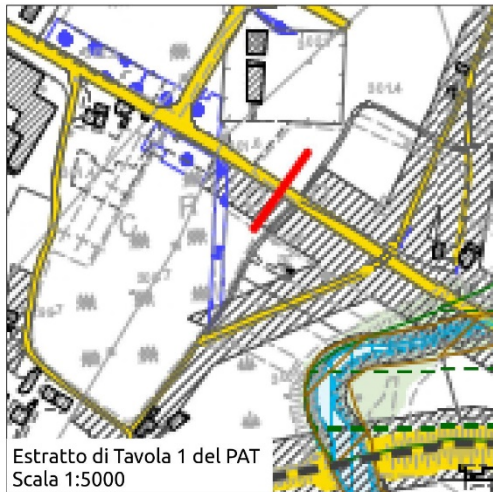
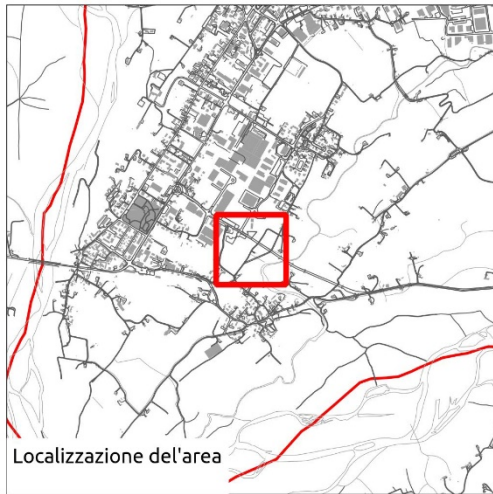
6.1.5 Valutazione delle linee preferenziali di sviluppo

Lo sviluppo edilizio del comune di Sedico viene fondato su due modalità di intervento di espansione:

- il primo riguarda l'individuazione delle linee preferenziali di sviluppo, e la scelta è stata quella di inserirne solo per il settore produttivo, che, nel caso del P.A.T. di Sedico, si riconducono all'espansione delle aree produttive esistenti di Sedico e Gresal così come previsto nel P.R.G.;
- il secondo riguarda il completamento e la ridefinizione del margine delle aree di urbanizzazione consolidata nell'ottica della densificazione e razionalizzazione delle aree esistenti, così come individuate nelle Tavole 4 del P.A.T. (art. 29 delle N.T.). La localizzazione dei volumi di completamento non trova una puntuale definizione nelle tavole di Piano. Si prevede infatti che possano essere utilizzati all'interno dell'urbanizzazione esistente per interventi di completamento dei lotti liberi esistenti, di miglioramento o ricomposizione degli edifici esistenti, o essere localizzati come completamento edilizio entro il limite dei 30 m circondanti l'urbanizzato consolidato esistente e 50 m per i servizi a standard. I vincoli localizzativi sono pertanto definiti dalla compatibilità geologica delle aree riportata nelle Tavole 3 delle Fragilità e dai specifici blocchi di ridefinizione del margine individuati nelle Tavole 4 della Trasformabilità per motivi di ordine urbanistico e pianificatorio.

Trattandosi di interventi di completamento del tessuto urbano esistente, con l'individuazione di precisi vincoli localizzativi che mirano ad evitare il nuovo consumo di suolo preferendo densificare e riqualificare il tessuto edilizio esistente, si valuta positivamente la scelta pianificatoria del P.A.T., in quanto in linea con i principi di sostenibilità che guidano la presente valutazione.

Sedico 1



L'ambito individuato dalla linea preferenziale di sviluppo è localizzato a ridosso dell'attuale zona produttiva di Sedico sul lato est della stessa, in un ambito giudicato come idoneo dall'analisi geologica del Piano.

Dal punto di vista vincolistico è interessato dalla fascia di rispetto stradale sul lato nord e su quello est, oltre ad essere parzialmente sottoposta a vincolo di uso civico.

La carta delle invarianti non individua nessun elemento.

Dal punto di vista infrastrutturale risulta direttamente collegato alla viabilità comunale e dotato di sottoservizi.

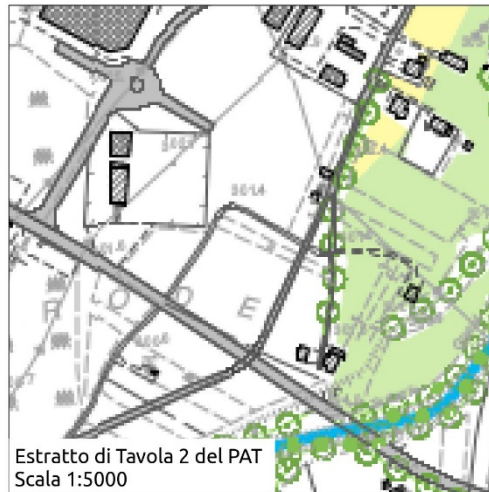
Congruità

L'ambito produttivo risulta coerente con gli obiettivi di sostenibilità e le criticità emerse nel processo di V.A.S. in quanto permette il completamento dell'area urbana contenendo quindi il nuovo consumo di suolo.

Misure di mitigazione/compensazione

1. L'attuazione del piano avverrà secondo la normativa vigente ottemperando al rispetto dei vincoli presenti sull'area;
2. In sede di progettazione attuativa sarà necessario garantire l'invarianza idraulica dell'intervento, intervenendo qualora si riscontrassero criticità idrauliche esistenti.
3. L'intervento deve escludere il prelievo idrico diretto di acqua dalla falda, attivare le soluzioni tecniche atte a garantire il regolare deflusso delle acque e garantire la permeabilità dei terreni tramite l'uso di materiali drenanti per le superfici scoperte.
4. Dovranno essere installati corpi luce rivolti verso il basso, schermati e che garantiscano un'emissione di flusso luminoso nell'emisfero superiore non eccedente il 3% del flusso totale emesso dalla sorgente.
5. La rete fognaria di progetto dovrà prevedere la separazione tra le acque bianche e quelle nere, nonché idoneo recupero e trattamento delle acque di dilavamento dei piazzali e degli stalli a parcheggio.

Sedico 2



L'ambito individuato dalla linea preferenziale di sviluppo è localizzato a ridosso dell'attuale zona produttiva di Sedico sul lato est della stessa, in un ambito giudicato come idoneo dall'analisi geologica del Piano.

Dal punto di vista vincolistico è interessato dalla fascia di rispetto stradale sul lato sud e su quello est.

La carta delle invarianti non individua nessun elemento.

Dal punto di vista infrastrutturale risulta direttamente collegato alla viabilità comunale e dotato di sottoservizi.

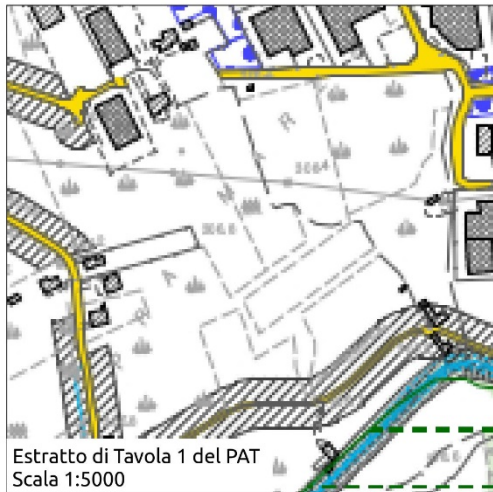
Congruità

L'ambito produttivo risulta coerente con gli obiettivi di sostenibilità e le criticità emerse nel processo di V.A.S. in quanto permette il completamento dell'area urbana contenendo quindi il nuovo consumo di suolo.

Misure di mitigazione/compensazione

1. L'attuazione del piano avverrà secondo la normativa vigente ottemperando al rispetto dei vincoli presenti sull'area;
2. In sede di progettazione attuativa sarà necessario garantire l'invarianza idraulica dell'intervento, intervenendo qualora si riscontrassero criticità idrauliche esistenti.
3. L'intervento deve escludere il prelievo idrico diretto di acqua dalla falda, attivare le soluzioni tecniche atte a garantire il regolare deflusso delle acque e garantire la permeabilità dei terreni tramite l'uso di materiali drenanti per le superfici scoperte.
4. Dovranno essere installati corpi luce rivolti verso il basso, schermati e che garantiscano un'emissione di flusso luminoso nell'emisfero superiore non eccedente il 3% del flusso totale emesso dalla sorgente.
5. La rete fognaria di progetto dovrà prevedere la separazione tra le acque bianche e quelle nere, nonché idoneo recupero e trattamento delle acque di dilavamento dei piazzali e degli stalli a parcheggio.

Gresal



L'ambito individuato dalla linea preferenziale di sviluppo è localizzato a completamento della zona produttiva di Gresal sul lato sud, giudicato come idoneo a condizione e all'interno di un'area esondabile e ristagno idrico dall'analisi geologica del Piano.

L'ambito non è interessato da vincoli.

La carta delle invarianti non individua nessun elemento.

Dal punto di vista infrastrutturale risulta direttamente collegato alla viabilità comunale e dotato di sottoservizi.

Congruità

L'ambito produttivo risulta coerente con gli obiettivi di sostenibilità e le criticità emerse nel processo di V.A.S. in quanto permette il completamento dell'area urbana contenendo quindi il nuovo consumo di suolo.

Misure di mitigazione/compensazione

1. L'intervento è condizionato dalla realizzazione degli interventi di mitigazione del rischio idraulico (bacini di espansione) previsti a monte lungo il corso del torrente Gresal.
2. L'intervento deve escludere il prelievo idrico diretto di acqua dalla falda, attivare le soluzioni tecniche atte a garantire il regolare deflusso delle acque e garantire la permeabilità dei terreni tramite l'uso di materiali drenanti per le superfici scoperte.
3. Dovranno essere installati corpi luce rivolti verso il basso, schermati e che garantiscano un'emissione di flusso luminoso nell'emisfero superiore non eccedente il 3% del flusso totale emesso dalla sorgente.
4. La rete fognaria di progetto dovrà prevedere la separazione tra le acque bianche e quelle nere, nonché idoneo recupero e trattamento delle acque di dilavamento dei piazzali e degli stalli a parcheggio.

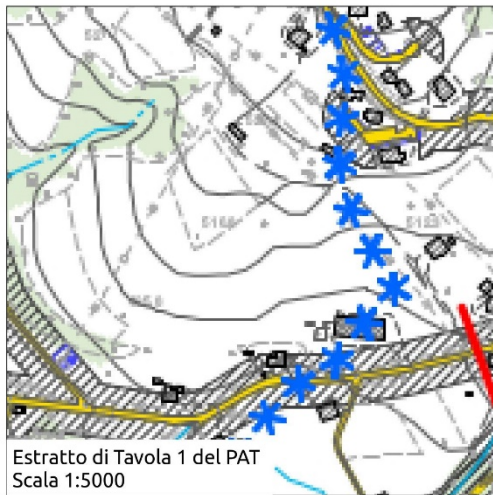
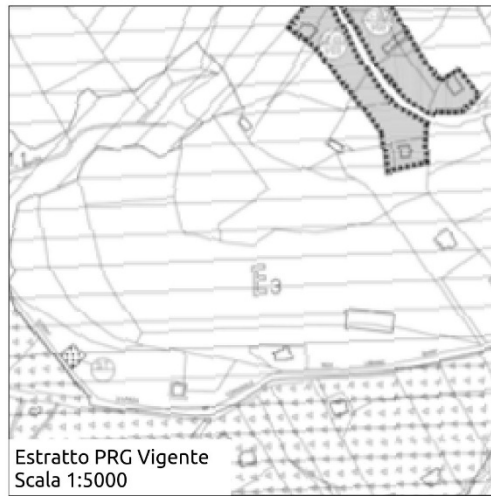
6.1.6 Valutazione degli ambiti per il miglioramento della qualità urbana e riordino della zona agricola

Per favorire il recupero dell'esistente il P.A.T. individua ambiti per interventi di miglioramento della qualità urbana e di riordino della zona agricola come normato all'art. 30 comma 3 del N.T.: "Ambiti di riqualificazione ambientale

- *Il P.A.T. individua alle tavv. 4 gli ambiti per interventi di miglioramento della qualità urbana e di riordino della zona agricola di cui all'art. 13 c.1 lett. c) e dell'art. 36 c.1 della L.R. 11/2004.*
- *Il P.I. individua puntualmente per ciascun ambito la perimetrazione definitiva definendone in dettaglio gli obiettivi di ripristino e di riqualificazione urbanistica, paesaggistica, architettonica, energetica, idraulica e ambientale e gli indirizzi e le direttive relativi agli interventi da attuare.*
- *In particolare, per gli ambiti in zona agricola, gli interventi sono finalizzati alla riqualificazione dell'edificato inutilizzato o incongruo esistente, alla riduzione della dispersione insediativa e alla restituzione all'uso agricolo di suoli impermeabilizzati e di aree occupate da insediamenti dismessi; il P.I. individua inoltre gli ambiti e le aree da destinare alla rilocalizzazione e alla ricomposizione insediativa di edifici demoliti per le finalità di cui al presente comma.*
- *L'attuazione degli interventi previsti dal P.I. in tali ambiti potrà avvalersi del credito edilizio di cui al precedente art. 23.*
- *Ove previsto nelle tavv. 4 del P.A.T. gli interventi negli ambiti di riqualificazione ambientale potranno essere sostitutivi od integrativi rispetto a quanto previsto al precedente punto relativamente agli ambiti di rigenerazione urbana."*

Per una migliore lettura delle azioni di piano nelle pagine seguenti verranno analizzati gli 8 ambiti individuati nel comune di Sedico.

Sommaival - Riordino della zona agricola



L'ambito è localizzato a sud dell'abitato di Sommaival e ad ovest di quello di Libano, in zona agricola. Ad oggi presenta un edificio incongruo e non funzionale alla conduzione del fondo. L'idea del piano è quella di demolire l'edificio e prevedere un riuso dell'ambito per finalità turistico ricettive.

L'ambito è interessato parzialmente da vincolo paesaggistico D.lgs. 42/2004, lett. c, Corsi d'acqua e da fascia di rispetto stradale sul lato sud.

La carta delle invariati individua l'ambito tra le aree produttive di primaria importanza.

L'intero ambito risulta idoneo a condizione.

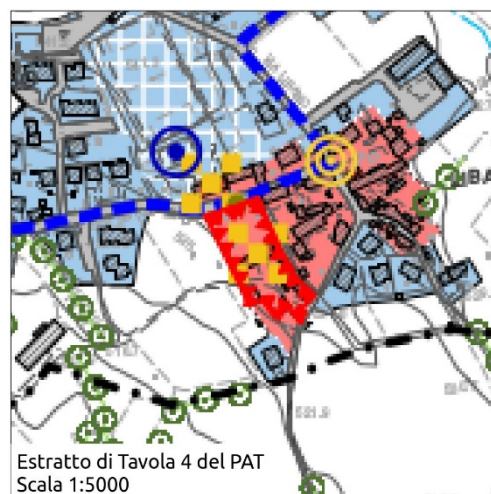
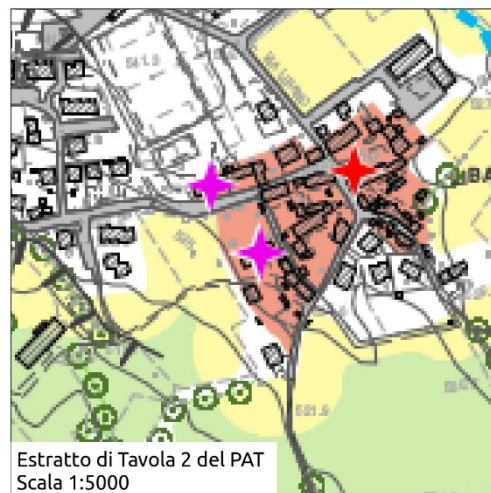
Congruità

L'ambito risulta coerente con gli obiettivi di sostenibilità e le criticità emerse nel processo di V.A.S. in quanto permette il completamento dell'area urbana contenendo quindi il nuovo consumo di suolo.

Misure di mitigazione/compensazione

1. L'attuazione dell'intervento avverrà secondo la normativa vigente ottemperando al rispetto dei vincoli presenti sull'area;
2. In sede di progettazione attuativa sarà necessario garantire il mantenimento e la salvaguardia dell'ambito agricolo, date le sue peculiarità.
3. In sede di progettazione attuativa sarà necessario garantire l'invarianza idraulica dell'intervento, intervenendo qualora si riscontrassero criticità idrauliche esistenti.
4. L'intervento deve escludere il prelievo idrico diretto di acqua dalla falda, attivare le soluzioni tecniche atte a garantire il regolare deflusso delle acque e garantire la permeabilità dei terreni tramite l'uso di materiali drenanti per le superfici scoperte.
5. Dovranno essere installati corpi luce rivolti verso il basso, schermati e che garantiscano un'emissione di flusso luminoso nell'emisfero superiore non eccedente il 3% del flusso totale emesso dalla sorgente.
6. La rete fognaria di progetto dovrà prevedere la separazione tra le acque bianche e quelle nere, nonché idoneo recupero e trattamento delle acque di dilavamento dei piazzali e degli stalli a parcheggio.

Libano - miglioramento della qualità urbana



L'ambito è localizzato all'interno del tessuto del centro storico di Libano sul margine ovest dello stesso e comprende una villa in stato di abbandono e le sue pertinenze. L'idea del piano è di recuperare la villa, migliorando al contempo il decoro urbano, vista la situazione attuale di completo abbandono e degrado.

L'ambito non è interessato da ulteriori vincoli oltre quello del centro storico ai sensi della L.R. 80/1980.

La carta delle invariati individua la villa come Villa Veneta.

In tavola delle fragilità l'ambito ricade tra le aree di interesse storico, ambientale e artistico.

L'intero ambito risulta idoneo a condizione.

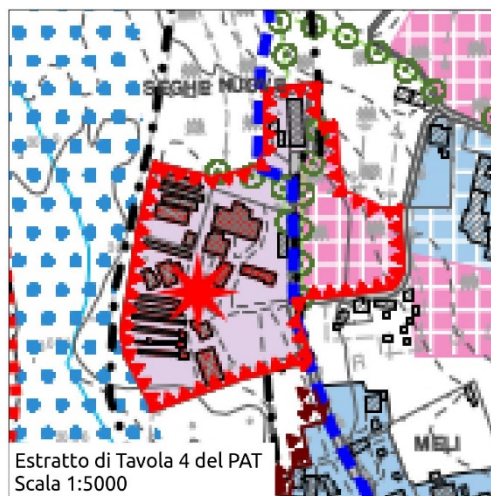
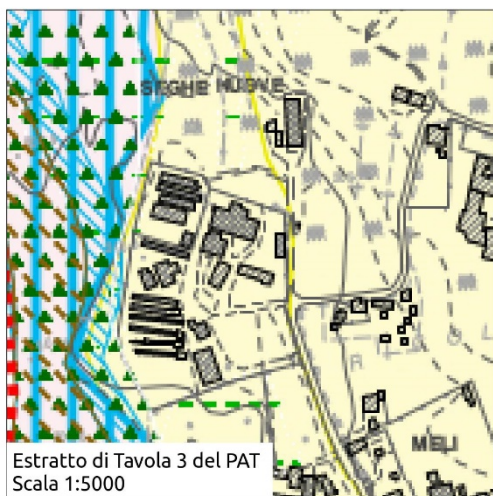
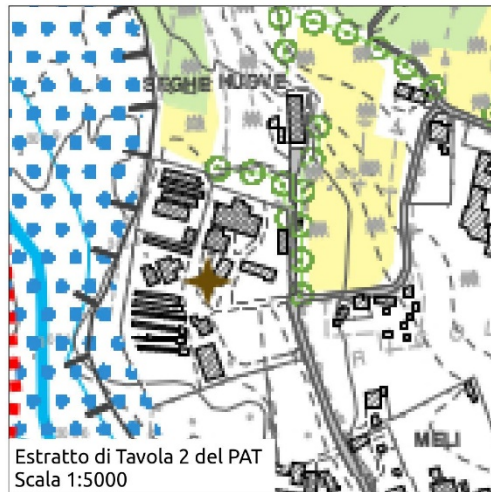
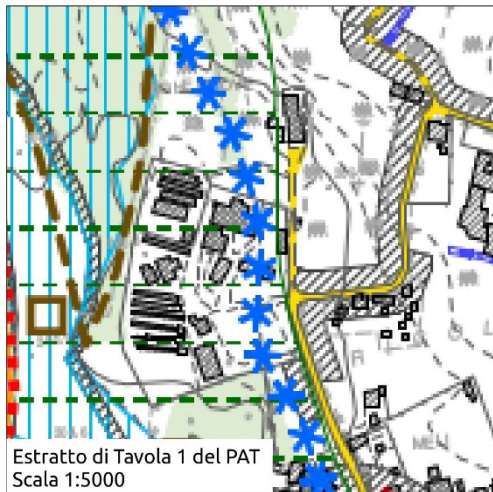
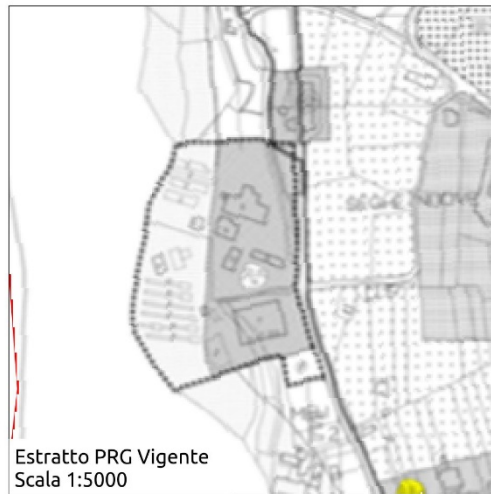
Congruità

L'ambito risulta coerente con gli obiettivi di sostenibilità e le criticità emerse nel processo di V.A.S. in quanto permette il recupero e la valorizzazione di edifici in stato di abbandono, rispondendo in tal senso alla criticità nr. 5 rilevata con l'analisi ambientale.

Misure di mitigazione/compensazione

1. L'attuazione dell'intervento avverrà secondo la normativa vigente ottemperando al rispetto dei vincoli presenti sull'area;
2. In sede di progettazione attuativa sarà necessario garantire l'invarianza idraulica dell'intervento, intervenendo qualora si riscontrassero criticità idrauliche esistenti.
3. L'intervento deve escludere il prelievo idrico diretto di acqua dalla falda, attivare le soluzioni tecniche atte a garantire il regolare deflusso delle acque e garantire la permeabilità dei terreni tramite l'uso di materiali drenanti per le superfici scoperte.
4. Dovranno essere installati corpi luce rivolti verso il basso, schermati e che garantiscano un'emissione di flusso luminoso nell'emisfero superiore non eccedente il 3% del flusso totale emesso dalla sorgente.
5. La rete fognaria di progetto dovrà prevedere la separazione tra le acque bianche e quelle nere, nonché idoneo recupero e trattamento delle acque di dilavamento dei piazzali e degli stalli a parcheggio.

Meli - miglioramento della qualità urbana



L'ambito è localizzato a Meli sulla sponda sinistra del torrente Cordevole e ricomprende la struttura delle vecchie segherie, edifici di archeologia industriale. L'idea del piano è quella di recuperare e rigenerare gli edifici a fini turistici (visitazione, ricettività, ristoro, ecc.).

L'ambito è interessato parzialmente da vincolo paesaggistico D.lgs. 42/2004, lett. c, Corsi d'acqua.

La carta delle invariante individua parte dell'ambito tra le aree invariante agricole periurbane e alcuni filari alberati al suo interno.

L'intero ambito risulta idoneo a condizione.

Congruità

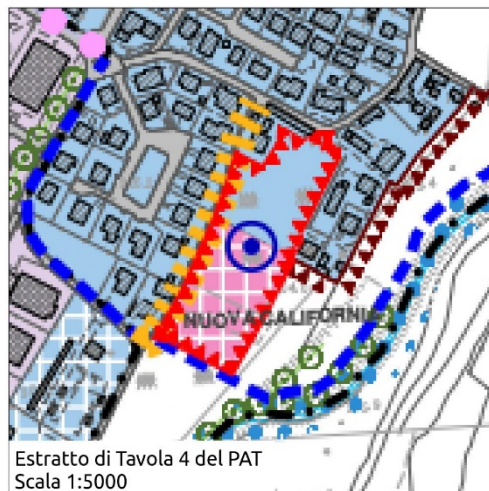
L'ambito risulta coerente con gli obiettivi di sostenibilità e le criticità emerse nel processo di V.A.S. in quanto permette il potenziamento dell'offerta di fruizione del territorio, recuperando volumi ad oggi non utilizzati.

Anche con riferimento alla criticità nr. 5 rilevata con l'analisi ambientale "Presenza sul territorio di testimonianze storico-architettoniche che rischiano di perdere il proprio valore" l'azione di PAT risulta in sostanziale coerenza, promuovendo usi alternativi e riqualificanti per l'emergenza storico testimoniale del comune. Da sottolineare come i possibili usi turistici dell'area si pongano in sintonia con le destinazioni d'uso del territorio contermine all'intervento: da un lato il passaggio della pista ciclabile delle Antiche Rogge, parte del più ampio collegamento ciclabile Agordino (Arabba) – Feltre, dall'altra la presenza delle aree a servizi sportivi che possono garantire una buona base di servizi di supporto (anche a parcheggio) ed, in ultima analisi, la collocazione strategica dell'area rispetto al centro di Sedico, con la possibilità di collegamenti ciclo-pedonali protetti fino all'area centrale del comune.

Misure di mitigazione/compensazione

1. L'attuazione dell'intervento avverrà secondo la normativa vigente ottemperando al rispetto dei vincoli presenti sull'area;
2. In sede di progettazione attuativa sarà necessario garantire l'invarianza idraulica dell'intervento, intervenendo qualora si riscontrassero criticità idrauliche esistenti.
3. L'intervento deve escludere il prelievo idrico diretto di acqua dalla falda, attivare le soluzioni tecniche atte a garantire il regolare deflusso delle acque e garantire la permeabilità dei terreni tramite l'uso di materiali drenanti per le superfici scoperte.
4. Dovranno essere installati corpi luce rivolti verso il basso, schermati e che garantiscano un'emissione di flusso luminoso nell'emisfero superiore non eccedente il 3% del flusso totale emesso dalla sorgente.
5. La rete fognaria di progetto dovrà prevedere la separazione tra le acque bianche e quelle nere, nonché idoneo recupero e trattamento delle acque di dilavamento dei piazzali e degli stalli a parcheggio.

Maieran - miglioramento della qualità urbana



L'ambito è localizzato a Maieran al margine est dell'abitato, in una zona di espansione recente, parzialmente all'interno del consolidato. L'idea del piano è quella di migliorare la qualità di quella porzione di abitato riordinando la tessitura urbana e l'attraversamento dello stesso oltre ad aumentare i servizi della zona, creando un centro di aggregazione urbana.

L'ambito non è interessato vincoli.

L'intero ambito risulta idoneo all'edificazione.

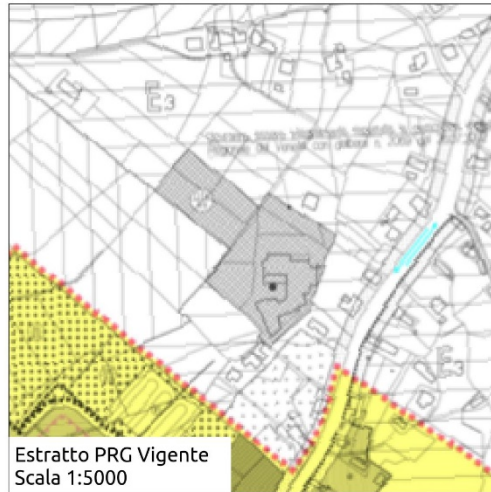
Congruità

L'ambito risulta coerente con gli obiettivi di sostenibilità e le criticità emerse nel processo di V.A.S. in quanto permette il miglioramento della qualità urbana e il potenziamento dell'offerta di servizi.

Misure di mitigazione/compensazione

1. L'attuazione dell'intervento avverrà secondo la normativa vigente;
2. In sede di progettazione attuativa sarà necessario garantire l'invarianza idraulica dell'intervento, intervenendo qualora si riscontrassero criticità idrauliche esistenti.
3. L'intervento deve escludere il prelievo idrico diretto di acqua dalla falda, attivare le soluzioni tecniche atte a garantire il regolare deflusso delle acque e garantire la permeabilità dei terreni tramite l'uso di materiali drenanti per le superfici scoperte.
4. Dovranno essere installati corpi luce rivolti verso il basso, schermati e che garantiscano un'emissione di flusso luminoso nell'emisfero superiore non eccedente il 3% del flusso totale emesso dalla sorgente.
5. La rete fognaria di progetto dovrà prevedere la separazione tra le acque bianche e quelle nere, nonché idoneo recupero e trattamento delle acque di dilavamento dei piazzali e degli stalli a parcheggio.

Roe - miglioramento della qualità urbana



L'ambito è localizzato a Roe al margine ovest dell'abitato, in una zona di espansione recente, completamente all'interno del consolidato. L'idea del piano è quella di migliorare la qualità della zona riconvertendo i volumi produttivi in disuso ad altra destinazione, residenziale e a servizi.

L'ambito ricade parzialmente all'interno di un ambito naturalistico di interesse regionale. vincoli.

Intero ambito risulta idoneo a condizione.

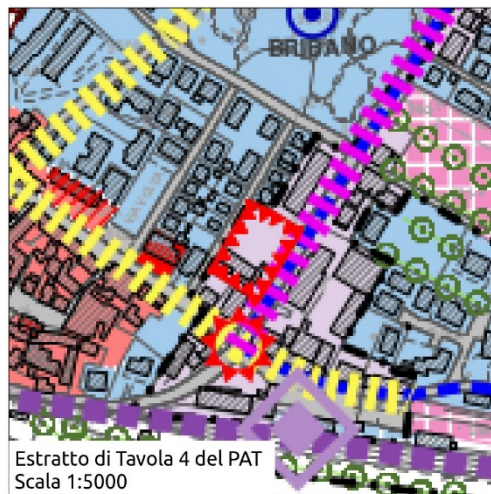
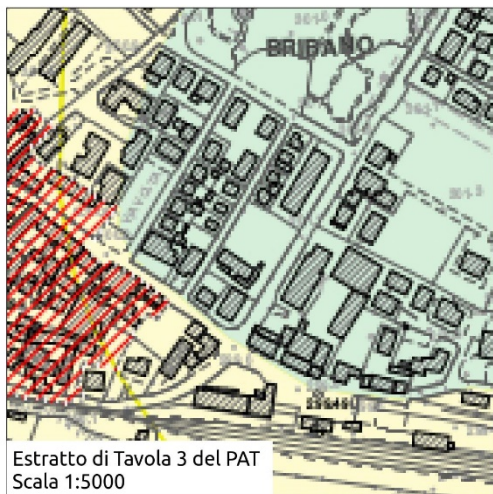
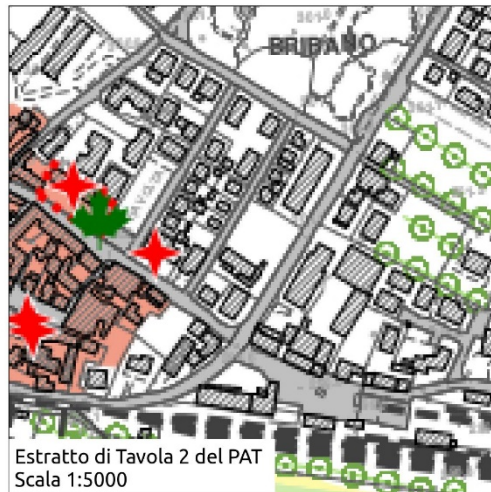
Congruità

L'ambito risulta coerente con gli obiettivi di sostenibilità e le criticità emerse nel processo di V.A.S. in quanto permette il miglioramento della qualità urbana recuperando volumi incongrui e dismessi.

Misure di mitigazione/compensazione

1. L'attuazione dell'intervento avverrà secondo la normativa vigente ottemperando al rispetto dei vincoli presenti sull'area;
2. In sede di progettazione attuativa sarà necessario garantire l'invarianza idraulica dell'intervento, intervenendo qualora si riscontrassero criticità idrauliche esistenti.
3. L'intervento deve escludere il prelievo idrico diretto di acqua dalla falda, attivare le soluzioni tecniche atte a garantire il regolare deflusso delle acque e garantire la permeabilità dei terreni tramite l'uso di materiali drenanti per le superfici scoperte.
4. Dovranno essere installati corpi luce rivolti verso il basso, schermati e che garantiscano un'emissione di flusso luminoso nell'emisfero superiore non eccedente il 3% del flusso totale emesso dalla sorgente.
5. La rete fognaria di progetto dovrà prevedere la separazione tra le acque bianche e quelle nere, nonché idoneo recupero e trattamento delle acque di dilavamento dei piazzali e degli stalli a parcheggio.

Bribano - miglioramento della qualità urbana



L'ambito è localizzato a Bribano nelle vicinanze della stazione ferroviaria al margine ovest dell'abitato all'interno del consolidato e fronte strada. L'idea del piano è quella di migliorare la qualità della zona riconvertendo i volumi produttivi in disuso e già parzialmente demoliti a destinazione commerciale, vista anche l'indicazione di piano che prevede il tratto della S.S. 50 come viale dei servizi.

L'ambito non presenta vincoli.

L'intero ambito risulta idoneo all'edificazione.

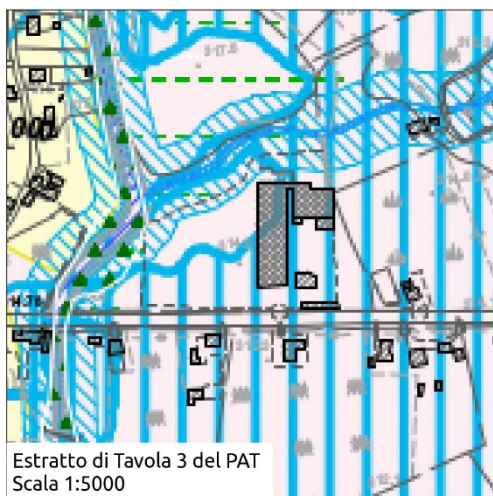
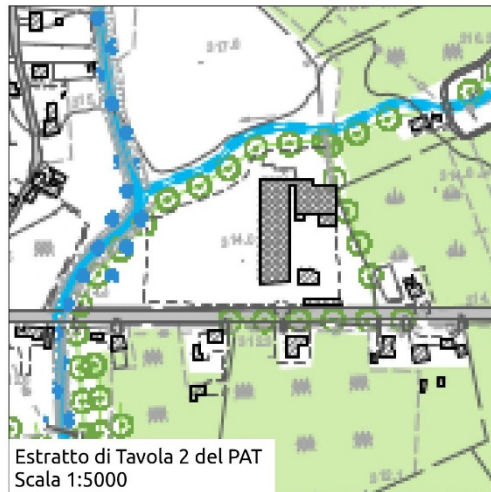
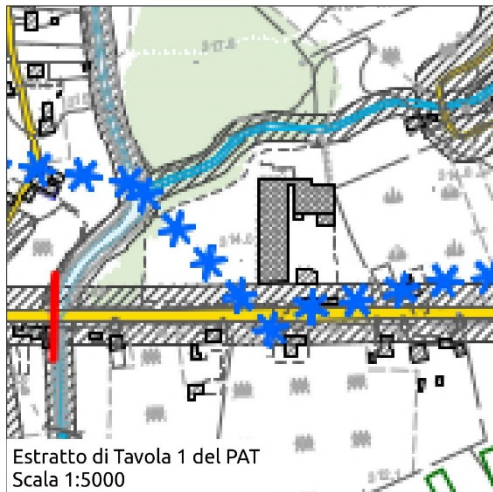
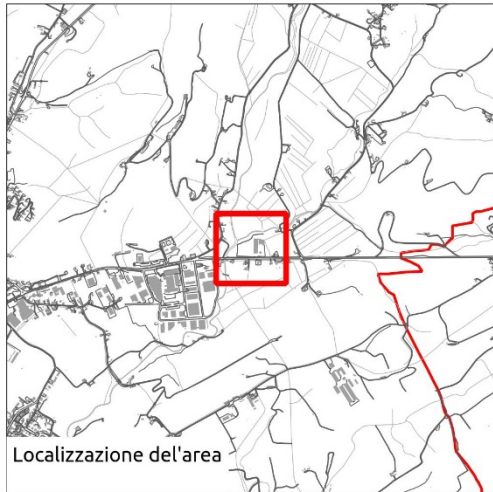
Congruità

L'ambito risulta coerente con gli obiettivi di sostenibilità e le criticità emerse nel processo di V.A.S. in quanto permette il miglioramento della qualità urbana recuperando volumi incongrui e dismessi.

Misure di mitigazione/compensazione

1. L'attuazione dell'intervento avverrà secondo la normativa vigente;
2. In sede di progettazione attuativa sarà necessario garantire l'invarianza idraulica dell'intervento, intervenendo qualora si riscontrassero criticità idrauliche esistenti.
3. L'intervento deve escludere il prelievo idrico diretto di acqua dalla falda, attivare le soluzioni tecniche atte a garantire il regolare deflusso delle acque e garantire la permeabilità dei terreni tramite l'uso di materiali drenanti per le superfici scoperte.
4. Dovranno essere installati corpi luce rivolti verso il basso, schermati e che garantiscano un'emissione di flusso luminoso nell'emisfero superiore non eccedente il 3% del flusso totale emesso dalla sorgente.
5. La rete fognaria di progetto dovrà prevedere la separazione tra le acque bianche e quelle nere, nonché idoneo recupero e trattamento delle acque di dilavamento dei piazzali e degli stalli a parcheggio.

Boscon – riordino della zona agricola



L'ambito è localizzato lungo la S.S. 50 vicino al corso del torrente Gresal.

L'ambito è parzialmente all'interno del vincolo paesaggistico D.lgs. 42/2004, lett. c, Corsi d'acqua e lett. d, Zone boscate

La carta delle invariati non individua nessun elemento all'interno dell'ambito.

La zona risulta non idonea all'edificazione e all'interno di un'area a ristagno idrico.

Congruità

La riqualificazione dell'ambito produttivo risulta coerente con gli obiettivi di sostenibilità e le criticità emerse nel processo di V.A.S., a condizione che vengano attuate le misure di mitigazione/compensazione di seguito proposte.

Misure di mitigazione/compensazione

1. L'intervento è condizionato dalla realizzazione di uno studio puntuale della compatibilità idraulica e al collaudo positivo delle eventuali necessarie opere di mitigazione del rischio idraulico come previsto dall'art.13 delle NT del PAT.
2. L'intervento deve escludere il prelievo idrico diretto di acqua dalla falda, attivare le soluzioni tecniche atte a garantire il regolare deflusso delle acque e garantire la permeabilità dei terreni tramite l'uso di materiali drenanti per le superfici scoperte.
3. Dovranno essere installati corpi luce rivolti verso il basso, schermati e che garantiscano un'emissione di flusso luminoso nell'emisfero superiore non eccedente il 3% del flusso totale emesso dalla sorgente.
4. La rete fognaria di progetto dovrà prevedere la separazione tra le acque bianche e quelle nere, nonché idoneo recupero e trattamento delle acque di dilavamento dei piazzali e degli stalli a parcheggio.

6.1.7 Valutazione della rilocalizzazione ai sensi dell'ex art. 6 L.R. 11/2004

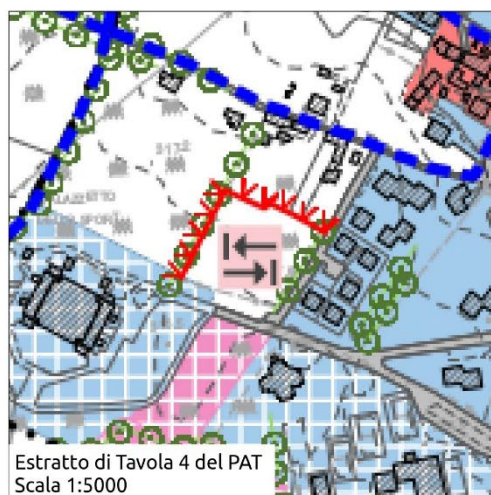
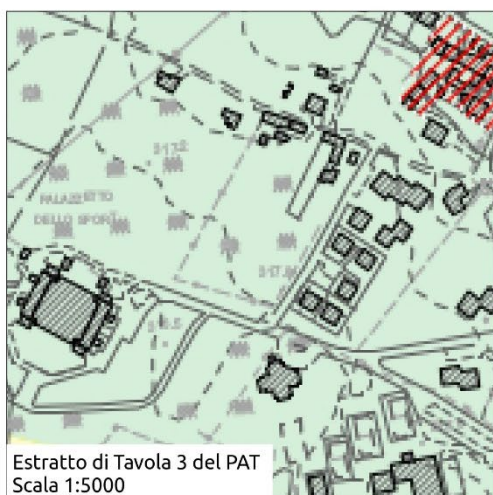
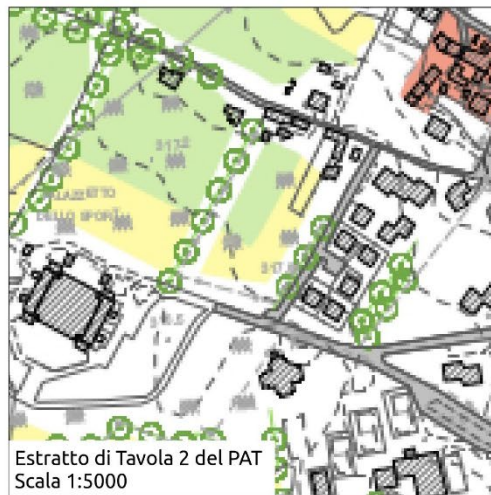
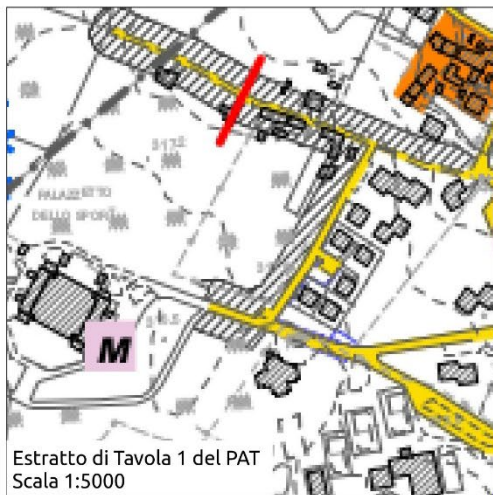
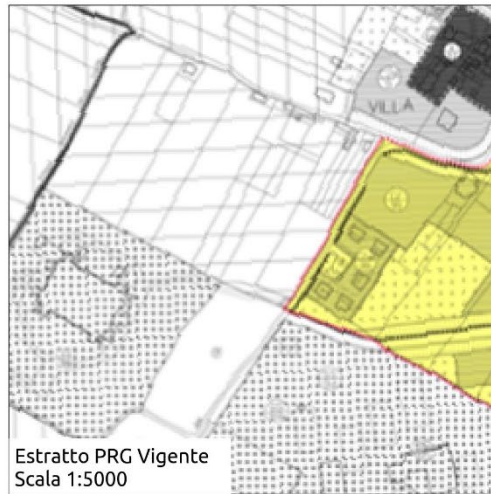
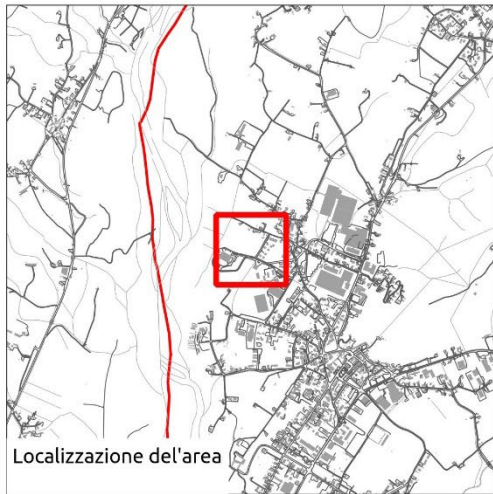
Tra le azioni strategiche del P.A.T. troviamo anche gli ambiti di rilocalizzazione ai sensi dell'ex art. 6 L.R. 11/2004, di seguito l'estratto delle N.T.

"Ambiti di rilocalizzazione

- *Il P.A.T. individua alle tavv. 4 gli ambiti per interventi di rilocalizzazione di ambiti residenziali oggetto di pianificazione attuativa vigente. Per tali ambiti, a seguito di formalizzazione di un accordo pubblico -privato di cui all'art. 6 della L.R. 11/2004, è ammesso lo spostamento dei volumi ammessi dal vigente P.U.A. nella nuova destinazione identificata dalle tavv.4.*
- *L'accordo prevedrà:*
 - *che il volume di nuova localizzazione non sia superiore a quello previsto dal vigente P.U.A.;*
 - *che l'area edificabile di "partenza" sia destinata a zona a standard o attrezzature pubbliche o a destinazione agricola;*
 - *che il saldo delle aree previste a standard di competenza fra le aree di "partenza" e di "atterraggio" non sia negativo;*
 - *che i nuovi volumi in rilocalizzazione siano realizzati con standard di sostenibilità, risparmio energetico, qualità architettonica tali da porsi come esempio per nuovi interventi consimili nel territorio.*
- *Il P.I. definirà le modalità di intervento fra l'adozione di una scheda progetto o l'assoggettamento a P.U.A.*
- *L'intervento, prevedendo l'invarianza volumetrica, non inciderà sul dimensionamento del P.A.T.; in termini di consumo di suolo verrà conteggiata l'eventuale differenza fra l'area di "partenza" e quella "di atterraggio"."*

Per una migliore lettura delle azioni di piano nelle pagine seguenti viene analizzato l'ambito di rilocalizzazione inserito nel P.A.T. di Sedico.

Landris – Ambito di rilocalizzazione



L'ambito è localizzato a Landris e prevede il trasferimento, con precisa limitazione in tavola delle trasformabilità, di volumi in precedenza autorizzati nella frazione di Roe

L'ambito è parzialmente coinvolto da fascia di rispetto stradale

La carta delle invariati individua dei filari all'interno dell'ambito.

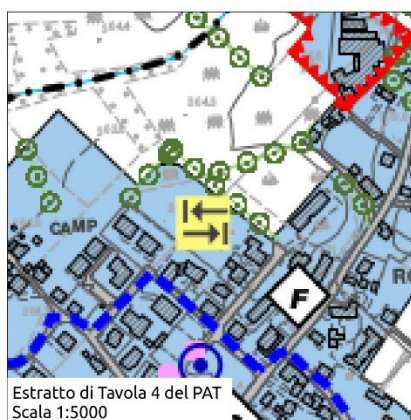
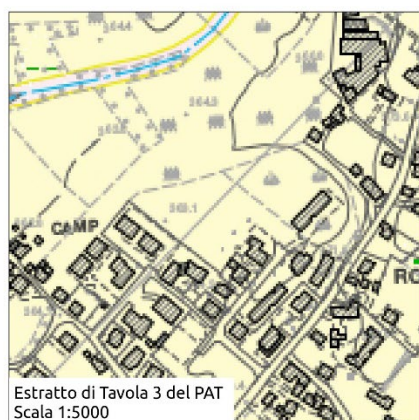
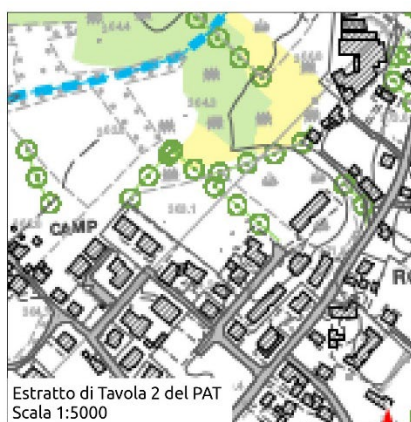
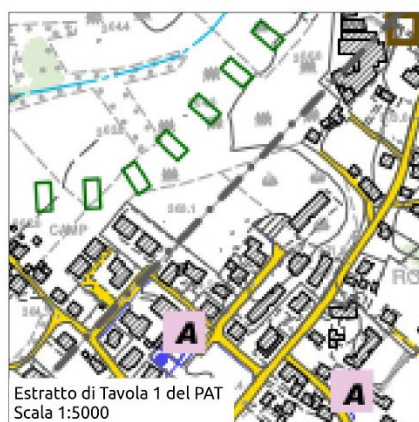
La zona risulta idonea.

Così come individuato dalla Tavola 04 del PAT l'ambito di arrivo in località Ladrìs si sviluppa su una superficie di 8.500mq circa. Per tali ragioni l'ambito rientra nelle fattispecie di esclusione dalla verifica di assoggettabilità VAS previste dall'Allegato A alla DGR 1717/2013.

Congruità

L'ambito di rilocalizzazione risulta coerente con gli obiettivi di sostenibilità e le criticità emerse nel processo di V.A.S:

- i volumi verranno realizzati su un'area idonea all'edificazione dal punto di vista geologico, anziché su una idonea a condizione come quella in cui erano stati inizialmente autorizzati (come visibile nell'immagine di seguito).
- L'ambito di Roe è attraversato dall'elettrodotto e dalla relativa fascia di rispetto. La ricollocazione dei volumi permette dunque di non aggravare la criticità già rilevata in merito alla popolazione soggetta a inquinamento elettromagnetico.



Misure di mitigazione/compensazione

1. L'attuazione dell'intervento avverrà secondo la normativa vigente ottemperando al rispetto dei vincoli presenti sull'area;
2. In sede di progettazione attuativa sarà necessario garantire l'invarianza idraulica dell'intervento, intervenendo qualora si riscontrassero criticità idrauliche esistenti.
3. L'intervento deve escludere il prelievo idrico diretto di acqua dalla falda, attivare le soluzioni tecniche atte a garantire il regolare deflusso delle acque e garantire la permeabilità dei terreni tramite l'uso di materiali drenanti per le superfici scoperte.
4. Dovranno essere installati corpi luce rivolti verso il basso, schermati e che garantiscano un'emissione di flusso luminoso nell'emisfero superiore non eccedente il 3% del flusso totale emesso dalla sorgente.
5. La rete fognaria di progetto dovrà prevedere la separazione tra le acque bianche e quelle nere, nonché idoneo recupero e trattamento delle acque di dilavamento dei piazzali e degli stalli a parcheggio.

6.1.8 Valutazione dei Piani degli Interventi a Coordinamento Tematico (P.I.C.T.) del P.A.T.

Il paragrafo seguente ha il compito di verificare i potenziali impatti generati dall'attuazione dei n. 12 P.I.C.T. individuati in sede di PAT.

I Piani degli Interventi a Coordinamento Tematico (P.I.C.T.) sono dei Piani degli Interventi che comprendono interventi progettuali di rilevante importanza rispetto agli obiettivi fondamentali del P.A.T. e la cui attuazione secondo l'art. n. 34 comma 3 delle N.T. del P.A.T. "[...]potrà avvenire attraverso le iniziative più opportune in riferimento alle dimensioni dell'intervento ed alle caratteristiche dei soggetti pubblici e privati coinvolti, anche con l'uso di accordi di programma, forme perequative, credito edilizio e compensazione urbanistica che coinvolgano comparti territorialmente disgiunti".

Il P.A.T. di Sedico individua n. 12 P.I.C.T.:

Piani degli Interventi a Coordinamento Tematico (P.I.C.T.)	
denominazione	settore
Sistema Ambientale	
a) Prati, pascoli ed aree boscate	ambiente - produttivo
b) Progetto Piave - Cordevole	ambiente - servizi - turismo
c) Rete Naturalistica	ambiente - paesaggio
Sistema Insediativo	
d) Centri Storici	insediativo-servizi
e) Paesaggio delle Ville	insediativo
f) Riqualficazione energetica e strutturale dei centri	insediativo
Sistema Infrastrutturale	
g) Mobilità urbana	insediativo - servizi
Sistema Produttivo e Turistico	
h) Colture Tradizionali	agricoltura - turismo
i) Qualità delle Aree Produttive	industria - artigianato
j) Viale dei Servizi	commercio - servizi
k) Piccola ricettività diffusa	turismo
l) Rete Percorsi del territorio e bike	turismo - cultura - servizi

A seguire se ne riportano brevemente i contenuti desunti dall'allegato B alle N.T. del P.A.T. di Sedico dedicato esclusivamente ai P.I.C.T.

PICT Prati, pascoli ed aree boscate

"[...] affronterà le necessità di recupero e riutilizzo dei fondi incolti attraverso:

- una fase conoscitiva tesa a delimitare, attraverso un'analisi di dettaglio soggetta a parere delle autorità competenti, le aree ad uso a prato e pascolo:
 - effettivamente coltivate e gestite come tali;
 - incolte ed abbandonate da recuperare;
 - rimboschite da recuperare;
- le determinazioni di competenza relative ai Piani di Riordino Forestale e dei Piani di Riassetto Forestale, e comunque del territorio boscato;
- una fase di approfondimento dei lotti, in accordo con i Servizi Forestali, al fine di verificare che l'eliminazione del soprassuolo non pregiudichi o possa contribuire a innescare dissesti idrogeologici;
- una fase di approfondimento catastale ed amministrativo finalizzata ad individuare le proprietà delle aree in esame;
- una fase di consultazione con i proprietari e con i soggetti e le aziende interessate al riutilizzo agricolo delle aree al fine di prefigurare il modello operativo e gestionale;
- un recepimento nel P.I. dei diversi azzonamenti come sopra determinati e delle relative destinazioni d'uso;
- la determinazione in sede di P.I. delle modalità attuative, anche con l'eventuale ricorso a norme dedicate (art. 27 l. 865/1971, D.lgs. 267/2000, art. 6 L.R. 11/2004, ecc.);
- un'eventuale priorità ad interventi di significativa consistenza da attuare da parte di consorzi, associazioni ecc. che garantiscano congrue superfici ed opportune garanzie di adeguata attivazione degli interventi previsti. [...]"

PICT Progetto Piave - Cordevole

"[...] prenderà in esame ed indirizzerà scelte progettuali di dettaglio finalizzate a:

- prevedere un'adeguata progettazione improntata, ovunque possibile, in funzione delle esigenze idrauliche, a tecniche di bio-ingegneria, sia per la realizzazione di eventuali arginature che per l'adeguamento o il sopralzo delle esistenti;
- definire adeguate normative per la gestione dei boschi golenali e delle fasce di tutela fluviale nonché di rinaturazione delle zone degradate con l'eliminazione dei fattori di inquinamento quali scarichi, depositi all'aperto, volumi accessori, accessi non controllati di mezzi e simili;
- prevedere tracciati ciclabili, pedonali, escursionistici e naturalistici, con particolare attenzione alle condizioni di sicurezza della relativa fruizione, anche con l'introduzione di sistemi innovativi di controllo degli accessi e di allerta;
- definire aree integrate per usi diversi in funzione della tutela della flora e della fauna fluviale, con la previsione di aree a destinazione prevalentemente naturalistica, aree naturalizzate con utilizzo escursionistico di basso impatto, aree a fruizione libera a parco fluviale, anche con la realizzazione di spazi attrezzati previa regolamentazione degli accessi e relativi spazi a terminal a parcheggio.

Tutti gli interventi previsti dovranno realizzare un'ideale sintesi fra le esigenze di tutela ambientale e di sicurezza idraulica. [...]"

PICT Rete Naturalistica

1. "[...] prevede in particolare il coordinamento degli interventi relativi agli ambiti di cui al precedente punto con una loro valorizzazione e promozione in una logica di sistema che preveda,

accanto alle azioni specificamente identificate per ciascuno di essi all'art. 8 delle N.T. del P.A.T., anche:

- verifica delle modalità di fruizione compatibili con la salvaguardia delle caratteristiche di ciascun sito, valutando anche attraverso modalità di carrying capacity un adeguato equilibrio dei visitatori nelle varie aree, limitando gli accessi nelle aree più vulnerabili;
- coordinamento delle aree in percorsi tematici, anche di differenziata fruibilità con particolare attenzione al segmento dei diversamente abili, con predisposizione di posti di osservazione, segnaletica e tabellazione didattica compatibili con le qualità dell'ambiente, tali da non comportare disturbo ecologico o visivo ed idonee alla comprensibilità dei diversi segmenti di fruizione – ivi compresi quelli di lingua estera;
- controllo, in particolare, degli elementi connessi al traffico motorizzato con attento studio e verifica dell'intermodalità con la previsione di adeguate piazzole di parcheggio, limitazioni del traffico motorizzato ecc.;
- verifica e messa in sicurezza della rete dell'accessibilità con l'utilizzo di tecniche e metodi a basso impatto dell'ingegneria naturalistica;
- definizione delle misure di conservazione dei tracciati attraverso opportune disposizioni di gestione;
- la valorizzazione, recupero ed eventuale piantumazione di elementi naturalistici presenti lungo i percorsi ed in particolare filari alberati, boschetti, siepi e quant'altro favorisca la connessione naturalistica;

per i parchi e riserve naturali di interesse comunale vanno implementati, nel rispetto e valorizzazione delle peculiarità ambientali e paesaggistiche, gli interventi specifici negli aspetti funzionali che più li caratterizzano. [...]"

PICT Centri Storici

"[...] Il progetto individuerà per ciascun contesto le aree nelle quali gli interventi potranno avvenire in forma diretta o attraverso iniziative congiunte pubblico-privato, prevedendone in particolare la cronologia e le modalità di attuazione e gestione attivando tutte le possibilità programmatiche e gestionali ammesse dalla normativa di P.A.T. nonché attraverso il ricorso a specifici piani attuativi.

In particolare le iniziative di carattere perequativo saranno finalizzate all'accorpamento fondiario, all'adeguamento o potenziamento dell'arredo urbano, alla tutela degli aspetti ambientali e paesaggistici, alla dotazione di servizi pubblici primari o comunque di interesse pubblico.

Il P.I.C.T. determinerà, ove possibile ed opportuno, una corrispondenza fra recupero dei volumi inutilizzati del centro storico e nuove edificazioni nell'A.T.O., tesa a correlare la realizzazione di nuove abitazioni al prioritario recupero dell'esistente inutilizzato. [...]"

PICT Paesaggio delle Ville

"[...] prevede di recuperare, riqualificare e valorizzare a fini turistico culturali e ricettivi attraverso una specifica azione di dettaglio che preveda:

- una schedatura puntuale dei singoli edifici secondo i disposti previsti per i centri storici;
- una schedatura degli scoperti, delle aree di pertinenza e degli intorni tesa a valorizzare la percezione e l'immagine delle ville dai principali punti panoramici;

- *la previsione di azioni specifiche su edifici ed intorno che rappresentino ostacolo ad una corretta fruizione anche paesaggistica dei beni in oggetto al fine di una loro rilocalizzazione, riqualificazione o tutela specifica anche con l'utilizzo di modalità e premialità connesse al credito edilizio ed alla perequazione, anche ambientale;*

la possibilità di ricorrere a misure premiali connesse al credito edilizio, alla perequazione, eventualmente alla compensazione urbanistica, al fine del recupero, della riqualificazione, della visitabilità delle ville ed eventualmente del loro utilizzo a fini ricettivi, anche con eventuale ampliamento e cambio di destinazione d'uso dei volumi accessori qualora compatibile con la tutela del bene primario [...]"

PICT Riqualificazione energetica e strutturale dei centri

"[...] questo quadro il P.I.C.T. determinerà iniziative ed interventi relativi al recepimento della politica clima-energia "20-20-20" e del "Patto dei Sindaci" anche con la redazione di specifiche normative e di premialità attraverso:

- *previsione e disciplina di interventi per la riduzione della dipendenza energetica da fonti fossili a vantaggio di fonti rinnovabili, con modalità rispettose dell'ambiente e delle qualità paesaggistiche dei luoghi;*
- *ipotesi di dotazione diffusa di fonti energetiche alternative, anche con la promozione di appositi gruppi di acquisto e di attivazione di smart/grid per la migliore utilizzazione delle energie prodotte;*
- *utilizzo di biomasse (anche con riferimento al P.I.C.T. "Prati, pascoli ed aree boschive") connesse a politiche virtuose di certificazione forestale ed al recupero di biomassa derivante dal taglio programmato delle estese superfici di rimboschimento recente anche con la possibile integrazione di iniziative pubblico-private finalizzate a sviluppare un'impresa specializzata nel settore;*
- *attivazione di procedure di consultazione e condivisione in particolare con le categorie professionali e le PMI del settore al fine di rendere capitalizzabili nuove esperienze e buone pratiche per gli operatori locali del settore edilizio;*
- *specifiche normative per il rinnovo edilizio che comprendano anche demolizione e ricostruzione degli edifici per il superamento di situazioni non adeguate o pericolose dal punto di vista energetico, sismico, della dotazione di servizi, anche con l'utilizzo del credito edilizio ed interventi perequativi in particolare per:*
 - a) interventi edilizi di manutenzione straordinaria, restauro, risanamento conservativo e ristrutturazione che riducano significativamente i consumi energetici preesistenti;*
 - b) interventi edilizi di ristrutturazione ed ampliamento con integrazione di fonti energetiche rinnovabili e conseguimento di migliori performance di consumi termici;*
 - c) nuova realizzazione, sostituzione, rinnovo, potenziamento, adeguamento degli impianti di riscaldamento, raffreddamento che conseguano migliori performance e per produzione energetica attraverso fonti rinnovabili;*
 - d) interventi relativi ad impianti di riduzione, riciclo e riuso delle acque reflue e recupero delle acque meteoriche. [...]"*

PICT Mobilità urbana

"[...] Gli interventi previsti nel P.I.C.T. riguardano, in via prioritaria ma non esclusiva:

- *la revisione/adeguamento del sistema della mobilità, con priorità negli ambiti urbani al traffico pedonale e ciclabile;*

- l'adeguamento e la regolamentazione degli spazi di sosta anche con reperimento di nuovi parcheggi compatibili con le esigenze di fluidificazione del traffico;
- l'adeguamento, miglioramento, creazione di adeguate interconnessioni fra i percorsi pedonali con particolare attenzione alla disabilità, mobilità ridotta, bambini ed anziani;
- lo studio e revisione del sistema dei parcheggi privati al fine di consentire la massima fluidità del traffico con l'eliminazione delle soste improprie o degli accessi di difficoltosa praticabilità;
- l'adeguamento delle sedi viarie e delle recinzioni private finalizzato alla messa in sicurezza della mobilità pedonale e ciclabile;
- l'attivazione di iniziative utili ed opportune al fine di coinvolgere le proprietà private individuate come funzionali alla risoluzione delle problematiche in oggetto;
- l'attuazione potrà avvenire attraverso le iniziative più opportune in riferimento alle dimensioni dell'intervento ed alle caratteristiche dei soggetti pubblici e privati coinvolti, anche con l'uso di Accordi di Programma, forme perequative, credito edilizio e compensazione urbanistica che possano coinvolgere anche comparti territorialmente disgiunti.

Si ritiene opportuno che il P.I.C.T. possa operare in consonanza con strumenti di pianificazione della mobilità rimpostati su principi di sostenibilità, condivisione e gestione quali il Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (P.U.M.S.), strutturabile sulla stessa tempistica del P.A.T. e finalizzato alla soluzione delle problematiche di mobilità con riferimento ad obiettivi di sostenibilità ambientale, sociale ed economica. Le azioni da prevedere possono quindi essere desunte dal P.U.M.S. e finalizzate all'efficacia ed efficienza del sistema di mobilità tenendo conto della loro integrazione con le previsioni di carattere territoriale ed urbanistico; in tal senso possono trovare nel Piano degli Interventi la possibilità di concretizzarsi operativamente qualora necessitino di varianti o interventi perequativi relativi alla disciplina urbanistica del territorio. [...]"

PICT Colture Tradizionali

"[...] Il P.I.C.T. verrà incentrato su uno specifico progetto di intervento anche paesaggistico che preveda:

- la tutela dai rischi idrogeologici attraverso la disciplina delle modalità di intervento nella messa a dimora di nuove coltivazioni in funzioni delle caratteristiche e della morfologia dei suoli interessati;
- la delimitazione delle fasce agricole-boschive di interesse nelle quali prevedere il divieto di realizzazione di opere qualora incongrue ed ostative alle nuove produzioni quali nuove infrastrutture, edificazioni, campi fotovoltaici, linee ed impianti elettrici e di telecomunicazione ecc. e quant'altro paesaggisticamente incoerente con le finalità del progetto;
- la definizione di eventuali opere finalizzate a garantire il necessario regime idrico delle coltivazioni, il recupero dei segni tradizionali del territorio quali filari alberati ed arbustivi, muretti a secco, reti viarie minori ecc.;
- la valorizzazione di coltivazioni di agricoltura biologica e comunque a basso impatto ambientale, anche attraverso l'adozione di idonee integrazioni al Regolamento di Polizia Rurale;
- la disciplina di ogni trasformazione dello stato dei luoghi al fine della salvaguardia del paesaggio, con adeguata valutazione degli interventi ammissibili in coerenza con le finalità del progetto;

- l'individuazione di punti vendita, anche come chiosco, lungo gli itinerari turistici più frequentati con eventuale potenziamento con aree parcheggio od aree sosta;
- l'attivazione dell'intervento di recupero ambientale e produttivo delle ex-segherie Meli individuato con apposita simbologia in tav. 4 da destinare eventualmente a Centro di Promozione dei Prodotti Tipici Locali. Il P.I.C.T. (o il P.I.) perimetrerà in dettaglio l'ambito disciplinando le destinazioni commerciali, produttive, agricole, turistico ricettive, sociali e di interesse pubblico necessarie per la completa attivazione dell'iniziativa;
- il coordinamento con gli interventi di adeguamento e nuova previsione di reti di percorsi pedonali e ciclabili di cui ai relativi P.I.C.T. (in particolare "Rete percorsi del territorio e bike" e "Paesaggio delle Ville") che intersecano maggiormente le coltivazioni e gli insediamenti delle aree agricole di interesse;
- la promozione in particolare della perequazione ambientale di cui all'art. 22 quale modalità risolutiva di accordi pubblico-privati e di interventi di riqualificazione con caratteristiche preminentemente culturali e paesaggistiche;
- l'individuazione di interventi di riqualificazione del territorio agricolo che prevedano la demolizione di volumi incoerenti dal punto di vista ambientale e paesaggistico secondo quanto previsto all'art.20 lett. g), in particolare con il ricorso al credito edilizio di cui all'art. 23;
- di favorire eventuali interventi di rilocalizzazione di cui all'art.21 c.3° lett. g) qualora vantaggiosi dal punto di vista culturale, ambientale e paesaggistico;
- di favorire gli interventi di ricettività minore nei cambi di destinazione d'uso ammissibili secondo la normativa sovraordinata, secondo quanto previsto all'art.21, voce "Destinazioni d'uso", c.3°;
- di favorire la ricettività minore nei nuclei rurali attraverso la premialità di cui all'art.28;
- le forme di applicazione a tali contesti, in particolare, della perequazione ambientale di cui al precedente art. 22 anche con la possibilità di idonea localizzazione, secondo i disposti della L.R. 11/2004, dei volumi residenziali ed agricoli funzionali alle aziende interessate dagli interventi. [...]"

PICT Qualità delle aree produttive

"[...] Il P.I.C.T. è finalizzato alla ricomposizione delle aree produttive esistenti nell'ottica di evolverle verso il modello di Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate.

Accanto ad interventi tesi a favorire l'adeguamento tecnologico di eventuali attività esistenti e l'insediamento di nuove attività che rispondano ai criteri di innovazione e sostenibilità, il progetto sarà finalizzato ad attivare finanziamenti, iniziative ed interventi che prevedano:

- a) nel campo socio-economico ed insediativo:
 - assicurare sostenibilità ambientale, qualità sociale e competitività economica delle destinazioni d'uso, spazi e servizi previsti;
 - adeguare spazi e servizi alla gestione comune delle emergenze e della sicurezza;
 - ottimizzare la configurazione delle reti e degli impianti tecnologici;
- b) nel campo dei trasporti e mobilità:
 - impostare la rete stradale ottimizzando l'accessibilità, la fluidità dei flussi generati e attratti nonché la mobilità sostenibile delle persone e delle merci;
 - impostare la rete stradale e le aree di sosta con riferimento alla sicurezza dei vari segmenti di traffico (trasporto leggero, pesante, ciclo-pedonale);
- c) nel campo dell'habitat e del paesaggio:

- ricomporre ambientalmente e paesaggisticamente le aree già urbanizzate;
 - contestualizzare per quanto possibile l'intervento con gli elementi del paesaggio naturali ed antropici in cui si inserisce;
 - prevedere spazi aperti di qualità e adeguata funzionalità (aree verdi, strade, parcheggi e aree di pertinenza dei lotti) nonché di corretta manutenzione e gestione;
- d) nel campo dell'utilizzo della risorsa idrica:
- prevedere iniziative progettuali e reti finalizzate all'invarianza idraulica dell'insediamento nonché la qualità ambientale del reticolo idrografico superficiale;
 - prevedere sistemi di recupero e riutilizzo delle acque meteoriche;
 - prevedere reti di smaltimento separate delle acque e dei reflui, nonché sistemi di depurazione finalizzati a ridurre l'impatto ambientale;
- e) nel campo dei materiali utilizzati e dei rifiuti:
- utilizzare materiali da costruzione che garantiscano qualità ambientale e salubrità;
 - ridurre il consumo di materiali e produzione di rifiuti tendendo alla chiusura del ciclo;
 - prevedere una gestione dei rifiuti finalizzata alla riduzione dei rischi ed alla tutela della sicurezza e salubrità dell'area;
- f) nel campo del rumore:
- impostare la progettualità al fine di perseguire un buon clima acustico negli ambienti esterni;
 - impostare la progettualità al fine di perseguire un buon clima acustico negli ambienti con prolungata permanenza di persone;
- g) nel campo energetico:
- attivare progettualità tali da ridurre i consumi di energia per riscaldamento e/o raffrescamento;
 - prevedere l'utilizzo di fonti rinnovabili;
 - prevedere negli ambienti interni pubblici e privati illuminazione naturale ed artificiale finalizzate al risparmio energetico ed al comfort visivo;
 - prevedere negli ambienti esterni pubblici e privati interni illuminazione naturale ed artificiale finalizzate al risparmio energetico ed al contenimento dell'inquinamento luminoso. [...]"

PICT Viale dei servizi

"[...] L'obiettivo del P.I.C.T. è quello della riorganizzazione ed adeguamento funzionale e di arredo dell'edificato e delle infrastrutture comprese nell'ambito dell'asse della S.S. 50 nel tratto Gresal – Bribano, che rappresenta il fulcro della struttura commerciale comunale favorito – ma contestualmente condizionato – dalla visibilità e dalla mobilità di attraversamento relativa al traffico lungo la statale.

Nel tratto considerato esiste infatti una commistione di destinazioni d'uso differenziate (residenziali, commerciali, produttive) sorte in modo anche sordinato lungo gli anni e spesso con esigenze e caratteristiche (di utenza, mobilità, visibilità, spazi aperti) differenziata o addirittura conflittuale che necessita di una progettualità integrata per una soluzione delle molteplici criticità.

Il progetto di riqualificazione prevedrà:

- interventi per l'adeguamento degli accessi e delle aree di sosta con eventuali interventi (tenuto conto dei pareri degli altri enti coinvolti) sulla geometria dell'asse stradale esistente;
- previsione di soluzioni di pedonalità/ciclabilità protetta lungo l'intero asse;

- riqualificazione funzionale e architettonica degli edifici ed in particolare dei fronti;
- coordinamento delle caratteristiche delle insegne, segnaletica, arredo urbano, dehors e volumi accessori complementari, colorazioni degli edifici. [...]"

PICT Piccola ricettività diffusa

[...] Il P.I.C.T. è finalizzato ad ottimizzare le iniziative tese allo sviluppo della ricettività complementare individuata come maggiormente idonea rispetto a quella alberghiera ai fini della politica turistica promossa dal P.A.T. al fine di valorizzare l'intero territorio comunale e le sue diverse peculiarità.

Il P.I.C.T. attraverso l'integrazione coordinata delle diverse possibilità, facilitazioni, crediti edilizi, premialità consentite dalla presente normativa e da altre possibilità in capo al Comune verificherà in dettaglio nel proprio ambito territoriale l'intera offerta di ricettività complementare (compresi agriturismi, rifugi, malghe e camper-area) al fine di garantire per ciascuna tipologia le migliori possibilità di sviluppo e di adeguamento in rapporto alle singole peculiarità localizzative e di servizio.

In considerazione della necessità di garantire fin da subito i necessari servizi di ristorazione da accompagnare alla ricettività minore tipo bed & breakfast, albergo diffuso, affittacamere ecc., si ritiene che tale programma debba essere attivato con particolare coordinamento ed attenzione a tale tematica individuando nell'A.T.O. 3 (Libano-Barp) e nell'A.T.O. 4 (ambito Prapavei, Carmegn, Boscon, Noal) eventuali iniziative pilota per l'attivazione del P.I.C.T. che potrà in seguito essere esteso sul rimanente territorio comunale anche per stralci funzionali. [...]"

Di seguito si riportano gli elementi significativi proposti dai Piani degli Interventi a Coordinamento Tematico (P.I.C.T.), a partire dai punti elencati all'interno dell'allegato I del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.

Per quanto riguarda le previsioni in essi contenute, si ritiene di non procedere con delle valutazioni *ad hoc* in quanto, come desunto dall'art.34 delle Norme Tecniche che li regolamenta, si tratta di meri strumenti di coordinamento per la successiva pianificazione operativa volti alla promozione di uno sviluppo edilizio (residenziale, ricettivo, produttivo e di servizi alla popolazione) attento alle problematiche di sostenibilità ambientale e sociale. Non si riscontra pertanto nella natura di tali Piani la volontà di definire nuove linee di sviluppo edilizio rispetto a quelle espressamente indicate nelle tavole di Piano.

P.I.C.T. del P.A.T. di Sedico	
In quale misura i P.I.C.T. stabiliscono un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse?	Il P.A.T. costituisce il quadro di riferimento per i P.I.C.T.; infatti all'art. 34 è disciplinato che: [...] I Piani degli Interventi a Coordinamento Tematico sono stralci di Piani di Intervento a carattere tematico ed in quanto tali vanno attuati nel rispetto: <ul style="list-style-type: none"> • della presente normativa; • del dimensionamento di P.A.T.; • dei limiti di consumo di suolo previsti dal P.A.T. [...]
In quale misura i P.I.C.T. influenzano altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati?	I Piani degli Interventi a Coordinamento Tematico non influenzano altri programmi perché di fatto costituiscono l'attuazione e coordinamento dei piani e programmi esistenti: P.T.R.C. del Veneto, Piano del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi e P.T.C.P. di Belluno.
Qual è la pertinenza dei P.I.C.T. per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile?	Gli interventi previsti dai P.I.C.T. promuovono azioni per tutelare gli habitat e le specie presenti e, al contempo, individuano azioni di sviluppo sostenibile delle attività sociali e culturali (educazione ambientale, turismo, attività scientifico-didattiche, sportive e ricreative) ed economiche (attività agro-silvo-pastorali) del territorio.
Problemi ambientali pertinenti ai P.I.C.T.	I problemi ambientali pertinenti ai P.I.C.T. sono descritti all'interno del Rapporto Ambientale del P.A.T.
Rilevanza dei P.I.C.T. per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani connessi alla protezione delle acque)	I P.I.C.T. individuati dal P.A.T. non rappresentano uno strumento di attuazione diretta della normativa comunitaria nel settore ambientale.

Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate	
Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti	I P.I.C.T. individuati dal P.A.T. si applicano al territorio comunale di Sedico.
Carattere cumulativo degli impatti	Come evidenziato precedentemente i Piani in esame non comportano l'insorgere di impatti negativi significativi sull'ambiente o l'aggravarsi delle criticità attualmente presenti nel territorio; anzi sono finalizzati al raggiungimento dei seguenti obiettivi:
Natura transfrontaliera degli impatti	
Rischi per la salute umane o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti)	a) conservazione delle caratteristiche ecologiche florovegetazionali, faunistiche e geomorfologiche;
Entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate)	b) salvaguardia e valorizzazione del patrimonio agro-silvo-zootecnico, promuovendo anche forme di ricerca finalizzate alla realizzazione di un sistema produttivo agro-ambientale a basso impatto;
	c) conservazione e valorizzazione del patrimonio, storico;
	d) riqualificare dal punto di vista energetico e strutturale dei centri;
	e) adeguare e migliorare il sistema della mobilità urbana;
	f) promuovere le coltivazioni tipiche e generare un indotto
	g) migliorare la qualità delle zone produttive.
	h) riorganizzazione ed adeguamento funzionale e di arredo dell'edificato e delle infrastrutture comprese nell'ambito dell'asse della S.S. 50;
	i) creazione di un'offerta di piccola ricettiva diffusa sul territorio;
	Tenuto conto che i P.I.C.T. promuovono azioni per tutelare gli habitat e le specie presenti nel territorio di Sedico e, al contempo, individuano azioni di sviluppo sostenibile delle attività sociali e culturali (educazione ambientale, turismo, sportive e ricreative) ed economiche (attività agro-silvo-pastorali e produttive) del territorio e del settore mobilità, si ritiene che all'attuazione degli stessi non siano imputabili impatti negativi di natura transfrontaliera.
Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:	Relativamente alla valutazione delle incidenze del Piano sui Siti Natura 2000 si rimanda alla Valutazione di Incidenza.
<ul style="list-style-type: none"> • delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale, • del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo. 	
Impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale	In merito alla componente paesaggio si evidenzia che alcuni dei P.I.C.T. individuati dal P.A.T., quelli riferiti al sistema ambientale e a quello insediativo, promuovono la difesa e/o valorizzazione dei centri storici e delle emergenze storico - naturalistiche presenti in territorio comunale, per le quali si riconoscono le peculiarità in termini di potenzialità naturalistica, storico - testimoniale ed edilizia.

6.2 L'impronta Ecologica

L'impronta ecologica è un indicatore utilizzato per determinare il "peso" di una comunità rispetto all'ambiente a partire dai "consumi" di quella stessa comunità. L'indicatore si esprime come quantità di territorio (terra e acqua) utilizzato per "produrre" i consumi. L'impronta, confrontata con la capacità biologica del territorio espressa negli stessi termini, può essere utilizzata per verificare gli eventuali "deficit" che la comunità ha rispetto al suo territorio.

L'Impronta ecologica e la variazione del deficit ecologico che ne consegue sono stati determinati rispetto alle tre alternative considerate.

Non si ripropone in questa sede la recente evoluzione che ha avuto l'indicatore Impronta ecologica e che ha portato ad avere dati e valori sufficientemente affidabili a livello nazionale e regionale, ma non altrettanto a livello locale.

Nel caso del territorio del P.A.T., anche in virtù delle considerazioni sullo scarso valore dei dati di riferimento a livello provinciale dello stesso P.T.C.P. di Belluno (confronta il Rapporto Ambientale del P.T.C.P.) si ipotizza la stima delle cifre nazionali quale punto di partenza per valutare l'impronta del territorio del P.A.T..

Il valore dell'Impronta ecologica unitaria utilizzato per la valutazione in esame è quindi quella riferita al territorio nazionale e pari a **3,11 h/ab.**

Le politiche di sostegno al risparmio energetico e all'autosufficienza idraulica dei nuovi insediamenti, contenuti in special modo nelle Norme Tecniche del P.A.T. puntano a far rivalutare la componente energetica dei consumi riferiti alle abitazioni e alle infrastrutture. Una stima per tale elemento porta ad una riduzione del 30% di tale componente e pertanto ad una impronta ecologica unitaria da applicare allo sviluppo previsto dal P.A.T. pari a **2,98 h/ab.**

Si suppone di utilizzare tale impronta ecologica ridotta anche per lo scenario "espansione zero", in virtù delle politiche di risparmio energetico con esso adottate.

	Italia	Territorio P.A.T.	
	<i>gha/ab</i>	<i>gha/ab</i>	
alimenti	1,89	1,97	stima
abitazioni e infr.	0,43	0,30	
trasporti	0,38	0,38	
beni di consumo	0,28	0,28	
servizi	0,13	0,13	
I.E. unitaria	3,11	2,98	

La tabella a pagina seguente riporta gli esiti delle considerazioni svolte in precedenza.

	abitanti	a) superficie (ha)	b) fattore di rendimento	c) fattore di equivalenza	d) capacità (a*b*c)	e) capacità biologica (d/ab)	f) impronta	g) impronta ecologica (d*ab)	h) capacità ecologica (d-g)	capacità ecologica residua (h/ab)
Stato attuale										
<i>sup. agricola</i>		489	1,89	2,11	1.951,23					
<i>sup. costruita</i>		418	1,89	2,11	1.667,14					
<i>sup. prato/altro</i>		656	10,47	0,47	3.230,21					
<i>sup. foreste</i>		4.277	1,4	1,35	8.083,53					
Totali	10.119	5.841			14.932,11	1,48	3,11	31.470	-	-
Scenario A - tendenziale (P.R.G.)										
<i>sup. agricola</i>		471	1,89	2,11	1.877,86					
<i>sup. costruita</i>		436	1,89	2,11	1.740,51					
<i>sup. prato/altro</i>		656	10,47	0,47	3.230,21					
<i>sup. foreste</i>		4.277	1,4	1,35	8.083,53					
Totali	11.869	5.841			14.932,11	1,26	3,11	36.914	-	-
Scenario B - specializzato										
<i>sup. agricola</i>		462	1,89	2,11	1.842,02					
<i>sup. costruita</i>		445	1,89	2,11	1.776,35					
<i>sup. prato/altro</i>		656	10,47	0,47	3.230,21					
<i>sup. foreste</i>		4.277	1,4	1,35	8.083,53					
Totali	11.869	5.841			14.932,11	1,26	2,98	35.371	-	-
Scenario C - integrato (PAT)										
<i>sup. agricola</i>		474	1,89	2,11	1.890,35					
<i>sup. costruita</i>		433	1,89	2,11	1.728,02					
<i>sup. prato/altro</i>		656	10,47	0,47	3.230,21					
<i>sup. foreste</i>		4.277	1,4	1,35	8.083,53					
Totali	11.519	5.841			14.932,11	1,30	2,98	34.327	-	-

Gli scenari alternativi valutati vedono un diverso impatto rispetto all'impronta ecologica comunale:

- Lo scenario C dimostra la migliore performance in quanto l'attivazione di normativa e di azioni rivolte a minimizzare l'impatto ambientale degli abitati permette di diminuire l'impronta ecologica unitaria (f) rispetto al presente, sebbene si preveda l'aumento degli abitanti teorici.
- lo scenario di P.R.G. (scenario A - tendenziale) genera un incremento dell'impronta

ecologia rispetto al presente in quanto si prevede sia l'aumento degli abitanti insediabili che l'incremento dell'uso del suolo dovuto alle nuove edificazioni esterne all'urbanizzazione consolidata esistente (sia residenziale che produttiva) e di conseguenza l'aumento dei consumi in valore assoluto.

- Lo scenario B – specializzato come performance si pone tra quello di P.R.G. (A) e quello di PAT (C)

- Le condizioni di trasformazione introdotte dal P.A.T. (diminuzione delle previsioni di crescita rispetto al P.R.G. e introduzione di comportamenti virtuosi in edilizia) consentono tuttavia un minor incremento dell'impronta ecologica rispetto allo scenario del P.R.G. e quindi una maggior capacità ecologica residua (sia complessiva che unitaria). Rispetto all'alternativa offerta dallo scenario dell'"espansione zero" la capacità ecologica residua è di poco superiore e comunque in miglioramento rispetto allo stato attuale grazie alle innovazioni normative introdotte per favorire l'edificazione sostenibile e la sostituzione dell'esistente degradato. Ciò porta quindi a considerare la maggior sostenibilità dello scenario di P.A.T. rispetto all'attuazione del P.R.G: vigente e anche rispetto all'opzione proposta dallo scenario C – specializzato.

7 CONCLUSIONI

7.1 Sintesi dei giudizi di sostenibilità

Le valutazioni riportate nei paragrafi precedenti hanno consentito di verificare il P.A.T. di Sedico rispetto alla sua sostenibilità ambientale.

In quest'ultima parte, viene espresso un giudizio di sostenibilità di sintesi integrato rispetto alle differenti verifiche effettuate.

Verifica delle coerenze

Una prima serie di verifiche ha riguardato la coerenza (esterna e interna) delle azioni del P.A.T. rispetto agli obiettivi generali di sostenibilità, alle criticità riconosciute attraverso l'analisi dello stato dell'ambiente e alle indicazioni dei piani sovraordinati. Tali verifiche, restituite nella sintesi delle rispettive matrici, definiscono **una sostanziale coerenza delle azioni previste dal piano rispetto agli elementi valutati.**

Verifiche degli impatti

Le previsioni del P.A.T. danno origine ad una serie di impatti (diretti e indiretti) sia positivi che negativi rispetto allo stato dell'ambiente.

L'impatto è stato considerato come "l'alterazione qualitativa e/o quantitativa dell'ambiente (inteso come sistema di relazioni fra i fattori antropici, fisici, chimici, naturalistici, climatici, paesaggistici, architettonici, culturali ed economici) in conseguenza dell'attuazione sul territorio del piano. Le valutazioni rispetto agli impatti indicati sono di tipo qualitativo e quantitativo e sono state restituite in una specifica matrice che consente di individuare e misurare le azioni più critiche/problematiche, ovvero le azioni che generano maggiori impatti negativi. Per ognuna di queste si sono realizzate delle valutazioni più approfondite.

La valutazione degli impatti ha restituito un esito positivo delle azioni del P.A.T. sul territorio.

Valutazione delle alternative

Il P.A.T. (definito scenario "integrato") è stato raffrontato con l'opzione "zero" (scenario "tendenziale", in altre parole l'attuazione del P.R.G.) e lo scenario "specializzato" confrontando gli effetti dei piani attraverso due metodologie: l'impronta ecologica e la matrice di Leopold per gli impatti. L'esito della valutazione restituisce una impronta ecologica inferiore prodotta dallo scenario di "C - integrato" (quello scelto per la redazione del P.A.T.) rispetto agli scenari A e B.

Anche bilancio degli impatti, lo scenario di P.A.T. risulta quello maggiormente performante in quanto mette in gioco azioni per il rispetto dell'ambiente naturale e

per il miglioramento dell'assetto infrastrutturale e ricettivo non considerate dal precedente strumento di pianificazione comunale e migliorative rispetto alla situazione attuale, nonché azioni per il miglioramento dell'assetto socio-economico comunale non considerate con l'ipotesi di Espansione zero.

In conclusione, le valutazioni condotte nel presente Rapporto Ambientale consentono di giungere ad un giudizio finale che conferma la compatibilità ambientale complessiva delle azioni di P.A.T. previste tenendo comunque conto delle misure di mitigazione contenute nella norma di Piano, riportate nel Rapporto Ambientale e sintetizzate alla tabella sotto riportata.

Azione critica	Impatti provocati	Mitigazioni	Alternative valutate
Az. 2.1 politica di ridefinizione del margine: previsione di volumetrie per il completamento puntuale dei margini del consolidato esistente entro il limite dei 30m	Incremento delle emissioni in atmosfera. Aumento dei consumi idrici e della produzione di reflui Aumento della produzione di rifiuti urbani Consumo di suolo	Non si ritengono necessarie specifiche misure di mitigazione se non quelle generali già previste per la sostenibilità ambientale degli interventi contenute nelle NTA del P.A.T..	Conferma delle aree di espansione del P.R.G. ed eventuale inserimento di ulteriori, come linee preferenziali di sviluppo Alternativa con impatti maggiori in quanto l'azione agisce in continuità con l'edificato esistente.
Az. 2.7 espansione dell'area a servizi sportivi in località Seghe Nuove	Aumento dei consumi idrici e della produzione di reflui Aumento della produzione di rifiuti urbani	Non si ritengono necessarie specifiche misure di mitigazione se non quelle generali già previste per la sostenibilità ambientale degli interventi contenute nelle	L'azione costituisce l'alternativa migliore possibile in quanto l'alternativa zero (P.R.G.) comporterebbe un aumento del carico di utenza sui servizi esistenti.
Az. 2.8 espansione dell'area a servizi scolastici di Landris, di importanza anche sovralocale	Aumento dei consumi idrici e della produzione di reflui Aumento della produzione di rifiuti urbani	Non si ritengono necessarie specifiche misure di mitigazione se non quelle generali già previste per la sostenibilità ambientale degli interventi contenute nelle	L'azione costituisce l'alternativa migliore possibile in quanto l'alternativa zero (P.R.G.) comporterebbe un aumento del carico di utenza sui servizi esistenti.

<p>Az. 2.9 previsione di un'area a servizi di interesse comune a Bribano, con indicazioni di sviluppo di un polo dell'innovazione</p>	<p>Aumento dei consumi idrici e della produzione di reflui</p> <p>Aumento della produzione di rifiuti urbani</p>	<p>Non si ritengono necessarie specifiche misure di mitigazione se non quelle generali già previste per la sostenibilità ambientale degli interventi contenute</p>	<p>L'azione costituisce l'alternativa migliore possibile in quanto l'alternativa zero (P.R.G.) comporterebbe un aumento del carico di utenza sui servizi esistenti.</p>
<p>Az. 2.12 ampliamento spazi a parcheggio pubblico per cimiteri di Sedico e Peron</p>	<p>Consumo di suolo</p>	<p>Data il limitato impatto generato e la limitata estensione delle aree, si ritiene sufficiente la mitigazione proposta all'art. 25 delle N.T. del P.A.T.</p>	<p>Nessuna alternativa valutabile.</p>
<p>Az. 2.16 Rilocalizzazione ai sensi dell'ex art. 6 L.R. 11/2004: trasferimento della volumetria già convenzionata dalla zona di Roe alla zona di Landris</p>	<p>Incremento delle emissioni in atmosfera.</p> <p>Aumento dei consumi idrici e della produzione di reflui</p> <p>Aumento della produzione di rifiuti urbani</p> <p>Consumo di suolo</p>	<p>Non si ritengono necessarie specifiche misure di mitigazione se non quelle generali già previste per la sostenibilità ambientale degli interventi contenute nelle NTA del P.A.T..</p>	<p>L'alternativa è rappresentata dalla realizzazione dei volumi nella zona dove sono stati autorizzati, gli impatti sarebbero stati equivalenti, il fattore che fa propendere per l'alternativa di P.A.T. è la realizzazione di un'area a servizi di interesse pubblico in una zona attualmente carente.</p>
<p>Az. 3.1 individuazione delle linee preferenziali di sviluppo produttivo a conferma della pianificazione esistente (Aree Gresal e CONIB Sedico)</p>	<p>Incremento delle emissioni in atmosfera.</p> <p>Aumento dei consumi idrici e della produzione di reflui</p> <p>Aumento della produzione di rifiuti urbani</p> <p>Consumo di suolo</p>	<p>Non si ritengono necessarie specifiche misure di mitigazione se non quelle generali già previste per la sostenibilità ambientale degli interventi contenute nelle NTA del P.A.T..</p>	<p>L'alternativa valutata era l'eliminazione delle aree inserite dal vigente P.R.G. dal presente P.A.T., alternativa poco percorribile in quanto Sedico è uno dei pochi comuni rimasto che attrae aziende e manodopera in contrasto con il trend dell'intera provincia.</p>

<p>Az. 3.2 possibilità di realizzare interventi puntuali mirati tramite SUAP</p>	<p>Incremento delle emissioni in atmosfera.</p> <p>Aumento dei consumi idrici e della produzione di reflui</p> <p>Aumento della produzione di rifiuti urbani</p> <p>Consumo di suolo</p>	<p>Non essendo possibile determinare in sede di P.A.T. la dimensione, la localizzazione e la natura degli interventi produttivi attuabili con SUAP, non è possibile individuare misure di mitigazione oltre a quelle già previste dalla normativa di Piano.</p>	<p>Considerata la volontà dell'amministrazione comunale di non espandere ulteriormente le già estese zone produttive comunali, non si riscontrano alternative migliorative a meno di non prevedere ulteriori zone produttive da inserire, il che comporterebbe impatti maggiori.</p>
<p>Az. 3.7 creazione di incubatore per piccole imprese e innovazione nella zona a servizi di Bribano</p>	<p>Aumento dei consumi idrici e della produzione di reflui</p> <p>Aumento della produzione di rifiuti urbani</p>	<p>Data il limitato impatto generato e la limitata estensione delle aree, si ritiene sufficiente la mitigazione proposta all'art. 25 delle N.T.</p>	<p>Nessuna alternativa valutabile.</p>
<p>Az. 4.2 recepimento viabilità di indirizzo sovralocale (variante ss.50 dei centri di Sedico Bribano, nuovo collegamento Gresal-Sospirolo, nuovo collegamento rotatoria sr.203 Mas -</p>	<p>Incremento delle emissioni in atmosfera.</p> <p>Aumento del rischio idrogeologico</p> <p>Consumo di suolo</p>	<p>Non è possibile definire specifiche misure di mitigazione, se non quelle che il P.A.T. demanda al P.I.</p>	<p>Non esistono alternative al recepimento delle indicazioni del P.T.C.P..</p>

7.2 Parere motivato sul Rapporto Ambientale Preliminare

La commissione regionale VAS si è espressa in merito al Rapporto Ambientale Preliminare del comune di Sedico con parere motivato n.28 del 26 febbraio 2014.

Di seguito si dà brevemente risposta ai contenuti in esso riportati:

1. *Deve emergere con chiarezza il ruolo che la VAS deve svolgere...:*

Il processo di Valutazione è stato enunciato in tutte le fasi partecipative del Piano, illustrando negli incontri di luglio 2018 le criticità emerse nell'analisi ambientale e negli incontri di ottobre 2018 il risultato delle valutazioni di coerenza esterna e interna elaborate con il rapporto ambientale.

La valutazione dei diversi scenari di Piano (tendenziale, specializzato, integrato) è stata un utile supporto operativo nei numerosi incontri in itinere tenutesi tra i professionisti e l'amministrazione al fine di ricercare la migliore alternativa di Piano sviluppabile per il comune di Sedico, in modo condiviso e trasparente, illustrandone i risultati anche nella fase degli incontri partecipativi con la cittadinanza.

2. *Dovranno essere valutate le prescrizioni/raccomandazioni poste nei pareri delle autorità ambientali...*

Sono pervenuti i seguenti pareri:

- Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici del Veneto: il parere conteneva espliciti riferimenti alla realtà di Sedico in merito ad aree con possibili ritrovamenti archeologici. A luglio 2018 si è tenuto un apposito incontro presso gli uffici comunali tra i progettisti e i funzionari del Ministero per i beni e le attività culturali al fine di accertare ed aggiornare il quadro delle conoscenze relative ai beni di interesse storico e/o archeologico del territorio di Sedico. I risultati di tale incontro sono stati recepiti nelle tavole di Piano aggiornando le relative banche dati di vincolo e di invariante e portando alla scrittura condivisa dell'art. 5 delle N.T. del PAT in merito alle aree di interesse archeologico.
- ULSS 2 Feltre: approfondire la valutazione di una viabilità non automobilistica e l'accesso sicuro della mobilità slow ai plessi scolastici; ampliamento degli abitanti equivalenti serviti da sistemi di depurazione; propendere per la saturazione delle aree produttive esistenti.

Il Piano recepisce le indicazioni del parere prevedendo un parcheggio scambiatore presso la stazione di Bribano, oltre a prevedere una estesa rete di percorsi e itinerari ciclo-pedonali che possa servire in sicurezza tutti gli abitanti del territorio comunale, mettendo in rete in particolare le frazioni di Maieran, Bribano, Landris verso la zona scolastica e sportiva di Sedico.

Con l'analisi ambientale predisposta dal presente Rapporto Ambientale si è verificato come siano in corso specifiche progettualità degli enti gestori della rete di sottoservizi per l'aumento degli abitanti equivalenti trattabili dagli impianti di depurazione.

Infine si sottolinea come il PAT di Sedico preveda la sola conferma delle aree produttive già previste dal PRG vigente, senza ipotizzare ulteriori espansioni, al fine di saturare e convertire verso il concetto di APEA le aree produttive già presenti in comune.

- Ente PNDB: osserva la necessità di una analisi più approfondita tra la coerenza degli obiettivi del PAT e il PNDB oltre alla considerazione del Piano di gestione della ZPS IT 3230083; il presente rapporto ambientale riserva una specifica valutazione in merito alla coerenza delle azioni di PAT rispetto al Piano ambientale del Parco vigente e di quello adottato nonché al Piano di Gestione del sito Natura 2000 SIC/ZPS IT3230083, rilevando una estesa coerenza degli obiettivi degli strumenti pianificatori. Si ricorda come il PAT recepisca integralmente le previsioni del Piano del PNDB in termine di zonizzazione del territorio afferente e degli interventi di promozione economica e sociale in esso previsti.
- Autorità di Bacino: osserva la necessità che il Piano tenga in considerazione dei contenuti del PAI, del Piano di gestione del rischio alluvioni e del Piano di Gestione delle acque.

Come verificato dal presente rapporto ambientale, il PAT risulta coerente con i contenuti del PAI, recependoli sia cartograficamente alla tavola 01 dei vincoli che all'interno dell'art.5 della normativa e non prevedendo azioni strategiche all'interno delle aree individuate con pericolosità idrogeologica. Lo studio di settore redatto dall'ingegnere idraulico del PAT ha inoltre considerato le restanti pianificazione di settore al fine di definire la modellazione idraulica da applicare al territorio di Sedico.

- ARPAV: l'analisi ambientale del presente rapporto ambientale ha approfondito tutte le tematiche rilevate dall'osservazione dell'Arpav.

3. Dovranno essere adeguatamente sviluppati i capitoli relativi alle varie componenti ambientali...

I capitoli riguardanti le diverse componenti ambientali sono affrontati nel cap. 1 del Rapporto Ambientale per quanto riguarda l'analisi dello stato dell'ambiente e nel cap. 6 per gli approfondimenti relativi alle azioni di piano.

4. Dovranno essere individuati gli obiettivi di sostenibilità economica e sociale del PAT...

Il settore socio-economico non costituisce una criticità per il comune di Sedico, che mostra trend demografico ed economico in continua crescita. Gli obiettivi desunti dal Documento preliminare sono stati affrontati al capitolo 5.3 del presente rapporto ambientale riscontrando una totale coerenza delle azioni del PAT rispetto agli obiettivi di natura socio-economica di seguito sintetizzati:

- sviluppo delle attività produttive in ottica sostenibile e durevole;
- specializzazione delle attività secondo il loro rilievo comunale o sovracomunale;
- rafforzamento e specializzazione dei servizi per favorire la permanenza abitativa;

- evoluzione delle attività turistiche per uno sviluppo sostenibile e durevole;
- valorizzazione delle qualità ambientali, dell'enogastronomia, della ricettività diffusa, della fruizione.

5. Individuate azioni concrete finalizzate al raggiungimento degli obiettivi indicati...

La coerenza interna delle azioni di piano è stata affrontata al capitolo 5.3 del presente rapporto ambientale, analizzando la coerenza con gli obiettivi del documento preliminare e la risposta alle criticità emerse con l'analisi ambientale.

6. Calcolo dell'impronta ecologica comunale...

Il calcolo dell'impronta ecologica è esposto al paragrafo 6.2 del Rapporto Ambientale.

7. Dovranno essere individuate...le alternative ragionevoli ...

Le alternative allo scenario di piano sono illustrate e valutate nel cap.6. Si tratta del confronto tra gli scenari Tendenziale, Specializzato, Integrato rispetto alla valutazione degli impatti e al calcolo della relativa impronta ecologica.

8. Dovrà essere aggiornata la zonizzazione acustica..nonchè lo stato dell'inquinamento luminoso

Il Comune una volta approvato il PAT si farà carico dell'aggiornamento del Piano di classificazione acustica.

Al momento il Comune di Sedico non è dotato di Piano dell'illuminazione per il contenimento dell'inquinamento luminoso (PICIL), ma ha redatto un audit energetico dell'illuminazione pubblica aderendo al "Progetto 3L" finanziato dall'UE e promosso dalla provincia di Belluno volto alla riqualificazione energetica dei impianti di illuminazione pubblica e degli edifici pubblici. .

9. Dovrà essere redatto lo studio per la valutazione di incidenza...

Lo studio per la Valutazione di Incidenza ambientale è stato redatto ai sensi della Direttiva 92/43/CEE e del DPR 357 e smi.

10. Le linee preferenziali di sviluppo insediativo dovranno essere individuate escludendo le zone a pericolosità idraulica...

Le linee preferenziali di sviluppo localizzate dal PAT sono esclusivamente di tipo produttivo e derivano dalla conferma di aree già previste dal previgente PRG. Esse si trovano all'esterno delle zone di pericolosità idraulica individuate dal PAI. La sola linea di sviluppo prevista a completamento della zona industriale di Gresal ricade all'interno di un'area a possibile ristagno idrico individuata dallo studio di compatibilità idraulica a corredo del PAT. Tale criticità è già stata approfondita nel presente Rapporto Ambientale al capitolo 6.1.5.; si ricorda come l'attuazione della linea di sviluppo sia condizionata alla risoluzione dei problemi di esondabilità (realizzazione dei bacini di laminazione a monte del torrente Gresal) come prescritto dal presente Rapporto e dall'art. 12 delle NT del PAT.

11. Il RA dovrà contenere le informazioni di cui all'allegato VI del D.Lgs. 152/2006...

Il Rapporto Ambientale contiene le informazioni adeguate e corrette per la valutazione delle azioni alla scala del PAT.

12. Decreto sviluppo e rapporto delle previsioni attuative del Piano...

Il rapporto ambientale ha valutato tutte le azioni e gli interventi proposti all'interno del PAT. Le pianificazioni attuative non oggetto del presente rapporto saranno oggetto di verifica di assoggettabilità a VAS secondo l'art.5 del Decreto Sviluppo come riportato all'art.41, comma 5 delle NT del PAT.

13. Gli elaborati cartografici del Piano dovranno riportare le reali destinazioni d'uso del territorio

Gli elaborati grafici sono stati redatti secondo le indicazioni della LR 11 del 2004 e riportano le reali destinazioni d'uso del territorio

14. Il RA dovrà essere accompagnato da un elaborato grafico...

In allegato al Rapporto Ambientale è stato redatto un elaborato che illustri lo stato della pianificazione dei comuni contermini in rapporto con la pianificazione attuale e le principali indicazioni del PAT di Sedico.

15. Contestualità degli interventi in ambito urbano di carattere compensativo in ambito rurale

Nel PAT non sono previsti interventi compensativi, qualora fosse necessario metterne in campo con il PI si potranno utilizzare gli strumenti adeguati già messi a disposizione dal PAT agli artt. 22 (Indirizzi e criteri per l'applicazione della perequazione urbanistica), 23 (Indirizzi e criteri per l'applicazione del credito edilizio) e 24 (Indirizzi e criteri per l'applicazione della compensazione urbanistica). Si segnalano in particolare le perequazioni di tipo strutturale o operativo con modalità ambientale per cui "le aree cedute vengono utilizzate per attuare la formazione di sistemi ecologici ambientali determinando un indice edificatorio spendibile negli ambiti di perequazioni predeterminati dal PI", o con modalità Agricola per cui "i nuovi interventi vengono convenzionati al fine di attivare e/o riattivare produzioni locali tipiche".

16. Verifica delle eventuali variazioni di destinazione delle aree su cui siano in corso autorizzazioni regionali o provinciali..

Non risultano autorizzazioni regionale e/o provinciali in corso nel comune di Sedico. Non vi sono variazioni di destinazione d'uso del territorio tali da inficiare le azioni e gli obiettivi del redigendo PAT.

7.3 Recepimento degli studi specialistici nel PAT

Studio agronomico e naturalistico

Le indicazioni derivanti dallo studio agronomico e naturalistico sono state integrate nel PAT, sia dal punto di vista normativo che da quello grafico.

Tutti gli elementi di valore individuati dallo studio (core areas, corridoi ecologici, biotopi, alberi monumentali, le invarianti di natura agricolo-produttiva e la rete ecologica locale) sono stati inseriti in tavola 2, "Carta delle invarianti" e alla Tavola 4 "Carta della trasformabilità" e normati dagli artt. 8 e 16 delle NT

In tavola 1, Carta dei vincoli e della pianificazione territoriali, sono riportati gli allevamenti intensivi individuati dallo studio agronomico, i quali, in sede di pianificazione operativa, verranno aggiornati sulla base di un'indagine e schedatura puntuale con il relativo calcolo delle fasce di rispetto.

Valutazione di compatibilità idraulica

Lo studio idraulico ha evidenziato le situazioni di criticità per il territorio di Sedico integrando le aree di pericolosità idraulica individuate dal PAI. In tavola 3, Carta delle fragilità, sono state quindi perimetrate e classificate come "Aree esondabili o a ristagno idrico" le aree:

- in zona Mas, in prossimità della confluenza tra rio Salsa e rio Fontana, a causa delle portate solide del primo e delle difficoltà di deflusso del secondo;
- in zona Landris, a causa di problemi di deflusso del Rio Landrisio;
- lungo il corso del Torrente Gresal, a causa dei notevoli picchi di piena e alle difficoltà di deflusso;
- a Sedico, nelle vicinanze dello stabilimento Luxottica, a causa dell'insufficienza delle condotte di scolo;
- lungo via Belluno a causa di scarsa capacità di deflusso della rete di canali e condotte esistenti

Per risolvere tali criticità sono state inserite nel piano differenti azioni: alla tavola 04 della trasformabilità sono previsti 3 bacini di laminazione per risolvere le situazioni più critiche (Mas, Landris e Prapavei sul torrente Gresal) e sono stati inseriti dei limiti di ridefinizione del margine nelle aree interessate da tali fenomeni per evitare di aggravare la situazione dal punto di vista idraulico.

Normativamente con l'art. 13 delle NT del PAT si sono inoltre fornite ulteriori prescrizioni in grado di costituire misure compensative per gli interventi da realizzarsi in aree sensibili dal punto di vista idraulico (ad es.: altezza del piano edificato rispetto al piano di campagna, divieto alla realizzazione di piani interrati, ecc.)

Relazione geologica e valutazione di compatibilità geologica

La relazione geologica individua numerose fragilità dal punto di vista geologico, tutte riportate alla Tavola 3 della fragilità. In essa è riportata anche la precisa le fragilità degli insediamenti nei confronti degli aspetti geologici, idrogeologici e idraulici e riporta le condizioni di idoneità dei terreni alla trasformazione edilizia, secondo una classificazione conseguente alla normativa ed alle direttive della Regione Veneto che prevede tre classi di intervento (aree idonee, aree idonee a condizione e aree non idonee).

Nessuna delle linee preferenziali di espansione edilizia produttiva ricade in aree non idonee.

Dal punto di vista della politica di sviluppo residenziale relativa alla ridefinizione del margine consolidato, tale possibilità risulta preclusa per le aree non idonee individuate alla tavola 3, come prescritto all'art. 31 delle NT del PAT.

Lo studio geologico è inoltre corredato dell'elaborato "Valutazione di Compatibilità Geologica" (VCG) il quale analizza tutti i lotti liberi interni ai perimetri del consolidato (sia residenziale che produttivo) nonché i teorici limiti di ridefinizione del margine individuando la possibilità o meno all'attivazione degli interventi edilizi.

Valutazione di Incidenza Ambientale (VInCA)

L'approccio metodologico seguito dalla valutazione di incidenza fa riferimento alle "Nuove disposizioni relative all'attuazione della direttiva comunitaria 92/43/CEE e D.P.R. 357/1997 e ss.mm.ii. Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative", di cui alla Delibera di Giunta n. 1400 del 29 agosto 2017.

La valutazione considera tutte le azioni strategiche di possibile impatto sugli habitat (rete infrastrutturale, previsione di servizi, aree di ridefinizione del margine, linee di sviluppo produttivo, ambiti di rilocalizzazione ex. art.6) portando all'esclusione di effetti significativi negativi sui siti della Rete Natura 2000. Lo Vinca ha pertanto permesso di verificare la corretta calibrazione delle azioni di PAT con riferimento alla rete Natura 2000 senza rendersi necessarie modifiche alle azioni di piano già valutate.

8 IL MONITORAGGIO DI PIANO

La fase di monitoraggio è obbligatoria nell'iter procedurale dei Piani di Assetto del Territorio, ed in particolare trova la sua esplicitazione nelle ultime fasi del Rapporto Ambientale, dove l'Amministrazione comunale descrive di quali misure intende avvalersi per l'attivazione del monitoraggio degli impatti ambientali significativi che l'attuazione del Piano può comportare, oltre che le modalità di raccolta dei dati e l'individuazione degli Enti competenti per la raccolta stessa.

Si tratta di una fase particolarmente importante per l'iter pianificatorio del P.A.T., che risulta essere necessaria soprattutto per quanto riguarda:

- la valutazione dell'efficacia degli obiettivi di piano;
- l'informazione sulle evoluzioni dello stato del territorio;
- la verifica, con cadenza periodica, del corretto dimensionamento del piano rispetto alla continua evoluzione dei fabbisogni;
- la verifica dello stato di attuazione delle azioni di piano;
- l'attivazione in tempo reale di azioni correttive rispetto alle necessità che si presentano.

L'attuazione del monitoraggio avviene concretamente attraverso l'utilizzo di indicatori che analizzano nel tempo il trend di determinati elementi critici per il territorio comunale, la cui scelta avviene di norma tenendo conto di:

- comunicabilità e immediatezza di comprensione;
- reperibilità dei dati;
- utilità dell'indicatore rispetto alla valutazione degli effetti del piano;
- sostenibilità dei costi;
- coerenza con gli obiettivi del piano.

Per quanto riguarda il P.A.T. in oggetto, la scelta degli indicatori è avvenuta in parte seguendo quanto previsto dall'art.10 c.2 della Direttiva 42/2001/CE, nel quale si indica che per il monitoraggio possono essere impiegati i meccanismi di controllo esistenti, onde evitare una duplicazione dello stesso, e in parte seguendo le indicazioni date dalla Commissione Regionale VAS in sede di valutazione del P.T.C.P. della Provincia di Belluno.

L'elenco degli indicatori di monitoraggio del P.A.T. è dunque composto da:

- gli indicatori predisposti dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale;
- le integrazioni previste dalla Commissione Regionale VAS;
- gli indicatori scelti dall'Amministrazione comunale per la valutazione degli effetti locali.

Per quanto riguarda i primi due elenchi, il monitoraggio dovrà essere effettuato dalla Provincia o dagli Enti da essa designati, quali l'ARPAV o altre agenzie attive sul territorio, secondo le modalità e i tempi previsti dal Rapporto Ambientale del P.T.C.P. (annuale salvo diversa prescrizione dovuta a normative specifiche).

Nella tabella seguente si riportano gli indicatori di monitoraggio previsti dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Belluno.

MACROSETTORE	INDICATORE	UNITA' DI MISURA
Aria	Biossido di Zolfo	
	Ossidi di Azoto	
	Ossidi di Carbonio	
	Ozono	
	Polveri sottili	
	Idrocarburi Policiclici Aromatici	
	Benzene	
	Idrocarburi non metanici	
	Piombo	
Acqua - Qualità	Livello di Inquinamento da Macrodescrittori (LIM)	
	Indice Biotico Esteso (IBE)	
	Concentrazione di nitrati nelle acque superficiali	
	Stato Ecologico dei Corsi d'Acqua (SECA)	
	Stato Ambientale dei Corsi d'Acqua (SACA)	
Acqua - Gestione	Fonti di approvvigionamento potabili	n.
	Fonti di approvvigionamento industriale	n.
	Deflusso Minimo Vitale	
Suolo	Consumo di Superficie Agricola Utile	ha
Infrastrutture/Mobilità - Trasporto privato	Offerta trasporto privato (rete stradale)	km/tipologia stradale
	Incidentalità stradale	n/100
	Traffico Medio Diurno (TMD)	n.veic./tratta stradale
	Traffico Giornaliero Medio (TGM)	n.veic./tratta stradale
Infrastrutture/Mobilità - Trasporto pubblico	Offerta trasporto pubblico (rete ferroviaria)	km
	Bacino utenza trasporto pubblico (autocorse)	n.ab.
	Numero passeggeri autocorse	pass.
	Riempimento medio chilometrico	pass./veh
Infrastrutture/Mobilità - Altre infrastrutture	Reti per la telefonia e la telematica	km
	Reti energetico-ambientali	km
	Rete ciclabile	km
Coordinamento	Numero di Comuni in co-pianificazione con la Provincia	
	Numero di Comuni che hanno adeguato il loro P.A.T. al P.T.C.P.	

La Commissione Regionale VAS ha ritenuto necessario integrare tali indicatori con quelli riportati nella tabella seguente, da monitorare con cadenza massima triennale o comunque in caso di varianti al P.T.C.P., e il cui compito di monitoraggio è affidato alla Provincia di Belluno in concerto con l'ARPAV e le altre agenzie per il territorio.

MACROSETTORE	INDICATORE	UNITA' DI MISURA
Emissioni di gas climalteranti	Emissioni di gas serra complessive e da processi energetici	t di CO2 eq/anno
Energia - da fonti rinnovabili	Produzione di energia elettrica per fonte	
	Produzione di energia elettrica da co-generazione	
	Potenza elettrica installata di impianti che usano fonti rinnovabili	MWh
	Produzione lorda di energia elettrica da fonti rinnovabili	MWh/anno
	Capacità produttiva di energia elettrica da fonti rinnovabili in MWt installati	MWt
	Produzione di energia termica da fonti rinnovabili	MWt
Energia - Consumi energetici	Consumi finali di energia elettrica per settore economico	
	Consumi finali e totali di energia per settore	
Trasporti	Passeggeri trasportati per vettore	
Qualità dell'aria	Emissioni di NOx complessive e da processi energetici	
	Emissioni di SOx complessive e da processi energetici	
Qualità dell'aria - Ambiente	Classificazione del territorio	
	Numero di superamenti dei limiti	
Biodiversità, geodiversità e paesaggio	Stato di conservazione dei SIC/pSIC interessati	
	Numero di geositi	
	Funzionalità della rete ecologica	
Litosfera e pedosfera (suolo e sottosuolo)	Aree antropizzate di dissesto idrogeologico e in aree a rischio frana	
	Entità degli incendi boschivi	
	Uso del suolo	
	Superficie forestale	
	Perdita di qualità agronomica dei suoli	
	Aree dedicate alla rete ecologica dal P.T.C.P., suddivise per Comune	
Risorse idriche	Uso delle risorse idriche	
	Volume derivato dai corsi d'acqua a fini idroelettrici	
	Prelievi di acque sotterranee	
Inquinanti pericolosi, pesticidi e sostanze chimiche	Siti contaminati bonificati (area totale e area per anno)	
	Aziende a rischio di incidente rilevante	
	Distribuzione per uso agricolo di fertilizzanti	
Inquinamento elettromagnetico	Superamento dei limiti per i campi elettrici e magnetici prodotti da elettrodotti	
	Azioni di risanamento	
Gestione dei rifiuti	Rifiuti urbani e percentuale di raccolta differenziata	
	Quantità di rifiuti avviati a recupero energetico	
	Quantità di rifiuti speciali pericolosi prodotti	
Economia	Prodotto Interno Lordo	
	PIL corretto e contabilità verde	
	Aziende e Unità Locali per il primario, il secondario, il terziario	

Per quanto riguarda la scelta degli indicatori di carattere comunale, si ritiene necessario evidenziare come, per un più completo monitoraggio del P.A.T. vadano scelti sia indicatori descrittivi, che valutano lo stato dell'ambiente e che sono detti "di stato" (**S**), sia indicatori che monitorano gli effetti di piano, e che d'ora in poi verranno indicati come "prestazionali" (**P**)

Nella tabella seguente sono riassunti gli indicatori prescelti per il monitoraggio del Piano di Assetto Territoriale, sulla base dei quali l'Amministrazione comunale dovrà provvedere ogni tre anni, in corrispondenza con la redazione del Piano Triennale delle Opere Pubbliche, a raccogliere i dati necessari al loro popolamento e alla conseguente redazione di una Relazione di Monitoraggio, ossia di un documento di pubblica consultazione nel quale vengono descritti lo stato di attuazione del P.A.T. e gli esiti del monitoraggio, oltre che l'andamento tendenziale degli indicatori stessi secondo i seguenti criteri:

MATRICE	INDICATORE	TIP O	FONTE	UNITA'	SITUAZ. ATT.	2022
Aria	Emissioni per fonte	D	Osservatorio Regionale Aria	varie		
Acqua	UtENZE allacciate alla rete fognaria	D	BIM	n.		
	UtENZE allacciate alla rete idrica	D	BIM	n.		
	Capacità depurativa	D	BIM	AE		
Suolo e sottosuolo	Aree oggetto di sistemazione idrogeologica	P	Comune	mq	-	
	Aree oggetto di sistemazione idraulica	P	Comune	mq	-	
	Aree recuperate a prato o pascolo	P	Comune	mq	-	
Biodiversità	Superficie delle aree protette realizzate	P	Comune	mq		
Inquinanti fisici	Popolazione in fasce di rispetto elettrodotti	P	Comune	n/%		
Economia e società	SalDI demografici	D	Comune/ISTAT	n.		
	Edifici con certificazione energetica	P	Comune	n.	-	
	Aziende con certificazione di qualità o sistema di gestione ambientale	P	Comune	n.	-	
	Percentuale di abitazioni non occupate sul totale	D	Comune	%		
	Superficie Agricola Utilizzata	D	Comune	mq		
	Posti letto in attività ricettive extra alberghiere	P	Comune	n.		
	Numero di attività commerciali per nucleo frazionale	P	Comune	n.	-	
Pianificazione	Servizi totali e per abitante, suddivisi per tipologia	P	Comune	mq		
	Piste ciclabili realizzate in sede propria e non	P	Comune	m		
	Numero e tipologia di SUAP attivati	P	Comune	n. relazione esplicativa		
	Volumi in ristrutturazione/restauro nei centri storici	P	Comune	mc		
	Estensione viabilità riqualficata o ricalibrata	P	Comune	ml		



critico



mediocre



sufficiente

